Sect 13
Num 169

F

Ec.17
C. 2

R.8
6/18

IL DISPREGGIO DELLE VANITA' DEL MONDO,

Diuiso in Tre Parti.

Del R. P. F. Diego di Stella dell'ordine di San Francesco Osseruante.

Nuouamente tradotto dalla Spagnuola nella lingua Italiana da

GIEREMIA FORESTI.

In Venetia, Appresso Giorgio Angelieri.
M. D. LXXV.

DELLA VANITA' DEL MONDO

PARTE PRIMA.

Come per godere Dio conuien disprezzare la uanità del Mondo. Cap. I.

ON può alcuno seruire à due Signori, dice Christo Redentor nostro. Soaue è la diuina consolatione; & questa non è per tutti, ma per quelli che sprezzano le uanità del Mondo. Non è posibile gustare Dio, & amare disordinatamente le cose di questa uita. Tutti uogliono godere la soaue cõuersatione del Signore, ma molto pochi sono quelli che uoglin perdere i loro interessi, & sprezzare di cuore i beni terreni. Desiderano riceuere l'interior consolatione dell'anima, & insieme sodisfare à i loro appetiti. Se uuoi seguitare Christo, ti conuien negare te stesso. Lieuati dal Mondo, per godere Christo. Mat. 6

Contrarii sono Giesu Christo, & il Demonio: niuna cosa hanno commune, ne posson habitare insieme. Lieua l'amor dal Mondo, se uuoi che uenga Iddio alla tua anima. Non potrai gustare Dio infino chei i beni di questo Mondo, & i suoi piaceri, non hai per amari, & per sciocchi. Quando le cose di questo secolo stimerai acerbe, all'hora la tua anima sarà disposta à riceuer l'interiore consolatione di Giesu Christo.

Si come è impossibile guardar con un'occhio al Cielo,& cō l'altro alla terra, così non è ragioneuole,ne si compatisce, che hauendo gli affetti ne i beni terreni, uoglia godere le spirituali consolationi.Se uuoi godere Dio,è necessario esser priuo d'ogni sorte di mōdana, & sensuale consolatione. Vilissima è la consolatione humana,poi che impedisce la diuina.

Exo. 3 Non cercare Dio fra giardini, & campagne de'piaceri,& sollazzi del Mondo, poiche Moise lo trouò tra le spine della penitēza, & asprezza della uita.Perche i mōdani lo cercano nelle delitie,non meritano mai trouarlo. Fuggi di cuore ogni mondana consolatione, & sarai da Dio ricercato . Spicca l'amor del Mondo dall'anima tua,acciò ui sia luogo,doue il diuino si pianti, & sondi le sue radici.

Non permesse Iddio che la sua Santa Arca, & l'Idolo Dragone,hauessero uno stesso Altare;& benche i Filistei se ne sforzassero non potero perciò far giamai,che stessero insieme . Non
1. Re. 5. uuole Iddio,che habbia luogo l'idolo del uitio che tu adori,doue è la sua diuina persona. Non consente,che lui,e'l Mondo sieno insieme adorati;però se uuoi amare Dio, ti conuiene disamare la gloria di questo secolo.

Exo. 2. Non mai apparse Iddio à Moise stando in Egitto ; però ne anco tu dei sperare di vederlo, uiuendo fra le tenebre del Mondo. Rinuntia il palazzo di Faraone,spreggiando gli honori, & uanità, nelle quali tu uiui, perche nel diserto della uita solitaria troverai,come un'altro Moise,l'aiuto di Dio,& la spiritual consolatione.

Exo. 16. Mentre che in te si troverà la farina dell'Egitto,non gustarai la manna del Cielo. Hai lo stomaco

maco pieno di cattiui humori, & però non riceui la pretiosa uiuanda celeste.

Spreggia col cuore tutte le cose, che dilettano sotto'l cielo, & potrai eleuare l'animo tuo sopra il Cielo, & riceuere parte delle allegrezze di quello. Molti uoglion hauere due rispetti, & dandosi à Dio, riseruano gli interessi, che hāno col Mondo. Non ti sia molesto separarti da gli amici, & parenti, poi che nō seruono se non per impedire la uia del Cielo. Non reuela Iddio all'anima i suoi intimi secreti in presenza de'testimonii. Non uuol conuersare con l'inquieto, che s'occupa in molti negotii.

Non è alcuno amato dal Mondo, che non sia scacciato da Christo; & non è alcuno amato da Christo, se non colui, che sprezza il Mondo. Nō puoi perfettamente amare Dio, se non disprezzi te medesimo, et il Mondo per Dio. In questo [illegible] più ami Dio, facendo conto con l'amo [illegible] tanto meno stimerai [illegible] terra.

Non uuole il Sig[illegible] cuor [illegible]ostro diuiso, ne in piu parti spezzato, ma l'ama intiero. Et però per non perdere un così uero bene, stima poco questi, che sono falsi, et acquisterai la perfetta consolatione dello spirito.

Della pace del cuore. Cap. II.

IO ui lascio la pace, io ui dò la mia pace, dice il Signore. Insino che seruirai al Mondo, sempre uiuerai in contesa. L'amore delle cose carnali è quello che c'impedisce da'beni spirituali. Gli amatori del Mondo uiuono in cōtinuo tormento. Gira il Mondo, et sempre uolge, et nel uolgersi amazza i suoi amatori. Ioan. 14.

I Mondani mai acquisteranno la pace del cuore. Ama Dio, & hauerai uita. Niega te stesso, & conseguirai la uera pace. Chi acquista la uera pace? colui che è humile, & mansueto di cuore. Purga il cuor tuo da ogni malitia, & hauerai la buona, & uera pace. Impara à uincerti in ogni cosa, & harai pace interna. Rõpi i tuoi disordinati appetiti, leua da te i uani desiderii, scaccia le insatiabili uoglie di questo mondo, & uiuerai pacifico, & cõtẽto. Niuno ti potrà turbare. niuna cosa ti darà pena, goderai la soauità dello spirito, & harai il Paradiso sopra la terra.

Non può cosa alcuna accadere sopra il giusto, che gli dia turbatione. Le tue proprie passioni sono quelle, che ti fanno guerra: & hauendo gli nemici dentro di te, ti uai lamentando di quelli di fuori. Gran Signore è colui che comanda à se stesso. Questo è il grã dominio della nostra uolontà, che ha maggior [illegible] & Imperadori de[illegible] quali non possono render amici i su[illegible] come la uolontà nostra uolendo, puo fare, essendo libera dominatrice de' suoi appetiti. La causa perche ti danno pena le ingiurie, le auuersità, & qual si uoglia altra tribolatione, è perche tu le fuggi.

Bandisti la guerra contra questi trauagli, & perche gli hai per nemici, ti danno molestia. A te sta l'amargli; & cosi quello che hora ti dà pena, ti darà poi consolatione.

Santo Andrea godeua con la Croce: Et quel glorioso padre S. Francesco le infirmità chiamaua sue sorelle. Et però questi, & altri Santi si dilettauano nelle tribulationi, che à te danno dispiacere, perche essi amauano quel che tu hai in odio. Ama quello che i Santi amorno, poi che

che sta à te, & acquisterai la consolatione, che essi haueano ne i loro trauagli. Se patendo persecutioni, riceui pena, non ti lamentare di chi ti perseguita, anzi dei lamentarti di te stesso, perche hauendo libertà d'amare la persecutione, non uuoi amarla. Cõformati cõ Giesu Christo; & sia amico della sua Croce, & passione. Rifegnati del tutto in lui, & ama quello, che egli amò, & uedrai quanta dolcezza, & soauità troueraì nelle cose, che hora reputi esser senza sapore.

Entra dentro à te stesso, & metti à fil di spada tutte le tue passioni, & desiderii del Mondo, & mai haueraì da lamentarti d'alcuno; Et se alcuna cosa ti par graue, uolta[illegible] dicandori d[illegible]mingolio, & non ti lamentare di quei di fuori, poi che alcun male non ti possono fare, se tu non uuoi. Come la tignuola para [illegible] lo stesso panno; & il uer[illegible] legno doue si creò; così questi pesi, che tanto aggrauano il tuo cuore, nascono in te dal la propria concupiscenza, in te prendon nutrimento, & consumandoti la uita, al fine come ui pere rompono le uiscere della madre doue furno generate.

O quanto pacifico uiueresti, se tu fossi ueramente mortificato. Vera è la sentenza, che dice, che alcuno non è offeso se non da se medesimo. L'inimico maggiore che tu hai, sei tu stesso. Tutto il bene consiste nella uirtù dell'animo, alla quale non noce chi leua la libertà, gli honori, o ricchezze. Le persecutioni nõ solo non nuocono, anzi danno materia di merito. Hor se la gloria nel Christiano è la Croce di Giesu Chri- Gal. 6

sto, abbracciati con essa, & non ti potrà alcun turbare, ne dar pena; anzi acquisterai il uero riposo dello spirito, & uiuerai pacifico, & cõtẽto.

Come la uanità del Mondo si conosce dalla uita di Christo. Cap. III.

Eph 5 SIate imitatori di Giesu Christo, come figliuoli molto amati, dice l'Apostolo. Tutto il tuo studio sia conformare la tua uita con quella del Saluatore. Se ben non ci fosse altra ragione per condannare le uanità del Mondo, che la uita di Giesu Christo, & l'essempio che ci dette, sol que[illegible]

2. Vergogna e confusione di quelli, ch'hanno no-
Reg. do il nostro Capitano Ioab in grandi [illegible]
4. nie, & pericoli. Nõ è soldato alcuno, che [illegible]
[illegible] il suo Capitano nõ [illegible]
[illegible]
[illegible]
tu [illegible] Phari[illegible]
[illegible]
sale disonorato grã segno è che tu nõ sei [illegible]
sua bãda. Riputandoti per Christiano molto ti dei vergognare, ritirandõ in te alcũ amore delle uanità che cercano gl'infideli. Tutti dicono esser Christiani, ma molto pochi sono quelli che imitano la uita di Giesu Christo. Sono cõformi nel nome, & molto cõtrarij ne' costumi. Se fosse lo messe insieme p aggiustarsi (si come cõ la corda si riduce alla sua dirittura una strada torta) le uite di molti Christiani cõ la uita del Redẽtore, assai chiaro si conoscerebbe il torcimẽto de' cuori loro; poi che leuãdogli da quella rettitudine nella quale Iddio gli pose, gli torsero all'amor delle cose che egli uuole che fossero disprezzate.

Chi

Chi sa piu, Dio, ò il Mondo? Hor se tu credi, che Iddio sa piu, guarda che elegge pouertà, & abiettione; & sol questo basta, perche tu riconosca, quanto la tua uita è persa. Disuiato ne uai dal uero sentiero del Cielo, se disordinatamente cerchi honori, & ricchezze in questa terra.

Se il Mondo fosse stato buono, & i suoi honori, & ricchezze gioueuoli, non hauerebbe comãdato il Redentore a' suoi Discepoli, che le sprezzassero. Matt.3
Imparo sprezzare se stesso, & nell'asprezza della uita t'insegnò il Signore il poco obligo che dei hauere con le cose della terra. Luc.3

Quel duro Presepio, nel quale fu posto il dì del suo santo nascimento, condanna le delitie di questo Mondo. Quella stalla mostra, quanto uani sieno gli honori, & prosperità della uita presente. Et quei uili panni, ne' quali la diuina Maestà fu inuolta, ci danno bene ad intendere, quali sieno le ricchezze di questo secolo. Procedi nel discorso della sua uita, & contempla la morte, & troueraì, che il figliuolo di Dio fatto huomo sempre c'insegnò il dispregio del Mondo, cosi con l'essempio della sua uita, come con parole, & dottrina.

Predicando quel gran sermone nel monte, cominciò dicendo: Felici i poueri di spirito; perche di essi è il Regno de' Cieli. Non uenne il Signore a distruggerti, ma à dimostrarti la uia del Cielo, & assicurare la tua salute. Se Christo nõ elesse, tu erri: & se egli elesse bene, tu elegi male: & se [illegible] col disho[illegible] passione apri le porte della gloria [illegible] cieco, [illegible] [illegible]

questa uia, disamando quello che tu ami, & deliberandoti molto da uero di seguire le uestigie di colui che non potè errare. O grande abuso, che uoglia un uerme uilissimo di terra esser grã de facendosi l'Iddio della maestà, sì piccolo.

Hor tu anima Christiana, se uedrai il tuo spo
Gen. 24. so Isaac andare per terra, debbi come un'altra Rebecca coprirti con l'ammanto, uergognandoti di ueder Giesu Christo in dispreggio, & te nell'alto Cammello dell'honore, & potenza del Mõdo. Et così scendi, si come ella fece, spreggiando gli honori, & le uanità del secolo presente, conformandoti con la uita del Redẽtore; accioche godi doppo con esso le uiue ricchezze, & honori che sempre durano.

Della uanità che è nelle cose del Mondo. Cap. IIII.

Eccl. 12. VAnità di uanità, & il tutto è uanità, dice il sauio. Vidi tutto quello che si fa sotto'l Sole, & tutto era uanità. Meritamente questo Mondo nella sacra Scrittura è chiamato Ipocrita, poi che hauendo buona apparenza esteriore, di dentro è pieno di corruttione, & uanità. In quei beni sensibili, appariſce buono, essendo (secondo la uerità) pieno di falsità, & bugia. Non fermare nel mare del suo amore l'ancora della naue del tuo cuore.

Le uerdi canne rallegrano la uista, & gli occhi si dilettano della loro uerdura, & apparenza di fuori, ma se le rompi, troueraí dentro esser uane, & uote. Non t'inganni il Mondo, ne ti prendino gli occhi col mezo di questa uana, & apparente bellezza. Perche certo se uuoi considerare

quello,

quello, che sotto sta nascosto, troverai, che tutto è vanità. Se fosse il Mondo aperto col coltello della verità sarebbe visto esser vano, & falso. Per che quanto è nel Mondo; o è passato, o è presente, o è per venire: quello che è passato, già non è: quello che è per venire, è incerto: & il presente è instabile, & momentaneo.

Vanità è sperare in esso; & vanità molto grande è far conto de' suoi favori. Vanità è desiderare i suoi honori, & maggior vanità è amar le sue ricchezze, & piaceri. Vanità è amar i suoi beni transitorii, & vanità certamente è fare stima delle corruttibili sostanze di questo secolo. Vanità è andar dietro al vento delle lodi humane. Vane sono le cure, che c'impiegano a seruire a questo Mondo infelice. Il tutto finalmente è vanità, eccetto che l'amare, & seruire solo a Dio. Felice colui, che del Mondo si è scordato: Questo tale viuerà consolato, non sarà chi lo leui da' suoi spirituali essercitij, godendo la soauità, & pace dello spirito.

Piu vale esser povero, che ricco; meglio è esser piccolo, che grande; & meglio esser ignorante & humile, che litterato vano, & superbo. La scienza, & le gratie, che Iddio ti dette per piu obligarti a seruirlo con maggior feruore, & humiltà, pigli per occasione di esser piu licentioso che gli altri, & piu vano, & arrogante.

Quanto meglio sia esser piccolo, che grande; l'vltimo giorno lo dimostrerà in quel stretto, & rigoroso giudicio finale, dove i libri delle nostre conscienze saranno aperti, & letti alla presenza di tutto'l Mondo. Piu presto haremmo

uoluto hauer amato Dio, che hauer disputato molte curiose, & sottili questioni. Piu uarrà la netta conscienza, che l'hauer predicato grandi, & profondi sermoni. Non ci sarà domandato quello che dicemmo, ma quello che facemmo. Piu uarrà hauer disprezzato la uanità del Mondo, che seguitate le sue fallaci delitie, & le sue [illegible]. Meglio ti sarà in quel giorno hauer fatto penitenza de' tuoi peccati, che temendo a' tuoi appetiti in tempo co[illegible] esser dipoi gittato nel fuoco infernale.

Fa bene il conto; entra dentro a te stesso, & guarda quanta parte desti al Mondo, & quanto poca a Dio di questa uita, che egli ti donò, acciò lo seruissi. Che si sono fatti di tanti anni passati senza profitto? che frutto cauasti del tempo che al Mondo seruisti? Il tempo passato non si puo ricuperare.

Passorno i giorni della uita senza auuedersene, correndoti la morte dietro. Che n'hai tu di quanto hai fatto? Ne gli amici non troua-sti fedeltà: in quelli a cui facesti bene, trouasti ingratitudine; & negli huomini molti inganni, & simulationi. Hor guarda come hai perso quanto hai fatto. Quel poco conoscimento che hai de gli huomini, & tutte le cose di che ti lamenti, ti stanno d'intorno gridando, che solo Dio debbi amare, & seruire. Prendi tutti i tuoi trauagli, se non gli impiegni in seruir solo a Giesu Christo. Solo il tempo, che spendi in seruire a Dio, è giouenole; perche tutto'l resto è molto gran uanità, & perditione.

Se molto bene consideri l'ingratitudine de gli huomi

huomini, troverai che spendesti il meglio della tua vita in contentargli? piangerai per il tempo passato, & procurerai serune al tuo Creatore nel tempo auuenire.

Volesse Iddio, che quello, che lasci a fare nel fine della tua vita senza poter ricuperare gli anni passati, che tu mettesi a farlo hora nella tua gioventù, acciò per tempo cominciassi a seruire a Dio, & gli donassi i buoni anni della tua vita. Vanità è molto grande spender la vita nel contentar gli huomini. Risegna i tuoi appetiti; spogliati de' tuoi affetti, & rimerai [illegible] quello che hora ti pare qual che cosa.

Del vano fine delle cose mondane. Cap. V.

MOlti caminano, de' quali ui diceuo, & hora lo replico piangendo, che son nemici della Croce di Christo, il fine de' quali è la perditione, dice l'Apostolo. Il fine di quelli, che amano il Mondo, dice San Paolo, è morte, & perditione. Non ti appiccare a quelli che'l Mondo ti appresenta, perche subito seguiterai la uerità de' suoi inganni. I contenti, che egli ti mostra, son corrieri della morte. Fuggi le sue bugie, se non uuoi vederti presto. Non riguardare al presente, ma considera il futuro. Sia diligente in correre col pensiero al termine del peccato; & stimando il futuro come presente, harai in odio i piaceri, & la uanità, che'l Mondo ti mette innanzi. Phil.

Le nostre vite sono fiumi, che corrono al mare della morte; Le acque de' fiumi sono dol-

ci, ma il loro fine è lo entrare nelle amare acque del mare. Dolce è la uita à quelli che l'amano, ma sarà amara, quando arriuerà la morte. Il termine delle saporite acque de'fiumi è amaro, & il fine della uita dell'huomo è amaritudine. Le uanità, che amano i mondani, senza dubbio alcuno uengono à terminarsi in tristitia, & dispiaceri. Cominciano in bene, & finiscono in male. L'entrata è allegra, & molto dispiaceuole l'uscita.

Se uorrai pensare, quanto è maggiore il tormento, che il piacere, uolontieri rinuncierai simili uanitadi. Non ti uedrai caduto nella colpa, & meno nella mestitia, che morde la tua conscièza. Breue è quello che diletta, & eterno quello che tormenta. Non ti lasciar tirare dalle uanità, di che il falso Mondo ti rappresenta; anzi metti gli occhi in quello che finiscano. Iddio dice: Conuertirò la uostra festa in pianto, e'l uo-
Prou. 14. stro piacere in lagrime; il riso sara mescolaro cõ dolore, & il fine dell'allegrezza sarà occupato dal pianto.

Dan. 3 Quella statua che fece Nabuchdonosor, haueа il capo d'oro, & i piè di terra. Questo Mondo ha i principii ricchi, & belli, i quali bramano i mondani. Non uedono, che i suoi piedi, che sõno i suoi fini: & ultime cose, sono uili, & di terra. Pensa al fine che non ha fine, & uiuerai sempre senza fine. Non guardare quel che sei, ma quel ch'hai da essere. Non guardare alla bellezza presente, ma alla bruttezza, nella quale ha da terminare cotesta tua bellezza. Non t'occupar nel presente, ma contempla quello che dee succedere. Credimi, che ogni mal dipende in nõ ricordarti del fine d'l peccato, quãdo sei ne'suoi prin-

principii. Ancora non hai cominciato à prouare i suoi beni, quando te li rinfaccia con le sue abominationi. Piangeua, & con molta ragione, il Profeta Geremia sopra Gerusalem, dicendo: Le sue immunditie stanno ne' suoi piedi, & non si ricordò del suo fine. Ne' piedi, che è l'ultimo de uitii, hauea le sue immunditie. L'anima stolta si scordò del suo fine, & ricordosse del principio, hauendo gli occhi per uedere l'ornamento uano del suo capo, non occupò la uista nella consideratione de' fini del Mondo. La causa, perche il Redentor nostro pianse sopra Gerusalem; è perche la misera non conosceua i mali, ch'haueuano à uenire sopra di lei. Far conto solo del presente, & non si ricordare della mestitia, nella quale termina l'allegrezza mõdana, è cosa molto da piangere. Percio piãge Gesu Christo; perche la poco accorta Gerusalem, ingannata cõ l'allegrezza presente, non faceua conto cõ i trauagli che haueano à succedere. Molto è da piangere il uederti tanto ingannato, che non ti curi de' pericolosi fini, ne i quali hanno à terminarsi tutti i piaceri, & contenti, di che al presente ti diletti. Nõ ti reggere per quello che t'appariſce à gli occhi nel principio, ma conosci quello che ha da uenire. Non habbia piu possanza in te l'appetito, che la falsa ragione, & ogni apparenza, che si riceue prima dalla uolonta, che dal l'intelletto. Poi che conosci, quanto amari sieno i fini del Mondo, non fare stima de' suoi beni. Non passi piu oltre il tuo desiderio, di quello che tu intendi. Communemente gli huomini fanno più stima del passato, che del futuro. Dopo il bene uiene il male, & a' mondani contenti succedono amare noie.

Tre. 1.

Luc. 19.

Regola

Regola del Mondo è non dar bene da desinare, se doppo non da cattiua cena. Ogn'uno mette al principio il buon uino, & all'ultimo il man
Ioa. 2 co buono: disse l'Architiclino, & benissimo: perche è costume del Mondo, cominciar con allegrezza, & concludere piangendo. Ma nel conuito doue Giesù Christo si troua, si fà al contrario, & poi che nel principio ci da trauagli, & doppo molte gran consolationi. Cuoprono i principii il male del Mondo, che doppo discuoprono i suoi fini. Quando diranno pace, & si.
8. Thes. 5 curtà, all'hora uerra subitamente sopra di essi la ruina.

Il fine è quello, che dà l'essere alle cose. Si come è il fine, così sono le cose, nelle quali ti dilet ti. Il fine de' piaceri è tormento. il fine delle uiuande sono infermità: & il fine, & termine di questa uita, che tu tanto ami, non è se non uermi, & cenere. Il fine, & la conclusione d'ogni peccato mortale sarà tormento grādissimo, & sempiterno.

Della consideratione del uano fine delle cose mondane.

Cap. VI.

ESsendo l'huomo in honore, non lo conobbe, & fu agguagliato alle bestie insensati, Psal. 48. & fatto simile à quelle, dice il Salmista. Dandogli Iddio la prudenza per guardare quello che hauea a uenire, & i cattiui fini delle uanità del Mondo, non volse seruirsi di questo priuilegio. Remirò l'huomo presente [illegible] l'amara sua disauuentura [illegible] che dauanti hauea, & non [illegible] ne seguina.

incorse dentro d'essa. L'Ecclesiastico dice, io dissi de' figliuoli de gli huomini, che Dio gli prouasse, & mostrasse essere simili alle bestie. Iddio uestì Adamo di pelli di animali brutti doppo il peccato, per dimostrare, che era discesso in tal essere per la colpa. Il peccatore offende Dio, & subito dice, non haurei uoluto hauer peccato. Poi che conosci la malignità del Mondo, & che questa tristitia è congiunta a' suoi piaceri, perche non risguardaui questo, innanzi che peccassi? Gen 3.

Quello che fa il sauio nel principio, fa il pazzo nell'ultimo. Del prudente è il pensare, come dello sciocco il dire, io non pensauo. Pensa nel dispiaceuole fine della cose mondane, & nõ ti troueraì dipoi pentito. Il Salmista dice: Pensai alle mie uie, & ritornai indietro dal camino ch'io faceuo: Dal pensare io il termine de' pecca Psal. 118.

[illegible] per un camino fossi incitato, che sono in esso ladri, & assassini, non lasciaresti la uia cominciata, & andaresti per un'altra? Nella uia de' piaceri doue camini, ci sono ladri che ammazzano, & rubbano la gratia, & i meriti. Piglia il mio consiglio, uoltati in dietro, se uuoi scampare dalla morte. Subito che uiene la tentatione, considera la uia che fai, perche certo se occuperai il tuo intelletto nel conoscere tal uia, tornerai subito in dietro.

L'Apostolo dice: Il premio de' peccatori è la morte. Erano Iacob, & Esau nel uentre della madre, & contrastauano sopra chi prima di loro nascerebbe. Quando nacquero fu da Iacob preso Esau per la pianta del piede. Il capo Rom. 8. Gen. 3.

è il

è il principio, & il piede lo estremo dell'huomo. Questa differenza è tra i tristi, & i buoni; che i buoni prendono il uitio per il piede, & i tristi per il capo. I tristi s'abbracciano co'piaceri, honori, & uanità, non remirando il termine di queste cose: & i buoni prēdono il Mondo per i piedi, considerando i suoi amari fini.

I piaceri, & prosperità di questo Mōdo risplē dono qui, come candela accesa, la cui fiamma è bella, & sostiēsi insino che dura la sua materia: ma quando finisce, tutto se ne uà in fumo, & se tore, secondo che sono i termini d'ogni cosa mō dana. Benche hora ti diletti lo splendore delle sue uanità, non t'ingannare, che alla fine causeranno molto grande afflittione, & rimorso. Nel Psal. 67. Salmo è scritto: Come manca il fumo, così suaniscono, & come cera nella presenza del fuoco perisanno i peccatori auanti à Dio. Se sarai pru

Quello che è stato, è dottrina di quello ch' ha da essere. Ricordati delle cose passate, & cōsidera quello che dopò ti potrà succedere: l'Apostolo dice: Che frutto cauasti dalle cose, delle quali hora ui uergognate? Riduci alla memo- Ro. 6 ria, quanto infruttuoso fu il tempo che desti al Mondo, & guardati di non ritornare alli diletti passati. Benche tu fij nella maggior gloria del Mondo, pensa che molto presto finirà. Vani sono i beni di questo Mondo, poi che hanno il fine si uano.

Il regio Profeta dice. Haueano ancora le uiuande nelle bocche loro, & l'ira d'Iddio discese Psal. 77. sopra di quelli. Non cominciano anco i mondani à gustare le loro uanità, quando è gia concesi la giustitia diuina, castigando i loro peccati:

tì: Et poi che così è cõgiunta la afflittione a tutte le cose mondane, considera nel principio il fine, & non ti lasciare ire nelle sue uanità.

Della uanità de' giudicij, & detti de gli huomini. Cap. VII.

METti tutta la cura tua nel Signore, & lui ti nutrirà, dice il Profeta. Tutto il tuo studio sia circa l'aggradire, & contentare Dio, & non ti solleuerai per le lodi humane, ne ti turberai, se di te mormoreranno gli huomini. La cagione, per laquale ti da pena il male che dicono di te, è perche pretendi contentargli; & la ragione perche ti dilettano le sue lodi, è perche uuoi tenergli sodisfatti.

Deh piacesse a Dio, che in tutto, & per tutto ti risoluessi a non desiderare ne uolere altro mai. [illegible] con lui. Quanti [illegible] le, delle quali hora [illegible] non uogli contentare altri, se noi [illegible] & uiuerai quieto, & consolato. Non [illegible] pena cosa alcuna, se non l'offesa sua, & in niuna cosa riceuerai consolatione, se non nella pura conscienza. Vanità è il far stima delli empij giuditii de gli huomini, stando bene con Dio.

Molti furno lodati da gli huomini, che hora sono nell'inferno: & molti [illegible] tenuti pazzi, che godono la gloria di Christo. Poi che questo è così, non ti dei gloriare, se ben altri ti lodino, ne anco diffidare per mala opinione, che di te si habbia. Se ti loderanno meritamente del bene che tu hai non t'insuperbire, poi che molti

molti mancamenti secreti sono in te, che se gli huomini li sapessero, non ti loderebbono. Et se ti lodano della uirtù che tu non hai, procura d'acquistarla, accioche il Mondo non resti ingannato. Se con uerità mormorano, procura correggerti. Se à torto sarai giudicato, conosci che sono huomini, & che non ti possono far alcun male; anzi molto giouamento, hauendo tu patienza.

Se per darti Dio la gloria, ò mandarti all'inferno hauessi à consultare con gli huomini, ò pigliar consiglio da essi intorno à quello che uoglia far di te, all'hora saria bene, che tu procurassi con molta diligenza, che ogn'uno ti lodasse, & tenesse per santo. Ma essendo che Iddio ti uuole seco à solo, à solo; & egli & l'anima tua hauete ad entrare soli à riuedere i conti, uanità è il procurare, che la nostra uita sia lodata da [illegible] Iddio non ha [illegible] fatte quel, che a lor pare, nò ha da reggersi Iddio per i lor detti, ma per quello, che troverà nella tua coscienza. Se tutto il Mondo dirà, che tu sei un santo, & che meriti la gloria, che ti gioua tutto questo uerso Iddio che t'ha à giudicare, se hai macchiata la coscienza? Et se tutte le genti ti condanneranno, essendo tu amico d'Iddio, che danno possono farti con loro reprobatione? Non colui, che essi reprobano, nel conspetto di Dio è reprobato, ne tutto quel, che loro approuano, è accetto à Dio:

Vani sono i giudicii loro; Non conoscono i cuori; Non sanno i meriti dell'huomo: Non intendono l'interior dell'anima; & molte uolte so

no

no ingannati: Non danno essi la gratia, ne possono dare la gloria, & nella lor possanza non sta il condannarti, ò il saluarti. Ancora che habbi per amici tutti gli huomini del mondo, non saranno mai potenti di prolongarti mezza hora di uita, ne ti potranno liberare dal rigoroso giuditio d'Iddio.

O quanto meglio sarà nel punto della morte hauer Iddio per amico, che hauere speso la uita tua nel contentare i Re, & Prencipi del mondo; i quali benche ci amino, non ci potranno in alcuna cosa all'hora giouare.

Hor piglia il mio consiglio, & non ti affliggere, se facendo il debito tuo, di te si mormora, ne manco t'affaticare nel uoler contentare il popolo, ne cercare le sue lodi in questo mõdo, perche il tutto è uanità, & perdimento di tempo; Anzi leua il tuo cuore à Dio, & con tutte le tue forze procura contentar lui solo, & à quello aggradire, & seruire chiudendo tutti i tuoi sentimenti al romore, et uanità di questo mondo infelice.

Del dispreggio de i detti de gli huomini. *Cap.* VIII.

POca stima so io dell'esser giudicato da uoi altri, dice l'Apostolo. Colui che mi giudica è Iddio. Non giudicate innanzi tempo, fin che uenga il Signore, che illuminerà le cose nascoste nelle tenebre, et manifesterà l'intrinseco de' cuori. All'hora sarà ciascuno lodato da Dio. Questo diceua l'Apostolo spreggiando i detti, et pareri de gli huomini. Iddio conosce i cuori, et sa chi è ciascuno. All'hora della morte 1. Co. 4

morte si vedrà chi è buono, ò tristo. Nõ far molto conto de gli empii giuditii de gli huomini, anzi procura contentar solo Iddio.

Quelli che corrono à romper le lancie, benche non sieno lodati, o condannati dal popolo ignorante, non fanno conto se non de' giuditii di quelli c'hanno à dare il premio, & la gioia al miglior corridore: così non dei far conto tu delle lodi, ne de' vituperii de gli huomini, ma hauer tutto il tuo pensiero in piacere, & sodisfare solo a Dio, che t'ha a giudicare. Se tu trauagli, esso vede il tutto, & dalla mano sua ne riceuerai il premio. Ama la verità, & non i detti della gente, che le piu volte si muoue per odio, ò per amore, non sapendo quello che è nell'huomo. Non ti sdegnare, ne ricever pena, benche alcuni habbino di te cattiua opinione.

Sei tu forse miglior di Giesu Christo? Leggi
Ioan. l'Euãgelio, & troverai scritto, che alcuni lo chia
10. mauano ingannatore, Sammaritano, & indemoniato. Altri dissero, non esser huomo d'Iddio, poi che non guardaua le feste, & altri rispõdeuano, come poteua, essendo peccatore, far tanti mira-
10.9. coli? Di maniera che come dice San Giouanni, era scisma tra loro. Hora, se del Saluator del Mõdo, essendo l'istessa santità, & bontà, erano sì differenti opinioni; perche sei tu sì superbo, che essendo pieno di mille imperfettioni, uuoi ch'approui ogn'uno quello che tu fai? Se dell'innocentissimo Signore ci erano sì contrarii pareri, perche uuoi tu, che tutti parlino per una bocca, canonizando le tue opere? Se son tanti quelli che ti lodano, essendo tu uaso di debolezza, & d'iniquità, non ti dispiaccia, ò dia molestia, che alcuni non dichino ben di te.

Non

Non è alcuno così santo, che la sua uita sia in questo Mõdo lodata da ogn'uno; ne alcuna opera si giustificata, che i tristi nõ mormorino d'essa. Grandissimo errore è il non usare le uirtù, solo per rispetto di quello che'l mondo puo dire. Per santa che sia la uia che tu pigli, non mancherà mai chi li contradica. Et se tu sei si leggiero, che fai gran conto di quello che gli huomini dicono, mai farai opera che sia buona.

Quel cieco, che era a sedere nella strada di Ierico, chiamando Giesu Christo in suo aiuto, nõ mancò chi lo riprendesse. Ma lui quanto piu gli contradiceuano, piu perseueraua chiamando. Impossibile è fermare le lingue de i tristi, & maligni. Luc. 18.

Appressati a Dio, seguita la strada delle uirtù, & perseuera nel bene, che cominciasti, non facendo stima di parole di persone otiose, che hanno per officio glosar le intentioni, & interpretare l'opere de' lor prossimi. Perderai il ceruello, se farai cõto di tutto quello, che la gente dice. Procura continuamente di star bene con Dio, & di fare sempre la sua uolontà, perche tutto il resto è uanità molto grande, & afflittione di spirito.

Della uanità delle lodi humane. Cap. IX.

GVardateui di non fare l'opere uostre dinanzi a gli huomini per esser uisti da essi, dice il Signore. Benche dica il Saluatore, che splenda la nostra luce auanti a gl'huomini, accioche uedano le buone opere nostre, non uolse però, che tu cercassi le tue lodi, ma la gloria, & l'honor d'Iddio, & perciò soggiunse, accioche glorificano il Padre uostro, che è ne' cieli. Colui, che fa l'opera- Mat. Mat.

ra buona per esser lodato, non uuol che sia glorificato Iddio, ma esso solo. Non prohibisce il Signore l'opera nostra buona fatta publicamẽte: ma uuol bene, che l'intentione stia secreta. Comanda, che tu non cerchi le tue lodi, ma che nel bene che farai, tu pretenda contentare Iddio, che le tue proprie lodi.

Se nell'altrui bocca metti il tesoro dell'opera buona, non è in tua possanza il custodirlo, o il perderlo. Guarda da per te stesso il tuo tesoro. Nascondi le ricchezze delle uirtù, se non uuoi esser rubato da gli adulatori. Ezechia perche mostrò i suoi tesori a i messaggieri del Re di Babilonia, fu grauemente punito. Non publicar le buone opere che fai, ne cerchi le lodi humane, se non uuoi esser castigato da Dio, come uano, & arrogante. Nõ cercare il premio delle tue buone opere in questo mondo, acciò non perdi il premio eterno della gloria. Guarda che non ti dica dipoi il giusto giudice: Riceuesti il tuo premio. Non uoler essere giustificato da gli huomini, perche uana è la lode humana, accusando la mala conscienza.

4. Re. 20.

Mat. 6.

Fuggi l'esser lodato, acciò non sij ingannato, & perdi il merito della buona opera. Non ti dilettino, ne muouino le lodi de gli huomini, & i fauori de' potenti; perche uane sono, & mortifere le cose che ci separano dal sommo bene. Non far conto di parole: perche l'huomo fatto piu pesa l'opere, che le parole. L'opera buona si loda da se stessa.

Quelli che cercano solamente parole, nessuna cosa troueranno. La uirtù fatta in Dio, dallo stesso Signore riceuerà il premio. Se porrai la tua uita nelle bocche de gli huomini hora farai

stimato

stimato molto, & hora niente, ne mai sarai libero, ne quieto Il giusto non si muoue per paro le ornate, ma tien cõto d'aggradire solo à Dio.

Ritorna alla tua coscienza, doue troverai la verità di quello che tu sei, & conosci che sei, infermo, & peccatore, & che morirai molto presto. Nell'articolo della morte si vedrà quanto falsa sia la gloria di questo Mondo, quanto pazza la sua allegrezza, & quanto vanne le lodi de gli huomini. Nõ desiderar d'essere nelle bocche delle persone, perche ingannano con vane lodi il pazzo amante della gloria temporale.

Vana è l'allegrezza, quando non è fondata in sicura & pura coscienza. Come si proua l'oro nel fuoco, così è prouato l'huomo nella bocca di chi lo loda. L'oro resta nella fornace purgato & quello che non è oro, si conuerte in fumo. Così la virtù passata per la fornace della lode; se è falsa, si consuma, & finisce; ma se è vera, cresce, essendo lodata. Se desideri lode de gli huomini, non hai vera virtu. Se ti innalzi nelle lodi humane, non sei virtuoso. Eccl. 1

Quelli di Babilonia, quando udiuano la musica, adorauano la statua; si come fanno molti, che vedendo le lodi humane, adorano la statua del vitio. Dan. 16.

La mana che seruauano gli Israelitici per alcũ giorno fra settimana, la ritrouauano l'altro di mangiata da vermi: ma se la seruauano per il Sabbato, era incorrotta, & buona. S'intende per questi giorni fra settimana, il tempo della vita presente. Tutte le opere che fai in questo Mondo per esser lodato da gli huomini, si perdono, & si corõpono: ma quelle che si fanno, seruandole per il riposo della festa della gloria, iui Exo. 3

appariranno molto buone, & riceueranno il suo premio. Seruale per il sabbato della gloria.

Exo 20. Comandando Iddio, che le pietre delle quali si faceua il suo Altare, non fossero polite, ne lauorate, ma rozze, & senza lauoro, non volse dirti altro, se non che l'opere che farai, non le facci per parer buono dinanzi à gli huomini, ma solo per piacer à Dio.

Non si lauora la pietra di fuori, se non perche apparisca bene à gl'occhi de gli huomini. Guardati di voler contentare coloro, che ti vedono operare bene. Procura contentare solo Dio, & seruirlo nell'interior dell'anima tua, & non ti incurar di ipocrisie, ò d'altre simili cose, per esser uanamente lodato.

Della uanagloria. *Cap. X.*

DA' la gloria al tuo Dio, & Signore, dice la diuina Scrittura. La gloria della buona opera desidera Iddio, come autore principale, & causa del bene che tu fai. Guardati di vsurpare la gloria, la quale non volle Iddio dare ad alcuno. Gran peccato è la vanagloria; è cosa molto nociua all'huomo spirituale la propria compiacenza.

Iosue. 7.

In tutto quello che fai, fuggi dalla vanagloria, come da basilisco. Se prima egli ci vede, cogliendoti all'improuiso, morrai con la sua vista, ma se tu prima lo vedi, conoscendo la vanità & la poca ragione, che hai nel riceuer gloria delle tue opere, acquisterai perfetta vittoria.

Sia lodato Iddio nelle sue opere, & non lo huomo, che è vn vile instrumento della sua gratia. Dice Iddio, per forte la secure si glorierà

Isa. 10. cõtra colui, che cõ essa taglia? & la sega si leuarà

rà cõtra chi opera cõ essa? Non si riferiscono le gratie dell'opra all'instrumẽto, ma solo al maestro. Hor se tu fai qualche bene, non sei altro, che vn'instrumento d'Iddio, che opera per te.

Guardati di nõ vsurpare l'honore, & gloria, che si deue al tuo Signore. L'Apostolo doppo che hebbe dato ragguaglio de i molti trauagli, che pati, disse: Non feci io questo, ma la gratia d'Iddio con me. Exod. 10. 1 Cor. 15.

Quei ventiquattro vecchi dell'Apocalisse prendeuon le corone de'lor capi, & le metteuano a'piedi dell'agnello. Cosi debbi far tu, mettendo l'honor della buona opera a'piedi di Giesu Christo, dicendo col Profeta. Non à noi Signore, non à noi, ma al nome tuo dà la gloria. Tutte l'opere nostre operasti tu Signore. Apoc. 4. Psal. 113.

Dice Esaia: Nabuchidonosor lodando se stesso dice: Forse non è questa la' città grande, & forte, che io edificai con la mia potenza, & forza? Subito risonò vna voce dal Cielo, e disse: Il tuo regno passerà a'tuoi nemici. Isaia. 26. Dan. 4.

Gloriandosi Sansone d'una vittoria, che Iddio gli diede, diceua: Con la mascella dell'asino gli amazzai: Subito fu humiliato, & in tal modo, che quasi si moriua di sete per la vana gloria che prese dall'opera, che fece Iddio per le sue mani Iudi. 15.

Gran peccato stimaua Santo Iob, basciarsi la mano. Il che tante volte fai, quante ti vanti, & lodi dell'opera buona ch'hai fatta. Iob. 3

Pareua à Moisè d'hauer la sua mano sana, ma mettendola nel seno suo la cauaua lebbrosa. Se ti par che l'opere tue sien sane, & buone, metti la mano nel tuo petto, considerando le circõstanze che si richiedono à far che una ope Exo. 4

ratione sia buona, & troverai ch'hanno mancamento di lebbra, se le fai per vanagloria. Che hai che non habbi riceuuto?

Osea 13. La tua perditione uien da te, & la tua salute è da Dio. Se riguardi al passato, troverai hauer cõmesso cose, di che ne harai uergogna. Se remiri al presente, ti troverai in questo esilio circondato da picoli: & se giri gliocchi in quello c'ha da uenire, debbi temere molto, cõsiderãdo i terribili giuditij d'Iddio, che uenerãno sopra di te.

Piu dei andar timoroso, & scontento in questa ualle di lagrime, che uanaglorioso, & allegro; poiche queste buone opere che fai, nõ sai quãto accette sieno à Dio, ne quanto tempo perseuererai in esse. Chi stà, ueda di non cadere, dice l'Apostolo.

1. Cor. 10. Se dalla gratia ch'Iddio ti dette, prendi uana gloria, e t'insuperbisci, sarai priuo di quella.

Psal. 115. Cosi disse il Salmista: Io dissi nella mia abbondanza, mai mi muouerò. Perche esso confidaua uanamente in se medesimo; cadde, secondo che

Psal. 29. egli dice: Voltasti Signore da me la tua faccia, & subito fui conturbato. Se alcun bene fai, è di Iddio. Che ragione hai di gloriarti ne'beni, che

Mat. 25. non son tuoi? Vergini pazze sono, & uasi porta no senza olio, quelli che cercano le vanità, & gloria esteriore di questo Mondo. Se glorifichi

Ioan. 8. te stesso, la tua gloria è nulla.

Se gli Angeli, essendo di si alta dignità nel Cielo, non cercano se non l'honore, & gloria de Iddio, quanto piu un picciol huomo mortale si dee humiliare, scacciando da se ogni vanagloria? Impara, ò huomo miserabile, à esser humile di cuore, accio troui la gratia che persero i cattiui Angeli per la loro uanità, & superbia.

Del

Del dispreggio della uanagloria, Cap. XI.

COlui che si gloria, glorisi nel Signore, dice l'Apostolo. Non ti gloriare nelle tue opere, perche ogni gloria del seruo di Giesu Christo debbe esser in Dio solo. Sprezza ogni vanagloria del presente secolo, se uuoi riceuere maggior gratia dal Signore. 1. Cor. iij

Quanto piu diuoto sarai, tanto dei piu temere la uanagloria, & uiuer piu circonspetto. La uanagloria procede dal bene, & nō si smorza col bene, anzi s'accresce. Come Iddio per la sua bōta del male caua bene, per il contrario è si grande la malitia del nostro auuersario, che del bene caua male. Dell'opere uirtuose caua uanagloria, acciò perda il merito dell'opera buona.

Questa uanità è la saetta del giorno, che procede dalla luce della buona opera: della quale desideraua il Profeta esser libero. Guarda non esser ferito da quella saetta, che porta herba, che ammazza. Psal. 90.

Quando ti pare di fare assai, è perche non paragoni l'opere tue con quelle, che fecero i Santi. Per molto che tu facci, guarda i trauagli de' Santi, & all'hora conoscerai il poco, che tu vali. Vna cosa, che pare bianca, messa presso alla nera. Se riduci alla tua memoria il molto, che patirno i Santi, & la gran penitentia che fecero, non so che opere fai tu, che con questa considerazione non le stimi piccole, tediose, & senza profitto. Conosci la tua debolezza, & quanto poco sei, & non pigli in uanagloria per niente. Non ti muoua à fare alcuna buona opera la uanità, ne sperare il premio da gli huomini.

Il Molino da uento non gira, ne fa farina, se nõ col vento. Molti non faranno farina di buone operationi; se non quando soffia il vento della vanità. Perderai il merito dell'opera buona, se ti muoue solo la vanità. Benche tu osserui quãto comãda la legge, di che hai da gloriarti? Il Signor dice: Quando farete tutte le cose, che son comandate, dite che sete serui inutili.

Luc. 17. Ancor che tu haueßi sempre seruito Iddio, ti dei stimare inutile, tanto più, che se uuoi teco stesso far conto, troueraihauerlo offeso molte uolte. All'hora harai fatte tutte le cose, quando stimerai non ne hauer fatto alcuna. Nõ distrugere il frutto de' tuoi trauagli, & nõ spargere in vano i tuoi sudori. Bene sa Dio, & meglio, che tu stesso, quel che tu fai, & i meriti dell'opere tue; Non lasciarà di premiare vn bichiere d'acqua fredda, che harai dato nel suo nome.

Hor perche ti lodi? Non sai, che se tu ti lodi, non sarai lodato da Dio? Stimati inutile, & Iddio ti metterà alla parte de gli vtili, & de' profitti. Se ti loderai, sarai riprouato, se ben tu sossi stato prima degno d'esser lodato. Se ti stimerai inutile, subito sarai vtile, se ben da prima fossi stato in colpa. Necessaria cosa è raccogliere i pensieri. Conuien che ti dimentichi delle proprie tue virtudi.

Come ti dimenticasti i peccati, essendo più degni di memoria; così non è gran fatto, che ti scordi del bene che fai: Gran tesoro è lo scordarsi dell'opera buona. I Santi molto trauagliorno per ridursi alla memoria i loro diffetti; & però furno humili.

Il Fariseo per uanagloria si perse, benche parelle che egli ringratiasse Iddio. Se tu stesso

ti

ti lodi, sei abominevole innanzi à Dio, & odioso appresso à gli huomini. Se vuoi che le tue cose sien grandi, non ti pensare che sien grandi; perche d'altro modo non potranno esser grandi. Sij in tutte le tue cose auanti à Dio piccolo, & riceuerai maggior gratia dal Signore.

Della vanità di quelli che vogliono esser grandi in questo Mondo. Cap. XII.

NOn amar l'alto luogo, ma temi di salirui, dice l'Apostolo. Se vuoi esser grande in Cielo, sii piccolo in terra. Molti conoscesti grandi, & potenti, de' quali già non è memoria alcuna. Quanti preferò possessione di potenti prelature, & gran dignità, le quali possedute con grandi honori, passò come fumo quella vanità, & di essi hor non è chi habbia cura alcuna. Essi hora sono morti, & altri godono le loro prebende, & nessun conto hanno co'passati. Rom. 11.

Perche ti trauagli per comãdare, & esser grande? Perche vuoi esser grande in questo Mondo? Nello stato che desideri, nõ ci furno altri auanti te? Ricordasi il Mondo d'essi? Non remiri, in che terminorno? Quel che ad essi accaddè, farà per te, poi che il Mondo non ha mutato l'antico suo costume. Contempla, come ascesero, & come discesero, & che quanto fu più glorioso il salire, tanto più vilmente caddero. Colui che da questi grandi in altro tempo fu sprezzato, hora gli cuopre di terra, & tiene sotto i suoi piedi le loro sepolture.

Debbi ricordarti, che in quello stato che desideri, furno altri, i cui nomi non sai, & il Mondo non li conosce, come se mai nõ fossero stati.

Già sono conuertiti i loro corpi in cenere, & poluere.

Non guardare il tempo presente, ma quello che ha à uenire. Non tener conto con l'honore, che il Mõdo qua t'offerisce, ma guarda quel, che te ha à succedere. Metti gli occhi tuoi in quello, che ha da essere doppo questa breue uita, & viuerai cõtento nello stato, nel quale Dio ti pose.

Non ti inganni il Mondo, ne il Demonio ti faccia credere, che seruiresti meglio Dio in un altro stato, che nel luogo humile, nel quale ti trouui. Molti semplici ingãna il nostro auuersario, facendogli credere simili uanità, & bugie. Sotto spetie di uirtù desideran Prelature, & ricchezze, parendogli, che faranno limosine, & altri molti beni. Tutto è falso, & pieu d'inganno. Gli honori accieccano i mondani. I grandi sono meno di loro stessi signori; i Prelati maggiore obligo hanno.

Hor se tu essendo più libero, & più signore di te stesso, non satisfai alle poche cose, che sei obligato: come satisfarai à maggiori obligationi, hauendo manco libertà? Se non poi col piccol peso, come potrai col grande? Se poche cure ti separano dalla oratione, & altri essercitij spirituali, come ti darai à Dio, circondato di molte cure? Quel, che picciole cose non sostiene, nõ sosterrà le grandi. Chi non è buon suddito, non sarà buon Prelato.

Sij amico d'Iddio: ama la purità della coscièza, & rassegnati in tutto à lui, che se da Dio è ordinato, che tu sij grande, lui ti eleuerà, senza che tu n'habbi cura. Non ha Iddio necessità della tua diligenza. Sia humile auanti gli occhi tuoi, & non curare quelli sogni d'honori.

Gli

Gli alberi piantati in alto, piu presto sono sbarbati dal uento. Non amar l'alto stato, perche iui è maggior pericolo.

Nelle reti de' pescatori i pesci grandi restano presi, & i piccoli se ne fuggono fra le maglie. Nabuchdonosor menò presi à Babilonia i Prencipi, & grandi di Gierusalem, lasciando i piccoli nella loro Città, & Terra. Non uoler esser grande, poi che piu presto sarai preso nelle reti del Demonio. Non hauer desiderio d'ingrandire lo stato, acciò non sii menato alla confusione eterna di Babilonia. Gen 25.

Considera in che finirno i grandi, & harai caro d'esser piccolo. Contentati dello stato, nel quale Dio ti pose, accioche meriti possedere dopo questa breue uita alto trono di gloria.

Della uanità di quelli, che uoglion esser Prelati. Cap. XIII.

NOn sapete quel che domandate, disse il Signore à due Discepoli che uoleano esser preferiti à gli altri. Dal nō conoscerti chi sei, nasce l'appetito di comandare, & esser grande. Matt 20.

L'honore è premio della uirtù. Se ti stimi esser meritenole d'esso, & pensi che sei buono, per questa stessa ragione sei indegno dell'honore. Basta stimarti tu buono per sapere tu stesso che non sei tale. Et se tu credi che la meriti, per questo solo dei creder non meritarla. L'ambitione è madre della heresia.

Difficile è lo star in alta dignità, & non hauer pensieri altieri. In gran pericolo ti metti, se uuoi esser Prelato, & comãdare à gli altri. Ne è alcuno cosi senza spirito, che uoglia esser

Prelato conoscendo le obligationi de' Prelati. Quelli che uogliono esser Prelati, nō sanno che cosa sia esser Prelato.

Tāto ha d'auanzare il Prelato i sudditi, quā to è piu degno il Pastore, che le pecore. Non si dà il grado di Dottore a chi comincia à studia re, perche dica che sarà dotto, ma a quel che è già dotto.

Nō ha ad esser Prelato, chi dice che cominci à ad esser uirtuoso, ma colui che ha regolati tutti
Num. 20. i suoi appetiti, & è già uirtuoso. La Prelatura è stato da perfetti.

Comādaua Iddio, che al primo segno che fa cessino le trombe, uscissero i Capitani al cam po, & quando seguitassino, & continuassino la lor uoce, uscisse l'altra gente populare. Alla pri ma inspiratione ha subito a correre il Prelato, & esser il primo nel seruitio d'Iddio. Non obli ga Iddio i sudditi tanto quanto i Prelati, per non esser in stato di tanta perfettione, ma uuol, che i Prelati siano diligenti nel risponder a Dio alla prima uocatione.

Quanto sei piu alto in dignità, tanto hai ad esser migliore. Se molto riceuesti, molto deui. Se pecchi, piu grauemente pecchi, perche tāto è piu grande il cadere, quanto è maggiore lo stato.

Matt. 24. Tutti i discepoli dormiuano nell'horto, ma Christo nostro Redentore solo San Pietro riprese, perche essendo tutti macchiati del medesimo peccato, maggior riprensione merita il Prelato, che il suddito. Nō debbe dormire, chi ha per offi tio di suegliare altri.

Non sarai ambitioso, se consideri, che sei obl gato ad essere piu uirtuoso de gli altri, & che pe cando ad essere piu grauemente punito. Tutti

hanno

hañno gli occhi in te, & non facendo quel che debbi, scandalezzi molti.

Il mal Prelato di tante morti è degno, quante occasioni dette di peccare a' deboli col suo male essempio. Nella casa del fratello maggiore morirno i figliuoli di Iob, perche i sudditi muoron col mal essẽpio del Prelato, che è loro maggior fratello: seguẽdo i sudditi gli essẽpi de' Prelati. Iob. 1

Secondo le bacchette, che il pastor Iacob mostraua nell'acqua delle sue pecorelle, cosi esse cõcepiuano gli agnelli: Perche secondo gli essempi, che i sudditi uedono ne' lor Prelati, concepiscono le opere buone, ò cattiue. Nõ sarà senza macchia l'opera del suddito, che uede cõ gli occhi il mal essempio del Prelato: le tue opere, ò buone, ò cattiue, sono le bacchette, che metti auanti gli occhi delle tue pecore: Conuien che el le uiuino come tu uiui. Gen. 30.

Quando caminaua la colonna, che guidaua Israel, caminaua il popolo, & quando la colõna si fermaua, stauano lor fermi. Seguitando il Prelato la uia delle uirtù, caminano i sudditi, & fermandosi esso otiosamente, i sudditi stanno fermi senza andare innanzi. Camina tu che sei Prelato, & guida d'altri, & seguiterãno te i tuoi sudditi. Sta tu fermo, & di à gli altri che caminino? Esod. 13.

L'opere piu simili son l'opere, che con parole piu persuaso l'huomo a operare cõ le opere che con le parole. Beuendo il medico l'amara medicina piu persuade l'infermo, che dicendogli, che la beua. Meglio farai caminare con i sudditi, dicendo andiamo, & andando tu innanzi, che dicẽdogli che uadino, stando tu fermo. Del Signor (come di buon Prelato) dice Sã Luca, che comincio a fare prima, & poi a dire. Non rompere A

capo con molte parole, essendo tu in uita licentioso; perche è cosa mostruosa hauere un'huomo la lingua maggiore, che la mano.

Minore è la lingua, che sta nella bocca, che la mano; perche uuole Iddio, che habbi poche parole, & grandi opere. Molti de' Prelati di questo tempo, & de' Predicatori fanno gran conto del parlare bene, & molto poco cura di uiuere uirtuosamente. Essendo la uirtù disprezzata, resta che la dottrina sia stimata poco. Sia il primo nel seruitio d'Iddio, & uedrai quanto piu giouamento farai ne' tuoi sudditi, che con lunghi, & eleganti raggionamenti.

Essendo obligato à dar conto dell'anime de gli altri, gran pazzia è uoler essere Prelato. Tra uaglio sarà, quando ti domanderanno cõto de' peccati de' tuoi sudditi, i quali tu nõ facesti. Pazzo è colui che uuol obligarsi à pagare quello che gli altri hanno mangiato. Nell'hora della morte assai harà ogn'uno di attendere à se, essendo il giuditio cosi rigoroso, senza hauer à dar conto delle anime d'altrui. Se ti troverai tanto occupato all'hora, che non farai poco à liberar te, quanto maggiormente pigliando à tuo conto le conscienze de gli altri. Vanità è molto grande, metter la tua saluatione in tanto pericolo. Vanità di uanità uoler essere da più de gli altri in questo esilio.

Piu amato sarai da Dio, se sarai uirtuoso, & piu honorato da gli huomini, se sarai quello che debbi, quantunque tu sij suddito, che essendo Prelato superbo.

Non sarai temuto, poche non sei Prelato, ma sarai amato, & stimato: che è meglio. Spogliati de' tuoi affetti, & leua dal tuo pẽsiero simili vanità.

Ama

Ama l'humiltà, come fedel seruo di Giesu Christo, & scaccia dal tuo cuore l'amore de gli honori, & stati del Mondo: perche all'hora della morte, che sarà molto presto, non ti potrāno giouare queste cose, anzi che metterāno la tua salutatione in maggior pericolo.

Della peregrinatione di questo Mondo.
Cap. XIIII.

MEntre che uiuiamo nel Mondo peregriniamo al Signore, dice l'Apostolo. Forestiero sei in questo Mondo, & camini uerso il cielo. Non habbiam quì città permanēte, ma cerchiamo la futura. Ogni camino da trauaglio. Non ti uolere spassare in questo Mondo, poiche sei uiandante. 2. Cor. 15. Heb. 13.

Non uolere edificare casa', ne fermarti nella sterilità di questo Mondo, poiche hai un padre si ricco, ma inuiati uerso l'abbondantissima, & fertilissima sua terra.

San Piero dice: Pregoui come pellegrini, & forestieri, che ui astēgniate da' desiderii sensuali. Viui come pellegrino. I pellegrini, & passeggieri menon noiosa uita. Sēpre sono forestieri, & non hanno amici nella terra. Nō ti curar delle amicitie, che conosci essere noceuoli al tuo spirito. 1. Pet. 2.

Non ti trauagliare di non trouare tutte le cose al tuo gusto, poiche sei uiandante, & passeggiero. Se ti ricorderai, che sei pellegrino, scāperai molti mali. In fretta corri la posta, non far fondamento in questo mondo miserabile.

Chi arriua all'hostaria per un quarto di hora, che ha a stare iui, nō ordina, ne riuolge la casa, ne si ferma nell'edificarla poi che fa conto, che ha

ha a ſtar iui poco tẽpo. Et ſe a ſorte ſi fermaſſe a fare queſte coſe, ſarebbe ſtimato pazzo. Pellegrino ſei ſopra la terra: hieri ci arriuaſti, & doman ti partirai.

Non curare di cercare honori, ricchezze, ò uanità, perche il tempo è coſi breue, che in qual ſi uoglia modo lo puoi paſſare; anzi come uiandante, che nella uia ua penſando alla terra uerſo doue camina, ſiano tutti i tuoi penſieri in quella terra de' uiuenti, doue i ſanti godono cõ Chriſto. Vai uerſo la terra del padre tuo. Occupa il tuo penſiero nella maniera, che hai da arriuare, come t'hanno a riceuere, ſcordato delle coſe del preſente eſilio.

Pſal. 141.

Per mezza hora, che tu ſtai nel mondo, non hai habitatione ferma. Se haueſſi a ſtare molto tempo non mi marauiglierei, che edificaſſi alte caſe, & ti prouedeſſi di molte coſe. Ma eſſendo ſi breue la uita, & ſi incerta l'hora della morte, che non ſai, ſe arriuerai a domattina; meriti aſpra riprenſione, ſe ti prometti delle coſe del mondo, come ſe haueſſi a ſtar ſempre in quelle. Molti edificano caſe, & non le habitano. Nõ pigliare coſi da uero le coſe di tãto gioco. Poiche ſi in fretta ogni momento camini uerſo la morte, non ſtar fermo nelle uanità del mondo.

Ciaſcuno ſe patiſce una mala notte in una hoſteria ricordãdoſi, che il dì ſeguẽte debbe ire a dormire a caſa ſua, con molto ripoſo. Queſta ſola conſideratione dourebbe baſtare, per ſoffe rire con patienza tutti i trauagli della preſente uita, ricordandoti, che non hanno à durare ſe non poco tempo, & che domattina arriuerai alla tua caſa, che è il cielo, doue ripoſerai per ſempre. Porta ſempre auanti a gli occhi quello del

Salmo

Salmo dicendo a Dio. Foresti ero sono dauanti te, & pellegrino come i miei parenti. Psal. 38.

Se guardi quanto eterna, & durabile è quella uita, che aspettiamo, che mai harà fine & se la assomigli a questa presente, benche uiuessi mille anni sopra la terra; Trouerai esser mezza hora in comparatione di quella, che ha a uenire, che sarà perpetua.

Fa bene il conto, & troueraì secondo la uerità, che tutta la nostra uita, non è se non un punto (a cõparatione di quella, che ha da uenire.) Questo mouea l'Apostolo a patir cõ patienza i trauagli della sua pellegrinatione, secondo quel che scriue a' Corinthi: Trauagliamo, & non siamo lasciati, sopportiamo persecutioni, & non ueniamo meno, siamo scacciati, & non periamo. Non manchiamo; perche è lieue, & momentanea la nostra tribolatione nel tempo presente; uiuiamo (non cõtemplando le cose, che si uedono) ma quelle, che non si uedono; Le cose uisibili sono tẽporali, & le inuisibili eterne. Sforzauasi il santo Apostolo considerando la brevità della presente tribolatione, stimãdosi come pellegrino, & uiandante uerso il cielo. 2. Cor. 4.

Se ti reputi uiandante non ti lamenterai, se gli huomini non ti conosceranno. Se il trauaglio della uia ti affanna non ti turbar, che presto finirai la tua giornata. De' santi del uecchio Testamẽto dice San Paolo, che confessorno esser pellegrini, & forestieri sopra la terra, nelle cauerne, & spelõche habitauano, & mai in questa uita hebbero riposo, andando sempre pellegrinando, Non uiuere, come se fossi habitatore in questo mondo. Heb. 11.

Camo cominciò a edificare Città nella ter-

12.

ta, & perse il cielo. Il primo che uolse uiuere in questo mondo come habitatore, essendo pellegrino fu Caino, ilquale fu condannato.

San Piero con molta ragione fu ripreso, perche essendo pellegrino uolea nel monte Thabor edificare casa, come habitatore della terra.

Quei, che passando per i regni forestieri, & uanno uerso la lor propria casa, nō comprano per la uia cose, che non possano portare seco come sono arbori, & simili cose, ma gioie, & altri mobili di pregio per portare alla sua terra. Ricordati che sei pellegrino, & forestiero, & che alcuna cosa non potrai portar teco di questa uita. Qua resteranno tutti i tuoi honori, & richezze. Le buone opere potrai teco portare. Perche ti trauagli per comprare, & hauer cose, che hanno a restare nella uia?

Perche uuoi esser qua ricco, caminando cosi in fretta, & doppo in casa tua, doue hai à star sempre, uiuer pouero, & stentando? Compra riche gioie di meriti in questa pellegrinatione acciò tu arriui alla casa tua ricco, & uiuerai piu prospero, & honorato in cielo.

Della uanità della bellezza corporale. Cap. XV.

Prou. 31. VAnità è la bellezza dice il Sauio. Se tutte le uanità debbi reputare un niente, con molta ragione cosa si uana, come è la bellezza del corpo, debbe essere stimata un niente. Fra tutte le uanità, che amano i mondani, le qual tu debbi spiezzare, come fedel seruo di Giesu Christo, una delle piu grandi è quella di coloro, che si pregiano della bellezza del corpo.

Vanissimi sono, & pazzi coloro, che fanno cōto di simili uanità. Nō ti ingrandire in tua

propria

propria bellezza, ne guardare all'ombrá della tua faccia, se cader non uuoi nella morte, & perdere la uita, come un'altro Narciso; che cõtemplò la uanità della sua bellezza, & uilmẽte morì. Non furono a Assalonne i suoi bei capelli, se non instrumento di morte. 2. Re. 18.

La bellezza, che pose Iddio nelle sue creature, fu accioche quelle eleuassino lo spirito a conoscere il Creatore. Non t'accade caminando truouare una picciola uena d'acqua, & seguitarla infino che arriui alla fõte dalla qual uiene? Cosi scontrandoti con alcuna bellezza corporale debbi seguire il segno isin che troui quel principio, che è Iddio fõte, da cui uiene ogni bellezza.

I bãbini semplici, scorgendo ne' libri lettere belle indorate, o dipinte, iui si fermano, & marauigliati le contemplano senza leggere altrimenti la buona dottrina, che è nel libro. Non essere, come semplice bambino, poiche sei huomo, & non ti fermare nella cotemplatione della bellezza della creatura, ma leggi quel, che in essa è scritto, & trouerrai, che ti dice, che tu ami il fattore di tanta bellezza. Se uuoi leggere in tutte le creature, trouerrai scritto chi sia Iddio.

Sono le creature, come occhiali, i quali non sono da farne ueder l'huomo in essi, ma da farne uedere cõ essi altre cose. Nõ pigliare le creature per uederle, ne per uederti in esse, ma per uedere Iddio in esse.

Se ami te stesso per esser bello, dimãdo. Questa bellezza nõ ti uien dall'anima? leua l'anima al corpo, & tutta la sua bellezza si cõuertirà in bruttezza molto grande. L'anima sostẽta la bellezza, che ha il corpo. Se il corpo ti par bello, molto piu debbi amar l'anima, che è causa di cotesta

cotesta bellezza. Se la presenza dell'anima è causa di tanta bellezza, quanto credi tu, che sarà bella la stessa anima? Nell'anima consiste la uera bellezza perche tutta l'altra bellezza è ombra, che passa in un momento. Non ti fermare nella scorza di fuori, & non guardare l'apparenza esteriore, ma passa auãti: metti gli occhi nella radice, & ama il principio di tutto quel, che di fuori appare bello, come fondamento di quel, che hai per amabile.

Nõ ti fidar nella bellezza, laquale è tolta da una picciola infermita. Corrono in fretta i giorni: passa la giouentu, & prestamente te ne uai in uerso la morte, ò uerso la uecchiezza, & all'hora, che sarà del bel uolto, & della bellezza corporale? Se in te, ò in altra persona uedrai faccia bella, contempla quanto in breue spoglierà la morte quella pelle bianca, & quanto conca-ui, & spauentosi resteranno gli occhi chiari, & quanto horribile, & sozzo tutto quello, che appar bello.

Questa uerità, è di fuori coperta con una bugia. Vn'inganno cuopre questa certezza. Non è altra cosa la bellezza, che un'inganno mutolo. Peggiore è che il fuoco, che arde chi lo tocca, perche la bellezza arde di lontano. Va considerãdo quãta schifezza sta nascosta sotto quella figura dipinta. Debbi penetrare co gli occhi del tuo intelletto la uerità nascosa. Volesse Iddio, che non ti risoluessi nella prima uista, & che non cadessi dal primo colpo, ma subito che uedi alcũ uiso bello, ti ricordassi della uerità, che cosa è l'huomo.

Se molte uolte t'esercitassi in questa cõsiderazione, resteresti si bene habituato, che senza tra-

uaglio

uaglio seruiresti Iddio cõ netto, & puro cuore, spiccato l'affetto da simili vanitadi. Procura abbellire, & adornare molto l'anima tua, poiche è la bellezza permanente, perche tutta l'altra bellezza è vana, corruttibile, momentanea, pazza, & trãsitoria che il tẽpo la disfa, & col tẽpo uiene à terminarsi in molto gran miseria.

Della uanità delle uesti pretiose. Cap. XVI.

NOn ti gloriar mai delle uesti, dice l'Ecclesiastico. Se la superfluità delle uesti non fosse stata cattiua, non harebbe lodato Christo San Giouan Battista, che non vsaua delicate uesti, ne l'Euangelista San Luca scriuendo le colpe di quel ricco auaro, harebbe detto, che si uestiua di ricche, & sontuose uesti, il Signore dice. Eccl. 11. Mat. 11. Luc. 16.

Quei che si uestono di pretiose uesti, stanno nelle case de' Re. Nelle case de' Re temporali, dissi: se non nella casa del Re eterno. Poiche lo spirito Santo autor della scrittura cõdanna le pompose uesti di quel ricco, che si danno, & lo da il santo precursore dell'asprezza de' suoi uestimenti, grande argumento e questo per prouare in quanto pericolo uiuono quegli, che si tengono in pregio riche uesti, & quanto uane siene le persone, che in simil vanità spendon molto tẽpo. Mat.

Se non ti uesti pomposo, per mal fine, al meno perdi il tempo, il quale è la piu pretiosa cosa, che hai. Benche molte uolte non sia peccato portar simil uesti curiose, & delicate, impero molto congiunta è la uanità a quei, che cosi uestono. Amano esser uisti, & lodati da gli huomini. Profittano poco nelle uirtu, raffreddasi lo spirito della deuotione, per molto, che tu ti uesta, &

Mat.6 sta,& componga,non comparirai cosi bello,come un fiore del cāpo.Salomone cō tutta la gloria sua,non fu uestito,come un di questi fiori.

1.Tim. 6. L'Apostolo dice,che se habbiamo da coprirci stiamo cōtenti.Basta al seruo d'Iddio semplicità,& cōmune uestitura,conforme al suo stato.

Fuggi ogni curiosita, perche gran segno è, che fai poco conto delle cose interiori, poiche

3. Re. 2. t'occupi tanto intorno le esteriori. Salomone per molto occuparsi nei uestire, & ordinare la sua corte, si scordo d'Iddio,& dell'anima sua in tal modo,che uenne ad adorare gli idoli. Gli huomini guardano quel di fuori,& Iddio uede il cuore. Gli huomini uuoi contentare,poiche

Psal 1. tanto ti sforzi nelle cose di fuori.Odi l'Apostolo,che dice.Se io attēdessi à contentare gli huomini,nō sarei seruo di Giesu Christo.Se tu fossi ueramente mortificato, lasciaresti queste superflue cure. L'anfietà di fuori,bandisce il pensiero di dentro. Non puoi sodisfare a tante cose. Coll'uno de' doi hai a mancare: per comporre il corpo,confondi l'anima.

Heb. 2. L'Apostolo dice de'santi del uecchio Testamento, che a dorno uestiti di cosa tessuta di

Iob.1. peli di Cammelli,& di Capre. Erano huomini come noi altri,ma conoscendo, che uscirno nudi del uentre di lor madre,& che nudi haueano à tornare alla terra,come poueri pellegrini andorno in questo mondo.

Auanti il peccato non hauea l'huomo necessita di uestimenti,perche, come il Sole uestito di lume,era l'huomo uestito di gratia, come bianco giglio era uestito con la bianchezza

Gen. 3. dell'innocēza.Ma persa l'innocēza,uergognossi d'essere nudo: Et però fece a'nostri primi padri

dri Iddio tonache di pele d'animali. Perche l'huomo fu ferito per il peccato, gli messe Iddio i panni, con i quali si copriſſe, & legaſſe le ſue piaghe. Colui che ſi gloria delle ſue ueſti, è ſimile à colui. che ſi loda de' panni, co' quali ha legate le ſue piaghe, la qual gloria è di grã uergogna. Pazzo ſaiebbe ſtimato colui, che ſi gloriaſſe delle ſue piaghe, & debolezze.

Vilmẽte ſi ueſtiua Iob, poiche diſſe: Meſsi il ſacco ſopra la mia carne. Aſpra era la ueſte di q̃l sãto Re, che diſſe, la mia ueſte era di cilicio. A quei, che ſi gloriano di ſimil ueſti uane dice Iddio p Eſaia: La tua copertura ſaranno uermi, Pronochi Dio cõ le tue uanità, le quali (dice il Salm.) che ſono alla ſua diuina Maeſtà in odio. Iob. 16. Pſal. 98. Eſaia. 14.

Nõ portare al mondo nuoue inuentioni, & maniere di ueſti, ma temi il rigoroſo caſtigo di Dio, il qual dice per la bocca del Profeta Sopho nia. Viſitero ſopra i Prencipi, & ſopra i figliuoli de' Re, & ſopra tutti quei, che ſi ueſtono di ueſti pellegrine. Ma tali ricche, & curioſe ueſti ſi portano, ſe non per uanagloria, & leggerezza. 3. Re. 16. Pſal. 30. Soph. 1.

Vai paleſando te medeſimo a quei, che ti ueggono publichi in bando i tuoi difetti, manifeſtandoti leggiero a quei, che forſe ti ſtimaro ſauio. L'Eccleſ. dice: La ueſte del corpo, & il camminar dell'huomo danno ſegno d'eſſo. La eſteriore ſuperfluità è inditio della uanità interiore. Le ueſti delicate moſtrano mollitie, & debolezza dell'animo, perche non cerca tanto ornamẽto del corpo, & con tanta cura, chi ha l'animo uirile, & generoſo, & l'intelletto occupato uirtuoſamente, & chriſtianamente. Eccl. 19.

Lo togli a' poueri quello, che ſuperfluamẽte, & uanamente metti intorno a te ſteſſo. Nõ por-

tar

tar pompose, & vane vesti, ne che eccedino lo stato, ò professione tua, ma ua in habito honesto, & moderato, che non mostri esser in te vanagloria, ne vanità.

Contempla Giesu Christo nudo in vna croce per amor tuo, & riharai molto tẽpo di quel, che perdi, & spendi nel vestirti vanamente. In ogni cosa che fai, porta Giesu Christo crocifisso innãzi à gli occhi, & lascierai molte cure, che hor tanto ti distinggono, & tengono suagato.

Della vanità della nobiltà del parentado.
Cap. XVII.

ALLA putredine dissi tu sei mio padre, & a'vermi dissi, voi altri sete la mia madre, & sorelle, dice il santo Iob. Se vuoi huomo vano vedere l'origine del tuo parentado, apri le sepolture. Vanità è molto grande, che vn verme figliuolo d'Adamo si stimi per la nobilta del parentado. Vn savio dice. A che giouano i gran titoli? A che seruono le armi nobili, & reali?

Iob. 17

Benche tutti i cantoni della tua casa siano pieni de gli antichi antecessori, sola la virtù è la vera nobiltà. Piu presto voglio, che sia tuo padre Thersita, che era vn'huomo oscuro, con condition che tu sia Achille, che essendo tu simile à Thersita, habbi per padre Achille. Egli come virtuoso diede principio alla nobiltà del tuo parẽtado, & innalzò la casa, da cui discẽdi, fu cosi eleuato per essere huomo valoroso, & di gran virtu. Sij virtuoso, & in te comincierà la nobiltà, benche i tuoi passati non l'habbino hauuta.

Se essendo nobile, sei pusillanimo, & vile ne' tuoi costumi, in te ha fine la nobiltà del tuo sangue. Piu vale essere principio della nobiltà, che

fine

ne d'essa. Da piu è cominciar lo stato, che dar gli fine. Virtù è cominciare la casa, & uitio distruggerla. Con i tuoi costumi distruggi il tuo parentado.

Per vedere, non cercar la luce ne gli occhi altrui, se tu non l'hai ne' tuoi. Poco gioua à te lo splendore della nobiltà de gli altri, se tu nõ l'hai teco. Meglio è essere nobile, che discèdere da nobili; meglio è esser virtuoso, che uenir da virtuoso: Gran segno è, che non è virtuoso colui, che ua à mendicare le virtù de gli altri. Perche non è in te la vera nobiltà, cerchi quella d'altri, per adornarti, & honorarti col bene d'altri. Argumento è che sei povero, poiche con i buon fatti de' passati vuoi arricchirti.

Se discendi di nobili; tanto piu sei obligato à essere virtuoso, accioche con l'opere dimostri à gli altri; che sei di quel sangue. Di vna radice nasce la spina, & la rosa, & d'vna madre può nascere il figliuol nobile, e'l figliuol vile. Ben puoi nascere della radice, doue procedono rose de huomini illustri, & eccellenti, & esser tu una vile spina. Caino, Can, & Esau, hebbero padri nobili, & i loro fratelli furono nobili, & loro, & i loro discendenti furono uili, & oscurorono il loro parentado.

Non sei nobile poiche nõ sai cose nobili. De i cuori nobili è il perdonare le ingiurie, si come è proprio de' villani essere vendicatiui. Di cuor nobile è il patire con animo intrepido tutte le tribolationi, & occupare i tuoi pensieri in cose grandi, & non nelle viltà di questo secolo. Quella è uera nobiltà, che orna l'animo con buon costumi. Non lo splendore del suo parentado, ma la nobiltà delle virtudi, fanno l'huomo gradito,

dito, & accetto à Dio.

La nobiltà corporale, nõ è tua, ma de' tuoi. La nobiltà uera, che è la uirtù, è propria tua, la quale nessuno te la può dare, ne leuare, se tu nõ uuoi. Che meriti tu per quello, che altri guadagnorno? Che ragion troui per lodarti per quel, che hereditasti da' tuoi parenti? La nobiltà del parentado uien dalla generatione; ma la nobiltà della uirtù uien dall'opera propria, quanto alle uirtù acquistate, & è dono d'Iddio, quanto alle infuse. Questa nobiltà è propria tua.

Dalla radice amara esce il frutto saporito & dolce; Et di uile generatione puoi esser nobile, & illustre; se sarai uirtuoso, & amico di Dio.

Ose. 9 Molti per essere di padri nobili, pigliano licentia per esser piu uani, & arrogãti. La sua gloria (dice Osea) gli uiene dal uentre, & dalla concettione. Dal nascimento nasce la uanità. Le cose, che obligano loro d'esser piu uirtuosi, pigliano per occatione d'esser piu leggieri. La nobiltà del sangue, sforza i nobili a seguire la uirtu de' loro antecessori.

La nobiltà è un giuramento d'heredità per sempre senza fine, che quei tali debbon'auer alla uirtù. Et quei, che non diuengono tali, sono come mostri, che non s'assomigliano a i lor padri. Non ti uantare, ne ti apprezzare del tuo parentado, perche dai a quei, che t'odono gran testimonio della tua pazzia.

Vuoi uedere quanto poco conto fece Iddio de' parentadi nobili? Eleste Iddio Saul per Re 2. Re. 9 d'Israel, essendo della piu bassa famiglia, & della Tribu piu piccola di quel popolo, tenne piu conto con la persona, che con la nobiltà. Quando

do venne al mondo, non scelse nobili, ma ignobili, & pouerelli pescatori. Lo stesso redentor benche fosse Re, & Signore, per confusione di quei, che stimano simili vanità disse, che era pastore. Riprensione è a quelli, che prendono per sopranome il piu chiaro titolo de i loro padri.

Scaccia dal tuo cuore tutte queste pazzie, & sogni. Ricordati, che sei terra, & cenere, come i tuoi padri. Non perdoneranno à te i vermi, che mãgiano nelle sepolture quei, che ti generorno. La nobilta, che da quelli hereditasti fu mortalità, & corruttione. Queste son l'armi che hai à mettere nello scudo, & collocarle non nelle parti di casa, ma innãzi a' tuoi occhi. Habbi queste cose cõtinuamẽte nella memoria tua, & si spezzerà la ruota de' tuoi otiosi, & vani pensieri.

Della vanità delle ricchezze temporali. Cap. XVIII.

SE le ricchezze si abbonderanno, non mettete in esse il uostro cuore dice il Salmista. Molto deue il uero seruo di Giesu Christo hauere in odio le cose, che lo possono separare da Dio. Psal. 16.

Vane sono queste ricchezze temporali, poiche hãno fine si vano. Dormino il suo sono gli huomini ricchi, & non trouorono cosa alcuna nelle lor mani. Vana è quella cosa, che ci separa da un fine cosi desiderato, come Iddio. Felice quel ricco, qual'è trouato senza macchia, & che non andò dietro all'oro, ne spero ne' thesori de li denari. Chi è questo, & lodarenlo? Alcun'hara per cosa molto rara non possedere ricchezze, & hauere il cuore seiccato dal loro amore. Psal. 75. Eccl. 31.

Ciascun ricco [illegible] uno, o herede di carrino.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SEVILLA

Luca. 15. Il Falcon fatto, non riconosce il suo padrone. Il figliuolo prodigo vedendosi ricco, lascio la casa del suo buon padre, & posto in necessità, conuertissi, & ritornò a casa sua. La ricchezza lo separò da Dio, & la pouertà lo rimenò a lui. Se vuoi donarti dadouero a Dio, spogliati da ogni

Luca. 10. ordinata occupatione, & amor terreno. Tu ti turbi di molte cose, vna cosa è necessaria. Se questa cerchi, subito schiferai ogni sorte di pensieri terreni.

Gene. 23. Quando i nostri primi padri, eran nello stato dell'innocenza, occupati nella spiritual consideration d'Iddio, tanto si scordarono del corpo, che non si accorgeuano che eran nudi. Come peccorono, subito attesero alle cose del corpo,

2. Cor. 12. & si conobbero ignudi. L'Apostolo San Paolo rapito infino al terzo cielo, disse, che non sapeua, se questo fusse stato nel corpo, o fuor del corpo: perche non intendono cosa alcuna del corpo coloro, che sono eleuati alle cose celesti. La cura, che haueano, circa le cose dello spirito, gli facea spensierati di quelle del corpo. Questo non hauer cura è vera cura, & questo non sapere è altissima sapienza.

Matt. 15. I Discepoli di Christo occupati nella dottrina del loro Maestro, nõ auuertiuano nelle cose esteriori, & perciò si posero a mensa sẽza lauarsi le mani, & solo i Farisei hebbero pẽsiero di questo. Hor è dimostra a noi, che differenti sono i pẽsieri de i serui d'Iddio da quegli, in che gli occupano i mondani. I serui del mõdo occupati nelle cose picciole, non guardano le maggiori.

Per attender troppo a quel, che si conuiene al corpo, manca loro il tempo, per occuparsi con l'anima. I pẽsieri son figliuoli delle ricchezze, &

l'occupa-

l'occupationi, che portano seco, soffocano lo spirito del Signore. Sprezza la uanità di questi beni corruttibili, acciò possi liberamente darti à Dio.

Non potrai volare à Dio, se non rompi i legami, con i quali il mondo ti tien preso. Non ti separi dall'amor di Giesu Christo la dolcezza di questo secolo. Il ueleno si dà in qualche sapor rita uiuanda. Mescolato in altra uiuanda, facilmente si piglia, & colui che lo riceue è molto presto portato alla sepoltura. Dolci sono le ricchezze a quegli, che le amano; ma la morte sta fra esse, che facendo l'huomo superbo, & uitioso, lo menano seco alla morte eterna. L'ecclesiastico dice: Quello che ama le ricchezze, nõ riceuerà frutto da esse. Del frutto dice l'Apostolo. Quei, che uogliono esser ricchi, cadono ne' lacci del demonio. Tutte le creature tali sono all'huomo, quale l'huomo è à se stesso. La buona anima non puo essere offesa dalle cose, che sono di fuori, ne il cattiuo essere aiutato da esse. Eccl. 1 Tim. 6.

Che gioua la moltitudine delle ricchezze à questa nostra carne, che ha à morire? Non potranno difenderla dalla corruttione, nella quale ha à terminare. Buona anima è quella, che non è soggetta alle ricchezze.

Dormirono il suo sonno gli huomini delle ricchezze, dice il Salmista. Non disse le ricchezze de gli huomini, ma gli huomini delle ricchezze, perche eran serui delle ricchezze, & non padroni. Il guadagno con la mala fama è stimato perdita. Da temere è chi teme la pouertà. Psal. 28.

I serui seruono di leuati le cure a' suoi padroni, perche hauendo uno un carico d'una cosa, un'altro di un'altra, riposano i signori. Ma per

l'opposito sono i denari, & la robba temporali, perche non leuan da'loro signori le cure, anzi gliene addoppiano con molti trauagli.

Vano sei se nella vanità di questi beni corrottibili, metti l'vltimo tuo fine. Vanità è il sottoporre il cuor tuo alle vanità di questo mondo miserabile. Sprezza di cuore tutte le ricchezze della terra, & sarà poi il tuo cuore pieno delle vere ricchezze celesti.

Quanto poco vagliono le ricchezze temporali. Cap. XIX.

Filip. 4. TVtte le cose ho reputate sterco, dice l'Apostolo parlando delle cose di questo mondo. Nõ trouò cosa piu vile a che comparare il valor delle ricchezze, che allo sterco. Benche questi beni temporali fussino d'alto pregio, gli haresti a stimare poco per comperare con essi quei veri beni della gloria, tanto piu essendo cosi bassi, che per il poco, che vagliono in se stessi, sono stimati niente.

Persi far molto nel dispreggiare i beni di questo mondo? Guarda quanto poco vaglino, conosci la materia vile di che son fatte tutte le sue ricchezze, & formate le sue gioie. Considera attentamente il vil prezzo loro, & saranno poco da te stimati.

Che è l'oro, se non feccia della terra? Che son l'argento, & le pietre pretiose, se non feccia della terra, che in loro si coagularono, & nutrirono? Che sono i broccati, i rasi, sete, & altri drappi, se non sterco di vermi vili? Che sono i panni fini, se non lana di bestie? Che sono i zibellini, le martore, & le altre pelle morbide, & delicate, se non cuoi di animali morti? Che sono i pala-

i palagi dipinti, l'alte torri, & sontuosi edificij, le grandi, & populose città, se non terra? Et che sono gli honori se non uento? Che e tutto, quanto è nel mondo, se non terra? Amando queste cose terrene, che il mondo falsamente chiama beni; che ami, se non un poco di terra?

Conosci la uanità di ciò, che il mondo ti dona, & guarda di non sottomettere il tuo cuore in cose così basse. Deh vergognati di te stesso, & bene a ragione, poiche essendo creatura si eccellente, & nato per amar, & godere Iddio, sei stato si vile, & di si basso spirito, che lasciando il tuo creatore, impiegasti il tuo amore in cose si vili.

Ritrouisi in te una santa superbia, stimando ti quello, che ueramente sei, conoscendo la tua nobiltà, & l'esser così eccellente, che riceuesti da Dio. Amale cose nobili, che sono i beni spirituali secondo la nobile inclinatione, che pose Dio nel tuo cuore generoso, quando ti creò alla sua imagine, & somiglianza.

Si come l'amatore trasforma l'amante nella cosa amata, di maniera che non è piu suo, ma di quella cosa, cioè egli ama; Così amando tu questi beni terreni (essendo di tanto pregio, & loro così vili, come habbiam visto) dai quello, che è migliore, per quel che non è tale.

Scambi le cose preciose a cose uili, la buona, & eccellente, che è il tuo cuore, dai per lo sterco di terra. Cosa certo indegna all'esser tuo, oue non solo appariſce, che nō conosci te stesso, ma che ingratamente rinuntij a i segnalati priuilegij tuoi: Perciò comanda Iddio, che ami lui, non perche la sua Diuina Maestà habbi necessità del tuo amore: Ma per tuo giouamento. Luc. 10.

Per honorarti, vuol, che tu l'ami, perche trasformandoti in lui con l'amor tuo resti vantaggiato nello scambio, dando tu il buono per quello, che è inestimabile, & quello che è pretioso, per quello, che per eccellenza non ha alcun pregio.

Guarda quanto poca stima fa Dio de' beni terreni, poiche priuò di essi un'amico suo si
Iob. 1. grande, come era Iob, per domanda del suo inimico Sathanasso.

Apri gli occhi, & considera quanto ti abbassi amãdo le ricchezze disordinatamente, & come ti innalzi dispreżzãdole. Leua l'amor tuo da q̃ste uanitadi, & impiegalo in Giesu Christo solo.

Della pouertà delle ricchezze terrene. Cap. XX.

NOn aggiuagliai la diuina sapienza alla pietra pretiosa, perche tutto l'oro à comparatione di quella, è una rena piccolissima, & come
Sap. 7. fango si stimarà l'argento auanti à lei, dice il Savio. Pouertà è molto grande quella, che il Mondo chiama ricchezza.

Non mettere il tuo cuore nella vanità delle creature, anzi innalzalo à Dio solo. Non ti auuilire, sottoponẽdo la tua uolõtà à cose si vili. Per q̃sto ti creò Iddio dritto, accioche amassi le cose del cielo, & stimassi poco quelle della terra.

Perche risguarda il Signore al tuo giouamento: però pose tutte le cose, che hai dibisogno sopra la terra, si come il pane, il vino, la carne, & altre, accioche con facilità le trouassi, & le superflue, come l'oro, & l'argento, pose sotto la terra, perche non le brami.

Psal. 4. Non cercar cosi da uero cose si false. Il Salmista dice: Figliuoli de gli huomini: perche amate la uanità, & cercate la bugia? Essendo figliuoli d'huomo

d'huomo rationale, & che hai l'uso della ragione, non uiuer cosi senza ragione, che ponga il tuo ultimo fine ne' beni terreni, poi che fosti creato per godere i celesti.

Vanità è quello, che tu ami, dice il Salmo, & bugia quanto promette il mondo. Questo oro è terra, & queste sete, nelle quali tanto hai posto le tue delitie, escono di uilissimi uermi, che non può essere piu bassa cosa. Questo son le pretiose gioie, con le quali ti adorni? Questi sono i ricchi freggi, con i quali ti componi? Andando tu circondato di queste cose, sei circandato da pouertà, & uanità.

Non ti insuperbire essendo vestito di simil vesti, ne ti gloriare nella tappezzeria, nelle cortine, ne i panni delle tue gran cose: perche benche a' tuoi occhi ciechi apparischino ricchezze, non sono secondo la uerità, ne tali l'estimano i sauij, & prudenti huomini. Non sono queste le cose, che fanno l'huomo ricco.

Se uuoi esser ueramente ricco, ama le uere ricchezze. Queste ricchezze nō fanno l'huomo esser prudēte, humile, patiēte, casto, ne benigno, ne l'ira cōuertono in māsuetudine, ne rendono pietoso il crudele, ne l'inuidioso caritatiuo.

Hor se alle uirtù dell'animo nō giouano punto, anzi per isperienza veggiamo, che fanno notabil danno, nutrendo uitij, & scacciando le uirtu, che ragion è, per la quale cosi pazzamente le ami? Sei come se tu nutrissi nel seno tuo serpenti, & scorpioni, che non sariano buoni puoi a cosa ueruna, eccetto che dal tuo calore nutriti, ti auuelenerebbono, & ti amazzarebbono. Col calor del tuo disordinato desiderio nutrisci, & augumenti queste ricchezze, nelle quali tu uui, le

quali si pascono delle tue viscere, rodon la coscienza, affogan lo spirito, & mettono la tua salutatione in molto gran pericolo.

Questo è quel che tu ami, ò huomo cieco? Questo è quel che tu cerchi? Et queste son forse le cose, dietro alle quali ti cõsumi? Prega Iddio, che ti renda à te stesso, acciò tu conosca la falsità de'beni, che tu ami: perche da questo possa sollevare il tuo cuore ad amar altri beni piu ricchi, & nobili, & veri.

Dell'amore delle ricchezze terrene. Cap. XXX.

NOn vogliate amare il Mondo, ne le cose che sono in esso, dice San Giouanni. Per il lume naturale è chiaro che tu non debbi amare queste cose naturali per se stesse, poi che l'amore è di si gran prezzo, che non si debbe se non à colui, che può riamare, pagãdo colui che ama, della stessa moneta di amore. Et perche questo non può fare alcuna creatura irrationale, però non debbi sottomettere il tuo cuore alle cose di questo Mondo presente. 1. Ioã. ii.

Somma peruersione di ordine è goder per quelle cose, che per essere usate solamente sono destinate. Solo Iddio hai da godere, amãdolo per se stesso, come sõmo bene, & cẽtro del tuo cuore. Et usar delle creature, come di serue, riferendo quell'amore in Dio, & ordinandolo à lui solo.

Se ami i beni terreni, & visibili sfrenatamente, come mondano, peruerti l'ordine della natura, & meriteuole sei di molta gran pena.

Creò Iddio l'huomo alla sua somiglianza, acciochè (come ogn'altro animale) ami il suo simile, & non ne'beni terreni si uoltassi ad amare solo Iddio. Che similitudine hai tu cõ le ricchez-

ze?

re? Che ha far l'anima tua con l'oro? Iddio, alla cui similitudine tu sei fatto, debbi amare, & nō questi beni terreni.

In tutto il tempo, che Iacob hebbe figliuoli di Lia, & dell'ancilla, mai si ricordò di ritornare alla sua terra, perche gli amatori de'beni temporali, occupati intorno alle cose esteriori, si scordano del cielo uera patria loro. Ma come hebbe figliuoli da Rachele, subito desiderò tornare al suo natio albergo, come desiderano la gloria coloro, che fanno buone operationi. Gen. 31.

Morto il Re d'Egitto, gridorno gli Hiaeliti à Dio, & furno uditi. Haueano guidato anco auāti la sua morte, come dopò, ma non gli ascoltō. Buoni, & tristi tutti gridano à Dio, ma non ode Iddio i mondani, perche nō hāno morto il Re di Egitto, che è l'amore de'ben terreni. Ammazza l'amor del mondo, & subito ti udirà Iddio. Esod. 2.

Questa è la forza, & uirtù dell'amore, che tale ti cōuiene essere, come è quel che tu ami. Prēdi la figura di quel, che tu ami, essendo l'anima nostra, come cera bianca, impressa, resta in essa la imagine, che ha sculpita ciascun sigillo. Se ami i beni della terra, sarai terreno: & se i beni celesti, sarai celeste. Se metti lo specchio uerso il cielo, troueraí in esso il cielo figurato. Se lo riuolgi uerso la terra uedrai in esso figura di terra. Piglierai q̄lla figura, alla quale tu ti applicherai.

Nō hai piu bōtà, o malitia di q̄llo, che amerai. Nabuchdonosor amādo il mōdo fu come bestia per i monti pascendosi di herba: & ritornando a Dio per penitēza, ricupero l'imagine, ch'hauea perta del sole, & della Luna, & di tutte l'altre creature dille esser buone, & approuolle per tali. Dani. 4.

Creò Iddio l'huomo, & non disse esser buo- Gen. 1.

no, ne cattiuo. Non sono le creature miglior dell'huomo, ma da manco che lui, perche per amor suo furno tutte create. Hor perche disse Iddio dell'altre creature, che erano buone, & non disse dell'huomo, poi che era miglior di tutte esse? Non lodò Iddio l'huomo, ne disse esser buono, ne cattiuo, perche aspettò, che con la sua libertà operassi, accioche conforme à quel che eleggesse, gli imponesse il nome. Se ami quel, ch'è buono, tu sei huomo, se ami quel che è reo, sei reo. Solo l'huomo per esser libero ha elettione di pigliare la bontà, ò malitia, secondo quello, che egli eleggerà amando. Volse Iddio vedere à che cosa l'huomo piu si inclinasse, accioche cosi poi parlasse di lui. La qual potenza non hanno il resto delle creature.

Rom. 1. Di molti dice l'Apostolo, che mutorno la gloria dello incorruttibile Iddio, in similitudine d'huomo corruttibile, & di uccelli, & di quadrupedi, & di serpi. Guarda huomo mondano le forme, & figure, che riceui nell'anima tua, amando questi beni terreni.

La propria habitatione dell'anima, è il cielo doue debbi habitare pfetto. come dice l'Apostolo. La nostra cõuersatione è ne' cieli. Nõ amare
Fil. p. 3. queste ricchezze, & sarai ricco. Quali sono le grã di ricchezze? Nõ desiderare ricchezze. Chi è quel che molto possiede? Colui, che brama poco.

Comandò Iddio, che alcun non pigliasse thesori di Hierico, che per la sua mirabilita rappresenta questo mõdo, le cose del quale non hanno
Ios. 7. à esser bramate da i fideli, ma arse come fece Iosue col fuoco dell'amore diuino. Colui, che farà al contrario, sarà morto, come Acham, & lapidato con la dannatione eterna.

Del

Del dispreggio delle ricchezze terrene. Cap. XXII.

COlui, che non rinuntierà tutte le cose. che possiede, non può esser mio Discepolo, dice il Signore. Se uuoi esser uero discepolo di Giesu Christo, sprezza di cuore questi beni transitorij. Quei che seguirno Christo, tanto ben lasciorno, quanto poterono desiderare quei, che non lo seguirno. E tanto immensa la nostra uolontà nel desiderare, che chi la tiene, mai si contenta, & chi la lascia, ogni cosa abbandona. Et però tanto lasciò San Piero, quanto puote desiderare Alessandro. Luc. 14.

Sprezzando queste cose, ritroui te stesso, poche amādole nō sei tuo. Felice l'anima, che s'affatica nel rinuntiare tutte le cose, che si scuoprono fuori nell'ombra di questa uita. Dispreggia que sti corruttibili beni & gli incorruttibili, & ueri. Matt. 4.

L'oro, & l'argento non son fatiche da huomini, ma peso da bestie. Nessun'animale è, che porti piu carico adosso di quel, che puo sostenere, come l'amator delle ricchezze, che porta anco quanto carico gli sia sopraposto. Alleggerisci il peso abbandonando questi falsi honori, & anderai piu leggiero. Perche uuoi caminar carico, hauendo il pouero, che ti aiuterà portare il carico? Meglio caminerai scarico, meglio lotterai nudo. Lottando col demonio nudo, facilmente lo vincerai: ma sarai vinto essendo vestito.

Giesu Christo nudo combattè per te nella croce: Et se tu lo uuoi seguitare, spoglia il tuo cuore da ogni ben temporale. Iosep in Egitto tentato dal mondo, fuggendo lasciò la cappa nelle mani di chi lo perseguitaua, & spogliādosi trionfo del mōdo. Piu cēto uolte, dice il Sig. che rice- Gen. 39. Matt. 19.

uerāno coloro, che dispreggierāno le ricchezze.

Nessuna cosa è grande nelle cose humane, se non il cuore che sprezza cose grandi. Chi è pouero? Colui che appariſce ricco: Chi piu ha, go de manco libertà: non può con tanta facilità alzare il suo cuore à Dio.

Crates Thebano disprezzò molte ricchezze, parendogli, che con esse non poteua studiare la filosofia, & tu uuoi darti à Dio carico di beni temporali?

Non poi andare per la terra portando adosso un peso, & pensi salire al cielo carico? Per qual sfuoglia officio uuoi spedirti da gli altri, & leuarti le cure, & per andar al cielo cerchi im
Matt. 10. pedimento di ricchezze? Che gioua all'huomo se guadagna il mondo tutto con detrimento dell'anima sua?

Leu. 11. Iddio disse: Ciascuno animale, che anderà col petto per terra, sarà abbominabile. Grande abbominatione è, che l'huomo creato per il cielo, vada trauagliandosi nell'amare i beni della terra. Questi sono indegni del cielo, & quegli, che
Iud. 7 licentia Gedeone, poi che come bestie, si gettorno col petto in giù à bere le correnti acque de' transitorij del mondo.

Per grandi ricchezze, che tu acquisti, credi à Iob, che dice, ch'nudo usciſti del uētre di tua madre, & che nudo ritornerai alla tua madre terra.

La ruota del molino tutto'l dì ruolge senza fermarsi, ma per molto che giri, si ritroua la sera doue era la mattina, senza mutar luogo alcuno. Bē puoi trauagliare, & andare attorno al mōdo per esser ricco & honorato, ma infin quando ti fermerai, uenendo la morte, ti troverai nello stato, nel quale al mondo entrasti. Pouero,

to, & nudo ueniſti, coſi entrerai nella ſepoltura. Nello ſtato, nel quale cominciaſti, hai a finire. Nel ſito, che cominciaſti, anche ti hai à fermare. Et come ueniſti, hai a uſcire p molte uolte, che tu dia, & per molto, che tu t'affanni per arricchire, & eſſer grande.

Vanità è in queſta uita ſi breue far fondamẽto delle temporali ricchezze di queſto mondo. Spiegiale di cuore, & goderai, coſi facẽdo, eternamente con Chriſto.

Della uanità del ridere mondano. Cap. XXIII.

GVai a uoi, che ridete, perche piangerete, dice il Signore. Guai a uoi altri, che hauete le uoſtre cõſolationi in queſto mõdo, poi che ſi ſcõſolati ui hauete à trouare nell'altra uita. Guai a coloro, che uiuono in piaceri, perche molto gran trauaglio gli ſta aſpettando. Felice colui, che in queſto mondo mortificato per Chriſto porta ſempre ſeco il dolore della ſua ſacra paſſione auãti gli occhi. Felice colui, che in queſta ualle di lagrime ſi nutriſce di quelle. Felice colui, il pane del quale di, & notte ſon lagrime nel preſente eſſilio. Molto debbe l'huomo piangere, ricordandoſi di quella celeſte Sion, pacifica, & naturale patria ſua, uedendoſi bãdito fra le confuſe, & amare acque del babilonico ſtato di queſto mondo.

Luc. 6

Pſal. 83.

Pſal. 41.

Pſal. 136.

Felici coloro, che piangono, perche eſſi ſaranno conſolati, dice Chriſto. Iddio aſciugherà le lagrime da gli occhi loro. Felici le lagrime, le quali aſciugherà la pietoſa mano del creatore.

Mat. 5.

Apo 21

La terra ſecca produce triboli, & ſpine, & genera ſerpenti, coſi l'anima tua produrra uanità,

uanità, & immonditia, se non la bagnerai con l'acqua delle lagrime. Conuiè, che pioua sopra la terra. Ogni carne era corrotta, & per rimedio mandò Iddio l'acque del diluuio sopra la terra, le quali la mondorno. Se uerrà l'acque del diluuio sopra il tuo cuore, morrà ogni concupiscenza sensuale. Felice diluuio, che mortifica il corpo, spegne i mondani desiderii, & fa fertile la terra sterile.

Vani son quei, che in questa uita cercano cõtenti, & piaceri. E uanità molto grande, cercar questa consolatione temporale.

Meglio ti sarà nell'articolo della morte, hauer pianto le tue colpe, & peccati, che spender questa uita miserabile in falsa allegrezza. Se uuoi hauere quà la festa, là hauerai la uigilia. Se di quà te ne passi la uita ridendo, nell'inferno te ne starai piangendo con la morte. Iob dice: Sospiro auanti, ch'io mangi. Iob. 3

Nella festa de' Sãti, prima è la uigilia, & dopo la festa: Perche prima in questo Mõdo digiunorno, & doppo mangiorno. Al contrario si fa nel Mondo, prima mãgiorno nella casa, & doppo pagorno lo scotto. Esce la morte a pigliare il conto, doue i mondani pagheranno quanto haranno mangiato. Molto care ti costeranno le risa, che hora fai, poiche per esse compri i pianti eterni. Amare son le tue consolationi, poiche hanno a rispondere ad esse i tormenti eterni.

Benche hora senza pensieri tu mangi, & prenda piacere, non manca la cura della padrona di scriuer tutte le spese, accioche alcuna cosa non ci restì da pagare. Se con attentione cõsiderassi questo, non faresti tãte spese, ne tanto à briglia sciolta ti daresti al mondo. Perche tu non ti ricordi,

cordi, che queste han da hauer fine, & che hai a dar conto, & pagare, fai spese tanto smisurate, che mai finirai di pagarle nell'inferno.

Come de' buoni dice il santo Iob, che sospirauano auanti mangiassero, cosi anche disse de' mondani: Passano i lor giorni ne' beni, godonsi al suon della musica, & in un punto descendono nell'inferno. Iob. 21.

Al ricco auaro disse Abraam: Ricordati, che hauesti bene in uita tua, & Lazzaro similmente male. Hora Lazzaro è consolato, & tu tormentato. Questo termine hãno le cõsolationi mondane, & questo è il fine della uanagloria di questo secolo. Luc. 16.

Non troucrai nell'Euangelio, che Christo nostro Redentore habbia riso alcuna uolta, pianto si bene molte uolte. Piãse nella sua santa Natiuità, nella resurrettione di Lazzaro, sopra la Città di Gerusalẽ, & nella croce, & tutta la sua uita fu un longo pianto, & penitẽza continua. Io. ii. Luc. 16.

Il Signor dice, Se non sarete come bambini, non entrarete nel regno de' Cieli. Non ha altre arme il bãbino da ditendersi, se non lagrime. Et tu cõ le istesse ti debbi difendere dal demonio. Mat. 18.

Faraone nell'acque fu affogato, & il demonio nell'acque delle lagrime è destrutto. Vanità e prender piacere in questo mondo, uiuendo fra si grandi pericoli. Il sauio dice, l'allegrezza hebbi per mestitia, & al piacere dissi; perche mi inganni uanamente? Eso. 14. Eccl. 2.

Piu presto uolse Moise esser afflitto col popol d'Iddio, che essere partecipe della allegrezza terrena, & però disse; non essere figliuolo della figliuola di Faraone. Le lagrime de' giusti si conuertiranno in allegrezza. Il Salmista dice. Eso. 2.

Se-

Pſal. 93. Secondo la moltitudine de' miei dolori, le tue conſolationi allegrorno l'anima mia. Piu nale eſſer tribolato con li giuſti, che mangiar il pan d'allegrezza nella menſa de' peccatori. Meglio è pianger nella ſolitudine, che rider ne' palazzi de' Prencipi.

Sprezza queſta momentanea allegrezza, accio doppo tu riceua piaceri immenſi nella gloria perpetua.

Della uanità del piacere mondano. Cap. XXIIII.

Tob. 5 CHe piacer poſſo hauere io, eſſendo a ſedere nelle tenebre? diſſe Tobia all'Angelo. Viuendo tra le tenebre di queſto mondo miſerabile, uani ſon quei che prendono piacere, & paſſano la uita in diletti, & falſe allegrezze. Caminiamo allo ſcuro, & uediamo ſi poco, che non conoſciamo in queſto mondo quei, c'habbiamo Eccl. 9 auãti, ne ſappiamo, ſe ſiano buoni, o cattiui. E tanta l'oſcurità, che l'huomo nõ uede ſe ſteſſo.

Il Sauio dice; Alcun'huomo non ſa ſe egli è degno d'odio, o d'amore. Con ragione non prẽde piacere il uiandante, che dubita nel ſuo camino della uia che ſa, non ſapendo ſe ſia per la buona ſtrada. Vanità è prẽdeꝛ piacere nella uia di queſta peregrinatione, non ſapendo ſe ſei à Dio accetto. Vanita è all'huomo prender piacere nello ſtato nel quale può eſſere condannato all'inferno, & poiche in queſta uita, & in ogni tempo può queſto auenire, in ogni tẽpo debbi uiuere cõ dubbio, & timore. Caminãdo di notte, & dubitando tãto della uia, già ma[illegible] è uederti ſi feſtoſo, & contento?

Poco gode colui, che u[illegible] le caſa del ſuo uicino. Vano ſei, ſe in [illegible] dilla

della penitenza, uedendo morire ad ogni hora i tuoi amici, & uicini. Certa hai la morte, & molto dubbioso lo stato, nel qual ti hai da trouare. Vano sei per certo, se scordato del timor d'Iddio, attendi a star ridendo, & solazzando.

Si duole molto piu che nō si allegra quel padre, che uedendosi hoggi nascere un figliuolo, uedelo anco lo stesso dì che è nato morire. Que- Iob 30.
sto mondo, nel qual tanto ti allegri, passa molto in fretta il suo piacere, & come un punto.

Il Sauio dice, che il pazzo della sua propria Prou. 13.
pazzia piglia piacere. Pazzia è far caso della mondana allegrezza, come se hauessi à durar alcun tēpo. Vanità è adescare il tuo cuore di piacere, che ha a finire auanti, che cominci. Il Profeta Isaia dice. Diedero gran sospiri, & pianseIsa. 24
ro tutti quelli, che s'allegrorno di cuore, & cessò l'allegrezza.

Vano è il piacer delli uccelli, che prendono il grano sotto alle mortali insidie, & quello de' pesci, che si dilettano dell'esca dell'hamo, poiche si uicino ha il dolor della morte. Vano sei, & simile alle irrationali creature, se ti godi, & allegri fra le prosperità di questo secolo, hauendo si uicina, & accosto la morte. Il tempo è bre- 1. Cor. 7.
ue, & quei, che si prendono piacere, sono come se non lo prendessero.

Meno Dio l'huomo giusto per i camin dirit- Sap. 5.
ti. Il camino è diritto, quando i mezzi sono cō formi a' principii, & fini. Gira, & rigira molte uolte il smarrito per ritornare nella uera strada che lo possa condurre là, doue pretende, doue intese quando si messe in uiaggio.

La diuina scrittura in molti luoghi ci assomi- 2. Cor.
glia a' uiādāti, & pellegrini. Cominciamo a camminare

Heb. 13. minare quando nasciamo, & con la morte ha fine la nostra giornata.

1. Pe. 2 Sap. 5. Domanda à Salomone quali siano i principii, & i fini. La prima uoce (dice Salomone) che io mandai fuori, subito che uscì dal uentre di mia madre, fu piangendo, ne alcuno de i Re hebbe mai altro principio. Simile a questa entrata sarà l'uscita della morte. Nascesti piangendo, & morrai piangendo, & uuoi uiuer ridendo. Non uai per la dritta uia, che è in quella, per la quale i giusti caminano. Sei di quelli, de' quali dice il Salmo. Gli empii si uanno aggirando. Ordina i mezzi co' principii, & fini, uiuendo come nasci: & come credi che hai a morire?

Psal. ii

Iob. i. Non fare molte cose per esser ricco, poi che dice Iob. Nudo nacqui dal uentre di mia madre, & nudo tornerò alla mia madre terra. Non far grandi, ne superbi palazzi, poiche nella tua natiuità entrasti in piccola cuna, & doppo la tua morte harai p casa uno stretto, & piccolo *sepolcro*. Non uoler esser grande in questo mõdo, poi che nascesti si piccolo, & sarai si humile nella morte. Povero, & picciolo uenisti al mondo, & non grande, & ricco.

Non nascesti uendicatiuo, ne nascesti con la spada in mano, cosi hai da entrare nel sepolcro, però procura uiuere in questo mondo.

Iob. 10. Iob disse à Dio, lasciami Signore, acciò possa piãgere un poco il mio dolore. Nõ domãdar uita il Santo p ridere, ne prẽder piacere, ma per piãgere. Cosi ha essere la tua uita, & per far questo, la debbi domãdar a Dio. Nõ amar le ricchezze, nõ cercare i uani honori, non spẽder la uita in allegrezza, perche tutto è uanità, & pazzia molto grãde. Piãgi le tue colpe, & peccati. Fa penitẽ-

nitenza in questa uita, acciò arriui in cielo.

Il Signore dice, la uostra mestitia si conuerti rà in allegrezza. Felice dolore, che aspetta premio si allegro. Ama la santa compuntione. Sospira per la patria celeste, & non far paradiso di piaceri nel presente esilio. Sei perso, persa hai la uia, se uiui in questo secolo in allegrezze, & uanità. Torna in te, & ordina i tuoi passi, abbracciandoti cõ la croce del Redẽtore, & meditando la sua acerbissima passione, accioche arriui al fine, che tu desideri, che è quella felicità, alla quale fosti creato. 10.16.

In che si debba rallegrare l'huomo. Cap. XXV.

GOdete nel Signor sempre: di nuouo ui dico godete, dice l'Apostolo. Il piacer del seruo d'Iddio, debbe esser solamente nello stesso Signore. Vano è colui, che in altro si allegra, che in Dio. Non uuole Dio, che tu uiui scontento, anzi allegro, & festeggiante. Solamente domãda, che tu muti la causa della allegrezza, lasciãdo la falsa del mondo, & pigliando la uera. Fil. 4.

Allegri erano gli Apostoli, quando dissero al Redentore, che i demonii gli obediuano. Il Signore gli rispose: Non ui rallegrate di questo, ma rallegrateui che i uostri nomi sono scritti ne' cieli. Non prohibì il rallegrarsi, ma scambiò la falsa allegrezza mondana all'allegrezza celeste, che è profondissima, & uera. Mat. 7.

Ogni allegrezza fuor d'Iddio è uana, & ogni contento, che non è in Dio è falso, & senza fondamẽto. In Dio solo debbi godere; & non in alcun'altra cosa di quante sono sotto il cielo. Godi dell'allegrezza della buona conscienza con l'Apostolo, come pegno, che Iddio ti dà della uera 2. Cor. 1.

uera allegrezza, che hanno nel cielo.

Psal. 41. Staua il Re Dauid senza Iddio, & dice, che di notte, & di giorno si manteneua con lagrime: perche essendo domandato del suo Iddio, non sapeua rispondere. Isa. 14 Prou. 12. Doue Iddio non è, è impossibile essere uera allegrezza. Benche de' mondani dica la scrittura, che s'allegrano, quando fanno male, non è quella uera allegrezza poi che, non si fonda in retta conscienza.

Luc. 1. Del precursore del Signore dice la sua santa madre, che si allegrò in gaudio. Questa è la differenza, che è fra i giusti, & i peccatori, che alle grandosi questi nella uanità, l'allegrezza de i giusti sta nella buona conscienza. Questo è ral legrarsi San Giouanni in gaudio.

Vana è l'allegrezza, che non ha per fondamento la diuina gratia. Se starai bene con Dio, harai uera allegrezza. Se harai Iddio, harai ogni bene. Psal. 111. Vuoi tu ricchezze? Egli è scritto, Gloria, & ricchezze sono in casa sua. Vuoi bellezza? Il Signor dice alla sposa: Guarda come sei bella Cant. 4. amica mia. Vuoi unta? Io son unta, dice Iddio. Ioā. 14 Vuoi salute? Lo stesso dice: Io son salute del popolo. Eph. 2 Vuoi la pace? l'Apostolo dice che il Signore è la nostra pace, che fa concordia nell'altezze. Vuoi honore? Guarda quel, che è scritto nel Psal. Salmo: Molto honorati sono gli amici tuoi 138. molto confortato è il lor principato. Hauendo Iddio teco, hai uera allegrezza, perche con esso acquisti, & possiedi quanto puoi desiderare. Con ragion'è allegro colui, che ha seco la fonte dell'allegrezza. Abbādona ogni gaudio tēporale.

Più uale un momento d'una consolatione spirituale, che quanti contenti falsi può dare il mōdo. Niun gusto ci è, che sia uero senza Dio.

Tutta

Tutta l'allegrezza mondana sparisce breuemẽ te. A Ismael, che fu figliuolo d'Abraham secon do la carne, hebbe fine l'acqua, che portaua con la sua madre Agar: ma non ad Isaac figliuolo dello spirito. Le consolationi mondane molto presto hanno fine ne' tristi, ma le consolationi spirituali ne' giusti son pozzi d'acque uiue, che mai mãcano. Solo questa allegrezza è certa, & sicura, di cui dice il Signore: Niuno leuarà la uostra allegrezza da uoi. Gen. 21. Io. 16.

Molti de' mondani si gloriano ne' uestimẽti, ma quella gloria non è propria di essi, ma de' uestiti. Altri si gloriano nelle ricchezze, ma quella gloria non è loro, ma delle ricchezze. Questa allegrezza non è loro, ma de' beni tẽporali: possono esser priuati di tali allegrezze, priuandogli di queste cose: Ma quella allegrezza, che Christo chiama nostra, alcun nõ ce la potrà mai leuare, che è quello della buona coscièza. Questo è la propria allegrezza nostra, la quale nõ possiamo perdere, se non uogliamo. Quella è uera allegrezza, che si riceue, non dalla creatura, ma dal Creatore. Tra i frutti dello Spirito Santo annouerò l'Apostolo nell'allegrezza. Gal 5

Nelle creature non può esser'allegrezza piena, perche solo l'allegrezza d'Iddio è piena di se stesso, per esser'infinito, secondo si conuiene alla sua infinita bontà. L'allegrezza della creatura è infinita. L'allegrezza si paragona al desiderio, come la quiete al moto.

All'hor la quiete è perfetta, quando alcuna cosa non resta del moto. Cosi sarà la nostra allegrezza piena, quando ci sarà nulla che desiderare. Et perche nelle cose di questa uita mai il nostro desiderio troua perfetta quiete: di qui

nasce,

nasce, che mai troua perfetta allegrezza nelle creature. Ma perche Dio solo empie il desiderio dell'anima nostra però amò lui solo, & quello che può esserci causa di perfetta allegrezza.

Psal. 102. 1. R c. 2. Il regio Profeta dice d'Iddio, che solo lui empie con beni il nostro desiderio. Anna madre del Profeta Samuel disse: Allegrossi il mio cuore nel Signore, & fu lieto nel mio Iddio. In Dio solo ti hai da rallegrare, perche l'allegrezza; & letitia del mondo è falsa, & uana, la quale breuemente passa.

Della uanità dell'honor mondano. Cap. XXVI.

Psal. 138. MOlto honorati son Signore i tuoi amici, & molto confortato è il principato loro, dice il Profeta. Se sei amico di honore, sei nemico d'Iddio, poiche sol colui, che sta bene con esso acquista il uero honore. Vanità è cercare l'honore del secolo presente. Con gran trauaglio si acquista, molto costa il sostenerlo, & presto finisce. Il uero honore è solamete de' serui d'Iddio. Tutti coloro, che honora il mondo, & celebra, furono amici d'Iddio.

L'honor, che i Santi hanno, cosi nel cielo, come qui nella terra, non l'acquistorno cercãdolo, ma fuggendolo. Vuoi esser honorato? Humiliati, & sia piccolo. Vuoi che tutti ti conoschino? affaticati, che alcũ nõ ti conosca. È un'ombra, chè fugge chi la seguita, & acquistasi gittãdoli in terra, & pigliandola sotto. Se ti conoscerai terra, & cenere, & non desidererai i uani honori, che bramano i ciechi mondani. Non uolgendogli ti si daranno, fuggendoli uerranno a te, & humiliandoti li acquisterai.

Se desideri l'honor perpetuo spreggia il tẽporale.

rale. Metti gli occhi tuoi nel fine, che hanno ad hauere tutte queste uanità, & facilmente sprezzerai i uani honori del mondo.

Hai uisto mai in alcuna festa mondana por tar'attorno un'imagine di stucco cō molto sau sto, & pompa? andando riccamente uestita di gioie, che colui, che la fece adorna, domādò im prestanza? Ciascuno l'ammira, ciascuno la loda. Ma finito il uiaggio, & uenuta la sera, & spogliatela ritorna a' proprii padroni quanto ella d'intorno haueua. Così auuiene a te, benche sia grande, & potēte, conosci, che sei debole, & peccatore, & se ben hora ti uedi innalzato in sublime trono d'honore? Mentre dura questa breue uita, sei da gli huomini ammirato, come imagine di uil legno adornato di cose accattate

Prestata ti fu questa dignità, prestato ti è quanto tu possiedi, & ben si uede non esser tuo proprio, poiche non lo puoi portar teco, quando hara fine la uita tua. Di quel d'altri ti adorni, & honori di quello dico, che come proprio del Mondo al fine poi resta suo patrone.

Ma quando si finirà questo uiaggio, & uolta, che dai per il mōdo in che termina tutto questo honore? Quando uerrà la sera del fine de' tuoi giorni uerrà la morte, & la uita ripigherà la bellezza che ti prestò, & il Mondo l'honor, che da lui accattasti. Povero, & nudo di tutti questi honori, & ricchezze entrerai nella sepoltura.

Gran Prelati, & Re conoscemo, che uestiti di broccato, & posti ne gli alti troni, come a imagine se li inginocchiauano quelli stessi, che prima gli honorauano? gli huomini poi andarno sopra le loro sepolture senza alcun'honore. ò

Nuc-

riuerenza, quei, che prima gli honorauano: Hieri furono honorati, hoggi stãno in ignominia; Hieri ogn'uno parlaua di loro, & hor non è chi di lor si ricordi. Passò il uento di quella uanità, passo molto brevemente il giorno della festa, & tutto l'honor loro al fine si ridusse in nulla: & anche suole auuenire, che facendone pezzi della istessa imagine di legno, accendono il fuoco con essa.

Volesse Dio, che gli innamorati del mondo, & d'altri uani, & falsi honori, no hauessino piu male, che esser priuati d'essi nella morte, & da gli huomini del Mondo scordati. Ma quella è una molto grande, & terribile miseria, che finiti quelli brevi giorni, che seruirno al mondo quei che insino al fine perseuerorno ne' loi uitij peccati, staranno per sempre accesi nel fuoco dell'inferno. Questo termine hanno le uanità, che ui cerchi, & in questo finiscono li honori, che tu ami.

Il uero seruo di Giesu Christo non desidera l'honor temporale, che conosce esser uano, & transitorio. Ama piu il seruo di Christo l'honor del suo Signore, che il suo proprio honore, & interesso. Felice colui, che non ama se non l'honore del suo Iddio in tutto quel, che fa. Felice colui, che abbracciandosi con l'humiltà, segue l'humil Giesu Christo. Et spezza di cuore il uano honore di questo secolo, acciò regni per sempre con Christo.

Non uoler l'honor di questo mõdo, & acquisterai il uero honore del Cielo. Non lasciar la uerità delle cose per l'ombra di esse. L'Apostolo dice. Non uogliate esser bambini ne' sentimenti. Ama piu il bãbino un cauallo di cãna, & la bam-

bina

bina una bambola, che i piu ueri, & bei cauälli, ne le donne, & signore. Nō stimar come bābino piu l'ombra della ueritā, che la istessa ueritā.

Le ricchezze, & honori di questo Mondo sono ombra de' veri honori, & ricchezze del cielo. Non metter l'affetto tuo in queste bassezze, uiltà, & uento d'honori, poiche sei huomo ragioneuole di discorso, & di giuditio.

Del pericolo dell'honor mondano. Cap. XXVII.

NOn uoler da l'huomo dominio mōdano al cuno, de' Re, sedia d'honore, dice il Samo. Quei che uanno sopra le cime delli alti edificii sono in molto pericolo. Le bisogno che habbino buō capo, che altrimēti caderebbono, & farebbōsi in pezzi. Se uai dietro all'honor di questo mōdo necessario è hauer molto ceruello, & esser amico d'Iddio, se non uuoi cader nell'inferno.

Piu pericolosa è la prosperā, che l'auuersa fortuna. Mille, dice il Salmo, che caddero alla mano māca, & diecimilia alla man dritta. Piu son quelli che muoiono alla mā dritta, dell'honor, & felicità di questo modo, che quei che periscono nel di honore, & basso stato. La felicità de' mondani è una malitia senza castigo. Non seder nel luogo honorato, perche iui sei soggetto a piu gran pericolo. *Psal. 90.*

Il frenetico patisce molte imaginationi, & se non le caccia da se è pericoloso. Lascia questi uani pēsieri d'honori, che porti nel tuo capo, p che se nō le leui da te, sta la uita dell'anima tua in gran rischio di perdersi. Lieua dal tuo cuor la uanità de gli altieri, & superbi pensieri, se uuoi acquistar salute. Mai guarirai, se non scaccierai da te queste imaginationi.

Pericoloso è l'honor mõdano. Molti si perse ro ne gli honori. Sono honori de gli huomini, & per sostener la buona opinione, che d'essi hã no, arrisicono offendere Dio, infamano il prossimo & non voglion restituir gli la fama, perche disdicendosi perdon la fama propria, & il buon credito, nel quale son tenuti. Prima uo- glion ire all'inferno, che perder l'honor mõdano. Piu põsto voglion mãtener la casa, & l'honor uso i q̃sto mondo, che pagar q. e', che debbono.

Molti de' principi, dice S. Giouanni, credette
Io.12. ro in Christo, ma non ardiuan confessarlo per amor de' Farisei, per non esser scacciati dalla Sinagoga. Amorno la gloria de gli huomini, più che la gloria d'Iddio. Questo è un molto pericoloso stato nel quale viuono gli amatori de gli honori temporali, che determinano piu tosto perder l'anima che l'honor del Mondo.

Condenno Pilato il Saluatore, sapendo che era innocente per mãtenersi nell'honor, ch'hauea. Conoscea l'innocẽza del Saluatore, sapea che per inuidia glielo haueano dato nelle mani, & desideraua liberarlo. Dissero gli accusato
Io.19. ri, se tu lasci costui, nõ sei amico di Cesare. Perche Pilato era amico d'honore, però hebbe timore di essere priuato di quello, & che i Giudei l'harebbono accusato all'imperadore, & però sententio a morte l'autor della uita. Volse ire contra quel che la ragion dicea, per non cader in disgratia del Prencipe. Piu presto uolse offendere Iddio, che diminuire alcuna cosa dello stato suo, & perdere il fauore, che hauea con Cesare. Se amerai con offesa di Dio l'honore mondano, gran miracolo sarà, che tu ti possi liberare da simili errori.

Molti

Molti vãno all'inferno per conseruarsi nell' honore, che dal Mondo hanno. Pericoloso è questo stato: Se da uero conoscessi i pericoli, ne i quali viuono quei, che sono posti in alte dignità, & honori del mondo, di cuore, & con tutto l'affetto allegramente deliberato, & risoluto renuntiaresti à queste vanità, sogni & honori, che hora cosi disordinatamente ami. Molti si persero ne gli honori.

Adam nel Paradiso terrestre in grande honore fu collocato, & grauemente peccò. Iob per il contrario fu combattuto da molte tribulationi, fra occasione di difendere Iddio, & in grandi impedimenti per seruirlo tutto cio non basto à fallo peccare. Adam era in gran dignità, obedito da tutti, & Iob in vna stalla sprezzato, & da tutti suergognato. In questo vedrai quanto pericolo è nelle dignità, & honori di questo Mondo, & quanta sicurtà si ritroua nel disprezzo, & abbadamento. Gen. 3 Iob. 1.

Colui, che sta in una alta Torre in luogo labrico, & pendente, piu è soggetto al cadere. In maggior pericolo sono quei, che stanno ne' palchi de gli altri edificij, che quei, che uanno per terra piana. Nel basso stato non hai tanto, che temere, & viui piu sicuro.

Ne gli illustri, & nobili del secolo uediamo regnare piu l'otio, madre di tutti i vitij, & matrigna delle uirtù. Spẽdono la uita otiosamẽte, & uassene il tempo in giochi, & piaceri sensuali, uiuendo in delitie, & banchettando lautissima mente. Piu è offeso Iddio da tali, che da quei, che si mantengono col sudore del suo uolto.

Vuoi guadagnare la uita eterna? Sia amico in questa uita, delle cose che quiui uagliono

molto. Il mercante, che uuol guadagnare, compra le mercantie à buon mercato doue è molta abbondãza, & uendele care doue è mancamento di esse. Desideri ire al cielo, camina in uerso la. Nõ ti caricare di quel che uale à buon mercato là. Là ci son'honori, ricchezze, prosperità, & allegrezza abbõdantissimamente. Piglia il mio consiglio, & porta mercãtia, che la non si rittoui, perche ti sarà molto bene pagata, & la nẽderai secondo la tua uolõtà. Disprezza persecutioni, lagrime, digiuni, & penitẽze son cose, che la nõ si possono hauere, ne si trouano. Se di queste cose ti prouedi caminãdo uerso quella terra, sarai molto ben pagato, & resterai per sempre ricco, & honorato. Non trauagliare in uano, accumulando honori, perche nell'altra uita daranno molto poco per essi.

Lascia questa uanità, nõ usare di questi breuissimi, & falsi honori, se nõ ti uuoi trouar poi confuso, & dishonorato. Fuggi da questi honori mondani, & sarai honorato nel cielo.

Della uanità della prosperità mõdana. C. XXVIII.

Prouer. 1. LA prosperità de' pazzi, gli ha a destruggere, dice il Sauio. Molto debbi temere nella prosperità del mondo presente se uuoi conseruare l'humiltà del cuore & seruire Giesu Christo.

1. Re. 9. 24. Saul fu huomo santo, & tãto, che alcũ nõ era in Israel, che fosse miglior di lui, & doppo che si uidde in prosperità, & eleuato, fu Re superbo.

2. Re. 11. Dauid essendo perseguitato, daua la uita al suo nemico Saul: & nella prosperità ammazzò il suo fedel seruo Uria. Colui, che nella persecutione daua la uita à i morti, nella prosperità ammazzaua i uiui. Raro è il ceruello nella prosperità

ta.

tà. Nõ uiuer a caso nella felicità mõdana, pche tãto grande è il pericolo, quãto sara la negligẽ za. Quella parte della uita è molto piu pericolosa, laquale da molta negligẽza è assicurata.

Molti huomini habbiamo uisto uirtuosi, & timorosi d'Iddio, che alzati a prelature furono superbi, & uissero dissolutamẽte. Fuggi da ogni prosperità mõdana, come da una manifesta pe ste. Ne i monti di Gelboe morirono i nobili di Israel, & ne gli honori. & prosperità di questo secolo perdon la uita. 2. Re. 1.

Congiunto è lo scordarsi d'Iddio alla prospe rità. Pregò Iosef il coppiero del Re Faraone, che si ricordasse di lui quando hauesse del bene. Et la diuina Scrittura dice, che uscito della carcere, doue era stato con Iosef, & restituito al suo primo officio, che si scordò del suo interprete Iosef. Dissegli, che si ricordasse di lui quãdo egli stesse bene, perche sapeua, che la prosperità era il tempo dell'oblio. Gen. 40.

Faraone Re d'Egitto nella prosperità, dicea, che non conosceua Iddio, ne lasceria il popolo d'Israel, & nella tribulatione conosceua Iddio, & pregaua Moisè, & Aron, che pregassero Iddio per lui.

San Pietro uedendosi nella gloria del mõte Thabor disse, che facessino tre habitationi, una a Christo, una à Moisè, & un'altra ad Helia, nõ si ricordando di se stesso, ne de' suoi Discepoli. Nõ ti marauigliare di questo, perche la prospe rità, & gloria della terra, fa scordare l'huomo di se stesso, & delle sue cose. Matt. 17.

Molto piu pericolosa è la nauigatione nell'acque dolci de' fiumi, che trale salate, et amare del mare. In maggior pericolo è la saluatione etua

uiuendo fra le prosperità di questo Mondo miserabile, che ne' contrasti, & amarezze delle sue tribulationi.

La prosperità ci si mostra per amica, & habita appresso noi, & non ci guardiamo da essa, & quel che è peggio, che ha in casa chi la fauorisce, che è la carne molto amica sua, & cosi insieme affrontano, & assalgono l'anima.

Quando sarai prospero pensa che molto presto ne uerrà tempo contrario, & cosi piglierai la prosperità presente, come cosa prestata. Nella tribulatione debbi cõfortarti col sapere, che molto presto passerà quel trauaglio, & cosi farai la stessa faccia all'un tempo, che all'altro.

Fuggi le prosperitadi, & uani honori di questo Mondo, se uuoi nell'altro uiuer con Giesu Christo. Piu uale essere tribolato con Christo, che uiuere in prosperità mondane. Habbi caro d'essere tribolato, & perseguitato col tuo Redentore, perche de' perseguitati è il Regno de' Cieli. Sprezza di cuore la felicità del Mondo presente, & acquisterai quel uero honore, il quale per sempre dura.

Mat. 5.

Del bene della persecutione. Cap. XXIX.

TVtti quei, che piamente uoglion uiuere in Christo, patiscono persecutione, dice l'Apostolo. Gli alberi tristi che non danno frutto, nõ sono battuti, ne lapidati, ma al fine sono tagliati, & gittati al fuoco, come disse il Saluatore di quel fico arido. Il contrario di questo accade a gli buoni alberi, che benche siano scossi, & mal trattati per coglier il frutto, non sono assi ne distrutti. Il Signor assomiglia gli huomini a gli alberi fra li quali i mõdani sono perseguitati,

2. Tim. 3.

Luc. 13.

Mat. 7.

seguitati, come i buoni: ma quãdo verrà la morte, quelli arderanno nell'inferno per sempre.

Se sarai perseguitato nõ ti sgomentare; Rendi molte gratie a Dio, perche ti ha messo nel numero de gli eletti suoi. Cosi fu perseguitato Giesu Christo, cosi furono anco i Santi Apostoli & tutti suoi amici. Se nella uita non patisci persecutioni, debbi molto temere, poiche tutto il male è serbato insieme, quando dalla radice ti troncherà la morte.

Per non patire persecutioni, non perciò sei piu accetto à Dio. Christo dette à Giuda il pane intinto nel liquore dell'agnello, con la sua propria mano mangiando gli altri Discepoli il pane secco, & azimo. Non perciò era Giuda piu suo fauorito, ne piu Santo, o perfetto. Mangiando tu il pane con molte uiuande, & delitie, non pensare essere miglior, che li poueretti, che mangiano il pane secco. Io. 13.

Con i tristi, & peccatori parte Iddio piu liberamente i beni di questo mondo, & fa loro piu uezzi temporali. A Giuda diede la borsa de' danari, & a gli Apostoli il trauaglio della predicatione. A Giuda dà la parte piu saporita, & a gli Apostoli dure persecutioni. Piu uale esser pouero con gli Apostoli, che ricco con Giuda. Meglio è mangiare il pane azimo della penitenza fra i Discepoli di Christo con mestitia, & timore, che godendo di uana allegrezza col seruo del demonio uiuere in piaceri. Io. 12. Mar. vit.

Piglia animo nella persecutione, & odi il Signor che dice, Se perseguitorno me perseguiteranno anco uoi. Non sei miglior tu, che Giesu Christo. Ne ti uẽga pẽsato, che la gloria, che cõpro la sua santissima madre cõ molti trauagli. Io. 15.

& persecutioni, che ti sarà data uiuẽdo secõdo la tua uolõtà, senza uolere patire cosa alcuna.

La quiete, che acquistorno i grandi amici d'Iddio patẽdo molti trauagli nõ ti sarà data, spendendo la uita in trastulli, & uendicando le tue ingiurie. Non ti insuperbire, perche nõ hai persecutione, perche la maggior persecutione, che puoi hauere, è non essere perseguitato.

Il medico dà licentia allo infermo, delquale nõ ha piu speranza, che faccia tutto quel, che uoglia, ilche non permette con colui, ilquale spera guarire. Chiara è la tua condennatione, se il tutto ti succede al tuo uolere, & fai la tua uolontà in tutte le cose. Felice colui, che Iddio medica, leuãdogli le consolationi mondane. Felice colui, che con patientia riceue dalla mano d'Iddio la purga delle tribulationi. & auuertira. Felici coloro, che patiscono persecutioni per la giustitia, perche di tali, è il regno de' cieli.

Matt. 5.

Come riceui cõ patiẽtia il lasciarti trarre sangue, & purgare p acquistare la salute corporale deue e ragione, che allegramẽte prẽda le p̃secutioni per acquistare la salute dell'anima. Non guardare al dolore, che hora sopporti, ma alla salute, che speri, non ti ricordare della passione, che riceui, ma del premio, che acquisterai.

Colui che passa qualche golfo di mare, se nõ uuol uomitare, ò che sẽ gli giri il capo, uolta gli occhi alla terra. Nõ riguardare l'acqua torbida della p̃secutione, ne che il tuo nemico uiẽ turbato cõtra te, ma metti la tua cõsideratione nel cielo, ĩ quella terra de' uiuẽti, uerso doue naughi p il tempestoso mare di questo Mondo.

Psal. 141.

Act. 7. Santo Stefano nella persecutione delle pietre, messe gli occhi suoi nel cielo. Ricordati del pre-

premio, che riceuerai da Dio, se non uuoi esser turbato. Conuiene patire molti trauagli, & persecutioni in questa uita, se uuoi acquistare l'altra. Questa è la moneta, con la quale paga Iddio i suoi in questo Mondo, guariscono, & mõdano le loro macchie con le persecutioni.

Molti come bãbini uogliono piu presto stare infermi, che patire un bottone di fuoco, & passare un poco di trauaglio. Nõ hauere per meglio stare sempre infermo nell'inferno, che patire in questa uita, una persecutione. La maggior gloria del Christiano è patire persecutione p Giesu Christo. S. Paolo cõ essere rapito al terzo cielo, & hauere riceuuto gran gratie da Dio, & molte cõsolationi spirituali nõ si gloriaua, se nõ nelle sue infirmitadi, & persecutioni. Colo 11.

Vn gẽtil'huomo piu si gloria nelle ferite, che riceuè nella guerra, & nelle cose, che fece in essa, che nelle gratie, che hebbe dal Re. Il seruo di Giesu Christo piu si deue gloriare, & allegrare nel patire persecutioni per Christo, che in quelli uoglia altre gratie, che riceue da Dio. 2. Co. 12.

La tua gloria sia nella croce del tuo Signore, et nel patire per esso. Perche se gli serai compagnia nelle persecutioni goderai con lui del frutto de' tuoi trauagli. Mat. 5

Della uanità de' fauori mondani, Cap. XXX.

ERa Aman, dice la Scrittura, huomo grande, et fauorito. Di che utilità gli fu la gratia del Re Assuero, et i suoi fauori. Nõ seruirno ad altro, che per istrumento della sua perditione, che gli causorno molto uituperabil caduta. Hest.

Corre tãto risico la tua salute tra i fauori del secolo presente, che infino ne i fauori, che dà Iddio a' suoi serui, si troua pericolo. Sostiene si male

la nostra natura per essere debole, i fauori, che benche siano da Iddio, per la sua mala inclinatione, si serue male di essi.

Lodò Christo San Pietro dicendo essere felice, et che il padre celeste gli reuelò quel che hauea detto. Si fattamẽte si accecò con questo fauore, che iui à poco impedina la passione del Redentore, per il che con molta ragione fu dal lo stesso Signore degnamẽte ripreso. Hor se del fauore d'Iddio ci seruiamo cosi male, checõ esso ci pdiamo, che farà in noi il fauore del mõdo.

I fauori che riceuea Iosèf della sua Signora in Egitto, nõ erano se non per l'offesa d'Iddio, et perditione dell'anima sua. Non pensare, che i fauori humani ti possino seruire ad altro.

Il uino puro dà alla testa. Però è necessario, che i fauori mondani siano temperati cõ l'acqua, che gettono in essi quei, che di noi altri mormorano. Perche in tal modo nõ impazziamo fra i fauori de' Prencipi, et honori humani. Perche non ci leuiamo con le superflue lodi, et fauori, permette la diuina prouidentia, che siamo morsi da' detrattori, accio che quando la parola dell'adulatore ci esalta, la lingua del mormoratore ci renda humili. La riprẽtione, & disfauore ti menerà alla cognitione di te stesso.

1. Matt. 2. Antioco entrando nel tempio leuò i candelieri. Et il fauore entrando nell'anima nostra, le ua il lume della cognitione di se stesso. Il fauorito nõ conosce se stesso, & è da tutti conosciuto. Il disfauorito conosce se stesso, & da nessuno è conosciuto. Migliore è la cognitione di se stesso, che hauendo cognitione di tutti, essere di questo priuo. Piu dãno fa il fauore, che il disfauore. Piu nociuo è l'amore, che l'odio; l'odio ti

può perseguitare, et le persecutioni sono buone, poiche humiliano l'huomo, & lo menano al conoscersi. Ma l'amore accieca, & fa, che te stesso non uedi, ne conosci.

Meglio è, che tu sii perseguitato, che fauorito. Nelle persecutioni trouerai Iddio, & ne i fauori lo perderai. Non pensare che per esser fauorito, & in prosperità in questo mondo, d'essere però migliore, ne piu accetto à Dio. Habbi nella memoria quel che è scritto nello Euangelio. Ricordati, che riceuesti i beni nella tua uita, & Lazzaro similmente mali; hora è Lazzaro consolato, et tu tormentato. Se in questa uita hai fauori, et honori, tanto piu è la tua salutatione in gran pericolo, et è inditio, che non sei herede del cielo. Luc. 16.

Non consentono le leggi, che il figliuol naturale entri nella heredità de'beni del padre. Abraam dette doni ad Ismael, et à gli altri figliuoli, restando Isaac herede, et successore di tutto il resto del patrimonio nella casa del suo padre. Il Signore à quei, che degenerorno per uitij, et peccati dal uero loro padre, che è Iddio, da doni in questo Mondo, che sono gli honori, et le ricchezze.

Quei che con offesa d'Iddio godono questo Mõdo, et sono innalzati, et fauoriti da lui, sono poi esclusi dalla heredità della gloria, che è serbata a'buoni, i quali sprezzãdo i fauori del mõdo, sperano come figliuoli legitimi, di hereditare in cielo. Cõ q̃sti doni di fauori hãno à cõtentarsi i mõdani, senza sperare poi altra heredità ne bene. Non ti marauigliare se i tristi fioriscono in questo Mondo, perche la Christiana religione non permette fauori, ma dispreggi.

cattiui non hanno cosa alcuna nel cielo, et ne i buoni hanno cosa alcuna in questo Mondo.

Non uoler i suoi fauori, anzi come seruo di Giesu Christo aspetta con patientia il giorno glorioso, nel quale goderai de'beni eterni.

Dell'utilità delle tribolationi. Cap. XXXI.

PER molte tribolationi ci conuiene entrare nel regno d'Iddio, dice la diuina scrittura. Patisci con patienza le tribolationi, & trauagli, perche dice il Signore, sono con esso nelle tribolationi.

Act. 14.

Prou. 23. Il Sauio dice. Legato fedele è la sanità. Come colui, che ingiuria il legato, ò uero ambasciadore d'un Re, fa ingiuria à chi lo manda, cosi offende Iddio colui, che delle tribolationi si lamenta. Castigherà Iddio come fece Dauid ad Amon, perche dishonorò i messaggieri, che gli mandaua.

2. Reg. 10.

Psal. 10. 1. Pet. 2. Quello, che serue il uaglio al grano, la lima al ferro, & il fuoco all'oro, al medesimo serue la tribolatione all'huomo. Procedi benignamẽte con Sion, perche si edifichino i muri di Gierusalem diceua à Iddio il regio Profeta.

San Pietro dice che noi siamo pietre uiue. Non potrai fare nell'alto edificio della gloria fondamento, se come pietra qua abbasso, non sarai lauorato con colpi di martello, & di scarpello, che sono le molte tribolationi, che ti conuiene patire. I persecutori sono i muratori scarpellini, & maestri, che ci lauorano. Chi nõ uuol essere perseguitato, non uuol habitare nella celeste Gierusalem, che è la gloria.

Miglior Re fu Dauid, che Salomone, poiche del padre sappiamo, che si saluò, & il figliuolo

lassò la sua saluatione in opinioni.

Tutta la uita di Dauid fu piena di trauagli, & di lagrime, & tribolationi, & Salomone per il contrario sempre uisse in pace, & in prosperità. La tribolatione assicurò la uita in Dauid, & la prosperità messe in dubbio la salute di Salomone.

Buona amica dell'anima è la tribolatione, & gran destruttrice de' beni dello spirito, è la prosperità. La tribolatione illumina l'intelletto Honorando Iosef i suoi fratelli, non fu conosciuto, & tribulandogli, seppero chi gli era. Però ti da Dio tribolationi, accioche lo conoschi poi che quãdo ti fa bene, nõ uuoi conoscerlo. Gen. 15.

Perche dormi alla spensierata, & scordato d'Iddio. Però ti priua sua Maestà Santissima delle delitie, & delli agi ne i quali ti stai bestialmente inuolto, accioche ti suegli, & lo riconoschi. Cosi fece Dauid con Saul. Prese gli la lancia, et il uaso d'acqua, suegliossi, e conobbe il suo peccato. Non ti addolorare, quando ti priua Iddio delle consolationi mondane, perche tutto cio fa per tuo giouamento. 1. Reg. 26.

Con la percossa delle tribolationi ricupererai la uista, come un'altro Tobia col fele del pesce.

Quando alcuno nel correre de' tori, ua à caso à spasso per la piazza, non manca però di nascondersi quando si uede uenire il toro alla uolta sua, et con timore, se ben prima pareua per sua negligenza assai sicuro. Cosi Iddio ti manda le tribulationi in questa uita, accioche ti guardi, & ti nascondi al sicuro, riuoltandoti à lui, & pigliandolo per rifugio.

Il Saluio dice: Moltiplicorno si le loro infermita, & poi si affrettorno. Come i fauori. & se li sia Psal. 15.

cità ti leuano da Iddio, cosi la tribolatione ti auicina a esso. Nella tribolatione, dice il regio Profeta, che chiamò Iddio,

Psal. 119.

Quando l'acque del diluuio piu cresceuano, tanto piu si solleuaua l'arca di Noe.

Gene. 7.

Quanto era trattato piu male il popolo d'Israel in Egitto, tanto piu cresceua, & moltiplicaua. Cosi l'acque delle tribolationi ci innalzano a Dio, & con esse cresce anco il merito, & si augumenta la gratia. Habbi piacere con le tribolationi, perche è una uia molto sicura del cielo.

Esa. 4.

La prima cosa che fece Iddio nella conuersione di Santo Paolo fu a cercarlo, & gettarlo in terra, per darci ad intendere, che il principio di seruire a Iddio è solo la tribolatione.

Att. 9.

Nelle anime è mescolato il grano fra la paglia si come in questo Mondo stanno mescolati i buoni, & i rei. Ma quando soffia il uento della tribolatione i rei si spargono per ira, & sdegno, & i buoni s'unisconо. Quel che nuoce a i peccatori, gioua a i giusti.

La pace, che è nera, essendo pesta, ritorna biãca: Se a' buoni cõ i fauori, & prosperitadi si gli appicca alcun male, lo lasciano, quando sono pesti, con le auersità. Il castigo d'Iddio in questa uita è castigo di padre, che sempre si ricorda dell'amor paterno, & castiga con misericordia. Ma il castigo doppo questa uita sarà d'huomo irato, senza participatione di misericordia, secondo quel che disse a Dio il Profeta: Gli reggerai con la bacchetta di ferro, & gli romperai, come uaso di terra.

Eleggi adunque di esser tribolato, & perseguitato in questo Mondo, poi che per breui,

&

& piccioli trauagli acquisterai poi grandi, & immensi beni.

Della uana sollecitudine de' mondani.
Cap. XXXII.

NOn siate solleciti circa quel che hauete à mangiare, & bere, non ui affaticate di quel, che hauete a uestire, dice il Redentore. La molta, & uana sollecitudine delle cose temporali è peso, & carico delle ali spirituali. Impedisce il uolo dell'anima nostra alla cõtemplatione de' beni eterni. Matt. 6.

Fece Dio l'huomo, accio intendesse il sommo bene, & intendendo, l'amasse, & amãdolo lo godesse. Da questo godimẽto ci separa la sollecita cura de beni temporali. Se il popolo Israelitico hauesse pensato quel che hauea a mangiare, bere, & uestire nel deserto, mai sarebbe uscito d'Egitto, ne sarebbe entrato nella terra di promissione. Se uuoi entrare nella terra a te promessa Esd. 13 fa circõcidi le superflue cure delli beni trãsitorii.

Molti di quelli Ebrei doppo, che il diuino fauore gli cauò d'Egitto, perche furno solleciti ad dimandando cãmi, & le cebauano, morirono nel deserto, non acquistando il fine desiderato dell'entrare nella fertile terra a loro promessa. Nu. 11.

Non ti affaticare per beni tẽporali, & acquisterai gli eterni. Non amare sfrenatamente queste cose uisibili, se nõ uuoi perdere l'inuisibili.

A certi che haueuano molta cura delle cose sue, & poca di quelle d'Iddio disse Iddio. Perche la mia casa stà diserta, & uoi altri con molta cura attendete alle uostre case, perciò il cielo non darà acque, ne la terra frutto. Giusta cosa è, che manchino tutte le cose a quei, che lasciano Ag. 1.

no il loro Creatore per i negotii del mondo.

Agguaglia il Signor la uita de'giusti alli uccelli, cosi per il poco riposo, & fermezza che hà no nella terra, come perche la sua uita ordinaria è ne'luoghi alti. Di qui è, che riprendendo Christo la sollecita cura de i mondani, gli confonde con l'essempio della uita delli uccelli, di

Mat. 6. cendo: Guardate gli uccelli del cielo, che non seminano ne mietono ne ragunano ne'granai, & il Sig. gli pasce. Debbi uergognarti che impieghi si male i tuoi desiderii mordo per lo sterco del mõdo, potẽdo desiderare fiori del Paradiso, Crudeltà inaudita è straccarsi nel cercare il mõdo, potendo a piè fermo trouare il cielo.

Non lo douresti fare almeno per l'honore del tuo celeste padre? La diligenza, & sollecitudine del figliuolo è una tacita riprensione della negligenza del padre, & circa la prouisione delle cose necessarie, quando il figliuolo è auueduto, si inferisce che il padre sia da poco. Non puoi darti pensiero nell'acquistare i beni temporali, senza fare ingiuria al tuo padre celeste, che si liberalmente prouede a'suoi figliuoli delle cose necessarie.

Non si ferma l'uccello nella terra piu di quel, che la necessità lo sforza. Il piu del tempo, oue ordinariamente uiue, è nel Cielo. Se uuoi scamparti da'pericoli di questa uita, è bisogno fuggire della terra. Conuienti uolare, ò notare, & non andare per terra se uuoi scamparti della sua perditione.

Hier. 3. Quando Iddio creo gli uccelli, & i pesci, dette loro la sua benedittione, & i bruti, che menano la loro uita in terra, non benedisse. Chi uorrà acquistare quella benedittione che darà Dio alli

alli buoni, ha da uolare, ò notare per scampare da quel passo, doue gli altri precipitano. A quei che come bruti, uiuono in terra amando disordinatamente le cose terrene nō darà Dio la sua benedittione, anzi la maledittione dicendo; Ite maladetti dal mio padre, nell'eterno fuoco, che stà apparecchiato al Demonio, & a' suoi Angeli. Mat. 25.

Eleggi uiuere come uccello nell'altezza dell'oratione, & contemplatione, mettendo la tua cura tutta in Dio, secondo quel detto dell'Apostolo San Pietro. Tutta la uostra sollecitudine mettete in Dio, perche lui ha cura di uoi altri. Così fece il Salmista che diceua. Pouero sono io, & mendico, Il Signore harà cura di me. 1. Pet. 5.

Se il Signore harà cura lui, non ti dare pensieri tu, poiche questa tua sollecitudine delle cose tēporali, nō serue ad altro, se nōà estinguere nel tuo cuore la parola d'Iddio. La sollecitudine delle ricchezze soffoca la parola del Signore. Luc. 8

I Gentili, & infedeli che s'ingannano credendo esserci fortuna, non è marauiglia, che essi siano solleciti. Ma tu, che credi la diuina prouidenza come Christiano non debbi essere sollecito circa i beni temporali: poiche tu sai, che facendo quel che tu debbi, prouederà Iddio del necessario alla tua uita.

Se mantiene gli uccelli, che creò il Signore per amor del huomo, non manterrà forse l'huomo, che creò per amor di se stesso. Netta il tuo cuore, & leualo da ogni sollecitudine, & esteriore occupatione, acciochè lo possi alzare à Dio. La distrattione del cuore raffredda l'effetto del amore, & mette l'huomo in molte tentationi, & insidie del nemico.

La

Io.19. La natura, & la sentualità sono piu potenti, & cercano se stesse nelle uanità, & piaceri del mõdo; lo intelletto s'offusca, & lo spirito diuie ne insensibile, & ogni spirituale essercitio fa senza gusto. La souerchia occupatione ancor che in cose lecite apporta una distuntione, & di strattione tale di animo, che ti impedirà molto nell'oratione. Perche nõ lascia uenire le piu intime forze dell'anima a un quieto raccoglimento di lor medesime.

Le occupationi, & sollecitudini nelle cose esteriori, benche siano lecite, accecano la uista del l'intelletto, & mandano uia la luce del uero lume. Conuiene, se ti uuoi dare a Dio, che ti separi da ogni mondana sollecitudine, & occupatione esteriore.

Della uana, & stolta patientia del Mondo. *Cap.* XXXIII.

1. Cor.1 QVel che innanzi a Dio è pazzia, stimano gli huomini sapienza, dice l'Apostolo. Stima sauio il mondo colui, che dissimulando i suoi uitii sà acquistare honori, & dignità. Stima pazzi quei, che spiezzano simili uanità.

Sap.5. Il sauio disse in persona de' mondani: Reputauamo noi altri la uita de' giusti pazzia, & senza honore. Saui chiama il mondo quei, che deside rando i suoi falsi honori, mettono ogni suo studio, & cura nell'acquistarli. Quei che a questo modo non uiuono pensa la pazza sapienza del mondo, che siano morti. Sono beffati da i mondani, come gente, che al parer loro, nõ habbia ceruello alcuno. Nõ sa la pazza sapiẽza del mondo, che i serui di Christo sono luceine accese, & che questo mõdo è un uento, che soffia, &

spe-

spegne. Però i buoni cercano di nascõdersi e essere sicuri. Nõ curano di mostrare la lor sanità, se nõ a quello che cercano cõtẽtare, che è Iddio, il quale nõ guarda quel di fuora, ma l'interiore. Iob. 3

Opponsi al tutto la sapienza d'Iddio a quella del mondo. I buoni sono stimati poco da mõdani, & sono molto stimati da Iddio. Diuersi sono i giuditii d'Iddio da quei de gli huomini. Il mondo guardando quel che appare di fuori, colui giudica felice, il quale è potente, & ricco.

Andando Samuel a unger per Re uno de' figliuoli d'Isai, lasciò quel che il padre stimaua molto, & unse Dauid, che era da gli huomini scordato. Quei figliuoli d'Isai, che da gli huomini erano pregiati, furono scacciati da Iddio. Quei, che il mondo stimaua sani, furno da Iddio reputati ignoranti. Quello, il quale spregiaua il mõdo, prese Iddio per Re. 1. Reg. 16.

Colui, che contende auanti alcun gran litterato, che sa fare giustitia, non si cura molto essere condennato prima da qualche giudice ignorante, perche sa che debbe appellare auãti il dotto giudice, la cui sententia ha da essere ualida. I giudici sono i mondani a rispetto de' buoni. Giudicano i buoni per gente di poco ualore stimandogli pazzi. Dura questa sentenza tutta questa uita, & cosi come gente condãnata sono i buoni confusi, & sprezzati. I principi mondani stimorno i Santi Martiri pazzi; uedẽdo la loro uolontà cõ la quale moriuano, & molti de' sani del mondo stimorno pazzia, & ingiuria la pouertà euangelica, & la mẽdicità, che si fa per seruire Giesu Christo, pouero, & mendico.

Vno sauio del mondo disse all'Apostolo San Paolo, le molte lettere, t'hanno fatto perdere il Act. 5

il ceruello. Al quale rispose l'Apostolo. Non sono pazzo, anzi parlo parole di uerità. Et perche non intese Festo i misterii della dottrina dello Apostolo, lo reputò pazzo, come fa il mondo, che stima pazzia tutto quello, che non compiè ne, ne intende per non lo hauere praticato. Questo è il giudicio, che il mondo, fa sopra i buoni, come giudice ignorante, & senza scientia.

Verrà la morte quando appelleranno i serui di Christo auanti al gran litterato, che è Iddio; il qual conosce molto ben la causa. Condannarà all'hora Iddio la sentenza del mondo per ingiusta, dando un'altra sententia irreuocabile, doue dirà, che i mondani, i quali in questa uita fiorirno, furno uani, & pazzi, & i buoni furno saui, & discreti.

Non t'affligger perche il mõdo condanni la tua uita, perche ti resta rimedio di appellatione, & molto presto sarai reintegrato. Vicino è il giorno nel quale il giudice supremo, & giusto, approuerà quel, che riproua il mondo. Non ti curar di essere cõdannato da' mondani. Il Redentore del mondo fu stimato pazzo da' mondani, & come tale lo uestirno i casa di Herode.

Io. 14. La grande, & profonda sapientia d'Iddio, è riprouata dal mondo, come occulta à suoi occhi ciechi, condannando ingiustamente, & calunniando i uirtuosi.

Non far caso de' pazzi pareri de gli huomini, perche ben tosto i loro uani giudicii sarãno confusi, & la uera uirtù manifesta.

Dell'altezza della sapiẽza di Christo. C. XXXIIII.

1. Cor. 3. SE alcuno tra uoi pare sauio, facciasi pazzo, acciochè sia sauio, dice l'Apostolo. Non si tro

ua piu alta sapienza che l'esser pazzo per Christo. La sapienza de Iddio, che consiste nella uera mortificatione, & negatione di se stesso, stima il mondo pazzia.

Il sauio dice: Io sono il più pazzo di tutti, & la sapiẽza de gli huomini non è meco. I figliuoli di questo secolo, piu sauii sono, che i figliuoli della luce, & però dice il Sauio, che la sapienza de gli huomini non è con esso lui, ma quella di Christo, che il mondo stima pazzia. La sapiẽza di Christo eccede ogni ragione creata, & per cio il mondo la nomina pazzia, si come chiamiamo pazzia quello, che auanza il sapere nostro. Luc. 16.

Ordina il capitano un modo di fare giornata insolito, & però quei, che poco sanno, hanno l'imperso per pazza, & per pazzo anche il capitano. Perche la diuina sapienza eccede ogni nostra capacità, & si chiama pazzia, come disse il sauio in persona de' mondani. Non ci illuminò il sol di giustitia. Non parla di questo sole materiale poiche illumina i buoni, & i cattiui. Nõ furono illuminati dall'altezza del diuino splendore della sua gran sapienza, perche i deboli occhi intellettuali non possono patire la gran luce del sapere d'Iddio. Sap. 5. Matt. 6.

Moise stando in Egitto era molto sauio, & eloquente, & parlando con Iddio di essere scilinguato, per la sapienza del mondo, e mutola auãti Iddio.

Sapientissimo fu Salomone. Ma paragonando la sua sapienza a quella d'Iddio, disse essere il più pazzo di tutti gli huomini.

Gran sapienza, chi disprezza il mondo per Iddio. Molto sa, chi saluar si sa. Costui solo sa,

sa, perche tutto il resto è pazzo, & ignorante. Nel uero dispreggio di se stesso consiste l'altezza della sapienza di Christo. Auanti questa altissima sapienza ogni scienza è ignoranza. Ben che tu sapessi tutte le arti liberali perfettissimamente, che gioua tutto ciò, se di te stesso non sai cosa alcuna? Vai uagabondo per le cose di fuori, & molto sai.

Felice l'anima, che è piena della sapiẽza d'Iddio. Felice colui, che innanzi a Dio cerca di esser sauio; & non tiene conto della sapiẽza del mondo. Piu uale una gocciola di sapere diuino che gli alti, & profondi pelaghi della sapienza mondana. In questa scuola hai da studiare giorno, & notte, cercando essere ueramente mortificato. Quãto qui piu saprai, tãto sarai piu ignorante, & morto al mondo.

Gen. 32. Iacob dopo, che lottò cõ l'Angelo restò zoppo d'un piè, & fu chiamato Israel, che uuol dire huomo, che uede Iddio. Colui che uede, & conosce Iddio, subito è zoppo al mondo. Se gusterai Iddio, ti stuccherà il mondo, & se sarai pieno di sapienza d'Iddio, sarai al mondo ignorante.

Se uedrai mondani andare solleciti, & diligenti nell'acquistar honori, & ricchezze temporali, non ti marauigliare nel uedere, che non uãno zoppiccando, perche hanno poca cognitione d'Iddio. I giusti, che uedono Iddio, come Iacob per la notitia, che hanno del Signore, sono zoppi nelle cose terrene. Costoro stima il mondo pazzi, perche sono sauj auanti Iddio.

Quando la parte superiore dell'anima tua sarà piena della sapienza d'Iddio, come la faccia della Luna, quando guarda il Sole, l'altra faccia, con la quale guarda alla terra è uacua,

così

così sarà la portione inferiore dell'anima tua in uerso le cose della terra. Il pazzo. dice l'Eccle siastico, che si muta come Luna, perche lasciando la luce diuina, & chiarezza del Sole di giustitia si conuerte alle cose inferiori della terra. Eccl. 17.

Questa mondana sapienza è confusa cõ la sapienza di Christo. Il serpẽte di Moisè inghiotti le serpi de' maghi di Faraone, perche la sapiẽza di Dio inghiottisse, & consuma ogni mondana sapienza. Eso. 7

Prometteua Iddio nella legge uecchia richezza, & cose che naturalmẽte desideriã gli huomini, & molto pochi si conuertiuano al giudaismo, & vero culto diuino, Ma uenẽdo il Saluator del mondo. & promettendo a gli huomini persecutioni, & trauagli, che loro tanto hanno in odio, conuertisi tutto il mondo.

La sapiẽza d'Iddio, è così grande, che prese le cose deboli per uincere le forti, & gli ignoranti confusero, & mandorno per terra i gran litterati. Alla sapiẽza d'Iddio tutte le cose si sottopongono. Dicendo esser sauj, restorno pazzi dice l'Apostolo. 1. Cor. 1.

Questa sapienza uuol il Demonio leuare dal tuo intelletto come Amon uoleua cauare gli occhi diritti a gli Israeliti, che è la cognitione delle cose celesti. Gli occhi del Sauio nel capo, che è Christo. Perche il sauio procura conoscer Iddio, & in questo si rimira secondo quello di San Paolo: confesso, che io alcuna cosa non so, sè non Giesu Christo, et questo crucifisso. Ro. 1. Ecc. 2

Leggi in questo libro, et tutto il tuo esercitio sia nella lettione della passione di Giesu Christo, acciò conoscendolo nella terra, lo possi chiaramente uedere nel cielo.

Della

Della vanità, & breuità della vita dell'huomo.
Cap. XXXV.

Iob. 14. BReui sono i giorni dell'huomo, dice il Santo Iob. Passano come fiori, & i suoi anni simili sono alle rugiade de' prati, che breuissimamente si consumano. E la tua vita un vapore, Iac. 4. che apparisce, & in un punto si disfà. Ascende per l'aria la nebbia, ma col raggio del Sole facilmente è risoluta. Questa vita così amata da' mondani qualche poco pare, che ascenda sopra la terra, mostrando stato, & essere a gli occhi de gli huomini, ma in tutto è vanità, quando soggetta al calore delle febri, & infermità di in un punto è conuertito in terra, & cenere quello che appariua dominare, & esser segnalato trà gli altri.

Iob. 8 Che è il tempo della nostra vita se non breue instante, che come vento corre? Passa, che passa, & fore fatto, che mai ritorna. Come baleno del cielo, in un aprirsi, & serrarsi d'occhio periscono tutti i tempi, & regni del mondo. Alla vanità è soggetta ogni creatura.

Psal. 19. Contra tutti i giorni, le hore, i mesi, & gli anni della tua vita, dimmi doue sono? Passano come l'ombra del Sole, & come ragno, che tessendo la sua tela, soffio il vento, & perde la sua opera. Non è cosa alcuna stabile sopra la terra, della quale è formato Adam, & i suoi figliuoli.

Cosa alcuna non è più breue della vita, che porta seco insieme la morte, è breue, & miserabile, la quale i buoni sostengono con patientia, & l'amano i cattiui. Ma per più che l'ammino non la goderanno molto tempo. Tutti moriamo, & come acque, che non ritornano, corro-

no

no i nostri giorni, dice la scrittura.

Alcun fiume non corre con tanta uelocità, come la uita dell'huomo. Non tornano in dietro l'acque, & i giorni passati sono irrecuperabili. Non potrai tornare a ricuperare il tempo, che hai perso. 1. Reg. 14.

Cosi come un'altro Tobia sedendo nel lito del fiume Tigris, debbi con fermezza, & molto da uero considerare la leggierezza con la quale passono i tuoi giorni. Quel fiume è cosi chiamato per la uelocità del corso delle sue acque, la qual prestezza, non si puo agguagliare alla fretta con la quale da i tuoi corsi, & indefessi, giorni sei condotto alla morte. In questa cõsideratione, laurai i piedi de gli affetti dell'anima tua. In questa contemplatione ti purgherai dal fango dell'amor terreno: che ti s'appicca trattando in questo mondo. Sogno, & inganno è la uita dell'huomo. Tob. 9

Il Salmista dice. Io dissi nello spirito mio, ogni huomo è bugia. Secondo i settanta interpreti, nõ dice Dauid, che ogni huomo è bugiardo, ma che ogni huomo è bugia. La uita dell'huomo è una bugia. Non è quel che pare, poi che mostrandosi larga, è brevissima. Credetti, & percio parlai, & fui humiliato. Perche credeti, io mi conobbi, però fui humiliato. Psal. 115. Psal. 115.

In imagine passa l'huomo. L'imagine è una figura della uerità. Questa uita non è uera uita, ma una figura di uita, & ombra di morte. L'huomo forte e imagine d'huomo forte. Non è quel che pare, ma l'ombra della uerità. E una apparenza di uita, che corre molto in fretta senza potere essere raffrenata. Come la uita corre uerso il suo fine, cosi colla uita passiono, co- Ps. 38.

me ombra le ricchezze, honori, & piaceri. Nelle qual cose auanti che'l peccato uenga al fine, si finisce la delettatione, & i tormenti, poi a quali si resta obligato per simili cose non hanno mai fine.

Il contẽto di qua è molto temporale, & quel che nell'altra uita tormentata, è eterno. Che cosa si troua stabile, & che è quello, che in questo mondo sia stabile, & permanente? Durorno le ricchezze molto tempo? Fu stabile forse la gloria di questo mondo? Odi la uoce di quel che dice. Breue è la mia uita, & passorno i miei giorni, come corrieri a pena non sono arriuati che sono partiti, cosi la nostra uita, non essendo ancor uenuta, in un punto è passata. Passa la giouentù, & passa con essa la bellezza, passa il fiore di questa uita; & ogni cosa breuemente perisce.

Iob 9

Perche uolle Iddio che fosse breue la nostra uita. Cap. XXXVI.

L'Huomo nasce per trauagliare, disse il Santo Iob. Piangendo nasciamo, in trauaglio uiuiamo, & con dolore moriamo. Sentenza fu data da Dio al nostro padre Adam, che col sudore del suo uolto mãgiarebbe il suo pane. Hora essendo che la uita dell'huomo è un cõtinuo trauaglio sopra la terra, ha uoluto Iddio, per il grã de amor, che ci porta, accortarci la uita, et farla breue, accioche trauagliamo poco tempo.

Iob. 5
Gen. 3.
Iob. 1.

Non uuol la diuina clemenza, che tu trauagli molto tempo, ne consente, che durino lungo tempo le nostre fatiche. Viuendo sbanditi in questa uita, uolse Iddio abbreuiarla, per accortare il tuo esilio. Hauendoci creati per goderse lui, et essendo la sù la gloria nostra, et la nostra

nostra propria terra, non uuole Iddio stare molti dì senza noi altri, come colui, che ama molto un'altro, che non può uiuere un'hora senza uederlo. Nel abbreuiarci la uita, mostrò quãto ci amaua.

Anche per nostro giouamanto uolse, che la uita fosse breue, perche gli huomini spregiassino la uita presente, et amassino quella eterna, et felice. Giob disse a Dio: Perdonami Signore, perche i miei giorni sono niente. Perche uidde Giob, essere niẽte i suoi giorni, risoluessi di domandare a Dio perdono, et di fare pẽitenza. Molti uiuono cosi, come se non hauessino a morire, occupati nella uanità delle cose di questa uita, essendoci stata data questa uita per negotiare con essa, & comprare la celeste, & gloriosa. Degno è di molto gran castigo colui, che pensa ad altro, che a guadagnare quella, che per sempre dura. Iob 7

Se consideri la breuità di questa uita, & metti gli occhi in quella eterna, & durabile, facilmente sprezzerai la presente. Vedendo Iddio, che la malitia de gli huomini cresceua, & che molti ardiuano offenderlo cõfidando nella lũga uita, & indugiando la penitenza, determinò abbreuiarla, acciò uanamente non confidassero de' molti anni di uita. Perche ci seruiamo male del tempo, che ci diede per far penitenza, ce l'accortò; perche uidde, che non seruiua il molto tempo di uita, se non in moltiplicare peccati.

Quando gli huomini uiueuano con piu semplicità nel principio del mondo, gli daua Dio lunga uita, ma come uide, che cresceua la malitia, & usauano male il tempo, determinò di abbreuiar-

breuiarla. Il Salmista dice, parlãdo cõ Dio, Metesti le nostre iniquità nella tua presenza, & il secol nostro nel lume della tua faccia. Abbreuiornosi tutti i nostri giorni, & mancammo nella tua ira. Come tele di ragno saranno i nostri giorni, & compiti saranno settãta anni. Per li nostri peccati dice qui il Profeta, ci abbreuiò Iddio la uita.

La miseria, & breuità della nostra uita, esplica qui il Profeta cõ la comparatione de' ragni, che con trauaglio tessono debile, & delicate tele, le quali rompe, & leua un poco di uẽto. Cosi la uita, che con tanto trauaglio tessiamo, & sosteniamo guasta, & distrugge una febbre, ò un piccolo uento di infirmita. Non amare disordinatamẽte questa uita momẽtanea, & trãsitoria.

Non è questa uita celeste, ma terrena, non è patria nostra, ma esilio. Nõ permette Iddio, che sia perpetua, ma molto breue, & tẽporale. Questa ha fine, & quella doue habita Iddio con suoi eletti mai finirà.

Pazzo è colui, che nõ desidera finire la giornata, & arriuare alla sua terra. Vano è colui, che caminãdo con tãto sudore, & trauaglio in questa uita presẽte, nõ desidera arriuare alla habitatione celeste, doue riposi per sempre con Christo.

Quale schiauo è, che nõ desideri uedersi nella sua terra? Chi messo in una scura prigione nõ desidera di uedere la luce? Questo mõdo nõ è terra nostra, ma prigionia babilonica. Se desideri lũga uita, desideri lunga prigione. Se desideri la uecchiezza, desideri lũga infirmità. Doue nõ è uita, debbi sospirare per la morte; Serue la morte in medicina delli trauagli della uita, che nõ finiscono, se non quãdo noi altri habbiamo fine.

Chi

Chi ha da caminare, meglio è che parta presto che tardi. Felice colui che ha la uita in patiẽtia, et la morte in desiderio. Felice l'anima, alla quale uolse Iddio dare a buona hora riposo, nel la uita perdurabile. Buono è Iddio in tutte le sue opere, per farti bene, et honore uolle abbreuiare la tua uita, accio amando l'eterna, et uera, godessi per sempre.

De' pericoli della uita dell'huomo. Cap. XXXVII.

IL suo giorno fiorirà, si come il fiore del campo, dice il Regio Profeta, parlando della uita dell'huomo. A gran pericoli è soggeto il fiore del campo. Il Sole lo secca, il uento lo abbrucia, l'huomo lo calpesta, l'animale lo passe, l'acqua lo affoga, et il calore lo appassisce. Psal. 102.

Che lingua potrà dire i pericoli, a' quali l'huomo è soggetto, et il risico, che corre la sua uita. Piccol dolore l'ãmazza, una infirmità lo fa finire, affogasi nel mare, et altri mille inconueniẽti et inumerabili infermità, che li escono inaspettate nella uia, quãdo piu si ritroua spensierito.

Iob dice: passorno i miei giorni, come naue carche di pomi, et passorno piu leggieri, che la posta. Fuggirno, et non uiddero il bene. Ẽ disse che corsero i suoi giorni piu, che le poste. Per molto che corre la posta, ha da fermarsi alcun tempo à mangiare, et dormire. Ma i giorni dell'huomo sempre uanno, et senza cessare un sol punto corrono molto in fretta uerso la morte. Quando dormi, et quãd o uegli, et tutto il tempo della tua uita, et in tutte le hore, et momenti corri con leggerezza uelocissima uerso la morte. Iob. 9

Assomiglia anche Iob la sua uita alla naue. Non si fece la naue per star ferma, ma per nauigare, et caminare al porto. Guarda, che non fosti creato per star fermo ne' piaceri, ma perche operando, et trauagliando tu arriuasi al porto di salute. Corre la naue con molta prestezza, et nō lascia uestigio, ne segno della sua uita. Passa la nostra uita a gran fretta senza restare di noi altri memoria.

Che si fece di tanti Re, et Prencipi, che uissero nel mondo? Passorno leggiermente, et non lasciorno Vestigio, ò segno di loro.

Grandi sono i pericoli, a' quali sta soggetta nel mare una naue, che nauiga. Nel percuotere subitosi apre, et si arrena. La fortuna la aniega, et affonda, i gran uenti la sommergono tutta disfatta, i Corsali la fracassano, et abbruciano. Se considerì i pericoli, ne' quali uiui, troverai essere molto piu le sorti di infirmità, di che sei circondato in questa uita.

Partono dal porto con prosperità leuano in alto le bandiere, et insegne, et cominciano con allegrezza la loro nauigatione, ma percosi in uno scoglio si conuerte tutta la allegrezza in mestitia. Cosi nel nascimento dell'huomo fanno festa gli amici, et i parenti, ma il tutto è uanità, poiche p una disgratia muore, et tutto termina in pianto, et dolore. Alla mattina, dice Dauid, fiorisca, et al tardi secchisi, et cadda.

Pſal. 98. Di pomi dice Iob, che ua la naue carica', et non di ferro, ò piombo, ò d'altra cosa che pesa. Vani sono i giorni dell'huomo, non lasciano se non un poco di odore di fama come pomi, che passano, il qual odore ha fine breuemente, et subito è scordato.

Da

Da i pericoli,& infortunii di questa miserabile, & breue uita, niun può scampare per grãde,che sia. Anzi quei,che sono nel piu alto stato, passano piu trauagliosa, & dolente uita. Molto pieni sono di spini i cuori, che i principi hanno coperti con gli ricchi fregi, & pretiose uesti. Piena di pensieri è la lor uita,& dormono con sospetto i potenti di questo secolo,benche dormino in delicati, & morbidi letti. Non hanno gusto delli agi,& commodità, perche in essi furno alleuati,& gli hanno per usanza.Sentono i dispiaceri, & infortunii piu,che gli altri huomini,perche si nutrirno in piaceri, & libertà signorile pare loro, che non nacquero per quelle auuersità.

I piccoli sentono meno le tribulationi,& godono piu delle consolationi, perche sono piu assuefatti a i trauagli. Non scampano i grandi de' pericoli della uita,anzi gli hanno maggiori,& piu spessi. A tutti uolse Iddio, che questa fusse penosa,& pericolosa,perche tutti creò per godere la eterna gloriosa,& felice.

Della uanità di quei, che prolongano la penitentia.
Cap. XXXVIII.

NOn tardare di cõuertirti al Signore, & non indugiare la penitẽtia di giorno in giorno, perche subitamẽte uerrà l'ira d'Iddio,& distrugeratti nel giorno della uendetta, dice l'Eccle siastico.Subito debbi fare penitẽtia, poi che nõ hai certa un hora di uita.Iddio dice. Eccl. 5

Non uoglio la morte del peccatore,ma che si conuerta,& uiua.Il pdono ti promette Iddio,& nõ il giorno di domattina. Allunghi la penitentia per il tempo,che forse non sai,se il uedrai. Ezec. 18.

Chi ua al sicuro, ò ha grande heredità, poco importa, che spenda alcuni beni mobili. Ma chi non ha piu di quel che guadagna giorno per giorno; & anche di quello ha à rendere conto al suo padrone, à che proposito uuol fare spese? Non hai sicurezza di un sol giorno di uita, & aspetti a l'anno che uiene a fare penitenza? Sei si pouero di tempo, che non hai certa un'hora & cosi liberalmente prometti a te stesso molti anni di uita? Non gettare uia il tempo, che ti è dato. non fare queste grandi promesse: poueso sei, & miserabile, & potria essere, che hoggi ti domandassino conto stretto, di come spendesti il tempo, che ti fu dato per far penitenza.

Viui nel pericolo, che sta la pecorella nella
Ioan. 10. bocca del lupo. Il rimedio, che hai, è belare per il pastor Giesu Christo. Se non uuoi in breue essere inghiottito dalla morte, non ti promettere lunga uita. A molti, dice il Sauio,
Eccl. 29. Act. 1. mancò della sua iniqua promessa. Non sapete uoi, che il padre pose il tempo nella sua potestà. Dice il Signore: Non pose Iddio il tempo nella tua potestà, ma nella sua.

Psal. 118. Il Salmista dice: Tempo di operar Signore, col quale essi distrussero la tua legge. Se non ti serui del tempo, accorterà Dio i giorni della
Ge. 6. tua uita. Al tempo di Noe concesse Iddio cento, & uenti anni per fare penitenza: & perche sì male spendeuano il tempo: leuogli uenti anni, mandando Iddio il diluuio a i cento. Se usi male il tempo, farai priuato di esso.

La sanità corporale a poco a poco s'acquista, perche non è cosi importante, che sia necessario, che subito guarisca. Ma la salute dell'anima, come cosa tanto necessaria, s'acquista in

un punto. Del tempo non hai se non un'instante, il quale ti basta per conuertirti a Dio. Non differire la penitenza per molti anni, poi che uolse IDDIO, che in un punto ti conuertissi.

Non prolungare l'opere d'Iddio, acciò non uenga qualche impedimento, che l'interrompa. Non aspettate a domani, perche potria esser, che ti chiedesse hoggi il conto. Sia diligente in operare bene, poiche si uicino stai con la morte. Questa uita ti fu data, accioche con questi trauagli compraßi i riposi eterni.

Colui, che piglia qualche opera di fretta obligandosi finirla per un certo di determinato, spedisca si dalle altre per mantenere la sua parola, dando fine a quella. Il tempo della uita presente chiama il Saluatore giorno, nel quale Io. 9. dobbiamo operare, perche uenendo la notte della morte, alcun non potrà operare, ne meritare, ne demeritare, questa uita e il tempo, che riceuesti da Dio per meritare l'altra. Habbi l'occhio a questa opera, che hai tra le mani, & se il Mondo ti inuiterà, & chiamerà per un'altra, non lo udire. Se ti dirà, che tu lasci questa opera, & che tu pigli la sua, dandoti honori, ricchezze, & piaceri, digli che non puoi, perche non sai quando ti si fornirà il tempo della uita. Fatti fretta, & non lasciare un sol punto di trauagliare, perche gia si auuicina il tempo, nel quale si essaminera la tua uita, & ti pagheranno, secondo facesti la opera.

I Falconi in Norueggia s'affrettano a cacciare, perche ui è poco giorno. Conosci, che è molto breue il giorno di questa morral uita, & che è giusto, che solleciti in procacciarti il regno

de' cieli con gemiti, con lagrime, & orationi. Sõ no di quei che non considerano, che gli passano i giorni della penitenza, & non si accorgono, che gli cade fra le mani il tempo della salute. Marauiglioſa cosa è uederti si negligente, camminando cosi in fretta uerso la sepoltura.

Iudit. 91. ✓ Se sarai negligente nel cercare la salute dell'anima tua, sarai ingiuriato, come quel leuita, che per preghi del suo suocero partì tardi uerso la casa sua, & nõ arriuando quella notte fu gra uemente offeso. Debbi subito fare penitenza, & non udire, chi ti prega, che ti ritenghi, perche quando tu caminerai, tu non sia assaltato dalla notte scura della morte, & ti conuenga pigliare la casa dell'inferno, senza possarti nella tua propria casa, la quale è il cielo, uerso doue camini.

Leuati à buon'hora, & piglia il tuo camino per tempo, facendo penitenza hora, che t'è dato luogo, se uuoi riposare in casa tua, quando la notte ti sopragiungerà.

Come la penitenza nell'hora della morte, il piu delle uolte e inutile. *Cap. XXXIX.*

QVest'è il tempo accetto à Dio. Questi sono i giorni della salute. In tutte le cose portiamoci come serui d'Iddio, in molta patienza, in tribolationi, necessitadi, & angustie. Questo diceua l'Apostolo a' Corinti. Nel tempo, che sei sano, conuertiti à Dio, perche nel diluuio delle molte acque quando sarai circondato da' dolori grandi, tremerai dell'onde della morte. Dice il Salmista, che con molta difficultà ti appresserai à Dio, se nella uita andasti lontano da lui. Iddio dice. Nel tempo accetto ti udi, & nel tempo della salute ti aiutai. Il giorno della salute è lo

6. Cor. 6

Psal. 38.

Isai. 4.

è lo stato della uita presente. Il qual tempo non lasciar passare, poi che, benche sia breue, puoi meritare perpetuo riposo.

Ogni cosa ha il suo tempo, tempo è da ridere, & tempo da piagnere. Quello di questa uita è tempo da piagnere, & fare penitenza, poiche quel della morte è tempo contrario per acquistar la uita eterna, à che pretendi la contritione tanto necessaria per la tua saluatione, procede dall'amore d'Iddio, il quale con gran difficultà potrai hauere nell'hora della morte, essendo uissuto in offesa sua nella uita. Eccl. 3

Per molto che pianga alcuno, piu è da credere, che lo muoue il timore dell'inferno, che l'amore d'Iddio, il quale timore non basta a giustificare il peccatore, & perciò la penitenza in quell'hora il piu delle uolte è inutile. Co lui che non ama Dio stando libero in buona di spositione, manco l'amerà hauendo presente la morte, e l'inferno, & stando con gran dolore, & afflittione.

Le passioni causate da malenconia piu fortemente muouono la potenza, che quelle che la la muouono per cause dilettenoli. Hora se la breue delettatione impedisce l'uso della ragione, molto piu confonderà il giudicio la molto gran mestitia, & fra tutte l'altre la piu terribile è la morte, lo spauento della quale cosa cosi ti offuscherà la ragione, che non ti riuolgerai à Dio, se nella uita seruisti al mondo. Non può il tuo intelletto in un'istesso tempo specolare diuersi oggetti perfettamente; & all'hora i dolori tanto ti faranno uacillare, che con difficultà potrai leuare il tuo cuore a Dio.

Il Sauio dice: Non è in potere dell'huomo ri Eccl. 8

tenere il suo spirito, ne ha possanza sopra il giorno della morte. L'habito è una qualità, che si muoue con difficultà. Harai il costume di peccare, che ti tirerà da una parte, & graui tentationi, che t'hanno a contradire. Quello, che il nostro auersario perde nella uita, molte uolte lo torna a riguadagnare nella morte, perche sà, che colui che quiui perde non ha piu da potersi rifare, & se lo guadagna lo tien per sempre sicuro. Perciò perseguita con molte sorte di terribili, & pernersè tentationi, tali, & si grandi, che quelle della uita in comparatione di queste non si possono chiamare tentationi.

Hor se stando sano non resisti alle picciole tentationi, come ti defenderai dalle grauissime, stando cosi infermo, & uacillante? Che speranza puoi hauer di uincere, essendo tu manco potente, & i tuoi nemici piu forti? Hora che sei sano, non uuoi entrare col tuo nemico in campo, & uuoi entrare in steccato, essendo molto infermo, & circondato di dolore?

Poi che non sai, se ti uedrai dimane in questo passo si trauaglioso, piglia il mio consiglio, & subito in quest'hora fa penitenza, senza punto fermarti. Il Re Dauid diceua a Dio.

Psa. 6. Nō è nella morte chi si ricordi di te. Hor chi si ricorderà di lui? Risponde: Quel che uiue, Signore, quel che uiue ti confessera, & lo tera, non colui che sta nell'articolo della morte, ma quel che uiue si ricorderà di te Iddio mio. Odi il Sauio, che dice. Ricordati del tuo Creatore nel tēpo della tua giouentù, anzi che si oscuri il Sole dell'intelletto & le stelle de' tuoi sensi.

Eccl. 12.

Ben pare essere falsa la penitenza de' tali, poi che guarendogli uediamo tornare molto facilmente

mente alli usati uitii, & ricercare le ingiurie, che perdonorno. Se il ꝓposito della penitẽza fosse stato uero, & fermo, nõ sarebbon tornati a suoi mali costumi cõ tãta felicità. La necessità li forza alla uirtù. Se quando non puoi peccare lasci i peccati, i peccati lasciano te, & non tu loro.

Quando il mercante getta le ricchezze nel mare, le getta per non potere piu, & doppo cessando la fortuna, quãdo è tranquillità nel mare, cerca di rihauerle. Ne al principio le harebbe buttate, se in quel pericolo non si fosse trouato. Cosi questi tali constretti dalla necessità usano generosità nella morte, tenendo schiauo il suo cuore delle cose di questo mõdo. Pare cosa quasi impossibile, che si ricordi un mondano piu d'Iddio, che dell'inferno, stando alle porte d'esso. Se hai giuditio conoscerai l'inganno nel qual uiui, se indugi la penitenza.

Fra tutte le uanità nõ è alcuna uanità si giã de, come quella di coloro, che indugiano la penitenza all'hora della morte. Ciascuno, che subito non fa penitenza, la lascia per l'hora della morte. Se lasci la penitẽza per domattina, tu la lasci per l'hora della morte. Poiche nõ sai se arriuerai a domattina, poiche l'hora è cosa incerta, muta in meglio la tua uita, acciò occupato con l'hora della morte non cerchi luogo di penitenza, quando non la puoi trouare.

Della uana confidenza de' mondani. Cap. XL.

NOn ti confidare ne' Principi, ne manco ne' figliuoli de gli huomini, ne' quali nõ è salute, dice il Salmista. In nessuna uiua creatura, ò bella pittura, ò nobil parentado, ò alta dignità debbi mettere il tuo pẽsiero, se nõ uuoi esser in

Psal. 145.

gãnato, turbato, & inquieto, poiche tutto è pie
no di uanità.

In che confidi ò huomo mondano? Non ti fi
dare nelle tue forze, poiche tanti fortisſimi ca
pitani furno nel mondo, i nomi de' quali non
Sap. 6. ſappiamo, & di eſsi alcuna notitia non habbia
mo. La Scrittura dice. A i forti ſoprasta mag
gior tormento. Non ti uantare nelle uanità del
le tue grandi, & alte coſe.

Pazzia è eſſendo la uita coſi breue fare gran
palazzi, poiche uiuẽdo gli antichi tanta molti
tudine d'anni habitauano in piccoli tugurii, &
capanne. Geremia dice: Guai a quello, che edifi
ca caſa in ingiuſtitia.

Non ti prezzare de' tuoi caualli ben forniti,
ne nelle uane pompe di queſto mondo, poiche
Amos 6. Iddio dice: Guai a uoi, che ſiete ricchi in Sion,
& confidate nel monte di Sammaria, & entrate
pompoſi nella caſa d'Iſrael.

Non ti pregiare di banchetti, & conuiti, co
me molti uani, che prendono queſto ſtato, non
guardãdo la ſentenza d'Iddio, che uenne ſopra
Da. 5. Baltaſar Re di Babilonia, & non ſi ricordando
Iſa. 5. di quel che dice Iddio. Guai a uoi altri, che ui le
uate con tempo a mangiare, & bere, & hauere
muſica nelle caſe uoſtre, & non guardate l'ope
re del Signore.

Non confidare nella nobiltà del tuo parenta
do, ne manco nella uanità della bellezza corpo
Pro. 31 rale, poiche gli è ſcritto: Fallace è la gratia, &
uanità, & la bellezza.

Non confidare nella deſtrezza, ò agilità cor
porale, ne manco in altre qual ſi uoglia gratie,
poiche molti de' bruti animali ti auanzano in
queſte coſe. Aſael che correua come una capra
ſalua-

saluatica fu morto perche seguitaua Abner .A molti furno causa di morte queste gratie. 2. Re. 1.

Non confidare nelle tue lettere, & scienza, poiche nessun huomo in questa uita auanza di scienza i Demoni, i quali con ciò che sanno, nō si possono liberar dalle pene dell'inferno. In nessuna cosa di questo mondo miserabile debbi mettere il tuo cuore, perche tutto è uanità, & pazzia molto grande.

Difetto è di prudenza, giudicare senza udire ambedue le parti. Se hai queste cose per buone, & perche non hai quelle d'Iddio? I mōdani danno la sentenza in fauore del mondo, approuando, & stimando molto lo sterco della terra, per che mai udirno l'altra parte dello spirito; Stimano il mondo buono, perche la parte di Dio nō è udita, ne uista: E stato detto. Gustato lo spirito, resta sciocca ogni carne. Se gustassi Iddio, facilmēte abborriresti i piaceri, & uanità, ne' quali hora troui contento. Per non sapere quanto saporosa uiuanda sia quella d'Iddio, uieni a trouar gusto nelle amaritudini, & schifezze di questo mondo miserabile. Ro. 8.

Sprezza queste uanità, non ti fidare nelle bugie & inganni del mondo presente, accio tu meriti godere quelli eterni, & ueri beni del Cielo.

Il Fine della prima parte.

DEL DISPREGGIO DELLE VANITA' DEL MONDO,

Parte Seconda.

Del R. P. F. Diego di Stella dell'ordine di San Francesco Osseruante.

Nouamente tradotto dalla Spagnuola nella lingua Italiana da

GIEREMIA FORESTI.

In Venetia, Appresso Giorgio Angelieri.
M. D. L X X V.

DELLA VANITA' DEL MONDO,

PARTE SECONDA.

Nella quale si contiene, quanto il Mondo sia peruerso ne' costumi.

Delle conditioni del Mondo. Cap. I.

NON uogliate amare il Mondo nelle cose, che sono in esso, dice S. Giouanni. Colui, che non conosce la malitia di una cosa, tanto uiue piu sicuro, quanto manco teme del danno, che uenir gli può da quella. Però è giusto, che sappi le cõditioni del Mondo, acciochè conoscendolo, cõ maggior cautela ti possi guardare. 1. Ioã. 2.

Manifesti sono i suoi inganni: & le sue usanze gridano, quãto poco debbe esser amato. Mai fece altro, che attossicare quei, che a lui si accostorno, & appiccare il suo ueleno a chi piglia amicitia con esso. Molti ingãna; Et grã moltitudine di genti accieca. Quando fugge è niẽte; Se ei si uede è ombra; & se ei si innalza è fumo.

Alli huomini pazzi è dolce; Et molto amaro a i sauii, & prudenti. Quei, che l'amano, non lo conoscono; & quei, che l'odiano, sanno bene chi ei sia. Per conoscerlo bisogna guardarlo da lontano, perche quei, che se gli accostano, ne il mondo, ne se stessi conoscono.

Produce molti mali: & è cagione di tutto quel,

quel, che infelicemente s'auede. Accieca chi a lui si accosta. Piglia lo spauentato, & con graue peso lo tormenta. Odia quei che l'amano, ingana chi gli crede, & perseguita chi lo serue. Affligge i suoi amici, uitupera quei che l'honorano, & scordasi di quei che cercano la sua memoria.

Piu si ha da odiare, quãdo par che ci ami, che quando apertamente ci perseguita. Quanto è piu domestico, tãto è piu pericoloso. Peggiore è quando ci accarezza, che quando ci rifiuta.

Del mõdo ò noi habbiamo à ridere di lui; o lui a riderſi di noi. Quei, che nõ beffano il mondo, il mondo befferà loro. Guai a quelli, che gli credono; & felici coloro, iquali lo disprezzano.

E da temere, & da fuggire. Fallace è la sua uita. Infruttuoso il trauaglio. Perpetuo il timore; Et pericoloso l'honor suo. Il principio senza prudenza, & il fine senza penitẽza. Liberale nel promettere; scarso nell'adepire il promesso. Impossibile è uiuer al mondo, & non temere, non dolersi, non trauagliare, & non andar a molto gran pericolo. Allaccia gli huomini, non cõsente, che riposino, & tutti uuole, che muoiono. Vano è colui, che non teme, speraado in lui. Amarlo, & non precipitare, è impossibile.

Che uuoi, ò desideri ueder nel mondo, dove ogni cosa è immõda? Mutasi a ogni passo, & nel uariarsi cotanto facilmente mostra di esser corruttibile. Vuole, che uadano innanzi i commodi, & ancora nõ si sono cominciati a gustare i suoi beni, che ei lascia beffati i suoi. Da a i suoi serui frutti belli di fuori, & coloriti, ma dentro poi pieni di uermi, & setore incõportabile. La sua gloria è di maniera uana, che lascia, & abbandona chi uiue, & non seguita, chi muore.

Nelle

Nelle promesse del mondo è falsità, & inganno, peso nella sua conuersatione, tristezza nella sua allegrezza, rimorso ne' suoi piaceri, scrupoli nelle sue consolationi, & dubbio nelle sue prosperità. Non è in lui cosa stabile, ne ferma. Ne tiene altro, che una apparenza di bene, & una mostra di affettione, con la quale inganna i semplici, che non lo conoscono. I quali ingolfati nelle amaritudini dell'acque sue, che pensano esser dolci. sono annegati, & sommersi nel pelago, & miserabil abisso di perditione, cõbattuti con l'onde de i suoi contrasti, & pericoli.

Auisoti, che se il Mondo porrà innanzi a gli tuoi occhi la mostra del panno fino, che prima che tu cõpri il panno, spieghi tutta la pezza, & non comprar tutto il panno per la mostra Prezioso è il suo principio, & tutto il resto dispiacenole. E un mercante disleale; & giuntatore, che mostrando una misura di panno fino, uende pãno grosso. Molti per un'ombra di honore, ò piacer che'l mondo gli rappresenta, cõprano tutte le sue uergogne, & torméti, & cõ tãto grã prezzo, che si fanno suoi schiaui. Pensano, che tutto sia come quel che di fuori appare, & che la mercãtia che tiẽ in serbo, sia simile alla mostra.

Non t'inganni il Mondo. Turati gli orecchi a quel che ti parla. Nõ dormir alla melodia del la sua uoce, perche è Serena, che co' suoi canti ti uuol ingannare, accioche togliendoti la uita dell'anima di quà temporalmente, di là eterna mente ti tormenti.

De gl'inganni, & insidie del Mondo. Cap. 11.

GVardateui, che non siate presi da' falsi inganni, dice l'Apostolo. Chi uiue nel Co. loss.

nel mondo cosi falso, ha gran necessità di guardarsi, se non uuol esser ingannato à ogni passo. Conuiene, che tu uadi molto prouisto, & accorto, se non uuoi perderti. Ha questa cõditione di leuare l'huomo alle cose esteriori, & acceccarlo: perche non uegga l'interiore di esse.

Rappresenta al sensuale i diletti, ma nõ bruttezza, & mestitia, che sta nascosa sotto quella uanità. Mostra à l'auaro la nobiltà dell'oro, & non i pensieri de'ricchi nelli scrupoli, co'quali si acquistano le ricchezze. Inuita all'honore d'una dignità, òprelatura, & non all'obligo, che ha colui, che l'acquista.

Matt. 4. Il nostro auuersario non menò il Saluatore al santuario, ne all'interior parte del tempio; ma nel pinnaculo il qual era una corona, o cima del Tempio, che staua nell'alto piu per ornamento, & bel uedere, che per necessità.

Ma il demonio, & il mondo non t'inuiteranno con l'interior rimorso di coscienza, ò cognitione di te stesso, ma con le cose uane, esteriori, apparenti, & superflue. All'esteriori ti menerà, & non alle interiori. Mois è seruo di Dio ispirato da se stesso menaua il gregge dentro al deserto: Comandaua Dio, che alli animali, che gli offerissero, gli leuassero prima la pelle.

Exo. 3. Leu. 1

Il mondo uuole, che tu gli offerisca il seruitio, che gli fai, coperto con la pelle drl piacere, dell'honore, & dell'interesse, acciò non ueggia l'interiore della malignità, & del uitio. Imperò tu dei fare quel che Dio comandò: Leuata la pelle del diletto, conoscerai quanti inganni, scrupoli, & bruttezze stanno ascoste sotto questo esteriore, che il mondo ti appresenta. Credimi, che tutto il tuo male sta in nõ leuare la scor

za

za al uitio. Scorzalo, & passà piu a dentro, & entra nell'interiore del peccato; & troueraì ascosi molti inganni, & conoscerai la uanità, & peste di quello, che hora tu ami.

Guarda all'inganno, nel quale uiui dando credito al mondo. Le cose grandi ti paiono piccole; & stimi molto le uili. Essendo Iddio grande, ti pare piccolo, perche stai separato da lui; & le piccole cose del mondo ti paion grandi, perche l'amor ti ha congiunto à quelle. Il Santo Apostolo per fango le stimaua. Phil. 4

Gli amici di Dio per esser pieni di quel lume diuino, conobbero gl'inganni del mondo. Se di quanto tempo tu spendi in cose mondane, pensasi alcuna uolta, quanto poco dura ogni cosa, & con quāto trauaglio s'acquista, & gusta, ponderando la fintione di questo inganno, non potria essere, che non andassi con piu auuertenza nella tua giornata.

Non dimorare discorrendo le uanità', & i piaceri mondani, perche le sue pitture non ti accechino, & uenghi a morte. Niuna cosa stà nell'intelletto, che non sia prima ne' sentimenti. Venē do a bere l'intelletto ne' canali de' sentimenti, mette il mondo in essi, come un'altro Giacob, ueraghe d'olmo, & di mandorlo monde.

Gli honori, & piaceri del mōdo son fiori, che caggiono. Non credere che in ciò che uedi nel mondo, sia alcun frutto, ò profitto; poiche egli è tutto pieno di foglie uane, come l'olmo senza frutto. Questi fiori, & uanitadi, rappresenta il mondo à tuoi sentimenti. Benche l'intelletto sia purgato, il senso ui intrpone un panno; Si come la donna grauida empie lo specchio di pāni, cosi la mala imaginatione macchia il nostro intellet- Gen. 30.

telletto con l'errore.

Sono certe uerghe, che hanno la buccia, & altre nò, come i uitii, che certi uengono coperti, & altri scoperti. Beuendo l'intelletto ne' canali de' sensi nell'imaginatione, & uanità de gl'ingegni, che il mondo li mostra, uiene a concipere, come le pecore di Giacob, agnelli segnati, che sono i desiderii mondani, & partorendo doppe opere ingiuste.

Gen. 30.

Non cotemplare, ne mettere i tuoi occhi nella uanietà, & uerdura delle uerghe, che il mondo ti mostra: perche ogni cosa è una esterior apparenza senza alcuna sostanza. Inganna i mondani, come i bambini la candela accesa, che uedendo la bellezza della fiamma, la uãno a pigliare, pensando essere un'altra cosa, & abbruciandosi piãgono, che non u'è chi gli acqueti. Cosi i mõdani, come i bambini, senza giuditio, & senza intelletto, sono ingannati con l'apparenza della bellezza mondana, & mettendosi nelle fiamme de' suoi uitii, & diletti, trouansi al fine le mani uote, & la conscienza abbruciata.

Della falsità che è nel mondo. Cap. III.

Eccl. 19.

SI humilia fintamente, & le sue uiscere son piene d'inganno, dice il Sauio. Non credere quello che ti dice, ne pensare, che possa il il Mondo hauer teco amicitia. Sotto le sue uiuande è ascosa l'herba della morte.

2. Re. 3.

Non ti fidare di Ioab, ne credere, che il mondo sia tuo amico, perche se dandogli credito ti metterai nelle sue mani, col bacio, & saluto di pace ti leuerà la uita, come un'altro Amasia. Quanto dice, & consiglia, è falso, & bugiardo. Quattrocento falsi Profeti adulano il Re Acab,

Acab, promettendogli uita, & uittoria, se anda ua alla guerra: & tutto ciò per parlargli secondo la sua uolontà. Tutto, quello, che il mondo ti consiglia, & ti dicono i tuoi appetiti, sono inganni, che ti fanno credere, che uiuendo come uiui puoi aspettare la morte, & acquistare la uita eterna. Morirai come Acab, se dai credito a' Profeti bugiardi. Il rimorso della coscienza è Michea, che dice il uero, & ti scuopre molti inganni. Tu gli uuoi male, come Acab è Michea, perche predicò il contrario di quello, che tu fai. L'hai per nemico; perche ti cōsiglia la uerità. Procura il tuo profitto, & perciò non lo puoi uedere. Piu tosto uuoi errare con i bugiardi a danno della tua uita, che far bene col Profeta di Dio, & uiuer senza inganno. 3. Re. 22.

Il mondano retto da' suoi appetiti escie alla battaglia della morte, doue perde la uita. Questi sono i falsi testimonii, che da Iezabel, i quali per esser creduti, amazzano lo spirito. Non date orecchi alle sue bugie, se non uuoi esser preso dalle rete de' suoi ingāni. Tutte le sue carezze son false fintioni, con le quali inganna, & piglia l'imprudente. 3. Re. 21.

Benche hora ti si mostri amico, nel tempo della necessità lo troverai nemico. L'argento uiuo, ancorche cosi strettamente sia unito con l'oro, l'abbandona con tutto ciò subito entra nel fuoco. Nella maggiore angustia ti ha à lasciare: & nel fuoco della tribulatione, conoscerai quanto uana è la gloria di questo mōdo, poi che il tutto ti mancherà in quel tempo. L'amicitia, che il mōdo ti mostra, è p ingānarti, & benche adesso ti mostri allegra faccia,

& ti facci apparire prospero, & ricco, molto v
cina è l'hora, nella quale sarai abbandonat
da tutti questi beni, che ami.

Non bere il dolce latte de' suoi diletti, ne dor
mire nella confidentia della sua amicitia, se
non uuoi morir di mala morte, come Sisara, s
Iud.4 datosi di Iahel, che per accettare il suo conuit
morì infelicemente.

Esa.4. Iddio dice, popolo mio, quei, che ti dicono
che sei felice, son quei, che t'ingannano. Se
mondo ti conuertirà, & dirà che ne' suoi hon
ri, diletti, & ricchezze è alcun sapore, nõ gli da
credenza, se non uuoi di morir di morte crude
le, come quel Profeta, che per credere al falso
3. Re. Profeta, morì per un Lione. Benche ti dica, ch
13. Iddio lo comanda, & che quello non è pecca
to, non far conto del suo dire, perche se bene n
è peccato uiuere in alti stati, molto presso sta
pericolo di cadere nella superbia l'anima di co
loro, che uiuono nelle prosperitadi.

Il mondo par bello, & buono, essendo brut
to, & tristo, come imagine di stucco, la superfi
cie del quale è bella, non essendo in uerità d
dentro altro, che un fracido legno.

I pescatori con l'esca cuoprono l'hamo per
pigliare i pesci, & ammazzarli. Tutte le carez
ze del mondo sono a tuo danno; Et sotto l'her
ba uerde è ascoso il serpente.

Apoc. Quella dõna dell'Apocalisse in un uaso d'o
17. ro daua a bere ueneno. O quanti ha morti qu
sto ueneno co' suoi ingãni? Et quanti beuon l
morte per il uaso di honori, di ricchezze, & va
nità; Col uaso d'oro ingãna i semplici, che non
conoscono il ueneno che porta seco. Fuggi d
suoi inganni, se uuoi scampar la morte.

Della

Delle falſe promeſſe del Mondo. Cap. IIII.

MOlti diſtruſſe la ſua iniqua promeſſa, dice l'Eccleſiaſtico. Lieuinſi tutti gli huomini, & dichino, ſe uiddero in queſta uita alcuna uol ta letitia ſenza dolore, pace ſenza diſcordia, quiete ſenza paura, ſanità ſenza infirmità, pane ſenza dolore, & allegrezza ſenza meſtitia. Eccl. 26.

Promette tutti i beni, & non dà altro che mali. Promette letitia, & uiene con trauagli: promette ſtar fermo, & ben toſto ſi allontana: promette quiete, & dà perturbationi: promette allegrezza, & riſponde con dolore, & alle promeſſe di honori ne uiene con uituperii: promette finalmente lunga uita, eſſendo molto breue, & miſerabile, & a gran mali ſuggetta.

Quella uita, che moſtra non è uera uita. A certi la moſtra lunga per ingannarli nel fine; Ad altri ſi corta, che ſe ben ſi uogliono conuertire, non gli da luogo; Ad altri larga, perche ſi ſtendino, & faccin quanto uoglino; et ad altri ſtretta, perche non faccin bene alcuno. Ingana tutti queſti, priuandoli della cognitione, che debbono hauer di Dio, del Mondo, & di lo ro ſteſſi.

Sette anni hauea ſeruito Iacob a Laban per maritarſi con la bella Rachel; ma il ſuocero in gannatore gli dette Lia ciſpoſa. Tale è il mondo, il quale una coſa promette, & un'altra ne attende. Non conoſcono queſto ingano i mondani fin tanto, che non uien la mattina, & ſia paſſata la ſcurità della uita preſente, cioè quando la morte aprendo loro gli occhi dell'intelletto cognoſcono, come un'altro Iacob, gl'inganni del mondo. All'hora riconoſcono il uero Gen. 24. Pſa 9

del fine amaro, col quale mancano tutti gli honori, & ricchezze, & quanto perso fu il tempo, che spesero nel seruire al mondo cosi disleale & bugiardo.

Num. 22. Molti, benche conoschino i suoi inganni, hanno piacere di essere ingannati, come Balan, che cadeua con gli occhi aperti.

Iob 3. I tre amici di Giob s'appresforno a lui consolãdo, & parlãdogli, come amico, ma doppo l'ingiuriorno, & gli dissero molt mali. Appressãsi a te i tre uitii capitali del mondo con dolci parole; ma doppo saranno duri auuersarii. Il mondo uenendo con carezze ti si obliga per amico, & doppo ti è crudo inimico. Non accettare con le tue orecchie le dolcezze, con le quali entra, perche doppo trouerai un'altra cosa.

Con tutto ciò ci son molti, che gli danno credito, & lo tengono per uero. Credono alle sue falsè parole, differiscono la penitenza, persuadendo, che uiueranno molti anni, & egli al miglior tempo tronca loro la uita. Viuono di maniera scordati di loro medesimi, & di maniera spensieriti, come se hauessero per certo, che il mondo dica loro il uero.

Non ti fidare delle sue parole, ne di quanto egli ti dice, perche trouerai col tempo tutto il contrario di quello che hora ti promette.

Come il mondo si scorda de' suoi. Cap. V.

EMancata insieme col suono la memoria de' mondani, dice il Reggio Profeta. Non
Ps. 9. tener conto di questo mondo, perche ci si scorda de' suoi amici, & de' suoi nemici celebra perpetua memoria.

Se uuoi, che si ricordi di te, spregialo, & mai se ne scorderà. Di chi pensi, che il mondo si ricordi? d'un San Girolamo, & di altri simili, i quali fuggendo i piaceri del mondo, uiueano nel diserto. Di questi suoi nemici fa tanta memoria, che passando molti anni doppo la morte loro, così se ne ricorda, come se fussero uiui. Vero è quel che dice il Salmista. Nella memoria eterna sarà il giusto. Ricordansi gli huomini di San Paolo primo heremita chiuso nonanta anni in una spelonca. Ps. 11.

Di chi si ricorda Roma? Non di molti illustri Prencipi, ch'in essa fiorirono; ma d'un Pescatore, come S. Pietro, il quale hebbe in dispregio il mondo, & di lui non fece stima. I Re, Papi, et Imperatori adorano, & fanno riuerentia a quelli, che scacciorno da se gli honori, & le ricchezze, nelle quali essi uiuono.

Più honorati sono del mondo quelli, che l'odiano, che quei che l'amano, Quei, che odiano il mondo, Iddio li ama. Quei che l'abbandonano, Iddio gli riceue. Et honora coloro, che lo dispregiano; & nello stesso mondo fa di essi eterna memoria.

E cosa notabile, che fuggendo il seruo di Dio il mondo, & stando in una cauerna sepulto dal mondo, mandò Iddio un bando per tutta la terra manifestando a tutte le genti la gloria di costui.

Mai di Santa Maria Egittiaca tanta memoria saria nel mondo, se stando al mondo nō se ne fosse andata all'eremo. Se hauesse seruito al mōdo, già saria stata sdimēticata, ma fuggēdo il mōdo, hebbe cura Iddio di manifestarla, publicando la gloria di quella, che ascosa staua.

Piu guadagnò fuggendo, che non harebbe guadagnato ſtando preſente al ſecolo.

O grande errore, che deſiderando l'honore lo perdiamo, cercando la memoria di noi ſiamo ſdimenticati, & uolendo eſſere grandi ci trouiamo piccoli, & baſſi.

Le coſe, che pigliamo per conſeruarci, ſon mezzi a diſtruggerci: & ci perdiamo, doue penſiamo guadagnare. O che pazzia è la noſtra, et che terribile cecità, poi che deſideriamo eſſer grandi. Vedendo che quei, che uolſero eſſer piccoli, et ſpregiati, queſti ſoli ſono i grandi, et honorati. Vogliamo, che gli huomini ſi ricordino di noi, et ſubito ſiamo poſti in oblio.

Niuno è piu honorato di colui, il quale fugge l'honore. Niuno è piu ricco, che quello, che del poco ſi contenta. Niuno è coſi grande, come colui, che deſidera eſſer piccolo. Et niuno è tanto dimenticato, come colui che cerca la memoria di queſto mondo.

Tutti quelli, de' quali il mondo fa memoria, & feſta, ueggio io, & trouo che furno ſuoi nemici. Mathathia diſſe a' ſuoi figliuoli, date le uoſtre uite per il teſtamento de' uoſtri padri, et ricordateui dell'opere, che fecero nelle ſue generationi, et acquiſtarete gran gloria, et nome eterno. Promette la diuina prouidenza, che ſia perpetua memoria de' nemici del mondo, & che i ſuoi amici ſiano ſdimenticati.

1. Matt. 2.

Leuo il Vangeliſta la memoria di Iezabel fino alla quarta generatione, benche ueniſſe a Apoſito, coſi come deſtruſſe Iddio la memoria di Amalech di ſopra la terra. La memoria de' buoni reſterà ſempre col ſuo Signore, il quale è eterno: et col mondo, che ha fine, inſieme

Matt. 1.

Exod. 17.

sieme finirà la memoria de' mondani.

Vanità molto grande è offendere Iddio per lasciare memoria di te in questo mõdo miserabile. Perderassi la tua memoria, se tu la desiderai, et cercherai. Et poi che il mondo si dimentica cosi de' suoi, metti in Dio solo la tua speranza, come fedele, & uero amico.

Di quei, che del mondo si dimenticano. Cap. VI.

LA uostra memoria sarà agguagliata alla cenere, dice Iob de' mondani. Mai lascia in questa uita di soffiare il uento, che sparge la cenere, ch'è la fama, & memoria, che cerca l'huomo mondano. Il Salmista dice, son come poluere, che leua il uento di sopra la terra. Iob. 13. Ps. 1. Grande è la uanità de gli huomini, perche sapendo, che hanno a essere conuertiti in cenere, & posta al uento non può durare, & che questo mondo è pieno di uento, pensano con tutto ciò, che habbia a durare molto tempo la memoria loro. Et benche sempre si ricordino di te gli huomini, che gioua se tu stai nell'inferno? Ti libererà forse da esso, ò scemerà la pena?

Vanità è desiderare la memoria di questo mondo, hauendo macchiata la coscienza. Gran uanità è hauer desiderio di uolare per la bocca de gli huomini. Non pensare per molto che cerchi queste uanità, che habbia a tenere piu memoria di te, che de' passati. Il mondo fauorisce assai i suoi nella presente uita, ma molto presto se ne sbriga, & come se mai gli hauessi uisti gli dimentica.

La memoria del giusto, dice il Sauio, sarà con laude. Presto è dimenticato il tristo, Et Prou. 10.

del buono si parlerà con dolcezza, secondo
Eccl. 49. che disse l'Ecclesiastico, del Re Iosia. La memoria di Iosia in ogni bocca sarà dolce.

Ogni altra memoria uien meno, & ha fine. Che fu de gli honori, ricchezze, & possessioni de' mondani? Che è della bellezza di questo mondo. Sono restati abbandonati li mondani; Et finita la uita, & il tempo ha sepolta la memoria loro. I suoi gran palazzi andorno in terra. I suoi sepolchri sono disfatti; Nō lasciorno segno, ne uestigio del loro camino.

Passa la uita, come fiore. Breui sono i suoi diletti, & molto costa questo, che il mondo parte co i suoi. Momentanei sono i piaceri, & perpetui i dolori. La gloria, & contentezza è come un punto; Et i suoi tormenti, & fatiche non haranno fine. Molti non s'accorgono de' suoi mali, fin che non si uedono dentro di essi. Comprano piccoli piaceri con gran trauaglio, & sudore. Et al miglior tempo gli lasciano. Gli mette in honore, & patisce con tormenti intollerabili per sostentarlo; passa, come se non fossero mai stati. Cercorno le lodi del mondo: trauagliorno, acciò di essi parlassero gli huomini, ma tutto fu uanità. Passorno, & noi altri non sappiamo chi fussero.

Quanti huomini dottissimi ci furno, la dottrina de' quali fu da tutto il mondo con gran lodi seguitata, & furono assunti di dignità, cō tutto ciò niuna notificatione habbiamo, ne anche sappiamo pur come si chiamorno? La uita fu breue. Cō la morte hebbero fine, & subito restorno eternamente sdimenticati. Che fu di tanti Re, & Prencipi passati, le lor feste, & allegrezze, la loro conuersatione, & amicitia, che fu

tutto

tutto questo? Gia non ci è memoria: fu ombra, che passò, come se mai non fosse stata.

Quanti conoscemmo huomini come noi altri, co' quali mangiammo, & prendemmo piacere, che hora teniamo sotto de' nostri piedi sepolti, & cosi sono come se mai fossero stati? Tutti son morti, & non torneranno piu a noi, anzi noi altri andremo ad essi. Peregrini furno sopra la terra, come siamo noi altri. Tutto lasciorno, come lasciaremo ancora noi. Passorno come ombra, come noi altri passeremo. O quanto presto passa ogni cosa? Non ci è memoria de' grandi, & potenti, ne ci è memoria d'alcuna cosa. Ogni cosa si consuma col tempo. Solo Iddio è stabile, et quello che resta. Tutti i nostri passa tempi, amici, & conuersationi hanno fine. 2 Re. 1.

Tutto māca, et molto presto saremo separati gli uni da gli altri: & molto uicino è il giorno, nel quale habbiamo à esser dilaniati da uermi, et conuertiti in poluere, et cenere.

Ogni cosa passa uia col tempo, & si consuma. Vanità è pigliar le cose di questo mondo, come s'hauessero alcun tempo di permanenza. Forse di noi altri ha da essere piu memoria, che de' passati? Siamo noi migliori, che essi?

Grande è certamente l'inganno, nel quale uiuiamo, pensando che di noi habbia a tenersi piu memoria, che de' nostri passati. Apri adunque gli occhi, huomo mondano, & guarda bene, quanti furno piu grandi, & piu potenti di te, piu ricchi, & piu nobili, de' quali adesso non ci è memoria alcuna.

Vanità di uanità di è far conto della memo

ria di questo mondo transitorio. Ogni cosa ha fine. ogni cosa passa col tempo, & ogni cosa corre in fretta uerso il suo fine. Ogni cosa camina uerso la sua consumatione, & ogni cosa è piena di uanità, & corruttione. Solo l'amor di Dio è quello, che eternamente dura, perche la gloria di questo mondo in un punto finisce.

Come il mondo non conosce i suoi. Cap. VII.

Psal. 91. IL pazzo non conosce, dice il Salmista. Trauagliano i mondani per acquistare i uani honori di questo secolo, il quale lasciandoli non li conosce.

Grande amico fu Dauid di Nabal, & buone opere riceuette da esso; Et uenuto dipoi in necessità, non conoscendole, rispose a serui di Dauid; Chi è Dauid, & chi è il figliuolo di Isai?
1. Re. 25. Ho io a dare i miei agnelli, e la mia robba a huomini, ch'io non conosco? Molti giorni hauea conuersato Dauid con Nabal; del quale sdimenticatosi Nabal, domandò chi era. Nabal uuol dir pazzo, si come l'istessa historia dice, & è molto chiara figura di questo mondo uano, pazzo, & suggetto a uanità, & mutabilità. Dopo di hauerlo seruito bene, i mondani uogliono ualersi di esso, il quale non sa, chi lor siano. Con gran trauaglio di notte, & di giorno è seruito; & al tempo della necessità si mostra strano a suoi.

Questo mondo ingrato è come l'hoste, che al forestiero domanda poiche è giunto al suo albergo, se lo conosce, risponde che nò: & se gli dice, che molte uolte è passato di quiui, & alloggiato nella sua casa, gli risponde, così credo che sia, ma perche passano molti per cami-

no

hò non posso tener conto di tanti, ne conoscerli.

Spendono gli huomini la uita in seruire al mondo, & poi non li conosce; Domanda egli a suoi, chi sono; come se mai gli hauesse uisti. Tutti passiamo per il mondo, buoni, & tristi, come peregrini, & uiandanti. Comunemente i piu de gli huomini conuitano il peregrino, & cosi i piu di essi trattano il mondo con cortesie, & mangiano con esso, come con amico. Molti si ridono del mondo, & pochi son quei, che non partino seco il suo cuore, & seruino in molte cose alla uanità.

Se entri dētro di te stesso, & fai bene il cōto, posibile sarà, che troui hauer dato piu al mondo, che a GIESV CHRISTO. Per ben che ti conuiti il mondo, di quì a un'anno non sarai conosciuto, & finendo di passare fusti sdimenticato.

Che rimedio hai, acciò che ti conosca: & si ricordi di te? Trattalo male. Se tu ferirai, & tratterai male l'hoste, si ricorderà di te, & ti conoscerà ancorche tu ritorni di quiui doppo dieci anni. La causa per che il mondo conosce i Santi, & si ricorda d'essi, è perche lo trattorno male. Non conosce quelli, che lo conuitano, ma si ben quelli, che lo feriscono. Trattalo male, & per sempre si ricorderà di te. Non hauere amicitia con esso lui, & mai sarai sdimenticato. De' suoi se sdimentica; & i proprii non conosce.

O quanti sono quei che passorno per questo mondo miserabile con gran trionfi, & potētie, i nomi de' quali non sappiamo, ne habbiamo piu notitia di essi, come se mai nō fossero nati.

Come se nel mondo non fossero uiuuti, così non son conosciuti.

Ioan. 10. Metti la tua cura in solamẽte amare, & seruire a Dio, poiche lui conosce molto bene le sue pecore, & ti pascerà ne' pascoli della gloria.

Del pericolo, nel quale uiuono i mondani. Cap. VIII.

1 Eccl. 4 a. QVei, che nauigano per il mare, raccontino i suoi pericoli, dice il Sauio. Si grandi sono i pericoli, del mare, che niuno è bastante a dirgli, se non chi gli ha prouati.

La nauigatione, che facciamo fra le tempestose onde del secolo presente, tanto è più pericolosa, che quella, quanto è di maggior pregiuditio al riposo, che spera l'anima nostra arriuãdo al porto della sua quiete; che è quella eterna felicità, che noi pretendiamo. Le sue acque sono amare, come son tutte le mõdane cõsolationi, oue i potenti (come pesci grandi) mangiano, & distruggono i piccioli. Gia mai hãno fermezza le sue onde, & patiscono continuo moto, alle quali son suggetti i serui del mõdo, poi che i loro inquieti cuori cõbattuti dalli affannosi pensieri di questo secolo, sempre sono stimolati da importuni, & uarii trauagli.

Ioan. 16. Vera è la sentenza del Saluatore, che disse; Che nel mondo haremmo oppressioni, le quali molestando il nostro cuore si uerificherebbe quello di Esaia: Il cuor dell'empio è, come mare che bolle, il quale nõ può star fermo. Videgli Daniel combattere da uenti contrarii delle loro quattro passioni.

Esa. 57. Dan. 7.

Molto sono congiunte le cure alle ricchezze; Et infra gli honori, & prosperita questo tempestoso

pestoso mõdo, hãno uita la superbia, & arrogã za delle ricchezze. Escono fra gli honori, si crea no fra le uanitadi, & da esse procedono. Molto rari son quei, che uiuendo in riposo, scampino da' uitii. Molti pochi son quei, che ne gli alti stati conseruino l'humiltà del cuore.

Per marauiglia, si troverà, chi uiuẽdo in pia ceri sia libero di peccati. Gran miracolo sarà metter tutta la sua cura in Dio. Essendo circondato da inquietudini, & cure, che nascono da' beni temporali, ne' quali si uiue.

Felice colui, che uolõtariamente lascia le cose della terra, oue il tutto è pieno di pericoli, & lacci. Felice colui, che schifa questo mondo, & tutte le cose, che in esso possõn trarci a peccare; & che fugge con Elia al diserto della penitẽza. 3. R. 19.
Fuggi da molti pericoli, che menano l'huomo inconsiderato all'inferno. Conosce i suoi pericoli, perche dal saper conoscere il pericolo, nasce il saper uincerlo.

Chi non teme affronta temerariamente; il che non è brauura, ma audacia uitiosa. Si sono trouati delli huomini perfetti, che uiuendo in honori, & ricchezze sono stati amici di Dio, ma ci è gran differenza da questo tempo al passato. Et però dei pigliare adesso altro modo di uita.

Quando è bonaccia nel mare, uanno sicuri i nauiganti; ma uenendo la tempesta, pigliano p rimedio alleggerire la naue, gittãdo le sue mercantie nel mare per scampare dal pericolo.

Staua cosi quieto il mare di questo mondo ne' tẽpi passati, che Abrahamo essendo ricchissimo lauaua con le proprie mani i piedi a peregrini, & Sarra faceua opere di humiltà. Poche

uiuande

uiuàde mangiauano quei padri antichi alle lor mense: Semplicemente uestiuano: Andauano a cauallo sopra li humili giumenti: Et usauano le ricchezze, come di serui. Ma hora, che sta il mare tanto solleuato, & tanto è cresciuta la malitia, non seruono gli honori, & ricchezze, se non per dar calore a' uitii, Il rimedio che hai, è il dispregiarli, poiche si chiaro è il pregiuditio, che fanno al tuo spirito.

Niuno è, che per saluare la uita del corpo, non perda tutti i beni temporali, ma molti pochi son manco nociui alla uita dell'anima, in tempo di si pericolosa tempesta, che siano per la uita del corpo le mercantie, & ricchezze temporali nella naue carica.

Hora non sarà giusto, che le ricchezze, che abbandoni per conseruare la uita corporale, che queste istesse non leui da te per non perder la uita dell'anima? Non anteporre questi beni momentanei, & transitorii a ueri, & eterni. Anzi, perche è cosa molto naturale a ogni huomo fuggire i pericoli, giusto è, che fuggi dal mondo si pericoloso.

Nel mare doue il pericolo è si certo, & la saluatione si dubbiosa, piglia il mio consiglio, se non uuoi restare sommerso, come un'altro Faraone Re di Egitto, che mettendo il tuo cuore in quella terra di promissione, inuerso di cui tu nauighi, fuggi da tãti pericoli, dispreg giando questo mondo, acciò che cosi meriti arriuare al desiderato porto di saluatione, doue trouerai sicuro riposo.

Exo. 14.

Della negligenza, nella quale viuono i mondani.
Cap. IX.

STauasi Elia dormendo sotto l'ombra di un ginepro, hauendo molti, & potenti nemici, dice la Scrittura. Mettonsi i uiandanti a dormire all'ombra dell'albero, & come l'ombra passa, & fa il suo corso, si risuegliano sudando, & si trouano posti al Sole. 3. Re. 19.

Che sono tutte le cose del secolo, se non ombra? sotto la quale, dice Giob, che dormono i seruitori del mondo, poi che negligenti del bene loro, & scordari della salute della propria anima, confidano ne' fauori, & uani honori del secolo. Se confidi nel fauore de' Prencipi, & de' grandi, dormi sotto l'ombra, laquale passa molto presto. Puoi cadere in disgratia, & essere, come habbiamo uisto in molti fauoriti, che poi non furono cosi cari: Et se ciò non succede, si muore il Re, ò il Signore, nel quale haueui speranza, & resti solo, & abbandonato. Maledetto è colui, che si confida nell'huomo, dice la Scrittura; Et maledetto è quello, il quale ne' Prencipi pone la sua speranza. La sua prosperità passa; i suoi fauori finiscono; sono suggetti alla morte: Sono mutabili, & quelli, che amano, sogliono odiare: Iob 40. Hier. 17.

Guarda, che gran pazzia è dormire cosi negligente all'ombra. Non dormire sotto lo scudo de' tuoi amici, & ricchezze, perche molto presto passa questa uanità. Non ti fidar nella bellezza, perche per accidente molto leggiero uien meno. Non porre in cosa ueruna del presente secolo la tua speranza, perche passa, come il uento la sua gloria, & i suoi piaceri. Molto presto

presto sarai assaltato dalla morte. Che si è fatto di tutti gli honori passati? uanitadi furno, & come ombra passorno.

Dormiua Saul, hauendo appresso di se chi lo potea ammazzare, & si espose a si gran perico-
1. Re. 26. lo, che Abisai gli uolle tor la uita, & ciò, perche si confidaua nelle sue armi & nella gente, che seco haueua. Molti confidãdo nelle sue forze, & giouentù, indugiano la penitenza, & dormono spenfieriti della salute dell'anime loro. Dormono all'ombra di questa miserabil uita, stando in punto di perderla.

2. Re. 4. Degno sei di cõfusione, & più che Isbosceth, poiche hauendo i nemici, & andando circondato da tanti pericoli, dormi trascurato, sperando nelle uanità. Verrà la morte, & suegliandoti, conoscerai essere stato all'ombra: & trouerai posto al calore del fuoco dell'inferno, doue i mõdani sarãno accesi, & per sempre tormẽtati.

O quanto beffato ti trouerai in quel rigoroso transito della morte, quando uedrai mancate, & conuertire in fumo tutte le cose, nelle quali confidasti, & tutto quello, in cui mettesti la tua speranza, uiuendo in questo mondo? Non dormire all'ombra delle sue uanità, perche sueliandoti la morte, nõ ti troui circondato dalle sue miserabili angustie, & dolorosi tormẽti.

Della seruitù de' mondani. Cap. X.

Hier. 16. SEruirete a' Dei alieni, che non ui daranno riposo, ne di notte, ne di giorno, dice Iddio a mondani. Quei, che amano il mondo, seruono alle sue passioni, & continuamente patiscono intollerabili tormenti.

Le finte carezze di Dalida trassero alla mor-

te

te il forte Sãsone, il quale accecorno i Filistei, & lo mesſero a macinare ad una ruota di mulino. Hora tu, che al mondo ſerui, conoſci che come un'altro Sanſone uai aggirandoti, cercando ricchezze di queſto mõdo, & honori di queſta uita, ſeruendo a tuoi appetiti, & diſordinati deſiderii. Iud. 16.

Dice il Salmiſta, gli empii ſi uãno aggirãdo, perche i peccatori nõ uanno per il camin diritto, per il quale diſſe il Sauio, che caminauano i giuſti. Poiche gli huomini del mondo andando cõ molto trauaglio in giro, come porta ſopra il ſuo arpione, mai eſcono del termine, ne della baſa del peccato loro. Vãno, & trauagliano, & cõ tutto queſto mai ſi allõtanano, eſſendõ preſi dalle loro paſsioni. Riuolgeſi loro il capo, & come gẽte ſenza ceruello, uogliõ uanitadi, cercan falſi piaceri, & uanamente trauagliano. Pſal. 11. Sap. 10. Prou. 29.

Trauagliamo andando per aſpri, & difficili camini; Diuenghiamo ſtanchi nel camino della malitia, dice il Sauio in perſona de' mondani. Se al mondo ſerui, t'affatichi, & muori, & non hai da caminare de' tuoi trauagli più frutto di quello, che cauò Sanſone de' ſuoi ſudori. Niun premio dettero a Sanſone per i ſuoi trauagli. Pero non ſperar tu altro premio di più uantaggio. Sap. 5

Molti anni, & con gran trauaglio ſeruì Iacob a Laban; & dieci uolte lo ingannò, negandogli il premio, che gli haueua promeſſo. Molti ſeruono al mõdo col trauaglio che ſerui Giacob a Laban, moſsi dal deſiderio di accreſcer robba, & honori; Et egli muta loro il premio, negandogli quello, che cõuenne con eſsi. Il peſo è molto graue, & il trauaglio infruttuoſo. Ge. 31

Non

Non sono simili gli ingāni di Laban a quelli, che fa il mondo a suoi serui. Non si può il mondo lamentare, che noi nō lo seruiamo, ma noi altri possiamo ben lamētarci di lui, che sia mo mal premiati. Et se bene i mōdani patisco no grandemente in questa uita misera seruitù, nondimeno quanti ci sono che uoglion più tosto patirla per dura, che ella sia, che per nō passare un poco di trauaglio, seruir a Christo, godendo poi con esso eternamente in gloria?

Non uoglion commutar le cose presenti cō le future. Più presto uolsēro molti de' Giudei patir la Tirānia di Faraone nell'Egitto, passando un poco di trauaglio, che goder di poi la terra di promissione. Num. 2.

Quelli inuitati dell'Euangelio hebbero per meglio andare al trauaglio de' lor negotii, che goder con riposo le nozze del Re eterno. Se gli hauesse chiamati il Re del cielo p trauagliare, & il mondo a piaceri, & riposi, non sarebbe grā fatto, che si fossero scusati. Ma essendo al cōtrario, grande è il tuo errore, se sprezzi la suauità del seruitio di Christo per la dispiacenol seruitù del mondo.

Non hauer per miglior consiglio soffrire il graue giogo del mondo, che patendo alcuna cosa per Giesu Christo, esser dipoi felice. Elegge il pazzo passar molte male giornate, & notti, patendo dolore continuo de i denti, più presto che passando un breue trauaglio, restare in riposo libero di quella passione, cauandosi il dente guasto. Molti sono, che uoglion più tosto uiuere uita penosa consentendo alli appetiti loro, che resistendo alle sue passioni per un breue tempo, goder dipoi molti anni, la suauità

uità dello spirito.

Vn'huomo sciolto innamorato di una schiaua determina pigliarla per moglie, & benche scorga che si perde, & che resta come schiauo, non se ne cura. Così la nostra uolontà perdendo l'amor di Dio, tanto pone affetto alla creatura, che non stima nulla l'esser serua, & prigiona, sottometendosi al seruitio, & fatiche del mondo.

Ben sapeua Sansone per altre uolte, che Dalida l'haueua ingānato, ꝑche non uoleua sapere il secreto delle sue forze se nō ꝑ uenderlo, & cō tutto ciò l'amaua tanto, che uolle piu presto che scontentarla seruire, & esser preso, & fatto prigione. L'amor che a Dalida portaua, era cagione della sua seruitù, & prigionia. Iud. 16

Fu menato alla morte, perche acconsentì alle bugiarde parole, che quella falsa donna gli diceua. Chi ti tiene seruendo al mondo, se non la credenza, che tu desti alle sue false bugie? Da quelle prime dolcezze, & lusinghe, con che nel principio ti allettaua, fusti condotto a questo stato. Guarda, che si come Dalida con finte, & false carezze uendè Sansone, così il mondo sta uendendo te con questo breue diletto, che ti mette innanzi.

Hor non sai tu, che la prima cosa, che fecero a Sānsone, fù cauargli gli occhi? Et tu che al mōdo serui, che sei altro, che cieco? Accieca quei, che credono a suoi inganni, perche non ueggono il trauaglio, nel quale uiuono, ne fanno quā to è soaue il giogo di Christo.

O quanto è meglio seruendo a Dio regnare, che uiuendo col mondo patire così infame seruitù. Intendi hormai, come il mondo tratta i suoi

i suoi, & sgrauati del suo peso. pigliando sopra le spalle l'amoroso, & dolce giogo di Giesu Christo.

Del graue giogo del mondo. Cap. XI.

Mat. 11. VEnite à me tutti uoi, che ui affaticate, & sete aggrauati, & io ui darò refrigerio, dice il Signore. Come trauagliati, & carichi, dice Iddio uanno gli amatori di questo secolo.

Apoc. 14. Con trauaglio acquista il mõdo quello, che lo desidera, con timor lo possiede, & con dolore lo lascia. E scritto nell'Apocalisse che quei, che adorarono la bestia, non hebbero riposo: il quale mai acquistano quei, che adorano i suo bestiali appetiti.

I semplici paruoletti corrono tutto il giorno, & uanno stanchi soffiando dietro a una pẽna, & alle uolte inciampano, & restõ feriti cadendo. A questi si può perdonare, perche fanza giuditio. Ma tu, che sei huomo di ragione, & di età perfetta, molto degno sei di riprensione, poiche tanto sudi, & ti affanni per la uanità, & uento delli honori, & ricchezze, che cerchi. Non uedi doue metti i piedi, non conosci il pericolo, nel quale uiui, non attendi al trauaglio, che patisci, ne perche lo patisci, poi che è niente ciò che tu cerchi, & per cui tanto ti affatichi. Che fruttto cauano i fanciulleti doppo l'hauer corso dietro a una penna. Restano stanchi, senza conseguire alcun utile, ò profitto, & alle uolte con la testa rotta. Quando uerrà la sera della morte, dando fine alla trauagliosa uita, che hai passata seruendo al mondo, non harai altro premio, che nuoui dolori.

Chi uuol combattere una Città, guarda prima,

ma, che le spese non eccedino l'utile. Considera il molto, che costa il seruire al mondo, & lascierai questa impresa. Se nelle sue consolationi troui dolori, non ti marauigliare, perche è pomo acerbo, & cosi non è gran fatto, che habbi i denti allegati.

Iddio dice, circonderò il tuo camino con spine. Gli horti sono circondati con spine, acciò niuno arriui alli frutti. Queste spine, dice il Signore, sono le cure, & sollecitudini delle ricchezze. Queste pose Iddio nel camino, acciochè uedendo i trauagli, con i quali si guadagnano essi frutti, temessi di quelle. Ose. 2 Luc. 8

Ne i piaceri pose pianto, & noiosi rimorsi di coscienza, acciò non li desideri. Tra le prosperità pose amaritudini, perche nō le amassi. Lo stesso peccato è tormento di colui, che lo commette. Vanno sempre insieme i dolori, & le felicità del secolo presente. Se ami i beni del mōdo, benche non uogli, dei esser suggetto a trauagli, perche se ti ua bene col mondo, uiui con timore di perdere quel che possiedi, se ti ua male uiui cō timore di quello, che patisci. Questo permette Iddio, perche ponga il tuo amore solo in lui, & lo leui da queste uanitadi.

Medicina fù per raffrenare i nostri disordinati appetiti, ma ci sono de' serui tanto golosi, che passano per le spine & corrēdoli sangue, patiscono il trauaglio, per acquistar li fiutti. O quāti ci sono somigliāti a questi al dì d'hoggi! Che per satisfar a loro appetiti, & acquistare una uanità, patiscono gran dolori di coscienza, & mettono a effetto la loro uolontà con molto danno dell'anime loro. Niuna cosa hanno, & per tutto passano per effettuare quel,

quel, che gli domanda il senso.

Se considerasi con quanto pregiuditio di co scienza compri questo breue diletto, non saresti tanto stolto, che con tanto pericolo ti rigettassi nel mondo. Molto costa il seruire al mondo. Duro è il suo giogo, & peso incõportabile.

Chiama Christo a se quei, che sono stanchi di portare sopra di loro il graue giogo del mõdo. Quando sei stanco di seruire al mondo, & ti si fanno incontro i tuoi difetti, all'hora ti chiama Giesu Christo, perche sei piu disposto per andare a esso. Colui, che non odia la uita della uanità, non metterà le mani alla croce del Signore.

Quando non reputi sciocca, & mala la uita del mondo, non sei atto a poter andare doppo Christo. Perciò non chiama il Redentore quei, che tengon per soaue il graue giogo del mondo: ma quei, che lo pigliano, come peso, & uanno stanchi con quello.

Quanto minor pena ti darà il giogo del mõdo, tanto maggiormente sei perso. Sei tenuto a conoscere cosi gran peso, accioche leuandote lo dalle spalle, ti sottometti al soaue giogo di Giesu Christo.

Della suauità del giogo di Giesu Christo. Cap. XII.

Matt. 11. IL mio giogo è soaue, & il mio peso è leggiero, dice il Signore. Il giogo di Christo è soaue a quei, che l'amano. Graue a tiepedi, amaro a superbi, leggiero a mansueti, & amabile a gli humili.

Il dolce Giesu tutte le cose fa dolci, ogni uirtù ha congiunto seco il bene, & ricerca colui, che l'esserciti. Consolatione è alli afflitti, hauere

uere compagnia nelle pene.

Giesu Christo hai per compagno ne' tuoi tra uagli. Niun trauaglio dei hauer per trauaglio, andando con tal compagnia. Chi piglia il giogo del Signore sopra le sue spalle, non può uiuere sconsolato.

E chiamata giogo la santa legge, perche il giogo è portato da duoi animale. Se uolontieri ti sottometti al giogo di Giesu Christo, non camini solo, il Signore uien teco, aiutandoti a portare il peso. In tutti i trauagli, che pigli per Iddio, troueraì Christo teco.

Il bue minore porta il maggior peso del giogo. Hora essendo Christo il piu piccolo, & humile de gli huomini, aggraua piu il giogo sopra esso; perciò questo giogo a te è leggiero, perche Giesu Christo piglia sopra di se la maggior parte.

A lui fu graue giogo, & a noi molto leggiero; Et perche a lui fu graue, a noi altri è leggiero. Che puoi tu far per esso, che non habbia fatto il Redentore molto piu per te. Se alleggerisce il peso del seruo, considerando il maggior peso dell'innocente Giesu Christo suo Signore.

Quanto è piu dolce, & benigna la diuina clemenza, che non è l'huomo, tanto e piu suaue il giogo del Signore, che tutti gli altri pesi.

Colui, che non porta questo giogo, è carico, portandolo tu piu leggiero. Il giogo di Christo non solo non carica, ma fa l'huomo piu leggiero. Bẽche l'uccello porti sopra le spalle il peso delle sue ali, non perciò ha piu peso, anzi è piu leggiero. il che non farìa, leuato il carico delle sue penne.

Il peso del Santo giogo del Signore non fa

l'huomo

l'huomo accidioso, ma diligente. Non lo fa mesto, non seuero, non tardo, ma allegro, giocondo, & presto. Non sono schiaui quei che a lui sono soggetti, poiche sottomettendosi al suaue ue giogo di Christo, acquistano la uera libertà, & dominio dello spirito.

Il trauaglioso camino della penitenza è fatto dolce, & giocondo, caminando con tal conuersatione, come è quella di Giesu Christo.

Nelle tribulationi, che patirai per Christo, sarai ricreato con soaui consolationi. Il Salmista dice: Mangierai le fatiche delle tue mani, non dice il frutto delle fatiche, ma le fatiche; perche il seruo di Christo non solo goderà della felicità, che è il frutto delle fatiche, ma ancora con queste istesse fatiche si manterrà in questa uita per il giusto, & sapore, che l'anima riceue ne' trauagli, che piglia per Giesu Christo.

Psal. 127.

Buono è Iddio, poi che in questo esilio ancora, & infra tanti trauagli dà riposo a i suoi. Piu dolci sono le lagrime di quei, che orano, che le risa de' mondani. Piu dileteuole è una goccio la della suauità dello spirito, che tutti i piaceri, & consolationi del mondo. Piu ingrassa l'anima nostra la minore delle consolationi del cielo, che tutti i piaceri insieme, che può donare il mondo.

Ineffabili sono i diletti, che riceuono i serui di Giesu Christo, sotto l'asprezza delle tribolationi. Fiori sono, che nascono infra le spine.

I mondani fanno mal giuditio del giogo del Signore, & hanno per noioso il camino del cielo. Fanno testimonianza di quello, che non sanno, & condannano la uia, che mai han corsa. Male potrà giudicare il cieco de' colori.

Tutti

Tutti i Santi ci dettero per auuiſo,& laſcior no ſcritto ne' lor libri ,che il ſeruire a Chriſto era opera dolce, & dileteuole. Più deue eſſer creduto a quei, che portorno il giogo, che a quei, che mai lo preſero. Niuno preſe queſto giogo,che nō diceſſe bene di eſſo:& niuno l'ha ꝑ aſpro,che l'habbi portato ſopra le ſue ſpalle.

Nō ti è mai occorſo,eſſendo carico di peccati,finita la cōfeſsione,reſtare tāto leggiero,che ti par di eſſere in paradiſo? Hora ſe tāta cōſolatione troui nel ſolo primo paſſo, che è il ſepararti dal male,puoi giudicare il gran guſto,che troueresti,ſe caminaſsi più auanti per l'eſſercitio delle uirtudi.

Vn'opera di uirtù faceſti,non per queſto ſei ancora uirtuoſo.Multiplica,& frequēta le buone opere,che quando harai guadagnato l'habito della uirtù,opererai con facilità,& ſeparandoti dal male,& cominciando à ſeguitare il bene,ti troverai molto contento.

Per il che ſi conoſce quāto pieni ſiano di conſolatione ſpirituale quei,che uanno auanti, & ſeguitano il camino della uirtù.

Di molti beni ſon priui quei,che ſeruono al mōdo.Nō conoſcono ne ſanno quello,che perdono:& perciò lo ſtiman poco. Perche nō hanno guſto di Dio, però guſtano della uanita di queſta uita.

Per poco, che ti cibaſsi della conſolatione di Dio: faria baſteuole a ſtimare molto amare le coſe,che hora ti paiono molto dolci.

Poiche è tāto ſoaue il giogo di Gieſu Chriſto:& quel del mōdo ſi graue, piglia uolōtaria mēte il giogo del Signore,& uiuerai di quā cō tēto,& nell'altra uita ſarai ꝑ ſempre cōſolato.

Come ne' nostri trauagli habbiamo a ricorrere a Dio, & non al mondo. Cap. XIII.

Mat. 11. VEnite a me tutti, che ui affaticate, & siate aggrauati, & io ui darò refrigerio, dice il Signore. Perche lasciando Iddio, pigli consigli col mondo, non troui rimedio ne' tuoi trauagli. Stando scontento ti reggi per le tue passioni, & mai sei sconsolato; Obbedisci al mondo, & fugge da te la uera consolatione.

P. 76. Sconsolato era il Re Dauid, quando disse l'anima mia ricusà di esser consolata. Talmente era scontento, che ogni cosa ricusaua. Ma uoltosi uerso Iddio, & fù pieno di consolatione, come dice nell'istesso Salmo ricordaimi di Dio, & fui consolato.

Luc. 7 Mat. 27. La gloriosa Maria Maddalena uedendosi per sa, ricorse a Giesù Christo in casa del Fariseo, & trouò perdono. Giuda uedendosi perso, ricorse a gli huomini, & finì in tutto di perdersi. Guarda quanto più prudente fù quella Donna peccatrice, che'l Discepolo traditore. L'una, & l'altro errarono, & ambeduoi conobbero il suo peccato, ma molto miglior cõsiglio prese quello, che andò a cercare consolatione alla fonte di essa, che il discepolo pazzo, che andò alla morte per cercar la uita.

Se una imagine già molto perfetta fosse di poi mal acconcia, chi la potrà meglio restaurare, che'l pittore, che la fece? Hor se tu macchia ti per alcũ peccato l'anima tua, chi potrà risormarla, & ripararla meglio, che quel marauiglio Gen. 5 so pittore, che la creò a sua somigliãza? Nõ la mettere nelle mani di si tristo artefice, come è il mondo, perche nõ la finisca in tutto di distrug

gere.

gere. Non andar dietro alle bugie, & uanità di questo mondo fallace, ma conuertiti al tuo iddio, che è fonte di misericordia.

Pazzia è domandar limosina al pouero, essendoci un ricco, che ti sta pregando con essa. Ogni creatura è pouera per consolarti; & Dio è ricco nella sua gratia, che a tutti abbonda- Iac. 1
tissimamente dona i suoi beni. Ritorna inuerso il tuo riposo; Conuertiti inuerso Iddio, & rimettiti tutto in lui, perche in esso troueraì quiete, & consolatione suauissima.

Cerca, come colomba, Giesu Christo uera arca di Noè, nel secreto del tuo cuore. Nō ti trattenere, come il coruo intorno al corpo morto di questo mondo. Non trouò la colomba riposo fuor dell'arca; Ne tu pensare di trouare alcuna quiete fuor di Giesu Christo. Non troueraì consolatione nelle cose di fuora. Psal. 119. Gen. 8

Fuggi l'esterior consolatione, se uuoi esser consolato di dētro Torna se hai fame che Christo ti satierà col pane del cielo. Felice colui, che nō cerca la cōsolatione nelle creature, ma mette ogni sua speraza in Dio. Felice è colui, che fugge ogni esteriore, & temporale riposo, & s'abbraccia co' trauagli di Christo. Felice colui che si allontana da tutte le cose tēporali, & offerisce à Dio tutte le sue opere. Resta di uolere molte cose; congiungiti a uno, appresiati a uno, perche in uno consiste il tutto. Cerchino pure altri uarie, & diuerse cose esteriori. Tu cerca un bene interiore, & questo solo ti basti. Psal. 104.

Nō è meglio, che ti appresi a uno, che a molti? Da uno procedono molte cose, et non una da molti. Cercando queste cose uisibili, et in esse pensando trouare riposo, si perdono i ueri

beni: Vai dietro a' beni mortali, cercando hauere in essi contento, & perdi i miglior beni: perciò sei miserabile, & pieno di dolore, & d'amaritudine.

Douunque ti uolgerai, trouerai angustie, & molte scontentezze, se non ti uolterai uerso Iddio, che è la tua pace, & sicuro riposo. Quiui cerca riposarsi, oue è il colmo d'ogni perfettione. Cerca dell'acqua uiua nel fonte, che non si può seccare, per rinfrescare, & consolare la tua anima, perche più nobile è una gocciola della diuina consolatione, che gli abbandonati fiumi, & spatiosi laghi delle cõsolationi humane. Manca la cõsolatione del uero gaudio à colui, che seguita il fallace amore di questo mondo.

Vogliono i mondani esser quieti nelle cose inquiete. Vogliono fermezza nelle cose instabili. Se uuoi uero riposo, & felicità, leua ogni tua
Ps. 72 speranza dalle cose mortali, et transitorie. Prédino pure altri le ricchezze per scudo, et altri gli honori. A te è bene di appressarti a Dio, et porre in quello ogni tua speranza.

Dell'allegrezza, con che passa il Mondo.
Cap. XIIII.

2. Co. 7. Iob. 20. PAssa la figura di questo Mõdo, dice l'Apostolo. Incõstante è la sua gloria: Transitorii, et momentanei sono i suoi beni, dice Giob. Questo sò io dal principio, che fu posto l'huomo sopra la terra, che la lode de' cattiui è breue, et il gaudio dell'Ipocrita è come un punto. Se salirà la sua superbia insino al cielo, et toccherà col suo capo le nuuole, come un sonaglio di acqua si distarà nel fine, et quei che lo uedranno,

no, dirāno doue stà? Come sogno che passa, nō si ritrouerà, et come uisione di notte passerà.

Tutto ciò, che appariſce, et di grāde, et di bel lo, corre inuerſo il ſuo fine con leggerezza grā diſſima, ſenza punto ritenerſi. Non pote Iob agguagliare la leggerezza, con che paſſano la uanità del mondo, a coſa piu abbreuiata, che à un ponto. Subito ſi ſeccano le ſue conſolationi. Solo la cōſideratione della breuità, con che paſſano le coſe del preſente ſecolo, harebbe a eſſere baſtāte a fartele diſpreggiare, ſenza molte altre ragioni, che harebbon douuto farti tā ta forza, che foſſer baſtāte a nō farne anco mai più conto. Iob 15.

Nell'inuerno appare, che ſiano morti gli alberi, et ſenza foglia, et ſenza frutti, ma la radice è uiua. doue ſi cōſerua tutta la uirtù. All'hora ſon uerdi i campi, et i prati: ma uenendo poi la ſtate, i campi ſi ſeccano, et gli arbori mettō fiori. Queſta miſerabil uita non è ſe non un tra uaglioſo inuerno, nel quale i mōdani ſono uerdi, et godono della uerdura, et gloria di queſto ſecolo. Ma non ſi fidino di ciò, perche quando uerrà l'allegra ſtate dell'altra uita chiara, e perpetua, ſaranno appaſsiti, et ſecchi. Tagliera la morte l'herbe ſecche, et con eſſe accenderà la fornace dell'inferno.

Vidi l'empio innalzato, dice il Real Proſeta, ſopra i Cedri del Libano, et lo cōſiderai, et già non era. I giuſti furon tenuti per morti, come alberi, di cui la radice della uera uirtù ſolle aſcoſa, et però a gli occhi de' mondani parueró inutili, et di neſſun profitto. Venne la ſtate, et fiorì la uirtù, et apparſero ueſtiti di ueſti di gloria, Paſsò l'inuerno delle tribulationi, i fiori Pſal. 6 Can. 2.

Mat. 13. apparirno sopra la nostra terra, diranno i giusti, quando splendenti come il Sole, saranno presentati auanti a Dio.

Non ti fidar nella uerdura della uanità del secolo presente, perche tutta questa freschezza in breue passa, et si dissa in un punto. Nō amare il mondo, che uedi passare con tanta prestezza, perche l'amicitia di questo secolo è nemica a Dio,

Iac. 4.

Eccl. 1. Il Sauio dice: Come tempesta che passa, passerà il mondo. Come il tuono, che fa grande strepito, et cōuertita quella nube in acqua passa con la tempesta, et torna il tempo sereno: Cosi la pompa, et gloria di questo mondo in un punto finisce.

Ama la uita eterna, che sempre dura. Sia sol lecito di acquistare la uita, doue sempre uiua senza timore di cadere nella morte. Se ami questa uita uiuēdo cō tanti trauagli, più dei amar quella, doue è tanto ripoſo, et felicità.

Pellegrino sei in questo secolo. Sia diligente in acquistare il cielo. Come ombra passan tutte le cose, che quà si ueggono. Quanto son degni di lode quei, che uoglion fiorire col mōdo, che fiorisce: tanto meritano esser ripresi quei, che si dilettano perire cō lui, che perisce.

I trauagli, che tu pigli per differire la morte, accio non si finisca questa uita transitoria, dei pigliare per acquistar quella perpetua.

Della inquietezza, & ansioso trauagliare de' mondani. Cap. XV.

Hier. 16. SEruirete a' Dei alieni, che non ui daranno ripoſo, ne di giorno, ne di notte, dice Iddio.

Non

Non ti darà il mondo punto di riposo, et anderai inquieto, et turbato, se seruirai a' tuoi appetiti. Non pensare di trouar riposo nelle cose di questa uita. Non si troua maggior inquietudine, che seruir l'huomo alle sue passioni.

Tu, ch'al mondo serui, uai inquieto, come le ruote dell'oriuolo, in continue cure, et solleciti pensieri, per cagion de' contrapesi dell'amor mõdano, che depende dalla tua uolonta. Questo suolge le ruote, questo ti dà cosi mala uita, questo non ti lascia hauer riposo, et ti fa stare in continuo moto.

Gran turbatione, et contesa fu tra pastori di Lot, et quei di Abraham, et nõ era altro la causa, che la troppa robba, et ricchezze, che possedeano. Haueano molti beni temporali, hor guarda bene, et nota, che non furo causa se nõ di turbationi, et d'inquietudini. Diuisero questi due grandi amici, et conuenne separarsi l'uno dall'altro. Questi sono i beni, che nascon dalle ricchezze. Ge. 13

Vna delle gran piaghe che mãdò Iddio nell'Egitto, furno mosche, animali importunissimi, che benche le scacci da te uia, et piu uolte, in ogni modo ritornano. Simili sono i pensieri de' mondani, che mai li lasciano riposare, ne quietare. Per piaga mandò Iddio queste cure, et pensieri a grãdi, et ambitiosi, come all'Egitto le mosche. Eso. 8

Esaia dice de' mondani: Tele di ragno tesser no. Si fuisce ra il ragno, et cõ molto trauaglio, et cura fa una delicata tela, et tutto cio per pigliar mosche. Cosi i mondani si fuisce ra no con molta spesa della lor coscienza, et con gran fatica disfanno se stessi. Che utilità caua- Esaia 59.

no doppo hauer tessute le lor tele con tãto tra uaglio, et acquistati honori o ricchezze? Non conseguiscono altro profitto che pensieri.

Grande infelicità è dell'huomo farsi tela p acquistare inquietudini. Nell'istesso capitolo disse subito il Profeta: Messero la sua confidenza in niente. Ingannato uiui, se pensi, che puoi hauer riposo uero ne' beni di questo secolo.

Iob 8 Iob dice, Come tele di ragno è la lor confidenza. Tutto è trauaglio, et molestia. Non troverai se non affliction di spirito. Per la inquietezza, alla quale son suggetti i mondani, doureste fuggire le uanità di questo mondo.

Per due cose desiderauano i figliuoli d'Israel uscire dell'Egitto. L'una per il gran tormento, che haueano per il sopportar Faraone: et l'altra per la bontà, et felicità della terra di promissione. La molestia, che tu patisci nel mõdo,
Psal. 144. ti sforza a uscire di esso. La bontà della terra de' uiuenti a te promessa, t'inuita a lasciare i falsi beni del mondo.

Num. 10 Num. 11 Non esser, come molti di quei tristi Israeliti, che uoleano piu presto patire la intollerabil seruitù di Faraone, che goder della terra promessali. Non hauer il giuditio cosi corrotto, che elegga prima uiuer morendo nelle tribulationi, et rimorsi di coscienza, che hauere uita pacifica in Giesu Christo.

Gal. 4 Camina uerso quella celestial Gierusalẽme libera madre nostra, doue troverai riposo perpetuo. Abortisci cordialmẽte cosi inquieta tribulatione, et passione dell'anima. La uita, che patisci, ti dice, che l'abbandoni. L'istesso mondo grida, che non deue essere amato.

Num. 22. Non esser, come i figliuoli di Gad, che uolõ

tanta-

tariamente lasciauano la terra di promissione per amor del monte Galaad, doue uoleano far perpetua habitatione. Molti non si curano della eterna gloria, contentandosi de' beni di questo mondo miserabile.

Non pensare di trouar quiete, doue il tutto è in confusione, & alteratione, & Confusi uanno i mondani: loro stessi non s'intendono, si come gli edificatori della Torre di Babilonia. Gen. 11.

Come le consolationi mondane son piene d'amaritudini. Cap. XVI.

NOn concede, che lo spirito mio si riposi, & omni empie di amaritudini, dice Giob. Nō potrai nel mondo godere di alcun perfetto riposo, ne riceuere uera allegrezza, doue il tutto è amaritudine, & mestitia. Iob 9.

Considera quanta asprezza si nasconde sotto la dolcezza che appar isce. Contempla il riposo, & la fatica, che succede alla colpa. Vestiti uengono i uitii di foggie adorne, & uaghe, essendo per loro stessi molto sozzi, & schifi. Nō ti inganni la dolcezza della robba del mondo, perche tutto cio, che è dentro, è amaritudine, & trauaglio.

In questo uedrai quanto mala cosa sia il uitio, poi che col uenir cosi ben uestito, & adorno, è cosi horribile: & per l'opposito conoscerai la bontà della uirtu poi che uenendo pouera mente uestita è cosi bella, & gratiosa. In tutte le cose mondane trouerai gran molestie.

Pa.lana Christo della sua acerbissima passione nella gloria della transfiguratione, per in segnarti, che la felicità, & prosperità di questo Mat. 17.

mondo è piena d'amaritudini, & di dispiaceri.

Se il mondo essendo così amaro, è tãto amato, che hariano fatto gli huomini, se fosse stato dolce? Mescolò Iddio dolori fra le cõsolationi mondane, perche odiando questa uita amassi la futura.

Aman tanto amico dell'honor mondano, stana allegro per uedersi inuiato dalla Regina
Est. 5. Ester; ma ben tosto rimase dolente, mercè del poco honore fattogli da Mardocheo. Il dolore accompagna ogni allegrezza mõdana: & a coloro, che uiuono in prosperità, le piccole cose gli dan pena.

Cosa marauigliosa è, che stando tutte le cose della uita piena di amaritudini, mai manca, chi le tenga per dolci, & saporite. Grande è la tua perditione, se fra tanti dolori uiui contento. Pericoloso è l'infermo, che gli uiene a fastidio ogni buona uiuanda, & non riceue in suo stomaco se non cose dannose.

Poca speranza si dee hauere di colui, che partendosi dalla dolce cõuersatione di Giesu Christo, si getta all'amore, & al sapore delle ueneno se uiuande nel mondo.

Exo. 16 Dando Iddio a gli Israelitici pane del cielo, mormorauano contra Moisè, & desiderauano i grossi, & uili mantenimenti dell'Egitto. Hebbe ogni cibo a noia l'anima loro, dice il Re-
psal. 106. gio Profeta. Solo la considerationc dell'amaritudine, che si ritroua in tutti i contenti mondani, basta per schiuare ogni sorte di consolatione terrena.

2. Re. 2 Re. Trouandosi Dauid nelle sue maggiori prosperità, & uittorie a partire co' suoi Cauallieri le spoglie di una battaglia, subito arriuò un

meilag-

messaggiero che auuisando la morte di Saul,& la perdita di Israel conuerti ogni allegrezza in grauissimo dolore,& affanno. Fra queste feste della uittoria fece Dauid un lungo pianto: Et cosi lui,come gli altri, che quiui erano,squarciaron le lor uesti, & piansero per la morte di Saul di Ionata,& del populo di Israel. Contempla quanto all'improuiso occupa il dolore il cuore pieno di letitia?

Non amar la gloria del mondo presente, se non ti uuoi ueder scõsolato,turbato,& inquieto. Quando sei più dentro allo inganno,& falsa allegrezza,partendo le spoglie,come un'altro Dauid,dando piacere a' tuoi sensi,subito e teco il furiero della morte,che e il rimorso della conscienza,& i noiosi scrupoli,che sono uniti a peccati. Questo è lo ambasciadore,che nõ ti lascia godere del mondo. Questo è quello, che perturba tutti i tuoi piaceri: Et finalmente è quello, che in doglia infinita conuerte tutte le tue consolationi mondane.

Deh apri gli occhi considerando quello,che perdesti,amando il mondo. Piangi misero sopra l'anima tua,& mira,che morirono i nobili di Israel, quando perdesti lo splẽdore della gratia, & le nobili uirtu furon ferite. Il populo è tutto destrutto, & è perso il merito delle tue buone opere. Per molto,che terri le porte,non potrai fare, che non entri questo messaggiero.

Poiche in tutte le cose del mondo è cosi incerta questa trista nuoua,ama Iddio, & i suoi eterni,& ueri beni,accioche nella presente uita uiua allegro, & dopo la morte possa per sempre esser consolato.

MI ha abbandonato la uirtù mia, & il lume de gl'occhi miei, esso nō è meco, dice il Sal Ps.37. mista. Cieco sei, se tu non uedi l'infelice sorte, che hai seruendo al mondo.

Pensi, che possa lo strozziero tener preso, & fermo il falcone sopra il caualletto, senza coprirgli prima gli occhi? Non può il mondo tenerti preso, ne soggetto in sì miserabil seruitù, senza prima priuarti della uista. Non staresti legato alle cose terrene, che ami, se conoscessi la uanità di questi beni corruttibili. Perche sei cieco, & senza cognitione della bruttezza del peccato, nel quale uiui; però sei schiauo, & stai legato a questa sensualità, ò uitio, che hai. Apri gli occhi, & mira nell'infelice stato, & luogo, nel quale tu sei caduto.

Tob. 2. Vhil. 3. Cadde lo sterco della rondine sopra gli occhi di Tobbia, che staua dormēdo, & restò cieco. L'Apostolo disse essere sterco questi beni della terra. Canta la rōdinella al principio del la state, & subito si dilegua. Conditione è del mondo, che passando così brieuemente l'armonia del suo canto, lasci ciechi, & addormenta ti i suoi amatori. Dormono straccuratamente sotto la uanità de gli honori, & ricchezze temporali, & restano ciechi.

Non hanno occhi i mōdani per ueder la luce di Dio, ne il bene che pdono, diuenuti tenebro si nella soauità della uanità, che amano, come 1 Re. Elì, che era così infermo de gli occhi, che nō po tea uedere la lucerna di Dio. Bēche paiono sa ni, & di buono intelletto, nō sō però tali huomi, che nelle cose del secolo; anzi, come talpe sotto

la

la terra, se escon fuori alla luce de' negotii del l'anima, sono ignoranti, et ciechi.

Apri gli occhi dell'anima tua per ueder la uanità di questi beni corruttibili, et contempla quella luce diuina, con la quale il Signore illumina i suoi serui.

Non andare inciampando di peccato in peccato, come cieco, secondo quel che disse il Profeta Sofonia, parlando de' mondani: Andorno come ciechi, perche peccorno contra Iddio. Caminate di giorno, dice il Signore, acciò non siate sopragiunti dalle tenebre. Se i peccatori caminano di notte, et fra le tenebre delle loro ignoranze, non è marauiglia, che inciampino, et si guastino gli occhi. Soso. Io. 11.

Gli occhi della uanità mondana sottratti dall'interesse, et dall'amor del mondo, son ciechi p seguitar la sua luce, anzi la cecità ch'Iddio mādò p piaga alli Egittii: de' quali dice la Scrittura che per tre giorni niuno uidde il suo fratello, ne si mosse dal luogo doue staua. Esodi 16.

Se tu hauessi occhi per ueder la miseria, nella quale uiui, credimi, che non staresti fermo, come Egittio, senza uscir del tuo uitio. La cecità ti tien fermo. Ti accieco l'amor de' uani splendori delle cose del mondo, come l'Orso, che è acciecato nella uista del bacino ardente, che splende. Ioel.

Se non fussero ciechi i mondani, non hauria detto San Giouanni, che il mondo nō conobbe Giesu Christo. Non era già fatto, che fussero ciechi, et nō lo conoscessero, poiche tāta terra messero sopra i loro occhi; Andorno fuor di strada, come ciechi, disse il Profeta Ieremia, & talmente ciechi che non presero per guida Trē. 5

se

se non altri ciechi, seguitando gli essempi de' tristi.

I ciechi almeno si conoscono per ciechi, ma i mondani son si ciechi, che si burlano delli altri, che non sono ciechi, secondo quello del Sauio. Gli empii uanno fuggendo quei, che corrono per il camin dritto.

Pro. 19.

Io. 9. Il Signore disse a certi peccatori, perche dite, che uedete essendo ciechi: però resta ancora il uostro peccato. Si come essi non ueggiono, pensano, che altri non gli uegga, & perciò ardiscono di offendere Iddio, a guisa di quei settanta uecchi d'Israel, che mostro Iddio al Profeta Ezechiel.

Ezs. 8.

Guardati dunque da questa cecità, se non uuoi cadere in cosi pessimi, & importanti errori.

Del dolore de' mondani nel dipartirsi dal mondo. Cap. XVIII.

Eccle. 10. IL trauaglio de' pazzi gli affligerà, dice il Sauio. Quando la morte uerrà, l'uscita di questo mondo sarà al mondano molto trauaglio sa, perche non si può lasciar senza dolore quello, che disordinatamente si ama.

Manco trauagliosa sarà la morte al pouero, il quale non ha che lasciare: che al potente pieno di ricchezze, et amatore de' corruttibili beni del mondo. Con la morte si finiranno i trauagli di quei, che il mondo spregiano, et all'hora cominceranno i mondani a esser tormentati di nuouo.

Terribile hora sarà quella, quando il corpo del mondano, alleuato in uezzi, et delitie, sarà separato dall'anima, per esser in breue mangiato

giato da' uermi. Forte transito sarà quello quã do saranno priuati dalle ricchezze quei, che inordinatamente le amano, & molto aspra sarà quella hora nella quale gli amatori delli honori di questo secolo con molta confusione si uedranno in un punto spogliati di essi.

Li caualli andando carichi, uanno coperti di tapperi, & accompagnati da molta gente, ma arriuando all'albergo, leuandogli l'argento, loro, & tutti gli ornamenti, non li restano se non le piaghe che li fecero i carichi, il sudore, & la stracchezza. Il ricco, & potente caminando per questo mõdo è da molti lodato, accompagnato, & seruito: ma uenendo all'hora della morte gli sono tolti tutti gli honori. & ricchezze, ne altro gli resta, se non le piaghe de' uitii, & peccati, che riceuette con i carichi che hebbe. Non porteranno i Prencipi, ne i Re l'oro, & l'argento, ma le negligenze che fecero ne i lor officii.

Considera, quanto costerà separarsi da questa uita, che tu ami. Lascia il mondo prima, che egli lasci te. Guadagnati per la mano, se non uuoi cadere in tanti mali. Benche hora ti tormenti molto il mondo, & che uadi carico col suo incomportabil giogo, allo spedirti, credimi, ti affligerà piu crudelmente. Quando gl'Israeliti uolsero uscir di Egitto, Faraone (Pien- Eso. 5. cipe di tenebre) accrebbe loro le grauezze, e i tributi, & si mostrò piu crudele con essi.

Trauaglio è seruire al mondo, penosa è la sua conuersatione, ma piu dispiaceuole sarà quãdo ti lascierà. E mala cosa da sopportare il suo honore, & peggio, lasciarlo cõ la morte, et molto buona spregiarlo in uita. Niuna cosa po

trai

se non altri ciechi, seguitando gli essempi de' tristi.

I ciechi almeno si conoscono per ciechi, ma i mondani son si ciechi, che si burlano delli altri, che non sono ciechi, secondo quello del Sauio. Gli empii uanno fuggendo quei, che corrono per il camin dritto.

Pro. 19.

Io. 9. Il Signore disse a certi peccatori, perche dite, che uedete essendo ciechi: però resta ancora il uostro peccato. Si come essi non ueggiono, pensano, che altri non gli uegga, & perciò ardiscono di offendere Iddio, a guisa di quei sette tanta uecchi d'Israel, che mostro Iddio al Profeta Ezechiel.

Ezs. 8.

Guardati dunque da questa cecità, se non uuoi cadere in cosi pessimi, & importanti errori.

Del dolore de' mondani nel dipartirsi dal mondo. Cap. XVIII.

Eccl. 10. IL trauaglio de' pazzi gli affligerà, dice il Sauio. Quando la morte uerrà, l'uscita di questo mondo sarà al mondano molto trauaglio sa, perche non si può lasciar senza dolore quello, che disordinatamente si ama.

Manco trauaglio sa sarà la morte al pouero, il quale non ha che lasciare: che al potente pieno di ricchezze, et amatore de' corruttibili beni del mondo. Con la morte si finiranno i trauagli di quei, che il mondo spregiano, et all'hora commcieranno i mondani a esser tormentati di nuouo.

Terribile hora sarà quella, quando il corpo del mondano, alleuato in uezzi, et delitie, sarà separato dall'anima, per essere in breue mangiato

giato da' uermi. Forte transito sarà quello quã do saranno priuati dalle ricchezze quei, che inordinatamente le amano, & molto aspra sara quella hora nella quale gli amatori delli honori di questo secolo con molta confusione si uedranno in un punto spogliati di essi.

Li caualli andando carichi, uanno coperti di tappeti, & accompagnati da molta gente, ma arriuando all'albergo, leuandogli l'argento, loro, & tutti gli ornamenti, non li restano se non le piaghe che li fecero i carichi, il sudore, & la stracchezza. Il ricco, & potente caminando per questo mõdo è da molti lodato, accompagnato, & seruito: ma uenendo all'hora della morte gli sono tolti tutti gli honori, & ricchezze, ne altro gli resta, se non le piaghe de' uitii, & peccati, che riceuette con i carichi che hebbe. Non porteranno i Prencipi, ne i Re l'oro, & l'argento, ma le negligenze che fecero ne i lor officii.

Considera, quanto costerà separarsi da questa uita, che tu ami. Lascia il mondo prima, che egli lasci te. Guadagnati per la mano, se non uuoi cadere in tanti mali. Benche hora ti tormenti molto il mondo, & che uadi carico col suo incomportabil giogo, allo spediti, crediti, ti affligerà piu crudelmente. Quando gl'Israeliti uolsero uscir di Egitto, Faraone (Prencipe di tenebre) accrebbe loro le grauezze, e i tributi, & si mostrò piu crudele con essi. Esod. 5.

Trauaglio è seruire al mondo, penosa è la sua conuersatione, ma piu dispiacenole sara quãdo ti lascierà. E mala cosa da sopportare il suo honore, & peggio, lasciarlo cõ la morte, et molto buona spregiarlo in uita. Niuna cosa po

trai

trai trasferire dal regno di questo mondo, all'altro regno, senza registrarla prima. Darai nelle mani delle guardie. Et poche le ricchezze, honori, et uanità di sono robbe prohibite, caderai nella pena stabilita per il Re della gloria.

I grandi, & potenti di questo secolo molto deuon temer quello stretto passo, nel quale sì rigorosamente sarà la loro uita essaminata, et doue si uedranno spogliati di quanto hora amano. Iob dice: Furno innalzati un poco, & non reggeranno, et saranno humiliati, et colti uia con tutte l'altre cose, et tronchi come le cime delle spighe. Sono innalzati a honori, & dignità: Ma come dura la loro felicità, poi che si presto ha fine la lor gloria?

Iob. 24.

Quando uerrà la morte, tagliando con la cruda sua falce, dice Giob che saranno tronchi come spighe, et il grano, che è il buono, si saluerà integro nel granaro del cielo: & la paglia uana, che sono i rei, doppo l'esser battuta, et minutamente trita, sarà gettata nella fornace dell'inferno. Niuno può dire, quale sarà il dolore de' mondani, quando lasciaranno il mondo.

Se tale dunque ha da essere questo trauaglio, lascia uolentieri tutte le uanità di questo secolo: Spogliati di ogni affetto mondano, et troucherai tanti trauagli, et tanti affanni.

Della mercede, che dà il mondo a suoi serui.
Cap. XIX.

MI rendeuano male per bene, et sterilità all'anima mia, dice il Samista. Vita misera bile, & dolorosa è seruire al mondo cosi ingrato, et sconoscente.

Psal. 34

Fiera

Fiera, et peruersa conditione è eleggere la bugia, et lasciare la uerità: Voler piu tosto i beni momentanei, et transitorii, che gli eterni, et durabili.

Per apparenti beni dà il mondo pena infernale: Et Iddio per piccoli trauagli concede gloria celeste.

Per una falsa, & breue allegrezza, che il mondo parte co' suoi serui, gli dà trauagli intollerabili: Et Iddio per piccoli trauagli, che manda a suoi in questa uita, gli fa dipoi partecipi nell'altra di allegrezza, che mai ha fine.

Il mõdo per poca roba, et honori, che presta a suoi, premia con pouertà, et uergogna perpetua: Et Iddio p pochi giorni affligge i suoi serui, et dopo, in sodisfattione conferisce loro incommutabili thesori, allegrezza infinita, et honore, che sempre dura.

Non saria meglio seruire a Dio, et dopo godere de' suoi eterni beni, che seruendo al corruptibil mondo, esser dipoi per sempre tormẽtato? Meglio è non godere in questa uita de' breui diletti del mondo, che caminando con esso arder sempre nell'inferno.

Piu uale uiuer bene in obedienza di Dio, che pigliar la trista uita seruendo a questo mõdo, perche insacciandoti un'apparente bene, che ti dette, uuol, che per sempre tu muoia.

Iddio comanda cose facili, et il mondo grauissime, et difficili: Comanda Iddio, che si perdonino le ingiurie, et il mondo che la persona si uendichi. Molto trauagli per far uendetta de tuoi nimici. Potendo goder con Christo, non uuoi se non trauagliar col mondo.

Seruendo a Dio hai due glorie. Et seruẽdo al

mondo

mondo duoi inferni. Dicendo il mondo, che cerchi honori, & ricchezze, non ti comanda grandissimi trauagli?

Se il trauaglio, che hai per il mondo, pigliassi uolentieri per Christo, uiuerestì allegro, & contento in questa uita, & nell'altra saresti sempre felice.

Niuno uuol seruire altrui senza premio. Fa il patto prima col padrone colui, che entra nella sua casa per seruirlo. Prima che serui al mondo, & pigli sopra le tue spalle i suoi graui pesi, fa prima il patto con lui, et guarda quello che ti uuol dare. Dei domandare al demonio, al mondo, & alla carne, il premio che ti daranno per seruirli, poi che per amor di essi determini di perdere il cielo. Non lasciare un gran premio, senza un'altro maggiore.

Gal.6 Della carne disse l'Apostolo San Paolo, che non caurai se non corruttione. Se guardi al pagamento che il demonio dà a' suoi, non è se non tormenti, & se fai conto col mondo, troueral che molto presto sdimentica i suoi serui.

Credimi, che tutto il tuo male sta in non far patto con questi Tiranni: prometton molto, & danno poco. Non li seruire senza conuenirsi prima con essi: guarda se pagan bene. Niuno serui mai al mondo, che di lui non si lamentasse. Vuole, che sempre seruino, et poi nell'ultimo fa morire i suoi di fame, et a forza di battiture, et nudi gli scaccia di casa. Se lo seruirai, harai in questa uita molti graui passioni, & niun rifugio nell'altra.

Seruendo a Giesù Christo, fra i trauagli goderai d'interne consolationi, & di soauissimi, & diuini refrigerii. Et se bene ciò non ci fosse, consi-

considerando che con la morte si finiscono, non dei dubitare nel suo seruitio.

Non si può chiamar trauaglio quel che poco tempo dura. Breue è la uita dell'huomo. I trauagli de' Santi gia sono passati, et se li sono scordati. I dolori de' mondani dureranno sempre. Meglio sarebbe, che obbedissi a Dio (benche ti comandasse che ardessi nelle fiamme del fuoco) che godendo essere dal mondo perpetuamente tormentato. Iob. 4

Non temere i trauagli, che hanno fine con la uita: ma temi quei, che con la morte comincia no da uero, & non haranno mai fine. Gli amici non ti salueranno dalle pene, ne nobiltà, ne ricchezze, ne fauori humani, ne finalmẽte alcuna cosa ti potrà aiutare. Il mõdo finisce, ma Iddio per sempre dura.

Non dare orecchie a gl'inganni, & bugie del mondo, perche non è altro, che un carnefice, che per fiorito, & uerde camino, che sono le sue false consolationi, & piaceri, con ineffabil prestezza affrettandosi cõduce i miseri serui suoi al supplicio dell'inferno; pagamento tio, per buona seruitù.

Quanto presto scaccia il mondo i suoi. Cap. XX.

VIdi l'empio, dice il Salmista, ingrandito, & innalzato sopra i cedri di Libano, & passai; & ecco che non era. Esalta il mondo i suoi, & quando piu gustano de' suoi piaceri, gli abbandona, & gli dimentica. Ps. 36.

Ben conosceua questo il Profeta Baruch, quãdo gridando domandaua, & diceua. Doue sono i Prencipi delle genti, & quei che signoreggiano le bestie della terra, & quei, che giocano Bar.

con

con gli uccelli del cielo, & quei, che accumulano l'oro, & argento, et quelle cose, nelle quali gli huomini si confidano, ne mai arriuano al fine, ne satiano i loro desiderii? Furon diuorati dalla terra, & discesero all'inferno. Molto presto passò per loro, la gloria di questo mondo. In un punto finirno tutte le loro cõsolationi. Il piacer de' tristi, presto finisce in male.

Vanità è fidarsi ne gli honori di questo secolo, poiche non restano con quei, che li posseggono. Poco tempo gode il reo di quello che il mondo gli dà, et molte beffe gli fa. Co' gran Prencipi, & Signori se n'andò giocãdo il mondo, et satio di quelli gli lascio perire quando piu gustauon del gioco.

Che furno i suoi honori, et gli alti stati, se nõ aministratori di materia, che causorno piu dolorosa morte, et piu infame caduta? A che serui tutto quello, se non a dar maggior pena nella partita? Se sei in gran gloria sublimato non ti addormentare, perche altretanto tarà il mondo teco.

Presto passa la gloria di questo mondo, et i suoi beni. Son fiori che subito caggiono, et poco ci è che fidar in esso, poiche quando a' mondani par di stare piu sicuri, nell'hora gli lascia.

E dal Carnefice condotto il reo in cima del supplicio, & crudelmente poi spinto da quello cadde, & con molta uergogna resta morto. Cosi esalta il mondo i suoi serui, allacciandoli in molti uitii per darli dopo piu uituperosa caduta.

Apo. 18. Quella gran Babillonia dell'Apocalissi, si gloriaua nelle prosperità, che hauea in questo mondo. Ma quanto piu alla sicura si sta-

ua,

ha, uenne sopra di lei la Morte, il pianto, & l'Inferno.

Il ricco auaro, di chi parlaua San Luca, molto, si uantaua delle sue ricchezze, & potenze, ma subitamente gli fu detto: Pazzo questa notte leueranno da te l'anima tua. Le ricchezze che hai messe in ordine, di chi saranno? Luc. 12.

Fu il populo d'Israel sparso per trouare paglie: non si sparge per cercar cose pretiose, ma paglie. Tutti cercan ricchezze, perche tutte le cose obbediscono a i denari. Le uanno a cercare separati ogn'uno per se, perche l'auaritia non conosce l'amico, ne si ricorda del parente. Il poco ualore de gli honori, & ricchezze si nota nel dire, che cercauon paglie: Et il peggio di tutto era, che doppo cerche, et trouate, erano battuti. Il che denota a noi, che queste uanità, che cerchiamo con tanto affanno, ci danno molta pena in guardarle, & conseruarle: & il piu delle uolte seruono per paglia d'abbruciare nell'inferno quei, che con tanto trauaglio le cercorno. Esod. 5. Esod. 1.

Trauagliauano quelli afflitti Israeliti nell'Egitto, & al fine del trauaglio erano battuti di nuouo. Quà uiui inquieto, offendendo Iddio, & di là sarai piu infelice. La malitia è pena di se stessa. La mala coscienza, benche alcune uolte stia in riposo, mai sta sicura. Poiche si presto il mondo lascia i suoi, & che con i suoi piaceri gli abbandona: lazerando tu prima lui, che egli lasci te, auanzalo in honore.

Come

Come l'amor del mondo chiude le porte à Dio.
Cap. XXI.

Apo. 3. IO stò alla porta, & batto, dice Iddio: Se alcuno udirà la mia voce, & mi aprirà, entrerò, & cenerò con esso, & egli meco. Ben si vede, che il Signore provoca il peccatore, poi che batte alle porte dell'anima sua. Conoscesi in questo la poca cortesia, poiche non apre al suo Signore, che gli batte il cuore, & pregalo, che gli apra la porta del consenso della sua uolontà.

Se hai per mala creanza far aspettare un tuo amico alla porta, senza dirli che entri; degno sei certo di gran pena, poiche lasci Iddio star di fuori, non gli uolendo dar entrata nell'anima tua. Parla Dio conditionatamente dicendo: Se alcuno mi aprirà per opera del libero arbitrio, mediante il quale stà nella tua mano il cō sentire, ò non consentire. Se uuol entrare, non è se non per tuo giouamento, poiche dice, che cenerà & riposerà teco. Egli stesso porta il cibo, & non ha à cenare di quello che costi a te medesimo.

Gen. 3. Dio non fa come il cacciatore pouero, che inuita le Pernice, perche la uuol fare sua uiuanda, il che è proprio del Demonio, il quale inuitò il pouer'huomo col frutto dell'albero uietato, per cacciarlo secondo quel di Gieremia: Cacciaronmi i miei nemici, & come se fosse stato uccello mi presero. Che sono i piaceri mondani, l'abbondanza delle ricchezze, & l'appetito de gli honori, se non esca, gettata per mano del demonio, per cacciarti?

Ier 3.

Quando il mondo accarezza, all'hor caccia. Se non sei cauto a pigliar queste cose con mol-

ta

ta consideratione, & accorgimēto, resterai preso nelle reti de' suoi inganni.

All'opposito ci inuita Iddio, poiche non pretende altro, che il nostro giouamento; Essendo il chiamar si suaue, & benigno, non è Iddio ascoltato, ne gli rispondono, perche l'amor del mondo gli serra le porte.

E grande il rumor, & i gridi, che son dentro l'anima del peccatore. Non è sentito chi picchia alla porta, quando son molte grida dentro la casa. Il gridar spirituale è il desiderio del l'anima, & il fare la domanda con gran forza.

Exod. 1. 1. Reg. 1.

Oraua Mois è, & non mouendo le labra gli disse Iddio, perche gridi? Anna Madre del Profeta Samuel, orando nel tempio, non apriua la sua bocca, ma gran gridi di desiderii mandaua a Iddio. Il desiderio de i poueri, udi il Signore, & l'apparecchio de i lor cuori udi il Signore, & l'apparecchio de i lor cuori udi la sua orecchia, dice il Salmista.

Psa 9?

Sono grandi le uoci, & i gridi che son dentro il cuore di colui, che ama le cose di questo mondo. I desiderii dell'honore non cessano di gridare; L'appetito della uendetta, & l'ansietà de i denari continuamente gridano: Non è marauiglia, che non sia udito Iddio nella casa, doue sono tanti gridi d'appetiti disordinati. Et quello che è peggio è, che se ben condescendi a questi uani desiderii, dandogli quanto dimā dano, a ogni modo chieggono, & uoglion sempre piu. Li auari, & i mondani, benche acquisti no quel che desiderano, non perciò si contentano.

Il remedio dunque, che hai per udir colui che chiama di fuori, a far tacere la gente di dentro.

dentro. Non dar a tuoi appetiti quel che chieggono, perche mai porrai lor fine. Rassegna la tua uolontà, spogliati de tuoi affetti, & sentirai silentio.

Contentati di quello, che possiedi, considerando la breuità della uita presente, & la pouertà, & humiltà di Giesu Christo, & taceranno i tuoi disordinati desiderii. Scaccia dal tuo cuore l'amor del mondo, & riducendoti tutto pacifico, udirai la soaue inspiratione, & dolce uoce di Giesu Christo. Leua da te tutte le cure di questo mondo, & cosi porrai dir a Dio col Santo Iob: Mi chiamerai, et io risponderò.

Iob 14.

Come il mondo perseguita i buoni. Cap. XXII.

SE uoi fosti del mondo, il mondo ameria le sue cose: Ma perche non sete del mondo, il mondo ui schifa. Dice il Signore. Non è cosa nouua, che i cattiui perseguitino i buoni, & gli huomini mondani i serui di Christo: Cosi perseguitò Caino Abello. Ismael Isaac, Esau Iacob, Ioseph i suoi fratelli; Fenena Anna, Saul Dauid, Iezabel Elia: Perche essendo la uita del buono una tacita riprensione de i costumi del tristo, è cosa naturale, che gli iniqui, & peccatori perseguitino i giusti.

Ioan. 15. Gē. 4. Gē. 21 Gē. 27 Gē. 37 1. Re. 1. 1. Re. 18. 3. Re. 19.

Iob dice, che i santi in questa uita sono come figliuoli abortiui, che subito son nascosti & sepolti, perche non s'impaccino delle cose del mondo. Ma i tristi son figliuoli uiui del mondo, & cosi si mostrano, & maneggiano le sue cose.

Ma i buoni entrando di notte a rubbare, la prima cosa che fanno, è spegner la candela, acciò possin rubbare senza esser ueduti; Cosi fan i tristi

i tristi, oscurando, & perseguitando la fama de i buoni, che come candele risplēdon nel mōdo perche quei che fanno il male, odiano la luce. Ioā. 3.

Con spirito saltaua, & ballaua Dauid auanti l'Arca del Signore, & subito Michol lo beffegiò, perche i tristi hanno per usanza schernire le buone opere de i uirtuosi. 2. Re. 6.

Il popul della terra impediua il populo di Giuda nell'edificio del tēpio, per esser usanza del populo mondano, & amico della terra, per seguitare i giusti, che edificano la santa Città di Hierusale nel Cielo. Ma quei ueri, & buoni Israeliti con una mano edificauano, & con l'altra si difendeuano da i suoi nemici. Il che dei fare ancor tu, nō lasciādo l'opera incominciata, anzi seguitādo il tuo lauoro, & gli essercitii santi delle uirtù. Difenditi con patienza delle contrarietà de tuoi auuersarii. 1. Esd. 4.

Segno è, che tu non sei buono, se non sopporti il tristo, & chi non sopporta il cattiuo per la sua impatientia, è testimonio contro a se stesso, che nō è buono. Debbi patire animosamēte, et uolentieri la pſecutione de' mōdani, pche non pure nō ti è uergogna, ma di honore singolare.

Vituperio tuo sarebbe, se tu fossi lodato da i tristi, & il medesimo l'esser adulato da i tristi, che l'esser lodato di cose triste, & si come è il medesimo l'esser ingiuriato da i cattiui, che l'esser lodato delle opere uirtuose, cosi è pazzia far cosa d'esser infamato da gli infami.

Riprouando i tristi la nostra uita, all'hora secondo la uerità è approuata Quella uita è approuata, che i tristi riprouano. Mostri hauer parte della giustitia, se comincì a perturbare i nemici di essa.

Non è colpa della luce, se i pipistrelli l'han-

no a noia, anzi è sua lode, & fuggendo la loda no. Voi altri siete figliuoli della luce, dice l'A-
2 Co. 6. post. a i buoni; L'istesso Apost. dice, che ha da fa re la luce cō le tenebre? La sapiēza bisogna che
Pro. 1. sia perseguitata da gli ignoranti, & che gl'insi piēti spregino i dotti; Et però nō debbono attri starsi i figliuoli della luce p esser ingiuriati, & perseguitati da i figliuoli delle tenebre.

Se i ciechi giudican male, la colpa è di essi, et nō della bellezza de i dilettevoli, & vaghi colo ri. Esser lodato da simili è grā vituperio, & ho nor è esser dispiezzato; Però è segno di grande animo spreggiar l'ingiurie, & l'offese. Salomo
Pro. 16 ne dice, Meglio è il patiente, che l'huomo for te; Et colui, che signoreggia se stesso, che quel lo, il quale acquista le città. Seccasi la uirtù, se non ha auuersario.

Non puoi chiudere le bocche di tutti. Bēche i cani ci abbaino, non potranno però fare, che noi non siamo huomini di ragione, & loro be stie. Benche i tristi mormorino di te, & ti perse guitino, non potranno far, che tu lasci d'esser uirtuoso, & lor peccatori, & nemici di Dio.

Se i mondani imparano, à perseguitarti, im para tu a hauer patiēza. Questa è la sapienza, che dei studiare nella scuola di Giesu Christo.
Eccl. 33. L'Ecclesiastico dice, cōtra il bene, è il male, cō tra la uita è la morte: Cosi il peccatore è cōtr l'huomo giusto, poiche i mōdani sempre pers guitano i serui di Christo, uinci tacēdo, & ac quisterai gloriosa corona, hauendo patienza

Della patientia nelle auuersità. Cap. XXII.

Ro. 12 LAsciate à me la uendetta, che io pagherò pe uoi altri, dice il Signore. Se ti uendichi di chi t'offese, nō harà Dio, che castigare. La mag
gior

gior uendetta, che del tuo nemico puoi prende re, è il non uendicarti di esso. Non potrai nuocerli senza cominciar da te stesso prima.

Lascia a Dio il castigo, che lui prēderà la uē detta meglio che tu. Se tacerai, Iddio parlerà, & se tu parlerai, Iddio tacerà. Piu honorato resterai rispōdēdo Iddio p il tuo honore, che se respōdessi tu. Taceua la gloriosa Madalena, quādo il Fariseo la spreggiaua, & hebbe il Signore per auuocato, & p predicatore delle sue buone opere. Piu honor guadagni tacendo, che non guadagnerai rispondendo. Non render male per male, ma uinci con il bene il male. Luc. 7 Ro. 12

Tanto harai del sauio, quāto harai del patiē te, & tanto del pazzo, quāto del appassionato.

Vedoua è la uirtù senza patiētia. La patientia è uirtù cōseruatiua. La patientia gode con le cose aspre. Il maggior segno, nel quale si conosca l'huomo giusto, & buono, è riceuere con fermo cuore le tribulationi, & le auuersità. Il uero amore sta nel profondo della uirtù, & manifestasi nelle auuersità. Colui che ha patientia, uince se stesso.

Se considerassi con quanto amore ti manda Iddio le tribulationi, le riceueresti con rendergli molte gratie. Le auuersità son doni gratissimi, che Iddio manda a' suoi amici, & familiari, per adornare le anime loro.

L'infermo impatiente fa esser il medico crudele. Se cō l'amarezza delle medicine ti sdegni, accresci il tuo tormēto, poiche nō può dispiacere quello, che con amor si piglia. La maggior parte della discrettione è la patiētia. Per nō patir un poco di trauaglio uuoi stare sēza Iddio, come colui che ributta cō la mano il rasoio, ò la lācetta del Cerusico: Però Iddio fa come il

Cerusico, legãdo le mani all'infermo impatiẽte: Cosi ti da infermità, & trauagli, perche acquisti salute all'anima. Piglia con patientia molte contrarietà, se uuoi guarire.

Mat 8 Nauigauano Christo, & i suoi santi Discepoli cõ uẽto cõtrario. Il cõtrario della maleditione è la beneditione: & il contrario dell'odio è l'amore. Se offendi chi t'offese, nõ nauichi con uẽto contrario. Benedici q̃llo, che ti maledice.

Ro. 12. Ama colui, che ti odia, & arriuerai al cielo. L'Apostolo dice: Benedite coloro, che ui perseguitano; Benedite, & nõ uogliate maledire. In un'altro luogo dice, siamo maledetti, & benedi ciamo. Habbiamo p̃secutioni, & sopportiamo.

1. Cor. Nauiga con uẽto cõtrario, come il Sig. nauigaua nella naue della croce, pregãdo per i suoi nemici, & facendo ben à i suoi persecutori.

I tristi anche patiscon molte uolte persecutioni, & infirmità, come i buoni, perche uuole Iddio, che comincino in questa uita à sentire i tormenti, che patiranno nell'altra.

Nelle istesse auuersità si conosce quali siano quelle, che si danno per guadagnar la uita, & quali quelle per guadagnar la morte. Se ue le rai alcuno il quale con l'infermità bestemmia, ouero offende Iddio; conosci, che quella tribulatione gli è data in pena, & comincia a sentire l'inferno. Ma se ha patienza, & rendi gratie a Dio, tieni per certo, che Iddio gli mãda quella infirmità, per il suo bene, per purgare i difetti, & per augumento di corona.

Habbi patienza nelle auuersità, se uuoi esser nel numero degli eletti. Sacrificio accettissimo è a Iddio la patiẽza, nelle tribulationi, & auuersità. Grã cosa, è la patiẽza. Taci, & uincerai. Se hoggi sei mesto, domani sarai allegro: Se hoggi sei

sei scontento, ben tosto sarai consolato. In fra tanto tempra la tua subitezza, & pon freno alla tua lingua. Non ti affliggere, & non ti sommergere in poca acqua nelle buone opere, come sono digiuni, limosine, o penitenze: sei per seguitato con lodi humane, & molte uolte per di gran parte del merito.

La patienza è tesoro nascosto. Non sanno gli huomini q̃llo, che patisci, ne ueggiono l'ingiurie, che essi ti fanno, p che non tocca a loro. Se hai patienza, & taci, non sei lodato, perche nel patire signoreggia il silẽtio, & nella impatienza il romore di parole. Se sei poco patiẽte tutti ti rispondono fra se; Et se hai patiẽza, niuno dice cosa alcuna, perche gl'huomini odono le parole impatienti, & non auuertiscono alla patienza, che è mutola con esso loro. Matt. 13.

Quanto è piu sacrificato il tuo cuore, tanto è piu grata a Iddio l'opera, che fai; Et quãto da gli huomini è meno notata, & lodata, tanto è piu intera, & meglio custodita.

Sopporta dunque, & habbi patiẽtia, che il tẽpo medica tutte le cose. Sia tu fedele insino alla morte, & riceuerai la corona della uita. Apoc. 2.

Del fuggire il mondo. *Cap. XXIIII.*

FVggite del mezo di Babilonia, dice Iddio. Pieno è il mondo di confusione, oue non è ordine alcuno, ma sẽpiterno horrore. Piu si stima l'oro, che la uirtù. I beni trãsitorii son anteposti alli spirituali, & ueri. E cosi pieno di confusione, che chi ha anima, non ha uita. Ingrandisce i tristi, & abbassa i buoni. Ier. 51

Il Saluatore conduste tre Discepoli i piu perfetti che haueste, all'altezza del monte, per transfigurarsi innãzi a loro. Il mondo innalza Matt. 19.

Giuda alli alti stati,& honori,lasciando i buoni nel basso.Giusto è,che non habiti doue ci è si poco ordine,& si gran confusione.

Esaia 13. Parlando Esaia de i mali di Babilonia disse, che gli Arabi nō ui porrebbono le lor tēde; per che chi cōsidera la cōfusione,& il disordine del mondo, non metterà in esso la sua affettione.

Quando l'infermo nō si sana in un luogo,'si muta ad un'altra terra. Molto infermo è questo mondo,& pericoloso per la tua salute. Mai finirai di sanarti,mentre che con lui conuersi. Mutati,& ti sanerai: lascialo,& harai uita. Fuggi da lui, se uuoi scampar la morte. Separati dal romore di questo mondo, se uuoi uiuere quieto,& consolato.

4. Re. 2. I piaceri,& consolationi del mondo son piu amare,che l'acqua di Ierico, & sono mutabili come è la Luna.Non si può beuere in terra acque cosi triste. Non farai profitto di uirtù in terra tanto sterile,& stracca.

Ge. 11 Guardò Abraam Sodoma,.& uidde che saliua dalla terra fuoco,& fumo,come da una fornace ardente. Chi si porrà a considerare questo mōdo,nō uedrà in lui se nō fumo di superbia, & di uanità,et fuoco di uoglie disordinate.Bē fa colui che lascia tutte le cose terrene,& fuggēdo le uie di peccare,si ascōde in secreto,lontano da negotii,& pericoli di questo mondo.

Prudente è colui,il quale conoscendo che il Signore,a cui serue,gli uuol dar licēza,si determina licēziarsi prima.Poiche il mondo è tale, che abbādonerà i suoi nel miglior tēpo,lascialo prima che egli lasci te.

Ge. 21 Quando nacque Isaac,nō fece festa Abraā; Et quando lo leuò da balia, fece gran conuito. Quando nasce l'huomo,non ci è di che far festa,

sta, poiche non si sà quel che sarà di esso, ma quando si separa dal mondo, & da suoi piaceri, & carezze, deuiamo fare gran festa.

Fuggi dal mondo, & trouerai il tesoro ascoso nel campo. Colui, che caua il tesoro, quanto piu appresso si troua a esso, tãto piu si allontana dalla cõuersatione de gli huomini. Quanto piu si auuicina a q̃llo, tãto piu s'affretta nel lauoro. Cosi li Sãti quãdo stauon piu appresso al la morte, pareua, che all'hora incominciassero. Mat. 13.

Colui, che mangiaua l'Agnello pasquale, prima si circoncideua: Il che se non fai scacciando da te l'amore di questo secolo, et spogliando il tuo cuore di gran desiderio sensuale, non gusterai del cibo spirituale dell'anima. Aso. 12.

Se tu hauessi di molto grano in una fossa, et ti dicessero, che si guasta in q̃l luogo basso, subito lo caueresti all'alto. Iddio dice, che si p̃de il tuo cuore nelle cose basse di q̃sto mondo, & che lo inalzi al cielo. Et tu nõ lovuoi fare? Fuggi da q̃sto sito tãto ifermo, & pericoloso, accio che cõ salute uiui p̃ sẽpre nella terra de'uiuẽti.

Della mutatione del Mondo. Cap. XXV.

MOuesti la terra, & la turbasti; Sana le sue aperture, perche è mossa, dice il Salmista. Solo la mutatione, che fa il mondo a ogni passo, bastaua del tutto a romperla con esso. Ps. 59.

Se ti dicesse un gran Maestro, che la casa, doue tu habiti sta p̃ cadere, nõ usciresti subito di essa? Iddio artefice sup̃no dice, Il cielo, et la terra passerãno. S. Giouãni dice, passa il mõdo, & la sua cõcupiscẽtia. Le tre colõne, sopra le quali sta fondato il mõdo, dice S. Giouãni, sono la superbia, l'auaritia, et la carnalità. Nõ uedi, come tremano queste colõne, sopra lequali il mõ Luc. 22. 1o. 12. 1oã. 5.

mõdo si ferma; Et tu stai fermo, & nõ ti fuggi?

Gli honori, & le uanità caggiono, & mouosi a ogni passo. Considera quanta uariatione e ne gli honori del mondo. Cominciò la monarchia del mondo ne gli Assirij, & nõ si fermò quiui, ma passò a' Persi, & come mutabile da Persi passo a Lacedemoni; Et di quiui uenne a Romani; & al presente è l'Imperio in Alemagna. Hora se l'Imperio, & ilquale è nell'altezza del honor mõdano, ha girato tante uolte, che cosa c'è nel mondo, che sia ferma, & stabile?

Piu mutabili sono le ricchezze, & le sensualità; & molto piu breuemẽte passano. Poiche tutte le colonne del mondo tremano, & son si mobili, & fragili, pericolosa cosa è uiuere l'huomo nel mondo si mutabile, & suggetto a continuo moto. Fuggi, se non uuoi che cada sopra di te, & ti ammazzi.

Se il mondo, ilquale sta tremando, & per cadere, è tanto amato, che sarìa dunque, se fosse queto, & fermo? Come fuggiresti, se fosse bello, poiche con tãto amor lo abbracci essendo brutto? Come nõ coglierai de' suoi fiori, tenendo le mani nelle sue spine? Non uuoi lasciare il mondo, & egli lasciando te ancora lo seguiti? Non mettere la tua speranza in queste cose presenti, poiche secondo il uero tãto poco si possõn chiamar presenti quelle, che non stanno seme.

Non uoler tenere quieto riposo, oue non si troua un momento di quiete. Non puoi amare le cose mobili, & tu essere immobile. Bẽche nõ uoglia il nauigante, si ha da muouersi cõ la naue. Tutte le cose di ẽsta uita son mobili, & non hanno a essere permanenti. Hoggi sono, & domã nõ. & percio nõ puoi hauer cõtento uero.

Il Nome, che piu dechiara Iddio, è l'essere.

Colui

Colui che è, mi mandò a uoi altri, disse Moise parlando di Dio, che lo mandò. Di un'huomo molto mutabile, diciamo, che non ha l'essere di huomo, & cosi niuno uuole la sua pratica. Simile è il mondo, & cosi è giusto, che non ti curi della sua amicitia. Ama le cose che sono, & che durano, & non queste, che per la loro uariatione non hanno essere.

Pericolosa cosa è uiuere doue sono terremoti continui, e tremori di terra. Non edificar case, doue cadono le Città, & ammazzano gli habitatori. Edifica ì terra ferma, oue tu uiui quieto, & sicuro. Tutta la tua cura sia in edificare case nel Cielo; terra per certo ferma, & quieta. Il uento dell'adulatione, che stà serrato dentro alle uiscere della terra, che sono i palazzi de' Prēcipi, & le case de' grādi; come cerca l'uscita, & uuol montare a honore, & dignità, è causa del terremoto del mondo. Nō far la tua habitatione in terra si pericolosa. Nō habitare ne' palazzi di Re, & Prencipi, perche costi son continui terremoti, per cagione del essersi maggiori uenti racchiusi, che ricuoprono l'ambitione cō Ipocrisia, che son causa di molti disordini, & di cose irragioneuoli, che si fanno.

Ogni di uedrai nel mondo nouità; Ogn'hora si muta, facendo ricchi i poueri, & poueri i ricchi. Se adesso ti arride, non ti fidar di cio, per che domani piangerai. Mutabile è, & se hoggi ti mostra buon uiso, domani nō ti uorrà uedere; Esce il Sole da mattina risplēdente, e bello, & a un tratto si leua un nugolo, & uiene una tēpesta. Che è questo se nō dire a noi, che non ci è cosa stabile in questo mondo? Grā uarietà, et mutatione è nelle cose di qsta uita. Molto interesse uto sta il tutto, et a pena si finiscono i piaceri

quando entrano i disp iaceri.

Conoscesi la sua mutabilità nel trattamẽto, che fece al Saluatore; lo riceuerno cõ allegrezza le gẽti, et la medesima sera fu abbandonato da tutti. Andorno incõtro a Christo con rami uerdi, et da li a quattro giorni, con secchi rami batteuano il suo capo. Spogliãdosi delle lor ue
Io. 19 sti le buttauono p il camino, p doue haueua a passare, et da li a poco lo spogliorno delle sue proprie uesti p flagellarlo, et crucifiggerlo. Diceano benedetto sia colui, che uien nel nome del Signore; & subito dissero a Pilato, crocifiggilo, che è degno di morte. Per la porta, p doue entrò cõ molto honore, uscì nella stessa settimana cõ molto dishonore. Non consideri tu q̃sta mutatione si grãde, & cosi subita? In questo uẽgono a finire gli honori di questo secolo.

Se adesso ridi, & pasi la uita in piaceri, molto dei temere il male, che ti sta aspettãdo: Benche al presente mostri buona cera, nõ ti fidare di ciò, pche è mutabile, uano, leggiero, et incõstante, & senza alcuna amicitia, & lealtà.

Poni la tua amicitia, & cõfidẽza solo i Dio, il quale è fermo, et uero amico; Et nõ trattare cõ amico si mutabile, come è il mõdo presẽte.

Come habbiamo à fuggire da piccoli mali del Mondo. Cap. XXVI.

Eccl. 21 FVggi dal peccato, come dalla presenza del serpẽte, dice Iddio. E di tãto pregiuditio alla coscienza l'amicitia del mõdo, che in niuna cosa, per piccola che sia, ti dei conformare con esso. Tutto cio che è nel mõdo, son uitii, & peccati, de' quali discostati, se ben son piccoli.

Assomiglia l'Eccle. la malitia del peccato al serpente. Considerando, quanto sia maligno il

mondo;

mondo; Per fuggirlo è poco il paragonarlo, al serpẽte, quale essendo cosa piccola è da temer si, pochi sono che lo fuggono. Cerca di fuggire nõ solo da peccati grãdi, ma ancor da' piccoli.

Esaia dice: Dalla radice del serpente uscirà il Basalisco. Esce il Basalisco dal serpente, quando il peccato grande nasce dal piccolo. Se tu non fuggirai dal serpente, morrai in potere del Basalisco. Se non ti separi da' peccati minori, caderai ne' maggiori. Perche tu fugga da' peccati piccoli, dice che fugga dal peccato, come dalla presentia del serpente. Esa. 14

Se nella naue non chiuderai una piccola apertura, dõde entra poca acqua, a poco a poco n'entrerà tãta, che doppo nõ harai rimedio, & morrai nel profondo. Togli uia i piccoli inconueniẽti, acciò nõ caschi ne i grã pericoli. Fuggi da' mali p piccoli che sieno. Renuntia il mõdo con tutto ciò che ti può tener congiunto seco. Fuggi le cõuersationi, benche ti paia, che non portin peccato, perche di quiui potrà nascere il peccato.

Separati dalle pratiche non necessarie, e dalle burle, & otiosità; pche uerresti à pdere la deuotione, & a cadere in altri maggiori danni. Nõ le stimar poco, bẽche ti paian piccole, perche cresc ẽdo ti ammazzeriãno. Ammazza l'inimico quando è piccolo, perche doppo nõ morrai tu p la sua mano. È officio di sauio temer l'inimico, benche sia piccolo.

Piglia essempio da Caino, il quale p nõ guardarsi da una piccola mala sodisfattione che hebbe del bene del suo fratello, cosi andò crescẽdo, che aggiũse morte a l'inuidia, & dipoi heresia, credendo che Dio nõ sapesse il suo peccato, & nel fine cadde nel peccato di disperatione, Gẽ. 4.

tione. Vn'abisso chiama l'altro abisso, & una colpa ne porta seco un'altra maggiore.

Non essere negligente in cosa alcuna. Viui sempre accorto, & cõ uigilantia, perche tutto sarà dibisogno, uiuendo in un mondo tãto pericoloso. Gli sproueduti sono i uinti. Da ogni mala usanza del mondo dei fuggire, come da mortal pestilentia, perche molto uicina è la morte: entrerà, se tu apri la porta, dãdo luogo al messaggiero che manda innanzi.

Vna delle piaghe di Egitto furno zanzare, che trauagliano, & beuono il sangue. Piccola piaga fu questa, ma subito succesſero gran mosche, che crudelmẽte tormẽtauano gli Egittii. Doppo la piccola piaga uẽne la grande, & alla minor tẽtatione succede la maggiore. Se nõ ti guardi dalla prima, sarai, come Faraone, tormẽtato dalla seconda; Cosi andranno di mano in mano succedendo altre, & altre maggiori.

Eccl. 19. L'Ecclesiastico dice, colui, che spiegia le cose piccole, caderà nelle grandi. Perche giudichi questi mali esſer piccoli, non fai conto di essi; Et tãto è maggiore il male; quãto è tenuto minore. Colui, che ha per usanza di nõ fare conto di piccoli mali, uiene a nõ sentire i già danni; Et tanto nelle maggior colpe teme manco, quãto nelle minori imparò a non temer niente.

L'Apostolo perche i Corinti nõ uenissero a cascare nelle giãdi offese di Dio, p disprezzar le piccole, dice cosi: Non siate Idolatri, come alcuni di quei, che si dettero a mangiare, & beuono si a Idolatriare. Per non guardarsi dal mangiar souerchio, uennero à commettere si gran delitto, come fu a lorar gl'Idoli.

Habbi in odio i piccoli mali: Fuggi da tutto quello, che pare, che ti conduchi a mal camino,

o che

ò che è principio di perditione: pche colui, che il suo inimico sprezza, alle sue mani muore.

Come habbiamo a fuggire il commercio de' mondani. Cap. XXVII.

CHi toccherà la pece, sarà da quella macchia to. Colui, che praticherà col superbo, si uestirà di superbia, dice Dio. Non è infirmità corporale, p contagiosa che sia, che tãto si appicchi, quanto i mali costumi per la conuersatione. Ecc. 13

Fuggi dalla cõpagnia de' tristi, se uuoi seruire a Giesu Christo. Molti huomini son ministri del demonio, i quali mãdò p cacciare i giusti.

I tristi co' suoi cattiui essempi fanno maggior dãno, che i ladri, & homicidi. I ladri rubbano i beni del corpo, & i tristi le ricchezze dell'anima, che sono i buoni costumi. Quanto l'anima è piu nobile del corpo, tanto p piu nociua debbe hauersi la cõuersatione de' uitiosi, che la cõpagnia di quei, che tẽgono infirmità cõtagiose. Il mondano co' suoi mali costumi muoue il cuore a seguitare i uitii; Et bẽche cõ le sue opere non p suadi, ne sforzi, almeno tenta p uenire al medesimo effetto: Perche uedendo il buono fare dal reo il male, è incitato a imitarlo.

Comãdaua Dio a gli Israeliti, che nõ si mari tassero co' gẽtili, pche non imparassero cattiui costumi, cõuersando cõ essi. I figliuoli di Seth, che erano buoni, pche si cõgiũsero co le figliuole di Caino, che erano triste, si fecero uitiosi, p la cui cagione mãdò Iddio l'acque del diluuio. Exod. 34.

Quel Profeta Santo, che mandò Iddio a Sãmaria, fu morto per il camino da un leone, perche mangiò col Profeta falso, & bugiardo. Iosafat Re di Giuda essendo buono, poco mancò che non fosse morto in compagnia del Re Acab, che era tristo? Et fu ripreso da un 3. Reg. 13. 3. Reg. 22.

Profeta

Profeta di Dio, perche si accompagnaua con empio. Molto piu si appiccano i uitii, che levirtù. Conosci esser molto dannosa, & nociua la compagnia de' tristi.

Gli Ebrei essendo populo eletto di Dio, per che conuersauano co i gentili, furno ripresi dal Esa.i. Profeta Esaia, dicendo: Il tuo uino è mescolato cõ l'acqua. Il uino mescolato cõ l'acqua perde la sua forza, & virtù: Cosi bẽche uno sia buono, se pratica col cattiuo, perde la uirtù, & à poco à poco uiẽ meno il feruore della deuotione.

Se non perderai la uirtù, almeno ti raffredderai nel seruitio di Dio, che non è piccol male; Et se questo nõ accaderà (il che è quasi impossibile) almanco perderai la bona fama; Perche se il uino non perderà la uirtù, & la forza essendo inacquato, almeno perderà il colore; Perdi il colore della buona opinione, che si ha di te. Se gli huomini ti ueggono conuersar molto co i uitiosi, perche tale e tenuto l'huomo, quale è colui, con chi conuersa.

Se uuoi conoscer l'huomo, guarda gli amici che ha. Ogni animale ama il suo simile; Et se mi dici con chi uai, ti dirò, chi tu sei. Per amor Iob. 34. di ciò Elia riprendeua Iob dicendo, chi è, come Iob, che camina con quei, che operano male, & pratica con tristi? Gran segno è, che sia tristo co lui, che con tristi conuersa.

Voler essere buono fra tristi, è un notare cõtra la corrente dell'acqua. E molto difficile tra i cattiui uiuere innocentemente.

Pochi sono, che come Loth, nel mezo di Sodoma uiuin bene; Perche non perisse fra i tri- Gen. 19. sti, lo trasse l'Angelo della Città. Ancora è da lodar Iob. poi che era buono, uiuẽdo tra pecca- Phi. 2 tori. L'Apost. loda i Filippensi, che habitando co-

cõ gẽti triste risplẽdeano come lui. La Chiesa è lodata, che fiorisce, come giglio fra le spine. Can. 2.

Difficile è, che il giglio tenero, & delicato resti intero, fra le acute, & penetrante spine. Iddio disse a Ezechiel, destruttori, & increduli stã no teco, & habiti con li scorpioni. Eze. 2

Hor essendo cosi difficile a uiuer bene con i tristi, ne segue, che è molto grã pericolo hauer amicitia con essi. Se uuoi saluar la tua anima, fuggi cõ Loth dalla maledittione di Sodoma, che è il mondo, & da tutti i suoi habitatori; perche ti salui nell'altezza del monte, conuersando con i serui di Giesu Christo.

Come deuiamo accostarsi a' buoni. Cap. XXVIII.

COl santo sarai santo, & con l'innocente sarai innocente, dice il Regio Profeta. Se col buono conuerserai, non saperai come, ne quando profittasti, ma ben troueraì hauer fatto profitto. Appressati a' buoni, & sarai uno di essi. Ps. 17

Saul stãdo con i Profeti profetaua & fra pazzi impazzì. San Pietro con i buoni (che erano i santi Apostoli) cõfessò il Signore per figliuolo di Dio, & doppo lo negò in casa di Caifas, stando in compagnia de tristi. Grã mutation certo pare, che faceua in quelli per causa della compagnia, con la quale praticauano. Hor credimi, & tien per fermo, che non fa in te minor opera tione la gente, che ti si appiessa. 1. Reg. 10. Mat. 16.

Cõ i buoni sarai buono, & cõ i tristi simile a essi. I carboni morti põli tra uiui, presto si accẽdono. Appressati alla brace accesa, che è la uirtù del buono, perche quantunque tu sia spento per li tuoi mali costumi, il buono ti appiccherà il fuoco delle sue uirtù.

Molto bene fece Iddio a Laban, per tenere in Gen. 31.

casa

casa il santo Iacob, poiche gli disse Iacob. Poco haueui innanzi ch'io uenisse a te, & hora ti ha Dio arricchito la mia uenuta.

Benedisse Dio, & multiplicò la casa del Egittio Signor di Ioseppe, perche haueua in casa il santo, & uirtuoso giouane Ioseppe.

4. Re. 3. Per amor di Giosafat, che era buono, dette acqua miracolosamente il Profeta Eliseo all'esercito de duoi Re tristi, che erano in sua cõpagnia. La scrittura è piena di molti, & marauigliosi essempi, per li quali si proua il molto che guadagnon quelli, che si accostano a' buoni, & uirtuosi.

Ioã. 2 San Thomaso per separarsi dalla cõpagnia de' Santi Apostoli, non uidde Christo resuscitato, Et quãdo si unì con essi, apparue il Redẽtore, & di discepolo infedele, fu fatto fedele, & leale. Il molto che lui perse separãdosi da' buoni, a recuperare tornando si tornò alla loro cõpagnia. Pericolosa cosa è abbandonare la compagnia di quei, che temono Dio, & di gran profitto conuersare con gli huomini spirituali.

Act. 1 Lo Spirito Santo discese il giorno della Pentecoste, doue erano li Discepoli insieme; Se starai co i buoni, riceuerai lo Spirito Sãto cõ essi; Molte uolte ti libererai da i tristi, se ti accõpagnerai co i uirtuosi. Con salutare ammonitione ti separano da tuoi mali ,ppositi, cõ buoni

1. Cor. 15. essẽpi ti essortano al bene operare. Eleggi, con chi tu camini, chi imiti, & con chi habbi dolce parlare, & dolce pratica dell amor di Dio, per che le male parole corrõpono i buoni costumi.

Quanto alla salute del corpo son giouenoli le buone arie, il sito del luogo, cosi a costumi ti è necessario trattare cõ i serui di Christo: Poi che per la salute corporale fuggi le terre infer

mc,

me, e cerchi terre sane, quale è la ragione, che p seruire a Dio non habbi a fuggire ogni mōdana cōuersatione, & cercare l'amicitia de giusti?

Fuggi ogni mōdana conuersatione, come il foco dell'inferno; Cōuersa cō gli amici di Dio, pche al fine della giornata, troverai hauer guadagnato piu di quello, che adesso puoi pēsare.

Della intention di colui, che spreggia il Mondo. Cap. XXIX.

COlui, che lascia la sua casa il padre la madre, & i fratelli per il nome mio, riceuerà cēto uolte piu, dice il Signore; Molti lasciorno gran possessioni, e non riceuerno premio alcuno, pche non spregiorno il mōdo per Christo. Cercano se stessi, amano la propria gloria, e uogliano andare p le bocche de gli huomini; Tāto l'opera tua haura di merito, quato nella statera del diuino amore haura maggior peso. Matt. 19.

L'Apostolo dice, se darò tutta la mia roba a poueri, e non harò carità, niente gioua. Tutto il tuo intento sia d'aggiadire, & contentare Iddio. Solo il suo amore ti ha a muouer a seruirlo, spreggiando questo mōdo senza pretensione d'alcun giouamēto proprio, ò tuo interesse. 1. Cor. 13

Lodò Iddio Iob, & il demonio argumentò, dicēdo: Forse Iob teme Dio gratis? Sotilmēte argui, perche non negò le opere buone di Iob, ma toccò nell'intention, dicēdo, se quel ben fa ceua gratis, ouero per interesse: Perche se Iob si mouea piu per il suo interesse, che per gloria di Dio, per la stessa ragione prouaua non esser Iob santo, ne giusto, come haueua detto Iddio. Iob. 1.

Deue il seruo di Christo in tutto quello che egli fa, nō uoler altro che Iddio, se uuol meritare, & non perdere il merito della gloria. Anco che

che i triſti poſſon fare opere moralmente buone; Ma il uantaggio è, che i buoni le fanno, & ſon fedeli a Iddio, operando per amor di eſſo. Non è giuſto che i beni della terra ſiano antepoſti a Iddio. Hora ſei tu migliore di lui, poi che ſtimi piu te ſteſſo, che la diuina Maeſtà?

Se laſci di peccare ſolamente, o principalmente perche Iddio ti dia la gloria, mai entrerai in quella. Se diſpreggi il mondo, & laſci i uitii, & i peccati ſolamente, ò principalmente p nō ire all'inferno, ſenza dubio alcuno ui anderai. Cōſidera molto bene queſto fine, di donde eſce, & troueraì che uiene dall'amor proprio. Guarda con attentione, donde procede queſta intētione, & uedrai che l'amor che hai a te ſteſſo, è quello che ti comanda, & muoue.

Non ſei ſignore di te medeſimo, non ſei perfettamente mortificato. Ancora non arriuaſti a ſapere, che coſa è ſeruire a Dio. Non penſar, che tutti quei, che laſciano i beni terreni, che la ſciaſſero ſe ſteſſi; Non ſon tutti amici di Dio quei, che ſpreggiano il mondo.

Chi è amico di Dio? Colui, che laſcia il mondo per Dio. Chi è ſeruo di Gieſu Chriſto? Colui, che niuna altra coſa uuol ſotto il cielo, ſe non far la uolontà di Chriſto.

Pſ.118 Il Salmiſta dice. Inchinai il cuor mio a fare i buoni comandamenti p il premio. Il premio, che moueua il Sāto Dauid, era lo ſteſſo Iddio; Gen. 15. ſecondo che dice al Patriarca Abraā. Io ſono il tuo premio grāde, & copioſo. Solo Iddio deue muouere, & eſſo uolei per premio quāto farai. La tua ntentione ſia di contentar ſolo Iddio, & meriterai molto nelle piccole buone opere che farai; le quali nō ſi potranno chiamare piccole, uſcendo da queſta radice.

Cerca

Cerca solamente la gloria di Dio, e piglia il consiglio dello Apost. che dice; Tutte le cose fate p gloria sua. Il uero amatore cerca in tutte le cose Iddio, e spregia se medesimo, perche la carità è un uincolo di amore, per il quale siamo uniti con Dio, renuntiãdo noi a noi stessi. 1. Co. 10. Col. 3

Bẽche l'amor naturale, & il diuino si assomiglino nell'opere esteriori, sono però differenti nella intentione; pche la carità in nessuna cosa ama se stessa, e lo amor naturale in tutte le cose cerca se medesimo; cattiuo si dee chiamare quello, che è buono per quello, che egli diletta; Metti Iddio per causa, e fine di tutte le tue opere, se non uuoi perdere il tempo. 4. Re. 2.

Della memoria della morte. Cap. XXX.

RIcordati delle tue cose ultime, e nõ pecherai in eterno, dice il sauio. Molto gioua la memoria della morte, per far poca stima delle uanità di questo secolo. Facilmẽte spregia tutte le cose, chi si ricorda, che ha à morire. Ecc. 7

Vestì Iddio il nostro padre Adã di pelle di animali morti, perche tenesse nella sua memoria la sentẽza della morte, nella quale incorse per il peccato. Ge. 3

Non uiuer in piacere, poiche uedi esser odiate queste simil cose da gli huomini sententiati alla morte, portando tu istesso la sentenza della morte contra di te, & caminando in fretta inuerso la sepoltura. Spendi questa ombra di morte, & questa breue uita, nella quale uiui in continui sospiri, & lagrime.

Singolar medicina per raffrenar li appetiti sensuali, è la cõsideratione del tempo, nel quale questo nostro corpo mangiato da uermi sarà conuertito in terra, & cenere.

La

La morte getta l'acqua nella fornace de' nõ ſtri deſiderii acceſi. La morte è l'horiuolo, che cõpone la noſtra uita, & la ſua memoria in un pũto appaga l'amore che portiamo al mondo.

Dan. 14. Come un'altro Daniel, che ſpargẽdo cenere ſcoprì le fallaci, & furtiue pedate de' Sacerdoti di Babilonia; Coſi tu incenerẽdo la tua memoria cõ la cenere, nella quale hai a eſſer conuerti to ſcoprirai gl'ingãni del mondo, l'aſtutie del demonio, & le ſecrete tentationi, con le quali gl'inimici dell'anima fanno mine contro alla tua ſalute.

Voleſſe Iddio, che tal penſiero mai cadeſſe dalla tua memoria. Con quãta nettezza di conſcienza uiuereſti; quanta amaritudine troueresti nelle coſe, che hora ti dilettano, & quãto accorto andereſti in queſta uita miſerabile, che adeſſo tu ami ſi inordinatamente.

In quello ſtretto paſſo conoſceresi, quato ſaria ſtato meglio hauer ſeruito a Iddio, che ꝓfanando q̃ſto pretioſo tẽpo, ſpẽderlo in uanità, & occupationi, che in quell'hora nulla ti potranno giouare. Li amici, i parẽti, & le ricchezze, i beni tẽporali, di che hora fai cotãta ſtima, ò quã to poco ti hãno a giouare, poiche in q̃l tempo uarià piu la pura coſcièza, che hauer comãdato al mõdo tutto. Il trauaglio di quel paſſo cõ lingua non ſi puo dire, ne ꝓ alcun modo ſcãpare.

Il martinaro regge la naue ſedẽdo in poppa: il che debbi fare ancora tu, nauigãdo per il mare di queſto mondo tempeſtoſo, procacciando ti ripoſo nell'ultimo di queſta uita, doue hai da ſtar contemplando la morte, ſe uuoi che la uita ſia ben gouernata.

La cenere ſoſtenta il fuoco; & la memoria della cenere, nella quale hai a eſſer conuertito,

conſerua

conserua la gratia. Sōma pazzia è nō ricordar si l'huomo mortale della morte; & somma prudenza portarla sempre nella memoria. I mōdani tengono la uita in memoria, & la morte in oblio. Niuna cosa tanto rimuoue dal peccare, quanto la continua memoria della morte.

Felice colui, che sempre porta la memoria della morte innanzi gli occhi suoi, & si dispone ogni giorno alla morte. Felice colui, che pēsa la martina, che nō arriuerà alla sera; & la sera, che non ha da arriuar alla mattina. Felice colui, che sta sempre apparecchiato, accioche la morte non lo troui impreparato. Felice colui, che cerca esser tale nella uita, quale uorrebbe trouarsi nella morte.

Ragione è, che tu creda le cose, che uedi ogni giorno innāzi a gli occhi tuoi. In tutte l'hore, & tempi della tua uita risuoni nelle tue orecchie quella spauentosa tromba, che dirà, Leua teui sù morti, uenite al giudicio. Mat. 24.

Il colatoio gettādo da se l'acqua netta, ritiē le paglie, & immonditie. Non scacciar da te la memoria della morte, la quale ti puo giouare, facēdoti ritenere dalla uendetta dell'ingiurie, che hai nella memoria, p uēdicartene, & guardādoti da' piaceri, & uanità del mondo: anzi come seruo di Giesu Christo scordandoti di simili uanità, habbi fissa nella tua memoria l'hora della morte, accioche acquisti quella eterna, & uera uita, doue eternamente tu uiua beato.

Dell'hora incerta della morte. *Cap.* XXXI.

VEglite, perche non sapete il giorno, ne l'hora, dice il Signore. Hauendo la morte per si certa, il tempo per si incerto, sempre Matt. 25.

pre dei uegliare. Poiche finita la uita non ti potrai mutar di quello stato, nelquale ti troueià la morte, hai da ordinare ogni giorno, come se quello fosse l'ultimo.

Molti edificano case, non sapendo se morranno in esse. Molti si proueggono di uettouaglie per l'anno che uiene, & forse non lo uedranno. Si apparecchiano alla uita che tengono incerta non hauēdo cura del piu certo, che è la morte. Con diligenza cercano per il tempo, che nō sanno se ci arriueranno, essendo negligēti nell'apparecchiarsi alla morte, che conoscono che ha a uenire.

Poiche p le cose incerte ti prouedi con tāta diligenza, & cura, qual è la causa, che non fai prouisione p la morte, che sai esser certissima? Non sarà giusto, che lasci per l'incerto quello che è certo. Incerti sono i giorni, che habbiamo a uiuere; & molto certo è che tutto ha da finire. Non hauer gran pensiero delle cose che non sai se saranno, ma sia tu molto diligēte nel prouedere a te stesso, & apparecchiarti p quell hora, che sai di certo che ha da uenire. Nō sa l'huōmo il suo fine, & perciò dice il Savio, che come pesci con l'hamo, & gli uccelli cō le reti si saranno presi i peccatori nel tēpo del male. Vna cosa uicina, & certa, la tieni come p passata. Stādo la morte su la porta, è come soppportata, & quello che ha da uenire lo tieni p passato. Che ragione habbiamo di fermarci nel presente?

Eccl. 19.

Se il Re ti facesse gratia di una nobil Città del suo Regno, dandoti una sol hora, per far il priuilegio, & sigillarlo cō molta diligēria seriuesti, perche andandosene il Re tu nō perdessi quella gratia cosi grande. Ogni altra occupatione, & negotio lasciaresti in dietro, occupandoti

doti solamẽte nel far piu ferma quella gratia. Maggiore, & migliore è la celeste Gierusalẽ a noi promessa, che nõ è la Città, & Regni della terra. O quanto è piu eccellẽte, & nobile la gloria, & la felicità eterna, che pretendiamo, che li principati, & Imperii del mondo. Questo super no Regno è quello, che la magnificẽza di Dio liberamẽte ti concede. Il tempo della presente uita si dà p meritarlo. Verrà la notte della mor te, quando niuno potra operare. Ioã. 9

Niuno ha certa un'hora di uita. Essendo il tẽ po tanto breue, promesse si alte, molti uiuono otiosamente, in giuochi, & uanità, come se hauessin cent'anni certi di uita, & doppo questa non aspettassin altra.

Se per acquistar un ben temporale, perdi il sonno, ti leui il cibo, & ti priui di molti piaceri, affrettandoti, accioche il tempo non si finisca; essendo piu breue il tempo che ti si da per acquistar maggior beni, perche non leui da te tutte le occupationi mondane, spendendo in breue tẽpo di questa uita in guadagnar quella durabile, & eterna? Non esser cosi otioso, ne ui uer cosi alla cieca, non te ingannare lasciando passare il tẽpo presente, hauendo uana sperãza nel giorno di domane, che forse non uederai.

Quelle cinque uergini pazze, lequali hauendo tempo, lo lasciarono scorrere, confidandosi in quello, che haueua a uenire, cercarõ poi tempo, & non lo trouarono. Non cõfidare nel tempo, che ha da uenire; Non dei uoler lunga uita, ma buona, ne far molto per uiuere molti anni, ma trauagliare per uiuer buon anni. Mat. 25.

Venti anni regnò Saul in Israel, & la scrittura dice, che regnò due anni, perche Iddio nõ cõta gli anni cattiui, ma solo quelli, che spendia- 1. Re. 13.

mo

mo nel suo seruitio. Piu dei fare per uiuer bene, che per uiuer molto. Non spender la uita in buoni propositi senza mettere in opera quel, che molte uolte determini.

Molti sono nell'inferno, che indugiando la penitenza furno sopragiūti dalla morte, et pieni di freddi propositi son sepolti nell'infernal abisso. Incerta è l'hora della morte: et solo questo basta per non uiuere un sol punto senza cura.

Pazzia è uiuere in questo stato, ne. quale nō uorreisti, che la morte ti ritrouasse. Hor come in ogni hora posti questo accadere, la ragione ti sforza a uiuer bene, per causa della dubitatione, che tu hai dell'hora della morte.

Perche uolle Iddio, che non sapessimo l'hora della morte. Cap. XXXII.

Iob 7. BReui sono i giorni dell'huomo, et solo Iddio sa il numero de' lor mesi, dice Iob. Niuna cosa è piu certa, che la morte, ne piu incerta che l'hora nella quale ha da uenire. Non sai in qual uigilia della notte ti chiamerà il Signore.

Matt. 24.

In nasconderci l'hora della morte, ci uuole Iddio dar ad intendere, che sempre habbiamo a presumere, che si finisce la nostra uita, poiche non hauendo tempo certo, l hora, nella quale siamo, dobbiamo hauer per l'ultima. In questo come in tutto il resto, ha fatto Idio pietosissimamente cō noi, nascōdendo l'hora della morte, accio uiuiamo piu netti, & puri di cuore.

Come ci trouera Iddio nella morte, cosi saremo giudicati. Et poiche in ogni momento c'insegna l'esperienza che possiam morire, uiuiamo innocentemente, accio al far del conto ci troniamo piu puri. Tāto debbi esser piu feruente nel beoperare, quāto sei piu incerto dell'hora,

l'hora, nella quale hai a esser chiamato. Et poiche q̃sto è incerto del quãdo hai a morire, sẽpre dei stare apparecchiato per ricenere la morte.

Se molti uiuono in offesa d'Iddio, hauendo incerto il giorno della morte, sarebbon peggiori, se sapessin il fine della loro uita, perche diffe rirebbono la penitẽza, & cõ la sicurezza del tẽpo commetterebbono maggiori peccati. Se col non sapere gli huomini se arriueranno a domani, uediamo molti di essi uiuer uitiosamente; che farebbon, se sapessin di certo che hauessin a uiuere molti anni sopra la terra?

L'ignoranza dell'ultima hora della uita fa molti raffrenar da' peccati, ò se pur si danno al mondo, e causa che non si diano cosi a fatto p l'arriuo che temon della morte: il che per certo non fariano, se sapessino che hauessino a uiuer molti anni, poiche si chiaro è, che con maggior negligenza, & dimenticanza d'Iddio si darebbon a uitij.

Perche poscia che il dubio che l'huomo ha dell'hora della morte, non puo leuarlo dal peccare? almeno in molti fa questo giouamento, che non gli permette il perseuerare molto tempo nel peccato.

Se sapessino i rei l'hora della morte sẽza dubbio sarebbõ peggiori. Molti nõ ardiscõ cõmettere peccati, p che hãno paura di morir in essi.

Se sapesse l'huomo il quãdo della sua morte, chiaro sta, che saper nõ lo potria altrimente, se non sotto una di queste due determinationi, cioè, ò ch'ha da morir subito, ò da indi a certo tempo; Se sapesse, che ha da morir subito, la penitẽza in quel tẽpo e molto pericolosa, & dubbiosa. Et se sapesse, che ha a morir doppo lũgo sẽpo, a l'hora prenderebbe maggior occasione

di peccare, lasciando la penitenza per l'ultimo giorno, le quali cose sono amendue inconuenienti grandissimi alla sua saluatione.

La penitenza accelerata, & la dilation uana son due cose molto nociue alla sua coscienza. Per liberarti di questi due pericoli, nō uolle la diuina prouidenza, che l'hora della morte fosse a te manifesta, ma occulta; Perche hauendo la morte per sospetta, cercassi uiuere in ogni tempo uirtuosamente.

Molto debbi a Iddio, poiche l'occultarti l'ultimo giorno della uita, prese per mezzo singulariſsimo, acciò uiuessi bene, prēdendo in questo il tuo giouamento. Grande è la sua misericordia in nō farti certo dell'hora della morte, perche aspettando ogni giorno, alcuna uolta ti conuerta; Perche se haueſſe segnato il giorno con la sicurtà del tempo, si sarebbon moltiplicati piu i peccati.

Volse anche Iddio, che non sapessi il giorno della morte, perche uiuessi il profitto pel bene commune, & non per il tuo proprio. Migliore è il bene commune, che il particolare. Se sapessi, che tu hai a morire presto, molte buone opere lasciaresti di operare, che sono a giouamento de gli altri; & solamente occupato nel tuo proprio profitto non haresti cura se non di te stesso, dimenticatoti de i prossimi.

Insieme con questo se l'huomo stando infermo sapesse, che quella infirmità nō fosse l'ultima, non si confesserebbe, ne riceueria i sacramenti, ne inuocharebbe i santi, ne farebbe dimesse, ne altre molte buone operationi, che uediamo fare, p̄ molti infermi, pregādo Iddio p̄ la lor uita. Tutte q̄ste buone opere cessariano senza farsi, se sapessin del certo, che'l tale infermo

mo haueua da guarire, & nõ morire p all'hora.

Molti nelle infirmità grandi si uoltano a Dio credendo esser uicini alla morte, il che non farebbono se sapessimo, non esser quella l'ultima infirmità.

Anche prouueddè Iddio, & sauiamente ordinò, che non sapessimo l'ultimo giorno della uita, per amor dell'humana cõuersatione, & pacifico modo di uiuere: perche se gli huomini sapessino che hauessino a uiuer molti anni, seguirebbon gli odii, & le uendette: & se sapessin ch'hauessero a morir in breue, anderebbono pẽsosi, & scontenti, & sarebbono a suoi prossimi mesti, noiosi, dispiacevoli, & incõuersabili. Co si gli uni, & gli altri distruggeriano la pace cõmune, & l'urbana ciuilità della Republica, & conuersatione humana.

Tutto fece il nostro buon Iddio per la nostra utilità, & profitto; il quale è molto giusta cosa che continuamente amiamo, honoriamo, & seruiamo.

Che il seruo di Dio dee meditar la morte. Cap. XXXIII.

Ecclz.

SE ben tu uiuessi molti anni, & allegri, ricordati del tenebroso, & oscuro tẽpo della morte, dice il Sauio. La morte uenendo sarà uinta, se auanti che uenga sarà considerata.

Niun'arme ti può difender tãto dalla morte, quãto la sua memoria. Niuna cosa si ti libererà dalla morte, come la sua frequẽte meditatione della morte. La uita del sauio è la meditatione della morte. Indegno è di cõsolatione nella morte colui, che della morte si scorda nella uita.

Christo nella sua gloriosa transfiguratione prese seco Moisè, che era morto, perche nella Mat. 17.

gloria temporale habbiamo a hauer la morte innanzi a gli occhi. La morte, la quale come si uede è cõtraria della uita, prese Iddio per mezzo d'acquistarci la uita.

Fece Giesu Christo morendo, si dolce la nostra morte, che perdendo il nome di morte ci fosse instrumento di uita, poiche per essa acquistiamo la uera uita del cielo; Di maniera che quello, che auanti la sua gloriosa morte era morte, hora è uita; uita a buoni, & porto di morte eterna a i rei. E banca doue si pagano i buon caualieri, & si licentiano i codardi.

La morte dà il suo merito differente a quei che sono differenti nella uita. Cerca di essere de' ben premiati. Non caderai alla man dritta della morte, se di essa ti scorderai nella uita. Sõma Filosofia è la frequente meditatione della morte. Comandò il padre di famiglia a' suoi seruitori, che andassero a chiamar gl'inuitati a i cãtoni delle uie; Perche essendo in questo mõdo caminanti, uuole Iddio, che consideriamo il fine di questa uia, che è la morte. Porta sempre teco auanti a gli occhi questa consideratione, et non uiuere alla cieca.

Mat. 22.

Ion. 1 I Niniuiti sentendo la sentenza della morte, che Iona predicaua, fecero penitenza. Guarda quãto è bene di portare nella memoria la morte, poiche si gran mutatione fece in quei peccatori. Nõ sarai uinto, essendo tentato, se medite rai la morte. Non amar tanto la uita, che ti scordi della morte. All'hora piu muori, quando con maggior uolontà uiui.

La memoria della morte fa, che l'huomo nõ s'ingrandisca per le prosperità. Bella cosa è cõsumar la uita innanzi della morte: et aspettar sicuramente l'altra parte del suo tempo.

Se

Se uedi morir gli altri, conosci che tu ancora camini uerso la morte, bēche ti paia di star fermo, come quei, che uedi morir ogni giorno.

Quādo due naui s'incontrano nel mare, pare a quei dell'una, che gli altri nauighino molto uelocemente, et che essi uadin pian piano, o che stiano fermi, ancorche secondo il uero tanto caminano essi come gli altri, che ueggiō passare. Cosi molti uedendo morir gli altri, pensano che sono essi immortali, et che stanno fermi, caminando gli altri alla morte.

Se la morte porterà alcuno repentinamēte, non dire che fa tradimento: gia si è dechiarata per nostra nemica, Et poiche uediamo, che sempre aminazza, segno è, che non si è fatta mai pace. Se ti pigha impreparato, è tua la colpa, poiche minacciandoti ogni giorno non uuoi guardarti. In ogni tempo la dei aspettare, & hauerla come presente; cosi mai ti piglierà a tradimento. Se consideri la morte, uiuerai con timore nella uita.

Quei che caminano per campagne piene di neue, niuna cosa ueggiono, intrando nell'albergo; & peiò è pericoloso entrar all'hora in cattiui passi; Cosi coloro, che caminano fra biāchezze, & prosperità del mōdo, le quali come neue si struggono, risoluēdosi in nulla, quādo entrano nell'albergo dell'altra uita p la porta della morte, nō ueggion cosa alcuna. Cosi muoiono i mōdani cōfusi, & sbalorditi senza saper nulla di loro medesimi. Non ti dei di questo maraui gliare, poiche essendo ricchi entrano in pouertà, & uiuendo in piaceri, & gloria mondana, entrano i dolori, & schifezze della morte.

Conuiene, che nella morte si scordi di se stesso colui, che nella uita si scordò d'Iddio. Non

può all'hora il mondano mirar la sua salute, p l'occupatione di quella fallace luce del mõdo. Il rimedio, che ha questo tale, è che si metta di fuora dalla porta dell'albergo, & uadi guardando in prima, & rõpendo il souerchio abbagliamẽto nelle cose uisibili della stanza infin che pda in tutto quella luce di fuori, accioche possa entrar senza pericolo. A questo modo nella uita hai a contemplare la morte, considerando quello che uale la gloria di questo mondo, & la uanità de' suoi honori, & ricchezze.

3 Re. 19. Elia stette nella bocca della spelõca, sempre guardãdo, & speculãdo. Qui nella contẽplatione della morte uederai, come un'altro Elia, come il furor dell'ira di Dio disfà tutte le cose del mondo, & che il tutto finisce Cosi conoscerai, come uede Elia, che non è Iddio nel fuoco de' desiderii disordinati di questo mõdo, ne ne gli honori, & alti stati. Passò il fuoco, & il uẽto auãti Elia, pche le prosperità, honori, & piaceri passon molto in fretta senza posarsi.

Pensa nella morte, considerãdo la uanità di questo mondo, acciò spregiando questa breue, & fallace uita, acquisti quella eterna, & felice.

Del primo squadrone del mondo, che è la superbia. Cap. XXXIIII.

Ioã. 2 TVtto quello, che è nel mondo, dice San Giouanni, ò è desiderio de gliocchi, o concupiscenza della carne, ò superbia di uita. Questi sono i tre squadroni, co' quali il mondo ti cõbatte. Queste sono le tre battaglie, che i Caldei fecero p distruggere il Santo Iob con honori, cõ ricchezze, & cõ piaceri, affrontra tutti quei, che nascõno per militar nel campo di questa uita.

Iob 1.

Il piu grãde, & potẽte incontro è quello del-

la

la ſuperbia. La radice di tutti i mali è la ſuperbia, dice il ſauio. Se uuoi darti a Iddio, fuggi dalla ſuperbia del cuore; pche Iddio reſiſte a' ſuperbi, & a gli humili da la ſua gratia. Le acque della diuina gratia paſſano fra i mõti de i uani, & altieri, & corrono per li humili, & baſſi. Eccl. 10. Iac. 4.

Conſidera chi ſei, & uedrai quanta poca cauſa hai di eſſer ſuperbo. Nella tua concettione troueraí colpa, nel tuo naſcer miſeria, nel tuo uiuer pena, & nel tuo fine angoſcia.

Per domare la tua ſuperbia, uolle Iddio, che tu fuſsi tormentato in queſta uita da animali piccoli, come mandò a Egitto zanzare, & piccoli ranocchi, accio conoſchi quanto ſenza ragione tu habbi ſuperbia, poiche ti moleſtano le coſe ſi debboli.

Nõ raccontare, come ſuperbo, le tue gratie, & uirtudi con i difetti de gli altri, ma come humile guarda i tuoi mãcamẽti, & i beni de' tuoi proſsimi. Se metterai i tuoi mali innanzi a li tuoi occhi, & i beni che'l tuo proſsimo tiene, harai te ſteſſo per peccatore, & quello per ſanto. Non eſſer come il ſuperbo Fariſeo, che raccontaua i ſuoi beni, & le colpe del publicano. Luc. 18.

Di i tuoi mali, perche altri harãno cura di dir i tuoi beni. Non eſſer arrogante, ne ſuperbo. ſe non uuoi cadere nel rigoroſo caſtigo d'Iddio. Moab e molto ſuperbo, dice Iddio. Non hai di che inſuperbirti poi, poiche non ſei ſe non degno d'ogni confuſione, & ignominia. Eſaia 16.

La tua humiltà ſta in mezzo di te, dice Michea. Se il uerme della terra, è una ſpelonca di bruttezza, & abbominatione. Ricordati, che ſei poluere, & che hai a eſſer ridotto in cenere. Iet trò Moisè la cenere contro il cielo, & uẽne una gran piaga a Egitto. Se eſſendo cenere ti leui Mic. 9 Gen 3 Exod.

Dani. in superbi, sarai cō gran piaga punito. Perche con superbia si mantenne Nabuchdonosor, fu priuato del Regno.

Con nessun peccato sarai tanto simile al demonio, quāto con la superbia. Particolar dominio ha il nostro auuersario sopra il superbo, se
Iob. 41 condo quel, che disse Iob: Iui è principe sopra i figliuoli della superbia. Per sanare il grā peccato della superbia, uēne Iddio humile alla terra.
Ecc. 10 Il principio d'ogni peccato e la superbia.

Gli altri perche ci separano da Iddio per terza persona, pigliando per mezzo, alcun interesse, o piacere. Ma il maledetto superbo è tanto sfacciato, che lui stesso si licētia da Iddio a faccia a faccia.

Gli altri uitij nō si mostrano a ogni tempo, poi che molte uolte uediamo, senza la sete del suo desiderio inordinato. Et il sensuale senza quella passione, & il goloso satio, & cō nausea delle uiuande. Ma il superbo in quāto sa, dice, parla, ueste, camina, & edifica, quando magia, & quando dorme sempre è superbo.

Mostra la sua superbia nelle gran mense, nel le quali siede: ne i grādi, & pomposi letti, ne i quali giace. Niun altro uitio è piu apparente, che la superbia. E una febre continua, & tanto dura, che lo seguita infin doppo la morte. Poiche nella sua suntuosa sepoltura fa testimonio che nella uita fu superbo.

Per schifare la superbia promette Iddio, che tu incorra in altri peccati, tal che si proua esser il maggior di tutti, perche mai si permettono i mali grandi se non per euitare altri maggiori.
Prou. 8. Non e appresso a Iddio commendabile l'arroganza, ne la superbia. Distese contro a Iddio la sua mano, & sforzossi contra all'omipoten-

te, dice Iob. Scritto è ne i prouerbi: Fra i superbi sempre sono contese. Iob. Pro. 7 13.

Cõ gli altri peccatori, si può cõuersare, ma il superbo è sempre contẽtioso, & nõ uuol patir alcuno, ma esser solo, & singulare, & che nõ ui sia altri, che lui. A Saul disse il Profeta Samuel, quãdo eri piccolo innanzi a gli occhi tuoi, fusti capo nelle tribu di Israel. O come è radice di tutti i uitii, & distruttione di tutte le uirtù? 1. Reg. 15

Gli alberi piantati in alto piu presto sono sbarbati dal uẽto. Habbi caro di esser piccolo, & ama la humiltà, perche iui sarai piu sicuro.

Della humiltà. Cap. XXXV.

QVello che si humilia sarà esaltato, dice Iddio. Fuggendo dalla maledetta superbia, con la quale il mondo ti perseguita, piglia l'humiltà per refrigerio. Quanto è la superbia a Iddio odiosa, tãto la humultà è a sua diuina Maestà accetta, & grata. Questa è la sposa di Giesu Christo, cotanto amata, che abbracciato con ella, nacque, uisse, & morì portandola seco, come carissima amica. Luc. 18

Il Signore dice, entrate per la porta stretta, perche stretto è il camino del cielo. Non puoi entrare per una porta piccola senza abbassarti. Se non te humilii, nõ entrerai nel cielo. Colui, che nõ si humilierà, come un bãbino, non entrerà nel regno de i cieli. Imparate da me, che sono humile di cuore, dice il Saluatore. Matt. 7 Matt. 18. Matt. 11.

Molti sono humili d'intelletto, ma pochi son humili di uolontà. Cognosconsi per debboli, & peccatori, ma non uogliono esser tenuti tali. Ma tu sij uero humile di uolontà, hauendo caro che ti reputino gli altri quel poco, che sei, & questo è esser humile di cuore.

Mat. 17. L'humile Giesu Christo mostrò a tre Discepoli solamente la gloria della sua transfiguratione, ma la sua uergogna, et morte mostrò a infinite nationi, morēdo publicamente in una croce il dì della pasqua. Molti uoglion, che le lor gratie, et uirtudi siano da tutti intese, et che niun intenda i suoi difetti, et debolezze.

Molte uolte il Saluator predicò dell'humiltà, perche uolle, che capissimo bene quella lettione; come giouenoli replicò, et frequentò la dottrina della humiltà.

Mat 8 Grande amore porta il Signore a gli humili. Il Centurione dicendo, non esser degno che Christo entrasse in casa sua, fu antepoſto a tutti i Giudei. San Paolo il qual disse non esser

1 Co. 15. degno di esser chiamato Apostolo, fu il maggior predicatore di tutti. San Pietro, che si tenne per indegno di stare con Christo, fu Prenci-

Luc. 5 pe della Christà. Chiamil Battista diceua, non esser degno di sciogliere le allacciature de i cal-

Luc. 3 zari del Redentore, et fu amico del sposo. Colui che disse non meritar di sciogliere le scarpe

Mat. 3 del Saluatore, pose dipoi la mano sopra il suo capo, quando fu battezato nel Giordano.

Sempre Iddio dal principio del mondo scel

Ioā. 5. se i piccoli, et humili. De i primi fratelli che

Gē. 4. 25. 41. nacquero al mōdo Caino, et Abel, scelse Abel che era minore. De i figliuoli di Abraam, scelse Isaac, che era minore d'Ismael. De i figliuoli di Isaac uolle Iacob, che era il minore. Et de i dodeci figliuoli di Iacob prese Ioseſ per farlo gran Prencipe nell'Egitto, che era uno de i mi-

2. Re. 16. nori. Fra i figliuoli di Isai scelse Dauid, che era

1 Re. 20. il minore, et abbandonato, per farlo Re, et grā Profeta. Dette per Re Saul, che era della minor Tribu, et poi infima famiglia de Israel.

Venca-

Venendo al mondo, lo amatore della humiltà non scelse alla sua conuersatione grandi, & potèti Prècipi, ma poueri, & humili pescatori.

Fra i brutti animali, & uccelli in si piccola cosa, come sono le formiche, & le pecchie, mes se si gran sapere, che causano grande ammiratione nell'huomo. Mat. 4

Nella creatione del mondo, della materia prima, che è cosa uile, & de poco cõto, fece tutte le cose.

Fra quãte opere fece, nella maggior di tutte, che fu morir p noi, risplẽde notabilmẽte la sua humiltà, conforme a quello dell'Apost. humiliò se stesso fatto obediente infino alla morte. Phi. 2

Et tanto amico è il Signore de i piccoli, che chiamaua i fanciulli, & appreslandoli a se dicena: Lasciate uenire i piccoli a me, perche di questi è il regno de' cieli. Et biasmando l'orgoglio, & la superbia di Cafarnau, come cosa che cotanto odia, mandò Christo male dittioni sopra essa, dicendo: Guai a te Città di Cafarnau, che ti ingrandisci infino al cielo; Discenderai infino all'inferno. Matt. 19. Matt. 11.

La gloria del superbo presto ritorna in confusione. Et cosi come la superbia è odiosa a Iddio, & a gli huomini, cosi l'humilta è a tutti gratiosa. Come la cenere conserua il fuoco, cosi la humiltà la gratia dello Spirito Santo.

Abraam diceua a Iddio: Parlerò io al mio Signore, benche sia polucre, & cenere. Quanto è piu profondo il pozzo, tanto l'acqua è piu dolce, & soaue, & quanto sarai piu humile, tãto sarai a Dio piu gratioso, & amabile. Non ti curare d'alti stati, & uanità, perche tutto breuemente ha fine. Non sono tali li stati humani, per grandi che siano, che non possin esser abbassati Gen. 18.

I 6 da

da altri. Gli stati, & opere de i mortali passano, & con la morte finiscono. Considera, che fine hebbero i superbi, & harai caro di esser humile.

Bēche nel campo siano alcune spighe piu alte delle altre, quando il segatore le taglia tutte restan eguali presso alla terra senza potersi conoscere qual sia stata piu grande, ò piu piccola. Della stessa maniera, benche adesso nel campo di questo mondo siano alcuni piu grādi che li altri in lettere, in ricchezze, honori, & dignitadi, quando la morte ci segherà tagliandoci la uita, tutti resteremo eguali.

Se apri le sepolture non potrai cognoscere chi fu ricco, ò pouero, chi grande, ò piccolo, ne trouar alcuna differenza tra i Re, & pastori; Ne saprai quali di quelli furno huomini famosi, & honorati, ò quali furno i uilipesi, & sprezzati.

Hor poiche tutte le grādezze, & honori del mondo uengon a terminare in tāta egualità di miseria; Vanità è amar d'essere qualche cosa in questo mondo. Habbi humil sentimento di te stesso, & riceuerai maggior gratia dal Signore, Ama di esser piccolo, & humile, perche meriti esser esaltato da Iddio in alto trono di gloria.

Dell'Auaritia. Cap. XXXVI.

L'Auaro non harà l'heredità di Christo, e di Dio, dice l'Apostolo. Questo è il secondo squadrone, col quale il mondo ti combatte, il
Iob.1. quale dei sbattere col ricordarti che nudo uenisti al mondo, & che tutte queste ricchezze tem
Phi.4. porali sono come sterco, & che si hāno a lasciare al partire dal mondo.

Fra tutti i uitii niuno è tanto inhumano, ne si crudele come questo. Non ha lo auaro le uiscere di carita, ne conosce sua madre, ne suo fra

tello;

tello; & tratta come forestieri i suoi propriì. L'Ecclesiastico dice: Chi con se stesso è tristo, con chi sarà buono? Niuno ben si può sperare dall'auaro, perche seco stesso è crudele. Eccl. 14.

L'auaro a niuno è buono, et p se è cattiuo. Nõ fa cosa di bene, se nõ quãdo muore. L'huomo auaro della robba, è prodigo dell'honore. Chi tien cõto cõ l'interesse, non lo tiene cõ la uerità. Niuna cosa si deue tanto odiare, come questo maledetto peccato; nel quale l'huomo creato per amar' Iddio, fa schiauo il suo cuore nelle uili ricchezze di questo mondo.

L'ecclesiast. dice: Nõ è peggior cosa che l'auaro, ne in cielo, ne in terra, ne nell'inferno. Gli altri peccati benche siano cattiui loro medesimi, son però buoni, & giouenoli secondo un certo che ad altri. Ma l'auaro cõ tutti è reo & nociuo alla republida, perche per conseruare le cose cagiona la carestia. Eccli 10.

Niuno è si pouero come l'auaro. Egli stesso è causa della sua miseria. Non puo esser maggior pouertà, che non hauere cosa alcuna. All'auaro mãcano tutte le cose; mãcagli quel che egli ha, & quel che non ha. Non possiede quel che non ha, et di quello che ha non è padrone, ma schiauo. Alla pouertà poco mãca, et all'auaritia non è cosa che basti. Ornato di honore è l'auaritia nelle ricchezze.

Gli altri mondani se non godono dell'altro mondo, godono di questo: ma l'auaro non gode di questo, ne goderà dell'altro; Di modo che infra tutti i mõdani, è il piu miserabile, & infelice. Chi mette la sua speranza ne' denari, molto uoto ha l'animo di prudenza. Vincere un regno, e fuggito il desiderio disordinato. Mai manca all'auaro causa per negare.

Sendo

Iob i. Sendo domandato il demonio donde uenisse, rispose che hauea circondato la terra. Gli auari non caminano per il cielo, ma per la terra, come fece Satanasso.

Il ricco auaro è borsa de' Prencipi; bersaglio de ladri, & contesa de i parenti. I suoi propriì figliuoli li desiderano la morte per redarlo.

Indegno è l'auaro della cõuersatione de gli Angeli del cielo, & de gli huomini della terra; & però merita morte nell'aria, laqual'è habitation de demonii, come un'altro Giuda, che per cupidità de danari uendè il Saluator del mondo. Prima che l'auaro guadagni, è guadagnato, & innanzi che pigli, è preso. Arde qui nel fuoco del desiderio, & doppo arderà nel fuoco dell'inferno.

Mat. 27.

Luc. 16. Vna gocciola d'acqua domandaua quel ricco auaro, stando nell'inferno, come se una gocciola d'acqua fosse stata sofficiẽte a spegner il suo già fuoco. Tutte le richezze sono una gocciola d'acqua, a rispeto dell'auaritia che ti arde. Benche acquisti quel che desideri, non resterai di ardere nelle fiamme del tuo desiderio.

Ogni cosa graue è inclinata al suo centro. Niuna cosa tanto aggraua, & carica il cuore, come fa il peccato dell'auaritia. Discesero all'inferno come pietre, dice la sacra Scrittura, di Faraone, & de' suoi.

Exod. 15.

Sola l'auaritia fra tutti i uitii ritorna uerde nella uecchiaia.

Se ti poni col petto in terra, beuendo con amor disordinato le correnti acque delle richezze di questo secolo, sarai liceniato da parte d'Iddio, come fece Gedeone a molti di quei che andauano a combattere contra a Madianiti.

Iudi. 7 Ios. 7: 4. Re. 5.

Molti inganna questo desiderio sfrenato:

Achan

Achan fu lapidato; Giezi pieno di lebra; Giuda impiccato; Anania, & Safira subitamente morti. Guardati dall'auaritia. Piu è da tener p forte colui che uince questi desiderii, che non colui che uince i suoi nemici. Matt. 27. Act. 5

Se aggiungi ricchezze, aggiungi legne, con le quali (come Fenice) anderai te stesso nel fuoco dell'inferno. Se il medico uieta all'infermo quel che molto desidera, & subito lo lascia per guarire, benche nō sappia di certo che ql medico gli possa dare la sanita: pche a Dio il quale sai che nō può errare, nō uuoi dar credito, dicēdo che ti guardi da ogni auaritia? Come medico comādo dieta al nostro padre Adamo, & p che non l'obbedì, perse molti beni, & cadde in molti mali. Obbedisci a Iddio che ti uol salure, et ti ammonisce, che fugga dall'auaritia. Gen. 2

Della Liberalità. Cap. XXXVII.

DAte, & sarauui dato, dice il Signore. Paragona Christo le ricchezze alle spine, le quali poste sopra mano aperta, non pungono, ne fanno danno, ma stringendo, & serrādo la mano, cauano sangue; & tanto piu fanno danno, quāto piu si stringe la mano. Le ricchezze nel la mano aperta non nuocono, ma si ben all'oppositō fanno notabil danno a colui che stringe la mano, non le partendo a i poueri, et bisognosi. Felice l'anima di cui si può dire quel che è scritto; Aperse le sue mani al bisogno, & stese le palme al pouero. Luc. 6 8. Pro. 31

Dādo al pouero, scābi la cattiua moneta al la buona. Leuādo da te quel che t'auāza, cresce rai in uirtù, come l'albero, quando è potato.

Mai mancherà a colui che darà per Christo, come non mancò la farina, & l'olio in casa di quella

quella uedoua,& pouera,che diede da mãgiare a Elia. Molti dicono; Se io uedessi un buono,& santo come Elia anch'io gli farei del bene. Ingannonsi questi tali,perche nõ dãdo elemosina al Signore d'Elia, molto manco la daranno a Elia. Chi dà al pouero,dà a Giesu Christo,che dice: Quel ch'hauete fatto a uno di q̃sti minimi,lo hauete fatto a me. Hor se tu non soccorri al Sig.d'Elia, come farai bene a Elia.

3. Re. 17.

Matt. 25.

Felice colui che intende sopra il pouero, & bisognoso, pche il Signore lo libererà nel giorno cattiuo. Nel dì del giuditio sarai esaminato dell'opere di misericordia.

Psa 40.

Fece Iddio il pouero per medicina del ricco. L'auaro non uuol esser guarito delle sue piaghe. Molti spendon le lor ricchezze in case, tappezzerie, & caualli, perche con questo fasto guadagnano fama,& nome. Viuon ingannati, pche se uogliono esser lodati,& honorati, piu gli diuulgheranno gli huomini, che i muri, ò le bestie, che non sanno parlare. Quel che spendi nel adornare le creature irragioneuoli per essere da gli huomini stimato,dallo a' poueri, & sarai molto piu nominato, & amato. Non hanno i letti,ne i muri della tua casa lingua, per lodarti,come l'hanno i poueri per ingrandire il tuo nome. Sia tu liberale,& sarai grato a Dio,& gratioso a gli huomini.

Il liberale ha molti amici, ben che ci siano molti ingrati; Colui che da a tanti,nõ puo esser senza amici. L'auaro da tutti è odiato. I poueri lo maledicono,e i suoi gli desideran la morte: Se ha di piu di qualche altro uitio, ò come è mal uoluto; subito e da tutti publicato. Ogni uno ricuopre il liberale,& non manca molti, che per l'honor suo riprendino il mormoratore.

tore. Nobil conditione è quella del liberale. Molti beneficii riceue colui che gli sa dare; può ben tenersi per felice in terra.

Piu felice cosa è il dare, che il riceuere, tanto è meglio il dare che il riceuere, quãto è meglio l'amare, che l'esser amato. Amare sta nel genere delle attioni, & l'esser amato, non dice attione, ne merito, poiche sogliamo amare quei, che non lo meritano. Iddio a tutti dà, & da niun riceue: Et percio colui che dà, è piu somigliante a lui. Il Sole ha eccellenza fra tutti i pianeti, perche dà luce all'altre stelle; Colui che dà è liberale, pietoso, & giusto. Quanto è uile, & schiuo l'auaro, tanto per il contrario è nobile, & generoso il liberale.

Le ricchezze a gli huomini sauii sono serui tù, & a i pazzi uituperio. Bẽche la prodigalità sia uitio, peggiore è l'auaritia; perche il prodigo sa bene a molti, & l'auaro a niuno è bono.

Del peccato della carnalità. Cap. XXXVIII.

NOn sapete uoi, dice l'Apostolo, che i uostri corpi son tempio dello Spirito Santo? Colui che uiolerà questo tempio, Iddio lo destruggerà. Questa è la terza battaglia, con la quale il mondo ti combatte. I. Cor. 6.

Gli altri uitii imbrattono una sol parte dell'huomo, che è l'anima, ma questo stomachenol peccato, tutto l'huomo imbratta. Non potrai fuggire dal rigoroso castigo d'Iddio, se disshonestamẽte tratterai il tẽpio dello Spirito S. Ge. 7. 19. 38. 24. Iud. 20. 2. Re. 13. Tob. 8 Iud. 6

Per questo maledetto uitio distrusse Iddio il mõdo col diluuio. Trasse foco, & raggi dal cielo sopra le cinque Citta. Ozã fu morto di subito. La città di Sichẽ desolata; Et cõsumata quasi tutta la tribu di Beniamin. Cagiono morte a

Amon

2. Re. 12. Dan. 13. Nu. 15 1. Co. 10. Amon. Fece idolatrare Salomone. Ammazzò i mariti di Sarra. Accieccò Sansone. Fece notabili danni al Re Dauid. Distrusse i uecchi accusatori di Susanna. Per cagione di esso ammazzò Iddio in un dì uentitre milia persone del suo popolo Israelitico. I maggior castighi, che leggiamo hauer fatto Iddio, sono stati p cagione di questo peccato.

Fuggi quella tal peste, & uerrà a te la consolatione dello spirito. Habbi sempre nella tua memoria la morte, & custodirai con allegrezza quel che hora ti piace malageuole.

Fuggi l'otio, & troncherai molte tẽtationi.

Ricordati del fuoco dell'inferno, oue arderanno perpetuamente i carnali, et sentirai mãcare ogni altro trauaglio, che ci perseguita.

Dura cosa ti parrà resistere alla tentatione, ma piu duro è l'esser tormẽtato nel fuoco del l'inferno. Colui, che dal primo fuoco nõ si libera, nõ potrà scãpare dal secondo. Vn ardore uince l'altro. Et la memoria del fuoco infernale, spẽge l'ardore della carne. Se in te entrerà l'amor d'Iddio, tutte q̃ste uanità fuggiranno dal tuo core. Seruo è del demonio, quello che acconsente a uitii, & si diletta ne' tristi pensieri.

Gal. 5 Di questo peccato parlaua l'Apostolo, quãdo ci disse, che quei che simil cose faceuano, nõ possederebbono il regno d'Iddio. Il peccato della carne è un fuoco infernale: & la sua materia è la gola: la fiamma la lordezza, la cenere la immonditia, il fumo l'infamia, & il fine il tormento, la destruttione del corpo, l'abbreuiatiõ della uita, la corruttione della uirtu, & la trãsgressione della legge. Molto pochi sõ quei, che con offesa d'Iddio, amano cotal uitio.

Se uuoi uincere, ti è necessario fuggire secõ

do

do il consiglio dell'Apostolo. Questa uittoria s'acquista piu fuggendo, che aspettãdo. Leua le legne al fuoco, che son le uiuande, et le delitie nelle quali tu uiui. Perche se sarai parco, & ti occuperai ne' santi esercitii, facilmente sarai casto. Gran miracolo sarà, che scampi da questa persecutione, mangiando, & beuendo lautamente, & uiuendo in otio. 1. Cor. 6.

Cõ acqua di lagrime spegnerai il fuoco della carnalità. Se non fuggirai dall'occasione, e non ti leuerai in tutto dalle conuersationi pericolose, o presto, o tardi uerrai a esser uinto.

Pochi son questi, che nella giouẽtù, ò nella uecchiezza nõ paghino qualche tributo a questo Idolo di Satanasso; pche ci son pochi che si risoluino di tõperla p̃ dauero col mondo. Hanno piacere di esser casti, & lodano la castità, ma fanno poco per custodirla; Vogliono essere honesti, & nõ p̃der le usite, & trattenimẽti, che hanno col mõdo. Hãno buona intẽtione, ma son poco accorti. E necessario p̃ nõ incorrere in q̃sto uitio uiuer cõ molta cautela. Benche ti tẽghino p̃ sconosciẽte, e rozzo di cõditione non ne far cõto, perche cosi ti cõuien di essere, per uiuere in un mondo tãto pericoloso.

Felice l'anima casta, che col corpo mondo serue al suo sposo Giesu Christo. Felice colui che apparecchia nel suo cuore mondana habitatione allo Spirito Sãto. Felice colui che nettando il tempio dello Spirito Santo gli da habitatione nella sua anima

Ricordati della morte, et in quello, che hanno a finire i nostri corpi, et nella corruttione, & schifezza, che hãno a esser risoluti. Ruminãdo spesso queste cose, seruirai a Iddio cõ mondezza, et doppo lo goderai per sempre, libero

da

da quei fuochi ifernali, doue anderāno gli huomini, che come animali andarono in q̃sto mõdo dietro a loro appetiti, & mouimẽti carnali.

Della Castità. Cap. XXXIX.

Sap. 1. NEll'anima maligna non entrerà la sapienza, ne habiterà nel corpo soggetto a' peccati, dice il Sauio. Pria che Iddio manifestassi

Ezec. 24. al Profeta Ezechiele quello che haueua a dire a' figliuoli di Amon, gli ammazzò la sua moglie. Morta la moglie, fu disposto a intendere i segreti di Dio; perche prima era preso, e tenuto da' lacci dall'amor carnale.

Fra gli Apostoli solo S. Giouanni Euangelista, & S. Paolo, furno uirgini, de' quali uno fu rapito al terzo cielo, & uidde l'essentia diuina, & l'altro sopra il petto del Signore riposando

Apoc. 1. gli furno riuelati i celesti segreti, & nell'Isola Patmos, tutto lo stato della Chiesa militante. Per questa singular prerogatiua di castità, furno piu sottili, & hebbero piu cognitioni delle cose diuine, come appare nelle loro scritture.

San Thomaso d'Aquino dotato di questa uirtu, risplende nella Chiesa per ammirabil sapienza. Colui che è libero dalle cure terrene, potrà contemplare i segreti celesti. Raccogli i sentimenti esteriori; Rafrena i tuoi appetiti, & custodirai la castità.

Ier. 9. Geremia dice: Entrò la morte per le nostre fenestre. Se non poni la guardia a' tuoi sentimenti, morrà di mala morte l'anima tua.

3. Re. 4. Isboset pse la uita p guardare male le porte della sua casa. Se sarai poco auuertito intorno alla custodia de' tuoi sentimẽti, nõ porrai guardare q̃sto pretiosissimo tesoro: contẽpla quanto male interuenne al mondo per mettere Eua

gli

gliocchi suoi nella bellezza dell'arborvietato.

Non è lecito guardare q̃llo, che nõ è lecito desiderare. Se Dauid nõ hauesse guardato Bersabe, nõ harebbe p̃so tãti beni, ne saria caduto in tãti mali. Sii uigilãte nella custodia de' tuoi sẽsi. La scrittura dice: Il mio occhio mi ha tolto l'aia. Questo cagionò la morte a Oloferne.

2. Re. ii.

2. Re. ii.

Metti la castità p̃ fordamento, et sopra essò edifica l'altre uirtù. Come tra i uitii, niuno tãto turba l'intelletto, ne offusca la ragione come il peccato carnale, cosi anco p̃ il cõtrario la castità mette l'huomo ĩ libertà, & sottomette il senso alla ragione. Di Dio, che è semplicissimo, & mõdissimo, dice la scrittura, che si pasce fra gigli, perche si diletta della nettezza, & bianchezza della castità. Ogni cosa si diletta col suo simile. La purità nella creatura ragioneuole, è gratissima a Dio, nella quale, come cosa molto conforme a lui si gode il Signore & si riposa.

E scritto: Niuna cosa immõda entrerà nella Città celeste. Alla castità piu principalmẽte è attribuita la bellezza spirituale dell'anima nostra, pche constituisce una consonanza, & proportione, sottoponendo la carne allo spirito.

Apoc. 21.

Il Sauio dice. O quãto è bella la generation casta cõ chiarezza. Immortale e la sua memoria, & innanzi a Iddio e a gli huomini e cognosciuta. E assomigliata nella scrittura alla rosa, cosi per la sua bellezza, come perche nasce, cresce, & perseuera infra le spine. La castità non nasce, ne si contiene se nõ nella asprezza della uita, e mortificatione della carne. Pericolo porta la castità fra i piaceri. Muore la castita senza digiuno, & temperanza, & confortata con queste due, ageuolmente e coronata. Maggior

Sap. 4

Eccl. 9

miracolo

miracolo è, che resuscitar morti, esser casto i non essendo astinente.

Non esser otioso, se uuoi goder questa uirtù. Fuggi dalla compagnia, & cõuersation de' dissoluti, & apparecchiarai in un corpo mondo, albergo allo Spirito Santo.

Ge. 8. La colomba uscendo dell'arca di Noè, non trouò doue posarsi, se non ne i corpi morti, però ritornò all'arca. Non habita lo Spirito del Signore ne i corpi immondi, ma ne gli huomini casti, & netti. Gloriosa & angelica uirtù è la castità. Fuggi dalla peste de' uitij carnali, perche l'anima tua sia honesta, & felice sposa di Giesu Christo.

Del bene che perdono i mondani. Cap. X X X X.

Pſal. 113. Nsente stimorno la terra, che era molto da esser desiderata, dice il Profeta de' mondani. E cosa miracolosa, che quel che piu desideriamo, & di che manco facciamo conto, sia la gloria. Niuna cosa naturalmente tanto amiamo, ne piu ageuolmente perdiamo. Per niun'altra cosa perdiamo beni senza misura. Perdi in questa una la consolatione dello spirito, nell'altra la felicità eterna.

Di molto bene son priuati i serui del mondo, et de grandi consolationi. Per causa di questi beni corruttibili uengon a non gustare della molto dolce cõuersatione di Giesu Christo. Molto e da attristarsi col uedere i che riceuon cõtento gli huomini con gusto cosi corrotto, che gli sono noiose le cose suauissime d'Iddio, & la sua diuina contemplatione. & oratio ne trionando suauità ne gli amati, et insipidi beni di questo mondo.

Il gusto dell amor d'Iddio è si delicato, che

non

non l'acquistano se non coloro, che son senza gusto de i uani piaceri del secolo. Fuggi hormai dalle uanità ui questo mondo, perche quãto piu ti allontanerai da esso, riceuerai da Iddio piu interne consolationi: Et quanto piu sarai lontano da esso, piu s'appresserà Iddio a te: Et quanto manco conuerserai col mondo, tanto piu goderai dell'amicitia del Signore.

Se con tante, & con tali consolationi spirituali sono ricreati quei che spregiando la uanità del mõdo si appressan'a Dio, pche nõ uai uerso lui? A qual tempo aspetti? Grande è la tua perditione, poiche amore di cose si basse, basta a trattenerti. Non posta tanto in te l'ombra de' beni di questa uita, che ti priui di gustar della uerità di quei suauissimi, & delectabili beni dell'altra. Non ti trattener in cose si uili, & di poca stima

Considera bene quel che perdi, & perche lo perdi. Quel che ami in questo mondo, è nulla, & quel che da Iddio, ti parra meno che niente? Felice l'anima, che del solo amore d'Iddio è pasciuta, & rapita dall'odore delle sue sante uirtudi.

Felice colui, il proposito del quale è goder de' beni inuisibili, spreggiando questi uisibili. Questo tale è chiaro d'esser molto santo, poiche cõpra cose immense per piccole, beni perpetui per transitorii, & preciosi per uili: compra beni bellissimi per bruttissimi, giocõdi p mi feri, suaui per amari, et quel che è piu, compra tutte le cose per un niente. Vuol apprestarsi a quel solo, il quale con molte cose non puo amar castamente, & perfettamente.

Non t'ingannare con l'apparenza di questi beni corruttibili. Ne acciechi il tuo intelletto

la

la uanità de gli honori, & piaceri della uita presente. Sprezzando le uanità del mondo, goderai dell'amor di Dio. Considera il poco che Iddio ti commanda, & il molto che ti promette. Rassegna le cose uili di questo secolo, & acquisterai questa molta pretiosa perla, et margarita d'infinito ualore, essendo la uita presente come un punto, a comparatione di quella che ha a uenire, che sarà perpetua. Spreggia questa breue, & corruttibile uita, p goder quella eterna, & felice.

Pazzo sarebbe quel, che hauendo nobili palazzi, & grande, et populata Città, uolesse uiuer in una stalla. Tale è questo miserabil mondo rispetto alla gloriosa, et celeste Città. Fa dunque poco conto di quel che appare qualche gran cosa, essendo poco, ò nulla, & guarda bene che il Signore è quello, che t'inuita col suo santo amore, et ti apre le porte del cielo. Tronca le radici de i mali pensieri, che il demonio, et il mondo hanno piantate nella tua fantasia.

Sforza il tuo spirito a disprezzare questi beni corruttibili, et transitorii, & amare i durabili, et eterni, per i quali fusti creato, accioche in questa maniera tu uiui in questa uita come in uia, & nell'altra come in patria per sempre regni. Amen.

Il fine della Seconda Parte.

DEL DISPREGGIO DELLE VANITA' DEL MONDO,

Parte Terza.

Del R. P. F. Diego di Stella dell'ordine di San Francesco Osseruante.

Nuouamente tradotto dalla Spagnuola nella lingua Italiana da

GIEREMIA FORESTI.

In Venetia, Appresso Giorgio Angelieri.
M. D. LXXV.

DELLA VANITA'
DEL MONDO
PARTE TERZA.

La quale dimostra, come spregiando le sue vanità deuiamo seruire a Giesu Christo.

Come il mondo non satia l'anima nostra. Cap. I.

RICCHI, dice il Salmista, hebbero fame, & patiron necessità; ma a quelli, che cercano Iddio, abbondera ogni bene. Chi ha Iddio, ha ogni bene, & ogni cosa gli abbōda, & chi non ha Iddio, niuna cosa possiede. Psal. 33.

Fuori di Dio ogni delettatione è mesta, ogni allegrezza è uana, & ogni abbondanza di cose è pouertà, & necessità. Già libertà dell'anima è non desiderare cosa alcuna del mondo. Solo Iddio, che creò l'anima nostra, empie il suo desiderio; & sodisfa a' suoi appetiti. Vani son quei, che pensano trouar uero contento nelle cose di questo mondo.

Niuna cosa in questa uita è tanto dolce, che non sia piena di amaritudine. Niuna cosa è cosi pretiosa, cosi buona, ò dilettеuole, che possa far beato l'huomo, liberarlo da ogni male, & rallegrarlo per sempre, eccetto che solo Iddio, il quale è sommo bene. Tutto quello che non è Iddio, è pouertà.

Iddio mi pascerà, & non mi mancherà alcu Psal. 22.

na cosa, dice il real Profeta. Non potranno dir questo i Re, & Prencipi del mondo, poiche quã to son piu grandi, tanto patiscono maggiori necessitadi; Hanno da sostener maggiori honori, & prouveder a maggior cose. Solo il seruo di Giesu Christo può dire, che niuna cosa gli manca. Colui che dell'istesso Iddio si pasce, uiue satio, et contento.

Dona il mondo herbe secche alle sue pecorelle, pascendole fra le spine, et i triboli. L'acque sue son uelenose, et l'herbe sue dentro di
Ge. 3. se tengono ascosa la morte. Diede cibo il demonio a i nostri primi parenti, et mangiando restorno auuelenari. Mangia il mondano l'herba del diletto, & subito muore con ella. Si adesca dell'honore, & della ricchezza, & resta preso, & allacciato.

Ps.141 Il Salmista dice. Tu sei il mio Dio, tu sei la mia parte nella terra de'uiuenti. Felice colui, che di Dio stesso è pasciuto, & non pose la sua confidenza ne gli huomini. Felice quello, che cerca Iddio con tutto il cuore, & da lui uuol esser consolato.

Come idropico harai sempre sete senza mai satisfar al tuo appetito, per molte acque che beua delli honori, & uanita del mondo. Tutte
Ps.103 le cose sperano nel Signore, acciochè li dia nutrimento al suo tempo.

Lu.15. Il figliuolo prodigo separato da Iddio confessa, che si muor di fame. Il uitio cagiona fame, & trauaglio nella uolõtà, il che nõ fanno le virtù, poiche dãno allegrezza, e cõsolatione.

Pro. 23. Il Sauio dice, Nõ ti pascere delle sue uiuãde, p che in esse è il pane della bugia, quando ti dice che ne i suoi uitii è nutrimento, & satietà.

Gl'in-

Gl'incantatori,& negromanti fanno parere un'horto con frutti, & se uuoi cogliere, & mangiare di essi,è tutto uanità; cosi il mondo fa credere a' mondani che è di qualche sustanza quello che lui dà, & che può sodisfare alla loro fame; cõ tutto questo ogni cosa è uana,& piena di uento. Questa è la causa perche mai son satii,ne uiuon giamai contenti.

Non è Cameleonte l'anima nostra che si pasca di uento. Il Salmista dice in persona del mondo; Aperſi la mia bocca,& accolsi l'aria. Apre il mondo il suo desiderio, stende, & dilata la uolontà sua, & pensa di nutrirsi col uento. Psa.118.

Effraim,dice Osea,pasce il uento: uana cosa è quella,che non empie il luogo doue ella è; Le cose del mondo non empieno, ma gonfiano l'anima nostra. Non terresti tu per pazzo l'affamato che aprendo la bocca sua all'aria uolesse cauarsi la fame col uento? Non è minor la tua pazzia, se col uento della uanità del mondo uuoi sodisfare al tuo appetito. Osea.12

Il Profeta Regio dice a Dio de' mondani: Delle tue cose nascoste su pieno il suo uentre. I signori le piu ricche cose delle lor case metto no in publico,ornãdo le lor sale, & camere di sete,e broccati,& le cose vili, che appartẽgono al seruitio delli officii bassi stãno ascose ne'cãtoni della casa;Cosi Dio le ricchezze della sua gloria,e del suo santo amore messe nella piazza facẽdo buon mercato a chi le uolesse cõprare,e la poluere,e spazzatura della sua casa,che sono l'oro, & l'argento, nascose sotto terra, come cose uili. Dunque di queste cose nascoste,che innanzi a gli occhi di Dio son reputa- Psa.16

te niente, dice il Salmista, che fu pieno il uentre de' mondani, si empiono infino al sommo d'aria, & ragunano come teſoro le piu uili coſe della caſa di Dio.

Son queſte coſe mondane à guiſa dello liquore agro, che non ſatia, anzi incita l'appetito per prender piu cibo. Haranno fame, come cani, & circonderanno la città, dice il Salmi-
Pſ. 58. ſta. Circonderanno la terra per acquiſtar honori, & ricchezze, ma però non ſatieranno la
Agg. 1 fame. Il Profeta Aggeo, dice a' mondani. Mangiaſte, & non ſete ſacii, & coprendoui non ſete ſcaldati.

Quanto piu haurai delle coſe mondane, che deſideri, tanto piu arderà il fuoco della tua ſete. Sei come chi uoleſſe ſcacciare la ſete mangiando ſale, & come quello che getta olio nel fuoco per ſpengerlo; Non ti affaticare per cercare la uanità di queſto mondo, perche mai eſtinguerai la ſete dell'anima tua per molto che tu acquiſti quel che deſideri.

Come Iddio ſolo ſatia l'anima noſtra. Cap. II.

APri la bocca, & io l'empierò, dice Iddio. Dopo l'hauere raccomandato il Signore la oſſeruanza de' ſuoi precetti, in premio diſſe al ſuo populo, che apriſſe la bocca, che egli l'empieria. Non intender queſto per la bocca del corpo, poiche con ſi piccola quantità ſi empie, ma della bocca dell'anima, che è il ſuo deſiderio.

Non può il mondo empire il gran deſiderio dell'anima noſtra, ma ſi bene ſolo Iddio, che la creò a ſua imagine, & ſimilitudine, che è quello, il qual dice: Allarga, & ſtendi il deſi-

derio.

derio, che io solo ti posso sodisfare, & satiare, & niun'altro.

L'anima rationale creata ad imagine, & similitudine di Dio, con tutte l'altre cose può essere occupata, ma nõ piena. In solo Iddio si allegra, & quieta, & solo Iddio le può dare perfetta quiete. Felice quell'anima, a cui Iddio è tutte le cose, & fuor di Dio niuna cosa ha per soaue, & pretiosa, ma per amara, & graue. Mai la nostra anima harà quiete, se cerca consolatione nelle cose della terra.

Il uaso, mentre sta nell'acqua, pare che non sia graue, ma subito che esce di quella, fa sentire la sua grauezza. La cagione di questo, è per che essistendo del piu graue elemento che sia, come di terra, ò cosa a terra piu che ad altro appartenente, ha piu conuenienza mentre fra l'onde si ritroua, con l'elemẽto dell'acqua. Cosi in proposito quando sei con Dio mediante l'amore, sei nell'elemẽto a te piu proportionato, & stãdo in esso camini allegro. & cõtento. Amando il mõdo, uai fuora del tuo elemẽto, che è Iddio, & perciò senti qual si uoglia cosa p penosa. Al cuore che sta in Dio, il che cõ l'elemẽto dell'aria, nel quale in tutto entra tosto che esce del fonte, come che l'uno meglio ci sostega p essere in rispetto detto altro elemẽto, & a se stesso piu simile tutto dẽso, & grasso, & l'altro, al medesimo uaso piu lõtano meno agenolmẽte, come piu raro, & sottile, il tutto è leggiero, & facile, & quel che sta separato da lui il tutto tiene per soma, & grauezza.

I rei ne gli honori trouano trauaglio, & i buoni nelle uergogne trouano riposo, e gioia. Solo in Dio è l'allegrezza del cuore, & fuor di

Dio non è pace, ne piacere. Come il tuo corpo non potrà hauere riposo sopra un stretto legno, così l'anima tua non troverà alcun riposo in tutte le cose del mondo. Nō è di piu giouamento all'anima tutto quello, che non è Iddio: che saria di riposo al corpo dormire in una tauola larga tre dita: Debbi considerare, che niuno riposo potrai acquistare amando le cose della terra, & p amor di questo, solo a dio ti dei uoltare, se uuoi posseder la uita.

Gen. 1 Quando Dio creò l'huomo, dice la Scrittura, che si riposò, il che non disse creando le altre cose; perche, solo l'huomo può riposare in Dio. Si dice Iddio riposarà in lui solo, quando l'huomo riceue riposo nell'istesso Dio. Dio

Psal. 102 empie il tuo desiderio con beni, dice in Profeta. Non quieterà il nostro appetito infino a tanto, che non arriui al suo fine. La nostra anima è tanto nobile, che non la potrà quietare altro mai se non il sommo bene: perciò

Psa. 41 gridaua il Santo Re Dauid, dicendo come il Ceruio desidera la fonte dell'acqua, così l'anima mia desidera te Dio mio. Ha l'anima mia desiderio di te fonte d'acqua uiua: quando uerrò, & apparirò dinanzi della tua presenza? Furno a me le mie lagrime pane di giorno, & di notte, quādo mi domandano ou'è il tuo Dio? Stando senza Dio piangeua per uedersi tanto afflegato, & perciò desideraua Iddio per trouarsi perfettamente contento.

Non potrà il mōdo estinguer la sete del tuo desiderio, perciò debbi andare a Christo, che dice, Chiunque hara sete uenga a me.

Non porre il tuo cuore nelle uanità del presente secolo, se non uuoi esser molestato, inquietato,

quietato,& afflitto. Non amar la gloria temporale,& goderai della eterna.

Se uuoi acquistare quanto desideri,piglia il consiglio di quel Sãto, che dice: Dilettati nel Signore,& lui ti darà le petitioni del tuo cuore Lui solo debbi amare,& sarai in questa uita allegro,& nell'altra eternamente felice. Psa.36

La cagione,perche l'anima in Dio solo si satia, & non nel mondo. Cap. III.

SArò satio quando uedrò la gloria tua,dicenua il Profeta a Dio.Non cercar contento nelle creature, perche non lo troueraì mai. Quanto è nel mondo, è poco per questa nostra anima ragioneuole. Vaso capace di Dio non può esser pieno con tutto quel, che non è Iddio. Psa.16

Anch'è causa di ciò la uanità delle cose del mondo. Le cose che per sua natura son uane (come son tutte quelle del presente secolo) occupano di maniera il luogo, che quantunque si empia di quelle, a ogni modo resta uano. Non si satia piu l'anima nostra con l'oro,che'l corpo co'l uento. Poco possono sotisfare i desiderii dell'anima nostra tutti i desiderii della terra,per esser questi suoi desiderii quasi infiniti, & senza termino. Per il che in questa uita non habbiamo altro rimedio, se non leuare il desiderio dalle cose del secolo.

Se fosse uno si pazzo, che uolesse uolar al cielo,mal rimedio saria finger,p far cio tutti i mezzi necessarii. Sarebe meglio cõsiderar quãto uano è tal desiderio; poiche egli è impossibile. In q̃sto modo debbi metter rimedio a gli affamati desiderii,che hai de gli honori,& ric-

chezze, con persuaderti, che non è possibile finir di satiar l'anima cõ tutto quello, che è sotto il cielo. Non hai altro rimedio, se non leuar da te questo uano desiderio. Piu facile è hauer l'huomo l'ali, & uolar sopra i nugoli, che esser satiati i desiderii nostri co i beni di qsta uita.

I beni temporali sono esca, con che s'accendono i desiderii. Si come sarebbe pazzia metter piu legna al fuoco per ispegnerlo, cosi anche è grande sciocchezza pensare di spegnere il fuoco de i nostri desiderii con le legna secche de i beni del mondo.

Fra tutte queste ragioni la piu principale è, perche nessun bene di questa uita può confarsi con la natura dell'anima nostra.

Fece Iddio noi per se, & inquieto è il nostro cuore, infino che non si posa in lui.

Ordinò Iddio i precetti a tutte le cose, secõdo la sua natura. Non sarebbe buon giudicio uolere satiar un Cauallo con carne, & un Leone con herba, poiche non quadra col sua natural: La nostra anima è spirito, hor come si satisfarà con cose corporali? Non son simili l'oro, & lo spirito.

Nessuna cosa di quelle, che il mondo dona è conforme alla natura dell'anima. A certi dà aria, come a' Cameleonti, di cui pare a' Superbi mantenersi, ma però l'anima non è Cameleonte: Ad altri dà ferro, come a gli Struzzuli, con che pare a gli Auari uiuere: ad altri fango, come a i Carnali; ad altri ueneno, come a gli inuidiosi, & perche niente di ciò fa a proposito con la natura dell'anima, non può sostenersi con le cose della terra.

La gratia, & i doni dello Spirito Santo, [illegible]

me spirituali) danno forza, & mantenimento all'anima nostra; Et benche la superbia, & inuidia con altri uitii, siano spirituali, non però seguita, che elle sianocibo dello spirito nostro, poiche molte cose corporali si trouano che non sono di mantenimento del nostro corpo. La ragione è perche Iddio solo è nutrimento dell'anima nostra, & nō alcuna altra cosa. Essendo ei secondo la natura, con che la creò, uolse che nessiuna cosa gli sodisfacesse.

Se domandassi perche il pane nutrisce il corpo, & non il ueleno, non ci è altra ragion, se non perche il pane è secondo la sua natura, & non il ueleno. Lo stesso è dell'anima, che per essere Dio il suo natural cibo, tutto quel, che nō è Dio, è per lei un morirsi di fame.

Ha un'altro uantaggio molto grande, che le uiuande corporali satiandosi di esse generā fastidio, & nausea, ma nel cielo godendo l'anima nostra di Dio possono essere insieme la satietà, & la fame, doue la satietà non spegne il desiderio, ne si impedisce con piu desiderio.

Non ti affliggere per comandar, & esser già Ecc. 3
de, perche tutto è trauaglio, & tormento dello spirito. Non cercar le ricchezze, e gli honori di questo mondo misero, poiche non troue rai altro, che carico, & cure. Riuoltati da uero a Dio, perche lui è il tuo cibo, & uero mantenimento, che sostenta, & ingrassa l'anima tua.

Come in Dio solo si troua perfetto contento. Cap. IIII.

VOlgiti anima mia al tuo riposo, dice il Proseta. L'infermo per molti letti che Ps. 24.

egli si muti, mai harà riposo, infino che non se gli lieua il dolore, che è causa della sua inquietudine. Teco porti la infermità dell'amor mõdano; infino che di lui non ti spogli, non riposerai ne i letti de gli honori, ricchezze, ò diletti. Solo in Dio troverai riposo. Ama Dio, & troverai quiete. Voltati a Dio, & goderai una perfetta quiete.

Iona 3 Iona Profeta, separandosi da Dio, non trouò riposo, fuggì in una Naue, & subito uenne la tempesta. Doue e Iddio, non è tempesta, fece oratione, dal uentre della Balena uoltandosi a Dio, & restò libero da i trauagli passati. Non cercar riposo nella cose di questa uita, non pensare di trouar perfetto gaudio in questo mondo: Perche ouunque anderai, sarai cõbattuto da molti trauagli. Teco porti la infermità. Non troverai quiete in alcuna cosa di quante tu ami. Non mutar luogo, ma muta il cuore. Torna a Dio, & ti quieterai. Questo è il più breue camino per trouar la consolatione, che desidera il tuo spirito.

Acquistati che sono i beni temporali satiano. Gli eterni non si desiderano con tanta passione, ma hauuti si stiman molto, percioche danno perfetto contento.

Ge 32 In tutto il tempo che stette Iacob in casa di Laban, mai hebbe se nõ trauagli, & dispiaceri, ma partito che fu da lui, seõtro subito essercitti di Angeli. Quei che al mõdo seruono, non tro uano se non trauagli, come Iacob seruendo a Laban, p il che il seruo di Giesu Christo si deb be uoltar uerso la casa di suo padre, che è Iddio, doue troverà cõsolationi diuine. Come ne mali il rimedio, che habbiamo, è uscir donde

entram-

entrammo in essi, così il rimedio p far perfetti i beni, è tornar ad entrare donde uscimmo. E' naturale ad ogni cosa uoltarsi a quello, da cui procede. In questo consiste la perfettione.

Il Toro cõbattuto sempre ritorna alla porta, donde entrò nella piazza: Lo instinto naturale gli insegna che ha da uscir de' pericoli per la porta, donde entrò in essi; Vai ferito, & cacciato seruendo al mondo, dà uolta (uscendo) donde entrasti; perche è unico rimedio per acquistar la perfettione del bene tornar ad entrar donde uscimmo. Iddio essendo dunque unico principio, da cui tutti i beni procedono, Iac 1.
poiche ogni dono perfetto uien dall'alto, se uuoi trouar riposo, & uera allegrezza, necessario è uoltarti a Dio.

Niuna cosa riceue la perfettione della sua natura, se non si riduce nel suo genere, & essendo Iddio il suo genere, & principio doue è tutto il bene; & da cui procede ogni bene, per questo desidera l'anima nostra tanto intensamẽte Iddio, perche uoltandosi a lui conseguisca tutti i beni; Tutto il bene, ò è Iddio, ò uien da Dio.

Andando un Re a una terra sterile, giunto ad essa auanzano le uettouaglie, e partendosi resta pouera, come era; Così stando Iddio nel l'anima nostra tutto abbõda, & allontanãdosi resta terra sterile, et secca. Con la presenza di Dio, ti uenner tutti i beni, in lui troverai riposo, & fuor di esso tutto è dispiacere, et fatica.

All'Egitto si dettero mosche di solliciti pen Exod.
sieri, et a Israel, che è il populo di Dio, il sabbato del piacere.

Gran tormento e ardere in desiderii terreni, & maggior consolatione non uolere alcuna cosa in

sa in questo secolo. Solo colui, che tiene Dio, è allegro, & contento, uiuendo gli altri in molti tormenti, & ansietà.

Che in Dio solo deuiamo sperare. Cap. V.

Ps.26. SPera in Dio, & fa bene, dice il Salmista. Tutte le creature mancano al miglior tempo, & per questa causa è uanità porre in esse la tua speranza. Se ne gli huomini ti confidi, molte uolte ti troverai ingānato. Doppo il buō seruitio soglion dare mal premio. Se confidi in essi, ti uedrai scōsolato. Scritto è: Maledetto colui, che pone la sua speranza nell'huomo.

Hier. 17.

Ps.117 Non uoler sperare ne' Prencipi, & ne' figliuoli de gli huomini, ne' quali non è salute, dice il Salmista. Molto confidaua Aman nel fauore, che hauea appresso al Re Assuero, & con morte infame finì la sua uita. I fauoriti sogliono restar senza la gratia, & essere odiati quei, che furono amati.

Heft. 8.

Sempre si riuolta il mondo, & dato caso che sempre sia fauorito, questo proseterà molto poco, quando farai l'horribil passo della morte.

4. Re. 18. Non sperare di hauer fermezza in un bastōcello di canna fragile, come l'huomo mortale.

Ps.83. Nel Salmo è scritto: Felice l'huomo, che spera nel Signore. Felice è colui, che cō tutto il cuore ama il Signore, & pone la sua speranza in esso, perche lo libera nel tempo dell'angustia.

Prou. 16.

Ma perche la uera speranza si fonda nella buona conscienza, dice il Salmista, Che non solo speraste in Dio, ma che ancora operaste bene.

Prou. 16. La speranza de' tristi, dice il Sauio, che perirà, perche non si fonda in buona operatione;

Viuendo

Viuendo male, sperano che Iddio gli donerà la gloria. Sperare, che ti habbi a dare Dio la beatitudine, offendendolo tu ogni giorno, è piu temerità, & prosuntione, che speranza. Spera in Dio, che facēdo dalla bāda tua quello che dei, egli p la sua infinita bōtà ti darà la gloria, poi che mai abbādona coloro, che cōfidono in lui.

Di un'anima christiana è scritto: Pose la mano a cose forti, & le sue dita presero il fuso. Nella rocca stà quello, che si ha da filare, & nel fuso quello che è gia filato. Nel fuso stà quello, che si è trauagliato, & nella rocca quel, che sta per trauagliarsi. Colui mette le dita nel fuso, che spera in Dio, con quello che è gia fatto, & quello pon le sue mani nella rocca, che spera in quello, che ha da fare. Prou. 31.

Vanità è, uiuendo male sperare nella penitēza, che farai ne' giorni futuri, non sapendo se morirai in questo giorno di hoggi. Questi tali hanno le mani nella rocca doue sta quello che hanno a fare, che tal uolta mai lo faranno.

Subito dei uiuere bene, & hauere speranza, che Iddio ti darà la gloria, poiche è certo che mai la negò a quelli, che fecero ciò che lui comanda; Cosi facendo tu i comandamenti di Dio, habbi per certo che ti darà se stesso, accio che fruendo, & godendo di lui, tu sia felice. Spera sēpre nel tuo Iddio, dice la Scrittura, & egli ti libererà da tutte le tue tentationi poiche nel libro de' Proueibii si dice esser scudo di quei, che pongono in lui la sua speranza. Spero nel Signore il Santo Re Dauid, & fu aiutato. Felice colui, il quale posta la sua speranza in Dio, non teme la malitia de gli huomini. Osea 12. Prou. 3. Ps. 47. Ecc. 1

Felice colui, il quale non hebbe nell'animo

suo

Isa.25 suo timore, ne cadde dalla sua speranza. Felice quello, la cui fortezza è Dio, perche la sua speranza nel tempo della tribulatione non sarà una. Eccle. 2 L'Ecclesiastico dice: Considerate mortali, & sappiate, che niuno sperò nel Signore, & resto confuso, ne perseuero ne' suoi comandamenti, & fu abbandonato.

Ragione è, che speri l'infermo nel medico, Psi.145 che sana tutte le infirmità. Il Signore, dice il Psi.144 Profeta, e quello, che sana tutte le tue infirmitadi, & colui che ricupera la uita tua della morte. Vicino stà a tutti quelli, che lo chiamano.

Dell'Amor di Dio. Cap. VI.

Lu. 10 AMerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, & con tutte le tue forze, dice il Signore. Perche non basta dirti solo del pericoloso camino del mondo, che debbi lasciare senza, però si aggiunge appresso il buon camino, che hai da seguitare, odiando le uanità di questo secolo.

Poni l'amor tuo in Dio solo. Non puoi uiuere senza amare; dunque poiche tu hai a amare, ama là, doue trouerai piu suauità, & diletto. Non si deue fare si grand'offesa all'altezza del diuin amore, che si ponga a paragone con la bassezza, & uiltà, dell'amore del mondo.

Come Iddio infinitamẽte eccede le sue creature, cosi il suo santo amore senza comparatione alcuna è piu sublime, & di maggior dignità d'ogni altro amore.

Di chi dee essere il frutto, se non di chi pianto l'albero? L'Apostolo dice: Chi pianta la uigna, & non mangia del suo frutto? Chi hai da

amare

amare se non chi ti dette forza di amare? In so lo colui dei porre il tuo amore, da cui riceuesti potenza di amare. Fuggi la corruttela del mon do. Non cattiuar il tuo cuore nelle sue uanità. Piglia l'amor di Dio per tuo rifugio, & difesa.

Questo amor è il monte, doue disse Dio a Loth, che si saluasse, se non uoleua essere arso dal fuoco di Sodoma. Cosi tu (ò anima Christia na) fuggi dalla maledittione di questo mondo, se non uuoi essere arsa nell'incendio delle sue passioni.

Niuna cosa ti farà sprezzare si facilmẽte le uanità di questo secolo, come l'amor di Dio. Dal non essere tocco il tuo cuore con una fauil la dell'amor di Dio, nasce l'amare, & hauer gu sto ne i corruttibili beni di questo mondo infe lice. Tutte le cure, & trauagli, che patisci, proce dono dal non amare Iddio.

Oh piacesseti Dio, che gustassi alcuna picco la parte della suauità dello Spirito. Oh cõ quã ta felicità dispreззeresti quello, che hora tan to stimi? Non haresti tante cure; perche al seruo di Dio ne basta una sola.

Proprio è dell'amore nõ fare l'huomo cõto d'altro, senõ di quello, che ama. Fino nell'amor mõdano si uerifica questo, poiche p acquistare uno quello che ama, nõ fa cõto dell'honore del la robba, ne della fama, & si mette molte uolte a pericolo di p dei la uita. Tutto lo espone p re care a fine la sua uolõtà. Di se stesso, & di tutte le cose si scorda p quello, che ama. Hora se un'a more cosi abietto, & uile, come questo, ha tãta forza, che cosi fa l'huomo sẽza cura; quãto più senza cura di se stesso farà stare l'amor di Dio?

Queste cure superflue che pigli, & il molto

hauer

hauer cura di te stesso, mostrano che non ami Iddio. Se amassi Dio, sola questa cura usurparebbe tutto il tempo, che non ti daria luogo, se non per seruirlo. In questa maniera andauano i Santi soli trasformati in Dio, & scordati di loro medesimi, & delle cose del mondo, che uedendogli gli huomini si spensierati circa le cose esteriori, li giudicauano pazzi, come huomini alienati da i sensi.

Sia il tuo principale essercitio fare il tuo cõto con Dio solo, & cõ l'anima tua, come se nõ fosse altra cosa sotto il cielo. Cosi debbi amare Iddio, che se sarà possibile, ti scordi di te stesso, di maniera che in uerità possa dir quello
Gal. 2 dell'Apostolo; Nõ uiuo io, ma uiue in me Giesu Christo.

Non amare i beni di questo secolo, mettendo in essi il tuo ultimo fine, poiche in Dio troueraí più perfettamente tutto quello, che puoi amare nel mõdo. Se ami una cosa per esser bella; perche non ami Iddio, che è fonte di ogni bellezza? & se la bontà è l'obietto della nostra uo
Luc. 18 lontà, chi è piu buono che Iddio? Niuno è buono, se non solo Iddio puramente buono nella sua essenza, & sostanza. La bontà della creatura per tanto è buona, inquanto partecipa alcuna gocciola del pelago infinito della bõtà immensa del suo Creatore. Hor se tu ami tanto le creature per un poco di inditio di bontà, che tu scorgi in esse, sendo piene di mille imperfettioni, perche non amerai Iddio, che essentialmente è buono, & un'atto puro di bontà?

Quanto i corpi hanno manco di materia, tanto son piu leggieri, & son più disposti per salire alle cose alte. Però essendo il peso nella no-

stra

stra anima l'amore, quanto più amerai i beni terreni, tāto māco ascenderai a Dio per charità. Iui è pfetto amore, doue non è passione disordinata. Colui che ama Iddio perfettamēte, non stimerà alcuna cosa le uanità della terra.

Dell'amor del prossimo. Cap. VII.

AMerai il tuo prossimo, come te stesso, dice Iddio. E tanto congiunto l'amore honesto del prossimo dell'amore di Dio, che con l'istesso amore, che ami Iddio, ami il prossimo. Amē due procedono da una radice. Inseparabili sono l'amor di Dio, & l'amor del prossimo. Con una istessa charità habituale, con la quale ami Iddio, ami il prossimo. Matt. 22.

L'Apostolo dice: Colui, che ama il prossimo, adempie la legge. Non ti puoi separare dal prossimo senza separarti da Dio. Tutte le linee della sfera toccando il centro, che è il punto di mezzo, si toccano l'una l'altra. Niuna di queste linee si separerà dal centro, che non ci separi dalle linee conuicine; ne manco sarà possibile separarsi dalle linee, senza separarsi dal centro. Non potrai in alcun modo separarti dal tuo prossimo per poco amore, o odio, senza separarti da Dio. Ro. 15

Debbi sentire i danni del prossimo, & cōpatirli ne' suoi trauagli. Non si squarciò Giobbe uesti, ne fece gran lamento, nella perdita della sua robba, ma si bene quando gli portorno le nuoue della morte de' suoi figliuoli. Molti sentono più i danni de' suoi beni temporali, che i mali de' suoi prossimi. Iob 1.

Non ti dolga perdere quelli beni corruttibili, poiche per tuo profitto prometterà Iddio, che

che tu sia priuato di essi; ma arriuino a ferirti nell'anima i mali, & danni del tuo prossimo.

Gen.1 Creādo Iddio di tutte le cose, molte, così arbori, come piāte & animali, da cui producesse-ro tutte le cose, secondo la sua specie, fece solo un'huomo, & una donna, da' quali discendesse ro tutti gli huomini, perche uedendo, che ueni nano da un solo, s'inuitassero a piu amarsi.

Lodò Iddio il dì primo, & tutte le cose che fece, & non il secondo, il quale non disse esser buono, come de gli altri, pche odia Iddio ogni diuisione, & discordia.

Perche il secondo dì si separaua dall'unità, non fu lodato come gli altri. Non far parti, ne diuisioni, perche sarai dal Signore grauemente punito. Nō ti paia difficile amare il tuo prossi mo, benche ti sia graue, & noioso, perche se ben lo consideri, più duro precetto saria stato a se, se ti hauessi comandato Iddio, che lo odiassi. L'amare è secondo la nostra natura, & l'odia re è contro a quella.

Ci comanda Iddio le cose, alle quali natural mente siamo inclinati: si come è difficultà all'acqua il salire, così duro precetto saria stato all'huomo, che odiasse. Se con tutto questo ti pare male amare il prossimo per peggio dei re putare arder nell'inferno. Eleggi quale tu uuoi di queste due, perche se nō ami il prossimo, infallibilmente arderai in eterno.

Infelice colui, che piu tosto uuole ardere, che amare: perche s'hauesse amato il prossimo, mai sarebbe arso nell'inferno. Mala elettione fa, chi uuole essere piu presto condennato, che

Mat.5 amare il suo prossimo. Per questo coman-

da

da Iddio, & è conforme alla ragione, & legge naturale.

Ama il prossimo, benche ti perseguiti, & sarai figliuolo di Dio. Se sarai figliuolo, sarai anco coherede di quel Regno celeste, doue per sempre riposerai. Gal. 4

Dell' Amor de gl' inimici. Cap. VIII.

AMate i uostri nemici, & fate bene a quelli, che ui odiano, dice il Signore; acciò che siate figliuoli del uostro Padre, che stà ne' cieli. Il figliuolo del Re si allieua col maestro, che l'insegna, & riprende i suoi difetti. Non è miglior maestro, che l'inimico, che ha cura della tua uita. Subito che commetti colpa, la riprende. Mat. 5

Se uuoi esser uigilante, prega Iddio che ti dia inimici, che loro ti faranno andar bene sopra di te. Se tu gli hai, che piu uuoi, che tenere un maestro, che guardi la tua uita senza pagargli il suo trauaglio? Gli altri spendono in cercar maestro, & non lo possion trouare, & tu l'hai appresso di te in dono, senza dargli cosa alcuna.

Se uuoi essere figliuolo del Re della gloria, conuiene, che ti allieui co'l maestro; Questo ti fa uiuere bene, & essere auuertito. Auanti dell'inimico tu guardi come parli, perche sai, che subito che tu errerai, ha da mormorare. Guarda come uiui, perche facendo il male l'ha da publicare. Guarda come uai, perche se esci del camino ti ha da riprendere. Tutte queste buone opere riceui dall'inimico.

Con l'amico offendi Iddio, parli, mormori, & lasci le briglie a' tuoi uitii, ma innanzi all'inimico tu ti guardi di dire, ò far cosa, che si possa

si possa calunniare. Gli amici sono coperta de' uitij, & gl'inimici freno de' peccati. Con l'amico offendi Dio, co'l nimico sai quello, che debbi fare.

Il nemico è un'horiuolo, il quale aggiusta la tua uita. Migliori opere riceui dall'inimico, che dall'amico. Ragione è per certo, che tu ami, & & honori chi tãti beni ti fa; egli ti fa uirtuoso, prudente, discreto, & accorto. Hora se la legge naturale ti obliga ad amare chi ti fa bene; ragione è, che ami l'inimico, & gli sia grato.

Se serbi una bacchetta, perche con lei scuoti la poluere dal panno; perche non honorerai i tuoi nemici, che ti nettano dalla poluere de' tuoi difetti riprendendo i tuoi mancamenti?

Esa. 10 Assur è la bacchetta del mio furore, disse Iddio, p la bocca del Profeta Isaia. Iddio prese Assur inimico d'Israel, come bacchetta per scuotere, & battere il populo suo, perche con la persecutione dell'inimico restasse netto, & santo. Nõ distruggere questa bacchetta, ne la mettere nel fuoco. Non stimare piu la robba, che l'anima.

Quando gli amici ci lodano, & il populo ci ingrandisce, & honora, i nemici ci humiliano, & opprimono perche noi non ci perdiamo, cõ la uanità, & superbia. Quando la prosperità ci accieca, loro cõ la persecutione ci illuminano.

L'inimico deue essere amato, & stimato, perche se lui non fosse, saremo peggiori di quello che siamo. Per cõseruare la uirtù bisogna, ò uero amico, ò aspro nemico. I nemici dicono la uerità, quando gli amici non ardiscono: perche molti non uogliono riceuere le ammonitioni dell'amico. Mãdo Iddio li nemici, accioche essi dichino q̃llo, che non ardiscono dire gli amici.

Quanto

Quanto l'inimico è buono per te, tanto è no ciuo per se, perche ammazza l'anima sua, & danneggia la sua conscienza; per il che uedendo tu infermo, chi tanto bene ti fa; debbi cõpatir di lui.

Il Salmista dice: Quello che tu perseguitasti, perseguitorno, & aggiunsero dolor sopra piaga. Fa piaga sopra piaga chi ingiuria quello, che lo ingiuriò. Non puoi far tanto male, rispondendo a chi t'ingiuriò, quanto egli fece a se stesso, parlando contra te. Al morto uuol le uar la uita, colui che odia il suo nimico. Psal. 68.

In niuna cosa puoi esser si uero christiano, come nell'amare i tuoi nimici. Se ami chi ti ama, questo non lo fanno gli infedeli? Amare lo nimico è proprio de' christiani. In questo di gran lunga auanza l'Euangelio le altre leggi scritte. Mat. 5

Veleno è la malitia del tuo nimico, ma l'utriaca si fa di ueleno. Cosi puoi della malitia del tuo nimico far medicina all'anima tua. Mescola con questo ueleno altri beni materiali, dando mangiare a' tuoi nemici se hãno fame, uestendoli, se son nudi, & dandogli elecmosina, se son poueri, & cosi farai della sua malitia, & di questi materiali un composto di utriaca, che sani tutte le tue infirmita spirituali.

Dell'amor proprio. Cap. IX.

ESci dalla tua casa, & da' tuoi parenti, & dal la casa del proprio padre, & madre, disse Iddio al Patriarca Abraam. Debbi uscir dalle affettioni terrene, acciò tu nõ ami piu le tue cose, che quelle di Giesu Christo. Lascia l'amor Ge. 12

di

di queste cose uisibili per amor delle inuisibili, & celestiali. Suegli con la radice l'herbe triste, acciò non ritornin di nuouo a nascere.

L'amor proprio è causa di tutti i mali. L'amor proprio peruerte il giuditio, offusca la ragione, scura l'intelletto, gusta la uolontà, & serra la porta della salute, non conosce Iddio, ne il prossimo, sbandisce le uertù, cerca gli honori, & ama il mondo. Colui, che così ama la sua, dice il Signore, la perde. La radice d'ogni iniquità è l'amor proprio.

Ioã. 12. Heb. 12. 1 Re. 15 2 Ma.

Esau, & Saul, & Antioco non ottennero perdon de i lor peccati; benche con dolor, & lagrime chiamassero Iddio, perche cercauano se stessi, hauendo piu riguardo alla propria sua perdita, che all'offesa di Dio. Cerca Iddio in tutte l'opere tue, mettendo la intention tua in lui solo.

L'amor proprio è come il cuore nel corpo, che comanda, & regge le carni, nerui, & uene. L'amor proprio conserua; & gouerna il peccatore a tutti i suoi danni. Perche desideri honori, & ricchezze, ò diletti, se non perche ti amo molto? Lo spregio di se stesso fa l'huomo grato a di Dio, & a gli huomini. L'Amor proprio è come il tradimento, che merita morte, & perdita de i beni.

Se regna in te l'Amor proprio, sai quel che tu desideri; ma non uedi quel, che ti gioua. Sei cieco, & però non meriti, che ti si creda. Al cieco appassionato non si dee dar credenza. Non tener per ragion il tuo uolere, che odia Iddio, ò che castiga se non la propria uolontà. Se cessassi la propria uolontà, cessaria l'inferno: In chi s'incrudelisce quel fuoco, se non nella uolontà

lontà propria? & se hora la persecutione, ò altro trauaglio ti affligge, a chi affligge se non alla propria uolontà? Questa è quella, che si lamenta, questa sente il tormento. Leua la uolontà propria e non ci sarà materia di tormento. Sofferrai pena insin che al tutto non sia consumata.

Perche uai per due strade, non puoi amar Dio senza leuare il tuo proprio amore, la pietra pretiosa in un metallo perde la uirtù, & in un'altro si accresce. Pero essendo l'amore una pietra pretiosa, perdesi, se tu lo metti in te stesso, & accresce se tu lo metti in Dio. 3. Re. 18.

Dal conuersar con te stesso, uieni ad amare te stesso, si come dal conuersar con Dio nasce l'amar lui. Vn'huomo nato in una piccola cappanna, così si accieca, che gli par che la sua terra sterile sia la miglior terra del mondo. Conuersi troppo con te stesso, & però t'ami tanto. Non tratti se non del tuo profitto. Mai ti occupi se non in quel, che attiene al tuo interesse. E la molto conuersatione, che tu hai teco e causa dell'amor disordinato, col qual ti ami.

Se l'Apostolo ama tanto Iddio, che diceua che nessuna cosa lo poteua separare da Christo, non ti marauigliare perche egli stesso è quel, che dice; La nostra conuersatione è ne i cieli. Molto conuersaua il santo Apostolo cõ Dio, & poco seco, & però amaua molto Iddio, & poco se stesso. Metti i tuoi pensieri in Dio, datti in tutto all'oratione, meditatione, & contẽplatione, perche se in questi esercitii spenderai molto tempo, non sarà possibile, se non che ami assai e serui do chi Rom. 8. Phil. 3.

è, poiche per questa conuersatione uenisti ad amar tanto te stesso essendo quel, che sei.

Due amori edificorno due Città. L'amor di Dio infino allo spreggio di se stesso, e l'amor proprio infino al dispreggio di Dio. La uolontà stà fra te, & Dio. Quanto piu si auuicina a te, tanto piu s'allontana da Dio, & quanto piu s'auuicina a Dio, tanto piu s'allontana da te per uero spreggio di te stesso, et per il contrario tanto si puo auuicinar a te per grande amor di te stesso, che uenghi a dispreggio di Dio.

Se questi duo pronomi, mio, & tuo cessassero, non ci saria tante discordie nel mondo. L'amor proprio è causa delle risse della Città, & perche molti aman le cose sue proprie, piu che'l ben commune, ci son mancamenti nel gouerno della Republica.

2. Tim. 3. L'Apostolo dice: Ne' giorni ultimi saranno huomini amici di se stessi, auari, superbi, bestemmiatori, & pieni di molti uitii. L'Amor proprio è causa di tutti i mali, che mette l'Apostolo. Et per questo lo messe al principio come fondamento sopra il qual s'appoggiano tutti gli altri uitii.

Nessuna cosa tanto nuoce all'huomo, come goder della sua propria uolontà. Lei è fondamento sopra il qual si constituisce tutto il disordine de' i peccati, & doue riposa l'Amor del mondo.

Ios. 6. Leua il fondamento dell'amor proprio & caderanno tutti i muri di Ierico, che sono le uanità di questo secolo, & le pazze che tu ami.

Dell'annegatione di se medesimo. Cap. X.

COlui che uorrà uenire dopo me, nieghi se stesso, dice il Signore; il camino uero per uenir a Christo, è uincere la propria uolontà, patir necessità di con patienza, & non cercare il proprio profitto.

Il uero seruo di Dio non cerca interesse, ma la gloria, & l'honor di Dio. In tutte le buone opere, cerca contentare Iddio, & riceuerai dalla sua mano maggior beni. Egli sia il principio, & il fine di tutte le tue operationi, acciò non perda il frutto de' tuoi trauagli.

Pessima peste è l'amor proprio. Colui, che se stesso cerca, se stesso troverà. Le buone opere fatte per Dio rallegrano la conscienza, illuminano l'intelletto, & meritano accrescimento di gratia. Molti spregiano le cose esteriori, che possiedono, impero non arriuano alla perfettione euangelica, che è il negar se medesimo, rompendo la sua propria uolontà, perciò ritornano al primo stato, perche ritengono in se stessi l'Amor proprio, che è il laccio, con il quale stauon presi.

Il uero seruo di Giesu Christo non solo ha da far poco stima de' beni temporali, ma anco gli conuiene disprezzar se stesso, perche non sia impedito nel camino del cielo, per il quale camina.

Impari con la gratia dello Spirito Santo a uincer se stesso colui, che potea prima per sue iuspirationi sprezzar le cose mondane. Questa è la perfetta renunciatione, dispreggiar se stesso di cuore, & non cercare le consolationi

delle creature. Se cerchi alcun ben proprio, ò temporale, non sei perfettamente mortificato. Quando il seruo di Giesu Christo non si è negato perfettamente, non merita riceuer la consolatione diuina.

Molti tirati da una esterior diuotione, & cõsolatione dello spirito, cominciorno con feruore, & perseuerorno poco tempo; Cercauano nell'oratione la sua propria consolatione, della quale uedendosene priuati, come ingannati del suo intento, si conuertirno alle cose del mondo, che già haueano lasciate; profittano poco, perche non hanno acquistato perfetta uittoria di se stessi, ne sono ueramente mortificati. Non lasciorno sestessi.

Metti innanti dalli occhi tuoi solamente il seruitio di Dio, & se non sarai consolato, il sapere tu, che tale è la uolontà di Dio, debbi hauere per consolatione grandissima. Se uuoi far profitto nel seruitio di Dio impara a negar te stesso. Dei negarti in tutte le cose. Molti si niegano in certe cose, & non in altre obbediscono in quello, che gli par bene, & in quello, che piu gli contradice la propria uolontà, trouano se stessi. In tutto, & per tutto ti hai a transformare in Dio, negando te stesso per lui.

Quel sollecito negociatore dell'Euangelio
Matt. 13. uende quanto haea, senza lasciar niente per comprar la perla. Anania, & Safira con subita morte furon castigati, perche parte del
Act. 5. prezzo del campo detteio a Iddio, & parte di esso guardorno per se. Se uuoi seruir a Dio tutto ti hai a uendere senza riseibare nulla per te. Vinci te stesso, se uuoi acquistare qui

sta pretiosa perla. Per il negamento della pro pria uolontà, ha la uolontà di Dio pieno dominio in noi altri, & la uolontà dell'huomo così è trasformata nella uolontà di Dio, che patisce tutte le auuersità per esso. Se acquisterai perfetta uittoria di te stesso, in poco tempo anderai profittando molto

Non cercò Giesù Christo la sua gloria, ma la tua. Non uenne il Signore del cielo alla terra a cercar i suoi interessi, ma solo il tuo profitto. Perche non cerchi senza te quello, che scordato di se uolle darsi tutto per te. Ioa. 8.

Honesta è la sposa, che niuno uuol contentare eccetto il suo sposo. Felice l'anima casta, che non presume contentare se non solo il suo sposo Giesu Christo. Felice l'anima, che a solo Iddio desidera piacere, & non uuol altro amor sopra la terra. Buono è il tuo sposo, & degno di essere amato per se stesso.

D'ogni cosa ti debbi scordare per omor suo. Ogni cosa debbi lasciare, & negar te stesso, spregiando, & negando te medesimo per goder la soaue amicitia di Giesu Christo.

Del dispregio di se stesso. Cap. XI.

COrriamo alla battaglia propostaci, guardando Giesu Christo, il quale patì la Croce in confusione, & dispregio di se stesso: dice lo Apostolo. Conuien che tu sia morto ad ogni disordinato affetto di lodi humane, honori, & fauori, desiderando da tutti esser dispregiato, & confuso. Hebr. 12.

Pochi son quegli, che cercano queste uirtù. Se si troua chi nó habbia desiderio di honore, pochi son quegli, che nel profondo del cuore

noglion esser dispregiati, & discacciati. Se de sidererai queste cose di cuore, Iddio te le donerà. Et se non ti manda auuersità, è perche conosce, che non sei forte, ne ueramente mortificato.

A niuna cosa è Iddio si pronto, come a mandar trauagli, & tribulationi al uero mortificato, perche conosce esser in questo sommo merito. al quale desidera condurre i suoi amici.

Tutte le cose, che uuoi da Dio, & puoi desiderare da esso, le quali non si ordinano alla nuda mortificatione, & dispregio di te stesso per amor di Dio, son mescolate con la natura, et amor proprio. Et benche per una parte sia ributtato l'amor di se stesso, ritorna per un'altra parte secretamente, cercando se: dimodo che non possiamo conoscerlo, et quando pensiamo esser senza noi altri, troviamo noi medesimi; Di qui uiene, che tu, che desideraui grandi auuersità, manchi di animo p poche cose, perche non arriuasti al perfetto dispreggio di te stesso. Ascosesi l'amor proprio, et scoprissi quando lo toccorno. Benche dorma non pensare, che sia morto. Felice colui il quale tanto morto a se stesso, che desidera esser da tutti dispregiato.

Esempio miracoloso di perfettissima mortificatione dette il Signore, quando disse nella croce: Iddio mio perche mi abbandonasti? Il perfetto seruo di Giesu Christo così debbe cõtentarsi con l'esser abbandonato, che benche Iddio lo priui delle consolationi spirituali sensibili, come il suo Redentore fu priuato nella Croce, non manchi però per questo.

Matt 27.

Molti commettono spirituale adulterio cõstituendo

stituendo il suo ultimo fine in quella diuotione sensibile, & cercano l'oratione mētale per questo fine solamente, o principalmente. Non hāi a uolere la tua consolatione benche sia spirituale, se non il seruitio di Dio.

Non consiste la perfettione di questi doni sensibili dell'amare, ma nell'amore essentiale, che è lo star bene con Dio, & fare la uolontà di esso in tutte le cose. Non ha a cercare la sanità il seruo di Giesu Christo nella deuotione sensibile, ne nella frequente consolatione, ma nel dispregio, & mortificatione di se stesso, & nella retta intentione fatta per solo Iddio, il quale solamente discerne fra i ueri, & falsi serui di Giesu Christo.

Felice colui, il quale è si mortificato, che è apparecchiato a patir tutte le pene dell'inferno per amor di Dio, stando bene con questo istesso Iddio.

Felice colui, che sta cosi disposto a esser priuato d'ogni gratia sensibile, diuotione, consolatione, & dolcezza, come a riceuere questi doni.

Felice colui, che cosi è acceso del fuoco del l'amor essentiale diuino, che dell'intimo del suo cuore desidera star tutto il tempo della sua uita senza l'amor sensibile nudo con l'amor solo essentiale, con angustia di cuore non curando d'altra interna consolatione per spirituale che sia. Felice colui, il quale dall'intimo del suo cuore desidera imitare Giesu Christo abbandonato nella croce di tutti i beni, & honori temporali, & delle consolationi anco spirituali.

Molti essendo nudi di queste spirituali con-

consolationi, si fanno pigri, accidiosi, & melancolici. Allegrarsi benche sia priuo dell'interne spirationi, & dolcezze è segno di puro amore.

Felice l'anima, che cosi è morta a se stessa, che uiue senza queste pellegrine affettioni. Sara pura di peccati, quieta nel cuore, libera di pena, priua di ogni timore, ornata di uirtudi, clarificata nell'intelletto, eleuata nello spirito, unita con Dio, & eternamente beatificata.

Della uittoria di se stesso. Cap. XII.

Iob. 2. LA uita dell'huomo è una continua guerra sopra la terra, dice il Santo Giob. Non puoi uiuere senza battaglia, & ouunque tu sarai harai guerra, perche in te stesso porti chi ti contradice.

2 Cor 4. In un'huomo pone l'Apostolo duo huomini, & tanto congiunti, che non possono star l'uno senza l'altro, ne possono hauer pena ne gloria, & cosi differenti, che la uita dell'uno è morte dell'altro. Son cosi presi, & uanno si incatenati, ch'essendo due son uno, & essendo uno son due. Fra questi due huomini passa tutto il negotio della uita. Per il che l'Apostolo gli dette diuersi titoli, chiamando l'uno spirito, l'altro carne, l'uno anima, l'altro corpo, l'uno legge dell'anima, l'altro de' membri, l'uno huomo interiore, l'altro esteriore. Andate secondo lo spirito, dice l'Apostolo, & non metterete in opera i desiderii della carne. Morirete se uiuerete secondo la carne, & uiuerete se con lo spirito mortificarete la carne. La carne desidera contra lo spirito, & lo spirito contra la carne.

Nouità grande de guerra, che nella battaglia si cerca la pace, nella pace la battaglia, nel la morte uita, & nella uita morte, nella seruitù libertà, nella libertà seruatù. La libertà, & forza del buono si mostra in uincer sestesso & sottoporre le sue passioni.

Raffrenar gli appetiti è fortezza di animo, & seguitarli molto grande debolezza; Più è da tener per forte colui, che uince i desiderii, che chi uince i nemici. Vuoi acquistar gran dominio, domina te stesso. Il Sauio dice. Migliore è colui, che se stesso uince, che colui, che combatte le Città. Molti uincon Città, ma pochi son quegli che uinchino loro medesimi. Pro.16

Esser Signore di se stesso è molto grande imperio. Se tu uincerai te stesso perfettamente, facilmente uincerai tutte l'altre cose. Colui è buono, & ualoroso Caualiere, che uince se stesso. Colui è uero seruo di Giesu Christo, il quale fa soggeta la carne allo spirito, la sensualità alla ragione. Se tu sei uinto, per tua colpa fusti uinto. L'Apostolo dice: Iddio è fedele, che non permetterà, che uoi siate tentati piu di quello, che potete. 1. Cor. 10.

Costume è de giudici misurar l'armi a quei, ch'entrano in duello. Cosi Iddio entrando nel campo di questo mondo ci misura l'armi, nō consentendo, che il nostro inimico ci combatta con maggiori tentationi di quelle, che noi altri potiamo sostenere.

Se due entrano in campo, essendo amendue eguali in tutto, colui sarà uincitore, che sarà soccorso. Se tu fauoriſci il corpo con otiosità, & mangiare, & dormire, il corpo resterà

uittorioso, & l'anima uinta, ma se l'anima sara aiutata con uigilie, & orationi resterà il campo per l'anima, essendo il corpo uinto. Piu giusto è che tu fauorisca l'anima, che il corpo, perche in questa uittoria uincendo l'anima, si fa guadagno dell'anima, & del corpo, ma essendo il corpo uincitore si perdono amendue.

Il corpo perde uincendo, & guadagna essendo uinto. Se il corpo uince, sarà con l'anima perpetuamente tormentato, & essendo uinto goderà con l'anima per sempre cõ Christo. Vituperosa è la uittoria del corpo, ma lo esser egli uinto è suo honore; Honorata espugnatione, & infame trionfo.

Se ami la tua carne, non gli puoi fare miglior opera, che farla suggetta alla ragione; & all'hora la hai in odio, quando la accarezzi. Chi l'ama, l'odia, et chi l'odia l'ama. Giesu Christo dice: Colui, che odia questa uita sensuale in questo mondo, la guarda per la uita eterna, et colui la perderà, che la guarderà in questo mondo accarezzandola. Hora guarda quanto piu gloriosa è la uittoria dell'anima, et quanto piu guadagni foggiogando le tue passioni. Ioã. 12. 25

Sia fauorita, et soccorsa l'anima riducendo la sensualità in seruitio dello spirito, perche molto breue è la battaglia, gloriosa la uittoria, et piu felice la corona. Non fuggire per trauaglio, se uuoi esser premiato. Non si da il premio se non a quei, che trauagliono. Sia tu fedele fino alla morte, perche il Signore dice, che ti darà la corona della uita. Apoc. 3.

Della cognitione di se stesso. Cap. XIII.

LE cose inuisibili di Dio dice l'Apostolo, si ueggano per le uisibili creature. Se qual si uoglia creatura nella sua origine ci mostra la gran Sapienza, & onnipotenza, molto piu ti trarrà alla sua notitia il conoscimento dell'huomo, poiche è a imagine, & somiglianza di esso Iddio. Rom.1

Molti sanno molte cose, & niuna cosa sanno di se stessi, ueggion gli altri, & lascion se, cercano Iddio per queste cose esteriori, lascian do le interiori, doue si troua Iddio. Scendi all'interiore del tuo cuore, perche quanto piu farai profitto in conoscere te stesso, tanto andrai conoscendo chi è Dio; Et ben che dalla cognitione della nobiltà dell'animo si caui piu chiaramente il conoscimento della grandezza di Dio; nõdimeno per abbassare la tua superbia, tien pur sempre auanti a gli occhi la miseria del corpo, & la breuità della uita presente, per che per questo camino uerrai a Dio. Genes

Cognoscendo te stesso ti humilierai, & humiliandoti temerai Iddio, perche essendo il timor di Dio principio di tua salute, debbi cominciar dal cognoscimento di te stesso. Pro.1

Se uuoi sapere chi sei, piglia un specchio nel qual ti guardi. Lo specchio dell'huomo è un'altro huomo, se l'altro è terra, uermi & cenere, ancor sei tu tale per grande stato, & ricchezze, che tu habbi per altra dignità in che ti uedi innalzato, & perche anco puoi essere ingannato, però non ti guardare in specchio cõcauo, & messo in dentro, il quale mostra la imagine al contrario, ma nello specchio pia-

no, che rappresenta la uerità di quello, che è l'huomo; se ti guarderai nella parte di dentro di un cucchiaro di argento ben netto, & splendente, uedrai la tua faccia al contrario, la barba uolta in sù, & la fronte uolta in giù; così nell'huomo ci son due specchi, che son due stati, in che ti puoi mirare, uno è la uita, l'altro è la morte.

La uita è specchio concauo, che mostra la imagine al contrario. Mostri esser sano, robusto, forte, & che uinerai molti anni, & tutto è uanità, & bugia. Se uedrai la fresca giouentù,
Pro 31 non ti fidar di essa, perche è inganno. Vana, & fallace è la bellezza; par forte, essendo debile: mostra questa uita fallace esser grande a gli huomini, & è il contrario di quello, che rappresenta.

Lo stato della morte è lo specchio piano, & uero, che mostra le cose come sono senza inganno. Vuoi huomo sapere chi sei, guarda un'altro huomo, & non uiuo, ma morto. Iui uedrai, che sei terra, & cenere, & sei una spelonca di bruttezze, adorna con un poco di colore, che ti prestò la uita. Iui uedrai il fondamento del tuo parentado; iui conoscerai quanto larghi siano i tuoi dominii; quello che tu sei, fur essi, & quello che essi sono sarai tu.

Se uuoi guardare te stesso, troverai materia da far di te poco conto. Che cosa è l'huomo secondo il corpo, se non un uaso di corruttione? & che è secondo l'anima (postposta la gratia di Dio) se non inimico della giustitia, herede dell'inferno, amico della uanità, operator de peccati, sprezzator di Dio, & una

creatura

creatura attisima ad ogni mali, & inhabile ad ogni bene?

Che cosa sei, se non un'animale in tutte le parti miserabile? ne' tuoi consigli cieco, nelle tue strade ignoráte, nelle tue parole uano, nel le tue opere difettuoso, ne' tuoi appetiti spor co, & finalmente in tutte le cose tue uile, & so lo nella tua estimatione grande? E generoso essercitio il conoscere l'huomo se stesso.

Cerca di conoscerti, & troncherai molti ma li; non sarai superbo, ne ambitioso, non spre gierai gli altri, patirai con patienza le ingiu rie, sapendo di te, che sei un miserabil pecca tore, & meriteuole di essere da ogn'uno di sprezzato.

Conosci te stesso: questa è una propositio ne, che è discesa dal cielo. Che ti gioua, che tu sappia le sette arti liberali, & sia dottore in tutte le scienze, se te stesso non conosci? Più uale l'humile cognitione di se stesso, che sape re quanto è scritto.

Conosci chi sei, di doue uenisti, doue stai, & uerso doue uai. Sei huomo mortale, un po co di terra, uaso di corruttione, & pieno di molte miserie, & necessitadi. Venisti piangen do dal uentre di tua madre, & concetto in pec cato; sei d'ogni intorno ne i pericoli; & uai uerso la sepoltura.

Giob dice: Son' assomigliato à un poco di fango, & allo stoppino della candela. Entra dentro a quella luce di Dio, & saprai chi tu sei. Tu dici, che sei ricco, & che di niente hai necessità, & non sai, che sei pouero, & mendico. Iob.30 Apo.3

Della consideratione della miseria humana.
Cap. XIIII.

Iob 13

L'Huomo nato di donna uiuendo breue tempo è pieno di molte miserie, dice il santo Giob. Che cosa ci è così miserabile, come l'huomo? Cotesto corpo che tanto ami, nella sepoltura ha ad esser putrido. Che cosa è tanto horribile, come l'huomo morto? Vn di solo non puo essere nel mondo, ne fra suoi amici, & parenti; per molto che l'amino essendo uiuo, non lo pò tranno patire doppo morte.

Psa 50

Lo stato in che uiui, è una seruitù infelice: miserabile uita è nascere schiauo, & uiuere, & morire schiauo. Il Salmista dice: Nelle iniquità fui concetto. Vita tanto circondata di trauagli, & piena di fatica; con un piacere uengon mille dolori; di modo che questa uita piu tosto si puo chiamar morte, che uita.

Non è creatura piu pouera che l'huomo. E creatura tãto miserabile, che mendica il calzare, & il uestire dalle bestie, & quello che ha da mãgiare, dalli uccelli & animali; & il pane lo guadagna col suo sudore; le quai cose, ò le piu di esse, hanno gli uccelli, & i brutti da se, senza hauer necessitade alcuna di domandarle.

Certi animali hanno ali p uolare, altri ugne, & denti per difendersi, & ferire, & altri piedi molto leggieri per fuggire i pericoli; Delle quali cose è priuo l'huomo miserabile, perche da se nõ ha cosa alcuna, & tutto quello che ha, è d'altri, & ha tolto da altre creature minore di esso, accioche si humiliasse, & perdesse la superbia, & arroganza, che ha.

Niuna pace, & quiete riceue, perche nõ può sempre

sempre star fermo, ne sempre uegliare, Quando l'huomo stà piu sano, ha mille infirmità, che sono fame, sete, sono, stracchezze, & altre necessità delle quali abbonda, fatiche, freddo, caldo, tẽ peste, saette, tuoni, pesse, ueneni di serpenti, pericoli del mare, pericoli della terra, dolori, infirmitadi, & morte.

Chi piu securo potena stare, che Elì, sedendo in una sedia, & nella sua propria casa riposandosi? Non ci è luogo sicuro nella uita, poiche di quiui cadde, & morì subito. 1. Re. 4.

Il sonno, che prẽdi per tuo riposo è pieno di false imaginationi, & uanità; Cecità senza misura, & uera pazzia è amar questo mondo uile pieno di tãte miserie, doue se è alcũ bene, è tutto mescolato di innumerabili trauagli, & fatiche, che sono principij a' suoi amatori di quelle perpetue, & gran calamità dell'inferno.

Piu leggiero è patire qual si uoglia tormento, che aspettarlo; Et poiche ogni dì aspetti la sentenza della morte, conosci esser miserabil la uita, nella quale uiui. Cosi nella Scrittura non si chiama questa propriamente uita, come ne anco la morte corporale si chiama morte, ma sonno. Volle Iddio, che fosse cosi trauaglio sa, accioche amassi l'altra. 3. Reg. 2. ii. 14. 15.

Auuertisci, che la uita ti fu data come naue, accioche, come pellegrino nauigando poco tẽpo, ne' pericoli di questo mondo, fossi sforzato a desiderare, & amar l'altra uita, porto gloriosissimo, & sempiterno.

Se questa uita fosse stata prospera, & giocon da, cosi harebbe tratto l'huomo al suo amore, che l'harebbe fatto scordare della uera uita, alla quale fu creato. I molti mali, che patisci, & miserie,

miserie, da cui sei circondato, ti inuitano ad amare il cielo; La pena che quì patisci, ti sforza ad andare a Dio; Trauagliandoti con tante angustie, che altro grida, se non che non sia amata?

Non amar uita cosi miserabile. Non gettare l'ancora del tuo cuore in beni cosi momentanei, & uarij. Per il tuo utile ti circonda Iddio di tanti trauagli, accioche cosi tenessi nella tua memoria, che questa non è la vita, alla quale fosti creato Quì ti messe Iddio in continua contesa, perche uincendo acquistassi corona di gloria: Volle che fosse trauagliosa, accioche essendo tu naturalmente amico di riposo, amassi il uero riposo del cielo.

Della cognitione di Dio. Cap. XV.

Iob. 24. HOra ti ueggiono gli occhi miei, & fo penitenza in cenere, dice il Santo Giob a Dio. Poiche fosti creato per conoscere Iddio, apri i tuoi occhi, & cognosci chi è. Dalla cognitione di Dio procede la cognitione di te stesso, & dalla propria cognitione nasce il cognoscere Iddio. Per questo dice Giob: Veggonti gli occhi miei Iddio, & per questo in cenere farò penitenza.

Dal cognoscere Iddio ti muoui a riuerirlo, & se nol cognosci, fai come colui che passa dinanzi al Re, & non conoscendolo lo spinge, & nō l'honora. Parla il contadino con esso nel capo, & non gli fa le offerte che deue, per non conoscerlo. Non ti marauigliare, che i santi tanto si humiliassero, quando andauano nella corte, perche cognosceuano il Re del Cielo, & per questo

questo si abbassauano infino in terra. Prega Iddio con lagrime dall'interiore del cuore, che ti dia a conoscere se stesso.

Non t'ingannare, ne pensare che lo conosca, benche tu sappia che ci è Iddio, & creda quello, che crede la Santa Madre Chiesa. Vn pastore molto rustico, nato, & alleuato nel suo ouile, molta confusa notitia puo hauer del Rè; Impero dicendogli, che è gran Signore, & potẽte a castigare, & arricchire altri, l'harà in maggior riuerenza.

Se tu non sai, senõ che è Iddio, ne farai poco conto, & bisogna che sappi, che egli è quello che fa giustitia, & habbi ricordanza di molti castighi che ha dati, accioche tu lo temi.

Cognosci le sue grandi misericordie, & in quelle tutto humile habbi confidenza.

Cognosci i gran tesori, che ha per i suoi amici, perche cosi tacci la sua uolontà.

Consi dera la sua bontà, poiche tu senza meritarlo, & lui senza bisogno di te, in persona propria ti uiene a cercare, & con dolori, & trauagli ti ricomperò, perche cosi lo amassi.

Contẽpla la sua potenza, la sua sapienza, la sua infinità, la sua grãdezza, pche a questo modo gli habbi riuerenza, & lo temi, & lo serui.

Se credi che egli è huomo, cerca con diligenza quella bonta, & tutto quello, che cognosci essere in lui. Leui. 11.

Non uoleua Iddio, che gli si offerisse animale, che non ruminasse, cosi non uuol l'huomo che non rumini, cioè che non uada meditãdo, & contemplando particolarmente le cose, che creò, perche cosi habbi più chiaro conoscimento, & piu distinta notitia di questo Signore. Deu. 14.

Affati-

Ecc.2 Affaticati per cognoscere il tuo Iddio, & Signore, perche è scritto; Gli occhi del Sauio stano nel capo. Non parla de gli occhi, ne del capo corporale, poiche cosi i saui, come i pazzi hanno gli occhi nel capo; Parla de gli occhi del cognoscimento, i quali il Sauio tiene in quel capo, che disse l'Apostolo esser Giesu Christo.

1. Co. 2.

Vuoi sapere, chi è Iddio? guarda chi sei tu per esso, & guarda chi è lui per te. Leua la terra, che l'amor del mondo pose nella uista del tuo intelletto, se uuoi conoscerlo.

Exo. 3. Innanzi, che Dio si manifestasse a Moise, gli comandò, che si cauasse le scarpe. Mai ti dirà Iddio chi egli è, se prima non leui da te le affettioni mondane.

Matt. 17. Quando uolle il Redentore scoprire la sua gloria a' tre Discepoli, gli fece ascender dalla ualle, all'altezza del monte Tabor, oue lo uedero trasfigurato. Per ascendere all'altra cognitione di Dio, spregia di cuore le bassezze del mondo.

Della meditatione, & contemplatione. Cap. XVI.

Ps. 38. NElla mia meditatione s'accende il fuoco, dice il Real Profeta. Per accēdere il fuoco dell'amore di Dio nella tua uolontà, & hauer più chiara cognitione di Dio, è necessaria la meditatione, & contemplatione. Fra le quali non è altra differenza, senon che la meditatione è di quello, che con difficultà, & trauaglio pensa alle cose di Dio; & la contemplatione di quello, che come più essercitato pēsa nell'istesso Signore con più facilità, & dolcezza.

Nel meditare, & contemplare non consiste

la

la perfettione, ma nell'amare Iddio. La cõtemplatione è opera d'intelletto, & uia, & mezzo alla perfettione; ma nell'alzare la nostra uolõtà a Dio per diuina unione, & amor superno, consiste la perfettione.

La dolcezza non sta nel contemplare, ma nell'amare. L'intelletto non dà da mangiare al la nostra anima, ma acconcia, & prepara la uiuanda. L'intelletto, & la uolontà dà mangiare all'anima. Non sta il sapore nell'apparecchiare il mangiare, ma nel mangiare quello, che è apparecchiato.

Essendo il bene l'obbietto della nostra uolõtà, & talmente, che niuna cosa può esser amata se nõ è buona, ò sotto spetie di bene, mostrãdo l'intelletto un'abisso d'infinita bontà in Dio, molto fredda sarà la uolontà, che come un'altra Fenice non si abbruci col fuoco del diuino amore, contemplando i lucidissimi raggi del Sole di giustitia. Batti le tue ali come fa la fenice solleuando il tuo cuore fra le sacre meditationi, se uuoi esser rinouato, & conuertito in cenere, & uermi, conoscendo la tua uiltà innãzi a quella immensà, & infinita bontà di Dio.

Se uuoi orare con dolcezza, & esser consolato fra le'contemplationi, mescola le forze della uolontà solleuandole a Dio, accioche conseguischi, & meriti acquistare il frutto della contemplatione.

Alcuni si essercitano solamente nella parte intellettiua, & non nell'affetto della uolontà, il lor fine non è per accendersi cõ ardente amore; ma per hauer una curiosa notitia di Dio. Per amor di questo pẽsano come nacque, come uisse, & morì, & resuscitò il Signore, & altre co

se

se di Dio, pensando, che in tal modo si segna la uita contemplatiua. Molto si allontanano questi tali dalla uera uita contemplatiua. Se constituiscono la lor felicità nella cognitione, & pura speculatione di tali misterij; per il che conuiene, che si fondi nell'ardente abisso dell'amore di Dio, nel quale col suo amore, & affetto debbe unirsi, & incorporarsi, accio sia accesa, & consumata in lui ogni imperfetta mortificatione di se stesso.

Tutti i tuoi essercitij hai a ordinare p amare da uero Iddio, & p acquistare notitia di Dio, mettēdo il fine nella sola sua cognitione. Se riceui alcuna cognitione di Dio, non hai da ripo sarti qui, ma andare innāzi amādo l'istesso Sig.

I contemplatiui perche sanno i secreti Dio, & entrano nella sua camera secreta, son chiamati amici, come erano i Sāti Apostoli, a' quali disse il Signore: Voi altri chiamo amici, perche ui ho manifestato tutte le cose, che ho udite dal mio Padre, Ma quei, che si essercitano nella uita attiua, son chiamati serui.

La contemplatione è principio della gloria, per essa cognosce l'huomo Iddio, & se stesso. Sprezza il mondo presente, & acquista gran forze per seruire a Dio.

Della uera mortificatione. Cap. XVII.

Ps.43. Phil.3 PEr amor tuo siamo mortificati tutto il dì, dice il Salmista parlando a Dio. Felice l'anima a chi Giesu Christo è uita. El morir cō Christo è guadagno. Conuien che mora a se stesso, chi uuol uiuer con Christo. Viuendo nella carne muori al mondo, accioche doppo la morte uiui per sempre con Christo.

Sarai

Sarai quieto di dentro, se non uai uagando di fuori. Colui che seguita quello, che è di fuori, desidera raffreddarsi nel santo proposito cominciato nell'amor di Dio.

Essendo Sarra già uecchia, & di modo, che era no di già in essa morti tutti gli appetiti mondani, partorì Isaac, che era il gaudio, & riso di suo padre. Se non saranno morti in te tutti i disordinati appetiti, & desiderij di questo mõdo, mai potrai hauere il uero gaudio dello Spirito. Doppo la uera mortificatione della carne, partorì colei il figliuolo dello Spirito. Gen. 22.

Morì Christo; accioche quegli, che uiuono, non uiuano a se stessi, ma a colui, che per essi morì, & resuscitò.

Abramo non riceuette la circoncisione infino all'uscita della sua terra. Viuo io, già non io, ma uiue in me Christo, dice l'Apostolo. Morto Herode tornò Christo a Israel dall'Egitto. Tra tanto che non sarai mortificato, nõ uerrà Giesu Christo all'anima tua. 1. Co. 5. Gẽ 17 Gal. 2. Mat. 2

Accioche uẽga Christo nell'anima tua, è necessario, che mora il peccato, & perche uiua l'huomo esteriore fa dibisogno, che l'interiore sia mortificato. Ammazza Herode, & verrà Giesu Christo all'anima.

L'Apostolo dice: Voi altri sete morti, & la uita uostra è nascosa cõ Christo. Muori quãdo lasci di essere quello, che tu eri. Se uiuiamo secondo lo spirito, dice l'Apostolo, che andiamo secondo lo spirito. Se uiuerete secondo la carne, dice l'istesso, morirete, & se uiuerete secondo lo spirito mortificarete l'opere della carne. Phil. 3 Gal. 6 Coll. 3.

Saul pose in prigione Agag. Comãdando Iddio, che lo ammazzasse (come fanno molti, che i R. 15.

impri-

imprigionano le sue passioni non le amazzan do da uero. Non basta imprigionare le tue passioni, acciochè non eschin fuor, ma conuiene, che le ammazzi, & che mora in te ogni concupiscenza, & desiderio mondano.

Molti come gli arbori nell'inuerno paiono morti al mondo in tutte le cose esteriori, ma perseguitandoli, & sdegnandoli rispondono, et parlano, come quelli, che hanno uiue le passioni. Perche restorno dētro uiue le radici, tornor
3. Re. 20. no a germogliare, uenendo la tentatione della state. Disse Iddio, perche lasciasti l'huomo degno della morte, la tua uita sarà per la sua. Morirà l'anima per la uita, che dette al corpo.

Fa conto teco, et guarda chi uiue in te. Se ui ue la carne, morto è lo spirito.

Non ti potrai dare all'oratione, ne esser contemplatiuo, senza esser prima mortificato: anzi tutte le cose conuien cominciare dalla mortificatione.

Iso. 15 Comanda Iddio, che si lapidino le bestie che arriuorno al monte; come non sarà lapidato colui, che con errori arriuerà al monte della contemplatione, essendo suggetto alle passioni sensuali, che sono communi a noi altri, et alle bestie?

Non puoi uenire alla uita contemplatiua, se prima non ti esserciti nell'attiua. Prima Gia
Ge. 25 cob si chiamò Giacob, che uuol dire tirator di calci: che si chiamasse Israel, che uuol dire colui, che uede Iddio; Perche non potrai uedere Iddio nella contemplatione, se non dai de' calci prima a' uitii con la mortificatione.

La mortificatione appartiene alla uita attiGe. 29 ua. Prima fu data Lia a Giacob, che è l'attiua, ha-

hauendo seruito molti anni per Rachel che rappresenta la contemplatiua; Benche Rachel sia prima nella nobiltà, et perfettione, è ultima però nella ricognitione, et generatione. Bēche la contemplatiua sia migliore dell'attiua, prima hai a riceuere l'attiua. Maritati prima con Lia, & poi uerrai a Rachele; mortifica la tua sensualita, essercitati nell'opere di humiltà, impara a uincer te stesso, & esser astinente, & patiente, & a sopportare, & così uerrai alla contemplatione.

Daniel, e i suoi cōpagni furno molto astinēti, & casti, & così intesero molte uisioni, & furō capaci di riuelationi diuine. Molti uogliono uolar senza ali; profitton poco, pche nō sono mortificati. Non uerrai all'altezza della cō templatione, se il tuo affetto non sarà libero di tutte le cose, che sono sotto del cielo, & di tal maniera rapito in Dio, che sappi disprezzare te stesso per Dio. Dan. 1

Il puro amore fa lo spirito tuo semplice, & così libero di tutte le cose, che senza alcun tra uaglio si può uoltare a Dio.

Se tu fossi morto al mondo, anche il mōdo sarebbe morto a te, com'era all'Apostolo. Come il mare ritiene gli huomini uiui, & scaccia da se i morti, così il mōdo honora i uiui a lui, & scaccia da se i morti per Christo. Gal. 6

Dell'astinenza delle uiuande. Cap. XVIII.

MOrirete, se uiuerete secondo la carne, dice l'Apostolo. Mai seruirai allo spirito, se non sarai astinente, & penitente nella tua uita. La naue, che porta troppo carico, ua con esso nel pro- Ro. 8.

profondo. Se tu carichi il tuo corpo con molte uiuande, affonderai con l'anima nel pelago della colpa.

Gc.3. Il Demonio col mangiare uinse i nostri primi Padri; & la prima tentatione, che dette a Iob.1. Giob, fu nel conuito de' suoi figliuoli. L'astinenza, & asprezza della uita conuiene alla mortificatione.

Gen.1. Prima creò Iddio il cibo a gli animali, che a gli huomini, per darci ad intendere la poca cura, che habbiamo ad hauere del mangiare.

Act.9 1.Co. 9. Lu. 21 San Paolo sapendo esser uaso eletto, castiga ua il suo corpo; & noi altri, che non habbiamo certezza, senon che siamo peccatori, uogliamo uiuere in diletti? Guardateui di non grauare i uostri cuori col mangiare, & bere, dice il Saluatore.

Dan. 10. Daniel per stare piu apparecchiato a riceuere le diuine consolationi, digiunò tre settimane non mangiando pane, ne carne, ne beuendo uino, onde dipoi merito uedere molte uisioni, & reuelationi.

Leua al nemico l'armi, se uuoi uincerlo. L'armi, che il demonio piglia contra di te, e la tua propria carne. Colui, che si darà a diletti, & delicatezze corporali, cadera nella suggettione del demonio.

Dan. 14. Daniel prima destruse l'Idolo Bel, & dipoi il Dragone, che staua nascoso nell'Idolo. Affaticateui, & sia contrario all'Idolo della tua carne, con astinenze, uigilie, & orationi, & trionferai del demonio. Niuna cosa tanto spauenta, & fa fuggire il demonio, come l'asprezza della uita. Niuna cosa gli da tanto ardire, per esser animoso a tentare, come le carez-

ze,& lusinghe del corpo.

Pazzia è pensare di esser casto uiuendo in di letti. Leua le uiuande, che son le legne, & ammorzerai il fuoco del desiderio sensuale.

Essendo Loth astinente in Sodoma, si liberò dal graue incendio della Città, & per non custodire queste uirtù beuendo troppo, commesse incesto nel Monte con le sue proprie figliuole. Non sarà l'huomo uinto dalle grandi tentationi, ne abbrugiato dal fuoco della sensualità, se si difenderà con lo scudo dell'astinenza; & benche ascenda al monte della cõtemplatione, & fugga dal mondo, cadrà uilmente come Loth, se non sarà astinente. Gen. 19.

Pericolo è caualcare un poledro senza freno. Ritiẽlo col freno dell'astinenza, acciochè nõ ti strascichi, ò precipiti; Secondo quello del Salmo: Stringine in freno i denti loro e in laccio. Isa. 31

Non entrare sfrenatamente per l'acque de i diletti di questo mõdo, se non uuoi con Farao ne esser affogato, & perso lui, & i suoi caualli. Disceserocome pietre nell'abisso, si come anco discenderãno all'inferno la tua anima, & il tuo corpo, se non lo domi col freno dell'astinenza. Ps. 31. Eso. 15

L'astinenza è morte della colpa, essilio de' diletti, rimedio di salute, radice di gratia, & fondamẽto di castità. Gran uergogna è esser signoreggiato dal tuo seruo.

Ismaele figliuolo della serua perseguita il figliuolo della libera. La serua Agar spregiaua la sua signora Sarra. Affliggi la carne, come fece Sarra ad Agar, se non uuoi, che con superbia si leui contra lo spirito. Gẽ 21

Confusione è, che essendo tu grã Prẽcipe, che ti fece Iddio poco meno, che gli Angeli, facci Ps. 8

la uolontà di cosi uil seruo, come è il corpo.
Tre.5 Questo piangeua Geremia, dicendo: I serui diuennero signori di noi altri.

Dell'amore della solitudine. Cap. XIX.

Ose.2 MEnerolla alla solitudine, & parlerogli al cuore, dice Iddio. Per parlare Iddio all'anima nostra, non ha bisogno di testimoni.
Gen.2 Quando uolle riordinare certe cose cō Abraā, lo cauò della sua terra, & della compagnia de gli huomini.
Eso.19 All'altezza del monte Sinai trasse Moisè, e commandò, che niuno arriuasse al Monte.
Ge 21 3.Re. 19. Nella solitudine del deserto apparse l'Angelo ad Agar; et Elia era fuor dell'habitato. di ogni conuersatione humana, quando uedde l'Angelo.

Quando Iddio troua solo il nostro cuore, subito ne uiene a riposarsi in esso; Vedendo il Signore sola l'anima nostra fuori delle cure di questo secolo, molte cose gli manifesta, et reuela, che non gli discuopre, quando la troua occupata nel mondo: Iddio è spirito, et però uuole, non solo la solitudine del corpo, ma anco la solitudine del cuore. Necessaria è la solitudine del cuore.
10.4.

Colui sta solo, che nō pensa alle cose del mondo. Volesse Iddio, che lasciassi tutti questi segni, et uane occupationi, con che ti diffondi, dilati, et che ponessi l'anima tua, et il tuo cuore nelle sole mani di Giesu Christo, di molte consolationi godaresti, di che hora sei priuo. Se tu sapessi il molto, che tu perdi con l'occupare nelle cose della terra, non ti parrebbe tanto dare

darti a Dio solo. Se scaccierai la conuersatione mondana, trouerai la diuina.

Ama la solitudine, et conseruarai la gratia riceuuta. Per nō ti allontanare dalle tue solite conuersationi perdesti lo spirito, col quale cominciasti a seruire a Dio.

Il silentio, et la solitudine sono muri della deuotione. Se uuoi guardare la deuotione con certa, cōuiene amare la solitudine, et esser molto raccolto. Vuole Iddio il nostro cuore, senza tumulto del mondo, & della gente.

Commando Iddio ad Abraam, che scacciasse di casa Agar, & il suo figliuolo, che e il suo pensiero, acciochè solo senza compagnia regni lo spirito herede. Ge. 19

Quella donna dell'Euāgelio, che patiua gra uissima infirmità, nascosamente arriuò, & toccò la ueste del Signore, & subito fu sana. O anima christiana, se sei ferita, & inferma, appressati secretamente al tuo sposo Giesu Christo, perche in esso troverai perfetta salute, & uera consolatione; piu presto sarai curata, se in un cāto ne leui sola il tuo cuore a Dio, che caminādo p le piazze, & ne' palazzi de' Prencipi, & de i Re. La dolcezza dell'oratione, il gusto della solitudine non si puo esprimere cō lingua humana. Matt. 16.

Non pensare di esser solo, perche più stanno teco, che con esso, disse Eliseo. Mai no sarai piu accōpagnato, che quando ti trouerai solo. Molto dolce è la conuersatione di Giesu Christo, & gioconda la compagnia de' santi angeli. 4. Re 6.

Leggi le uite de' Padri, de' Santi Eremiti, & de' perfetti Religiosi, & trouerai quanto in essi risplende l'amore dell'Eremo, & della solitudine. Non pēsare di coglier fichi dalle spine, Mat. 7

ne creder, che uiuendo tra gli huomini, & honori di questo mondo, habbi a trouare la uera cō
Mat. 6 solatione dello spirito. Quando farai oratione, entra nel tuo secreto, dice il Signore. Se senti alcuna cosa dello spirito, non puoi negare, se non che la solitudine è molto necessaria all'oratione. Non ti darai a Dio a tua uolontà, senō in luoghi remoti, & separati.

Cosa naturale è di quelli che amano, amare la solitudine. Se ami il Creatore, ti dilettarai star sēza le creature; & p spiaceuole terrai ogni cōuersatione humana, se regnerà nel tuo cuore il dolce amore di Giesu Christo. Molto è a noia la moltitudine al cuore dell'huomo spirituale.

Ben puoi nell'oratione risuegliare l'anima con qualche parola che l'inciti, & muoua; Per il che tu stesso puoi giudicare, quanto è necessaria la solitudine.

Matt. 16. Il Saluatore si separò da' suoi discepoli à orare al Padre nel horto, & molte altre uolte dicono i Vāgelisti si ritiraua solo ad orare. Noiosa è la conuersatione di molti, & perciò debbi fuggire da' tumulti delle genti.

Ge. 3. Quando Adamo era solo nel Paradiso, era a Dio, & a gli Angeli grato, & a i demonii timoroso: Ma doppo che fu accompagnato, la mercè della conuersatione perse molti beni. Il
Ps. 54. 5. Re. 9. Salmista dice: Mi separai fuggēdo, & restai nel la solitudine.

3. Re. 17. Elia stādo solo, era pasciuto col pane del Cielo, & stando fra la gente, con molto trauaglio trouò che mangiare. Quādo l'huomo sta solo, troua la diuina consolatione, ma nella compagnia de gli huomini perde il pane del cielo.

Eso. 17 Non māgiorno la māna i figliuoli di Israele infin

infin che passassero il mare, che sono le pertur bationi del secolo presente. Esod. 14.

Perderai Iddio, se uuoi trattare con gli huomini. Non far si poca stima di Dio, che lo uogli perdere per si poca cosa, come è il priuarti delle consolationi humane.

Del silentio. Cap. XX.

LA osseruanza della giustitia è il silentio, dice Isaia. Se nō sarai amico della solitudine, & del silentio, mai sarai perfetto religioso. Isa. 30

Santo Iacopo dice, Se alcun pensa di essere religioso, & non raffrena la sua lingua, uana è sua religione. Gran segno di religione è il silētio. Quanto guadagnasti nell'oratione, sparge rai, & perderai, se sarai loquace. Il silentio è guardia della deuotione. Non ti marauiglia re, se stando deuoto ti troui hora freddo, & debile: poiche spendesti il tempo in superflue, & otiose parole. Iac. 1.

Impara a tacere, se uuoi far profitto. Perche dette Iddio una lingua, & due mani, se non per che parlassi poco, & facessi molto?

Due porte pose Iddio alla tua lingua, una di carne, che sono le labbra, & un'altra d'osso più forte, perche stando così guardata, parlassi solo il necessario, leuando il superfluo.

Che cosa sei, essendo loquace, se non Città senza muro, casa senza porta, naue senza gouer no, uaso senza coperchio, & cauallo sēza freno? Che hai serbato, ò che ricchezza puoi possede re, hauendo la parte della tua lingua sciolta? Stando così libera, hanno i demonii nemici dell'anima tua sicura entrata p rubbarti tutto

Iac 3. il bene, che acquisterai. La morte, & la uita stã no nelle mani della lingua.

Molta stima fecero i santi religiosi del silen tio, & con grã rigore lo custodirno, come chia ue della religione, per nõ perdere con la loqua cità il guadagno di molti giorni.

Isa.30 Isaia dice: Il silentio, & la speranza sarà uo stra fortezza. Molta gratia dà il silentio alle uirtù. Zaccharia per esser senza li uestimenti, & in silentio, meritò di hauer San Giouanni, che

Luc.2 uuol dir gratia. Taci, & riceuerai gratia dal Signore.

Si come il uaso coperto bolle più presto, & scoperto indugia più, per i uapori, che esconoi così tacẽdo, & serrãdo la tua bocca con silẽtio, più presto sarai feruente nel seruitio di Dio. Se non imparì a tacere, mai saprai parlare.

Trẽ 3 Del buono dice la Scrittura: Starà solitario, & tacerà, & eleuerà se sopra di se. Colui che tace, stà solo, si leua sopra di se, contemplando le cose celesti, & sprezzando le terrene. Colui che guarda il silentio, con maggior facilità leua il suo cuore a Dio.

Iac. 1. San Iacopo dice: Sia ogni huomo tardo al parlare, & facile ad udire. Cascano dallo stato della rettitudine quei, che si allargano, rompen do il silentio.

Si come l'acqua chiudendo il condotto do de ella passa, monta in alto, così se allo spirito della deuotione chiuderai la bocca col silẽtio, monterai a Dio, & dolcemente ne gusterai nel l'interiore del tuo cuore. Per altre tanti canali spargi la deuotione che riceuesti, quante paro le otiose parli. Tãte porte apri all'inimico che ti osserua, quante uolte parli cose leggieri.

È scritto:

Escritto: come una Città sfasciata di mura è colui, che parlando non può raffrenare il suo spirito. Sente colpi mortali la Città dell'anima nostra, quando non ha il muro del silentio. Prou.

Nabuzaidan distrusse i muri di Gierusalē, il che tenta il demonio, facēdoti rōpere il silētio, pche cosi rubbādoti faccia preda del tēpio del la tua cosciēza, & conduca prigiona l'anima tua alla confusione Babillonica dell'inferno. 4. Re. 25.

Metti gran guardia adunque alle mura, se nō uuoi esser saccheggiato, & rubbato.

Delle parole otiose. Cap. XXI.

DI tutte le parole otiose renderai conto nel dì del giuditio, dice il Signore. E il nostro cuore come cera, che col freddo s'indura, & si intenerisce col caldo. Matt. 12.

Intenerita la cera, imprimerai l'imagine del Re. Serra le tue orecchie alle uane, & otiose parole, perche raffreddano, & indurano il cuore. Se delle parole otiose non ti guarderai, profitterai molto poco nel seruitio di Dio.

Le parole sante spirituali infiammano il cuore, secondo il detto del Profeta: La tua parola Signore, è infocata. Furon nel giorno della santa resurrettione del nostro Signor Giesu Christo quei due Discepoli parlando per il uiaggio di Emaus con esso Signore molto infiammati, onde dipoi dissero: Hor non ardeua il nostro cuore in noi mentre in uia disse, & le Scritture aperse? Disposto resterà il tuo cuore per imprimere in lui l'imagine del Re eterno, se con parole di Dio lo riscalderai, & ammollirai. Psal. 118. Lu. 24.

Con gran diligēza deue il seruo di Dio schi

far le parole otiose,& riprendere chi auanti di esso le dirà. Se di ciò non harai cura, in uano di rai d'esser perfetto; In uano ti affatichi per far profitto nel seruitio di Dio, se non metti il freno alla tua lingua, parlando poco, & molto ordinate parole.

2. Ti. 2 L'Apostolo dice: Non conuiene al seruo di Dio litigare, ne contrastare, ne turbare altri gridando. Nel mondo fra la gente ciuile, & di honore, si tien per cosa brutta, & uile dir parole dishoneste, benche siano dette burlando. Hora molto piu fra i serui di Christo si deue schifare simil linguaggio. Procura di esser molto circõspetto nelle tue parole; Siano molto limate, & studiate le tue ragioni, come cõuiene ad un'accorto cortigiano, che si alleua nel palazzo di Giesu Christo, doue uiui. Molti mali nascono dalle cattiue parole.

1 Cor. 15. L'Apostolo dice, che le male parole distruggono i buoni costumi. Dalle parole uãno all'opere. Molti temperati, & honesti, p darsi alle parole otiose, uennero a cadere in male opere.

Si come uà la naue secondo soffia il uento, cosi la nostra anima nauigando col prospero uento delle buone parole, arriuerà felicemente al suo porto, che è il cielo: Et se per il contrario soffieranno nelle uele dell'orecchi tue parole dissolute, contrarie alla tua nauigatione, daranno con l'anima nel pelago dell'infernal abisso.

Ecc. 9 L'Ecclesiast. dice: Tutta la tua pratica sia parlare de' precetti dell'Altissimo.

Le buone parole infiammano il cuore, accendono la uolontà, edificano il prossimo, & augumentano il diuino amore. Le parole otiose, & uane suagano l'huomo, spengono il ter-

uore

uore raffreddano la deuotione, & scandalezza no gli audienti.

Si conosce il metallo p il suono. Se l'oro suo na chiaro, & falso, tiēlo p ottone, ò rame; Le parole sono il suono dell'anima: Se sō gridi, ò parole uane, & dissonāti, sono ottone, & nō oro: Se son graui, & accorte, si conoscono per oro.

Il uaso uoto risuona alto, & chiaro; Voto sei, se rimbombi così alto. Sia graue, & prudente nelle tue parole, & sapremo, che sei huomo fermo, & di sostanza.

La Scrittura Sacra dice, che Giuda Maccabeo armò i suoi con buone parole, & uinse il potente essercito di Nicanor. Grādi armi sono le sante parole, & molto dannose, & pregiuditiali le otiose. 2. Ma. 15.

L'horiuolo se è guasto di dētro, discorda la campana di fuora; ma se dētro sono temperate le sue ruote, anche la campana di fuori è accordata. Nelle tue disordinate parole vediamo quā to disordinata porti la coscienza. Per la tua bocca stessa resti in biasmo, & condennato.

Disse la Portiera a San Pietro; Et tu sei Galileo, & con ello eri, che tal ti scuopre il tuo parlare, & mostra. Chiaro testimonio dai di te a quei che ti odono, di esser huomo leggiero, quā do parli somiglianti parole. Il linguaggio manifesta chi tu sei. Per la lingua è conosciuto il forestiero, di che natione sia. Non mi dire che sei uirtuoso, poiche in quello che parli, & dici, mostri di esser dissoluto. Luc. 22. Matt. 26.

Chi ha gran febbre, si conosce alla bocca crepata. Si rompe la bocca per la febbre, & questa tua bocca crepata dà testimonio, che sei infermo.

Habbi gran uigilanza in quello che tu parli, & dici; che gli huomini non ueggono i cuori, ma odono le parole. Per le tue parole sarai giustificato, & per esse sarai condannato. Sia molto circonspetto in quello che dici. Nō possono tornar'a dietro le parole, poiche le harai d ette.

Considera molto bene quel che tu dici, prima che tu parli, & non resterai dipoi confuso, & pentito. Non dir doppo non pensai, & non pensauo; perche non è de' prudenti dir, ne far cosa nessuna, senza pensarlo in prima.

Et per essortarti in tutto che deui con diligenza grandissima fuggir le parole otiose; basta ua dirti, che il Signore nel dì del giuditio ricercherà molto strettamente il conto di esse.

Della mormoratione. Cap. XXII.

NOn mormorate, come molti di essi mormororno, & morirno, essendo morsi da i Serpenti, dice l'Apostolo. Peggiore è la lingua del mormoratore, che l'inferno; perche l'inferno solo tormenta i cattiui, & il mormoratore i buoni, & i cattiui perseguita cō la sua lingua anzi molto piu contro alla uirtu si accende.

1. Corio Numeri.

Colui che smorza la candela con le dita, imbratta se stesso, & lascia con maggior luce la candela. Chi detrae la fama del uirtuoso, macchia l'anima sua, & la sua coscienza, & dà al buono cagione di merito. Così interuēne al Fariseo, con la gloriosa Maddalena, che per mormorar di ella, fu lodata da Christo, & il Fariseo confuso.

Luc. 7

Maggior dāno fanno i mormoratori a se stessi, che a gli altri: Se stessi ammazzano, & a gli

altri

altri giouano. Mai Iddio lodò tanto Moisè, come quando Aaron, & Maria mormororno contra esso. A se stessi dettero lebbra i mormoratori, & a Moise lode. Non cerca il mormoratore di chi ha da dire, ma che cosa ha da dire; Non ha bisogno di causa, ne di occasione, perche se la piglia. Num.12

Una delle piaghe, che Iddio mandò ad Egitto, furon Rane, et uno de' gran mali che siano nel mondo, sono i mormoratori. Dentro del fango, & immonditia de' loro uitii tacciono di giorno, coprendo le uirtù, & buone opere de i loro prossimi, & cantano di notte, publicando i loro difetti. Esa.8

Meglio è un buon nome, che le molte ricchezze. Colui che toglie i beni temporali, la robba solamente prende; ma il mormoratore toglie la fama; & tanto maggior danno fa chi mormora, che non fa colui, che con le mani perseguita, quanto i beni dell'anima son migliore, che i beni temporali. Prou.22

Con le mani puoi ferire il corpo, con la lingua l'anima. Le mani perdonano a quello, che è lontano, il che non fa la mala lingua. Le mani perdonano a quelli, che son morti, & la mala lingua gli trae di sotto terra.

Per esser priuo di rimedio, questo uitio si tiē per molto pericoloso. Tutti gli altri danni ricenono sodisfattione, eccetto dell'infamia. I furti si possono in tutto restituire, ma nō l'honore, perche ancorche l'infamatore si disdica, per esser la nostra natura piu inclinata al male che al bene, sempre resta l'opinion prima, ò alcun segno della prima informatione. Così credemo i mali, che dipoi p miracolo ci leui mo

in tutto il male, prima concetto per molto bene che esi ci dichino.

Ps.139 Il Salmista dice: Lor lingue acute fer come Serpēti: Veneno di Aspidi sta sotto lor labbra. Come Serpenti māgion terra, perche delle cose terrene, & basse de' prosimi si mantengono.

Dan. 2. La pietra che cadde dal monte, ferì ne' piedi di fango la statua di Nabuchdonosor; non dette nel capo d'oro, ne nelle braccia d'argēto, ma ne' piedi di terra, perche il mormoratore non dice se non i difetti, & mancamenti de' prossimi, tacendo le uirtù, & gratie, che hanno.

Ps.33 Domandaua il Salmista, dicendo: Qual'huō uuol uita, ò buon tempo desia? Et perche tutti desiderano questo, dice il Profeta nel uerso sequente:

Dal mal la lingua affrena, & dall'inganno.
Non fece Iddio la tua lingua di osso, ma di tenere carne, perche uolse, che le tue parole fossero tenere, & suaui, non aspre, & dure.

1 Num. 14 Castigò Iddio i mormoratori si aspramente, che disse a Moise; Niuno di uoi che mormoraste nel deserto, entrerà nella terra di promissione. Si come discēto mila che uscirno dell'Egitto, soli due entrorno in terra di promissione; Così secondo il uero nella terra del cielo a noi altri promessa non entreranno i mormoratori.

Che il seruo di Dio non dee essaminar la uita d'altri. Cap. XXIII.

Ps.37. FVi abbandonato dalla mia uirtù, & la luce de gli occhi miei non sta meco dice il Salmista. Non dice, che perdesse la uista, ma che il lume de' suoi occhi non era con lui, perche

lo portaua, sparso in guardare quello, che gli altri faceuano.

Se uuoi far frutto nel seruitio di Dio, con grandissima cura ti dei guardare di parlar del la uita d'altri. Se uuoi uiuer quieto, & consolato, non esser curioso inuestigatore di quello che fan gli altri. Mai acquisterai la pace del cuore, ne harai riposo del tuo spirito, se ti allargherai in guardare la uita de i tuoi prossimi. Se non ti guardi di questo uitio, sarai mal uoluto da tutti; Per questo subito che il Profeta disse, che il lume de' suoi occhi non era seco, disse subito nell'istesso Salmo: I miei amici, & i miei prossimi si separorno da me: Con molta ragione, perche colui che tratta della uita de gli altri, è odioso, & mal uoluto, & i suoi suggon da lui. Da questo uitio nasce la mormoratione; Di quì uiene la superbia; perche dispreggia gli altri, non conoscendo se stesso.

Il fiume uscendo del suo letto, con le crescéti acque netta le ripe, & imbratta se stesso. Cosi sei tu, se andando fuori del conoscimento di te, riguardi quello che fanno i tuoi prossimi; A te stesso fai male, imbrattando la tua coscienza, & gli altri netti, auuisandoli quello di che si debbono emendare; gli altri guadagnano, perche gli auuertisci, & gli dai che meritare, soffrendo la tua conditione, & tu uai come fiume torbido con immonda, & turbata coscienza.

Errore è trametterssi l'huomo in quelle cose, che a lui non conuengono. Sei tu giudice, ò prelato, a chi questo tocca? Tutti habbiamo a dar conto a Dio delle nostre opere, & non di quelle d'altri. Vn mercante forsi non lascia

il

il traffico, quando conosce farne male? Non puoi trafficare con chi tanto perdi, & si poco guadagni, come trattando della uita de gli altri. Lascia questo officio, sfuggi, & abbandona traffico si dannoso, come questo.

Forse ti bisogna si poco tempo per attendere a te medesimo, che te ne auãza? Si poco hai a che attender, per attendere à quello, che fanno gli altri? Sendo la uita si breue, & il tempo si corto, & hauendo tanto che occuparti intorno a te stesso, gran marauiglia e di trouar tempo di trattar della uita d'altri.

Di Huomini senza anima, & senza coscienza è attendere a quello, che gli altri fanno. Niuno tanto guarda nella uita d'altri, quanto colui, che non tien conto della sua. Niuno è tãto rigoroso con gli altri, quanto colui, che è licentioso di se medesimo. Niuno si scandalezza tanto de i piccoli mancamenti d'altri, quanto colui, che ha gran mancamenti in se stesso; & finalmente niuno giudica tanto male de i suoi prossimi, quanto colui, che nella sua uita è molto perso.

Eccl. 26. Il Sauio dice: Misero colui, che uà di casa in casa. Stando il padrone in casa, tutti i suoi fanno quel che deueno; ma uscendo fuori, si stanno, & piglion piacere. Raccogliendosi la ragione, & uttiando nella sua coscienza, i pensieri uanno rassegnati, ordinati i sensi, et le affettioni stanno come deono stare, ma se ti allontani, et uai fuori della tua casa, trattando delle cose d'altri, uanno i tuoi pensieri otiosi, et sparsi in uanità.

Ge. 27 Esau andaua fuori al campo, et Iacob mai usciua della casa, perche è proprio de' buoni star

star dentro in casa sua della sua coscienza, co me è de' tristi andar fuori di se stessi guardan do gli altri. Non esser esaminatore della uita de gli altri. Non tagliare da uestire altri co me pouero sarto, essendo tu ignudo. Se il tuo prossimo sarà tristo, egli darà conto a Dio.

Assai hai da attendere a te, se uuoi entrare dentro a te stesso. Troppo sei sollecito come Marta, et ti turbi appresso di molte cose. Per- che tratti con molti, uai turbato; Vno è neces Lu. 10. sario. Tratta con un solo, che è Iddio, et non ti occupare in tanti negotii, se uuoi uiuer quie- to, et contento. Se gusterai dell'interior conso latione dello spirito, odierai le occupationi e- steriori, et facilmente spiezzerai gli officii, et prelature che cercano i mondani; se comincie rai a sentire quanta è suaue conuersatione di Giesu Christo.

Non son necessarii testimonii per prouare, che non ami Iddio Se hai cure superflue, et sei sollecito esaminatore della uita de' tuoi prof simi; soccorrigli nelle loro necessità, compa- tendo alle loro debolezze, et non ti curar di sa per piu di essi; Ama tutti, et fuggi da tutti, sa- rai da Dio amato, et da gli huomini benuolu to, & nella terra uiuerai pacifico, et contento.

Che deuiamo sopportare i mancamenti de i nostri prossimi. Cap. XXIIII.

POrti ciascuno il peso dell'altro, dice l'Apo- Gal. 6 stolo. Sopporta il tuo prossimo in poche cose, poiche Iddio ti sopporta in molte. Non ti scandalizzare de' tuoi fratelli, ne uoler di leggiero emendare i difetti d'altri. Assai hai che

che far teco, senza trametterti a guardare quel lo, che gli altri fanno.

Se troverai alcuni che non siano conformi alla tua conditione, non perciò gli dei riprendere, & essergli graue, perche, benche tu fossi molto perfetto, possono essere gli altri santi, & non assomigliarsi a te. Se uedi imperfettione ne' tuoi prossimi, sotto quelle dei credere, che ci sono molte uirtudi, & che fanno molte buone opere, che tu non sai. Non sei Iddio, che tu sappi tutte le cose. Molte buone opere fanno gli huomini, che tu non sai. Non condennare il prossimo, ne ti sdegnar contra esso, ma conosci, che sei debile, & che hai maggiori peccati. Giudica le opere del tuo prossimo alla miglior parte; se non puoi scusar l'opera, scusa la intentione, che pote esser buona, ò che operò male p ignoranza; Et se per niuna ragione puoi scusare il tuo fratello che peccò; debbi credere, che fu grauemente tentato, & che tu per sorte saresti stato peggiore; se tu fossi stato combattuto con si graue tentatione.

Rendi gratie a Dio, perche non riceuesti si graue tentatione, & con misericordia, & compassione prega Iddio per il tuo prossimo, che
1 Cor. 10. cascò. L'Apostolo dice: Colui che sta in piede, guardi che non caschi. Se con superbia sarai temerario, & rigoroso giudice, permetterà Iddio, che caschi nel medesimo peccato che condanni il pouero tuo fratello, ò in un'altro più grande, per domare la tua superbia.

Matt. 20. San Pietro, parendogli di essere di più animo de gli altri, uilmente cadde. Rēdi gratie a Dio, perche ti tenne con la sua mano. La uera santità non ha sdegno, ma compassione.

Il giusto compatisce al peccatore, & conosce che può errare, come errò colui. Se sei letterato, sauio, ò hai più gratia de gli altri, non ti insuperbire, ne sprezzare i tuoi prossimi, anzi riprendi te stesso, poiche hauendo maggior obligo di seruir a Dio, gli serui piu pigramente. Se i fauori, & cõmodità, & frequenti inspirationi, che ti dette il Signore per seruirlo, hauessi dato a uno de' ladroni, ò assassini, che uanno per il mondo, non solo non hariano rubbato, ne ammazzato, ma hariano seruito a Dio meglio di quello, che tu lo serui. Per esser Iddio teco buono, non esser tu cattiuo. Habbi sempre humil sentimento di te stesso, & riceuerai dal Signore maggiori fauori, & più copiose gratie.

Se il tuo fratello peccherà, riceuilo con charità, & misericordia, secondo quello che dice l'Apostolo: Fratelli, se alcun di uoi altri sarà compreso in alcun delitto, uoi altri, che sete spirituali, instruite quel tale con spirito di mãsuetudine, considerando, che tu ancora puoi esser tentato. Gal. 6

Considera te medesimo, dice San Paolo, per che se consideri, & guardi i tuoi mancamenti, non ti insuperbirai, ne con sdegno riprenderai i tuoi prossimi. Quando gli castighi, guarda con che pietà gli castighi. Quando pecchi uorresti tu, che Iddio ti mandasse subito all'infercordia, cosi dei compatir al tuo prossimo con misericordia. Quello che con seuerità uorrà castigare i difetti d'altri, mai meriterà perdono de' suoi proprii errori.

Non dei disprezzar niuno, per tristo che sia, perche

perche nō sai il fine, nelquale hai à terminare; perche se hoggi è tristo, domani potrà esser buono. Chi harebbe pēsato, che il ladrone, che tutta la sua uita rubbò, hauesse a finire si bene, che lo cōduesse seco il Redentore alla gloria? Se un'anno innanzi l'hauesse ammazzato qualchuno, gli haria leuato un fine così felice. Chi harebbe fatto conto di molti peccatori, che doppo furno gran santi? Niuno debbe esser disprezzato, per peccatore che sia; per che può esser santo. Non è abbreuiata la mano del Signore: Non uogli tu porre termine alla sua gratia: Non limitare la diuina clemēza. Forse quelli, che hora uedi errare, Iddio gli ha predestinati, et eletti per suoi santi. Tu non sai quello che ha da essere de gli huomini. Quel che tu sai, è che tu sei peccatore, et questo basta a conoscere, che sei degno di esser sprezzato da tutti, et degno dell'inferno.

Matt. 26.

Isa. 59

1. Cor. 12. Se il tuo prossimo pecca, guardati, dice l'Apostolo, che tutti siamo membri l'uno dell'altro.

E conforme alla legge naturale, et con ragione, che l'un membro soccorra all'altro. Nō disprezzar la tua carne, patisci con patienza i mancamenti de' tuoi fratelli, et non ti scandalizare, ne lasciar i tuoi santi esercitii di oratione, et contemplatione, per molte cose che ne gli altri uedi.

Molto raffredda l'anima, et intepidisce il cuore il dolore, et passione che riceui in queste cose; il dolore che procede dalle cose esteriori nel seruo di Dio, fa molto gran danno. Se non ti leuerai da queste uane cure, et suagamenti, profitterai molto poco.

Entra

Entra dentro a te stesso, & habbi sempre nel la tua memoria, che sei peccatore, & uiui cō molto timore, & sospetto, poiche non sai se sei accetto a Dio, ne quanto tempo perseuererai nel bene incominciato.

De' pensieri otiosi. Cap. XXV.

GVai a uoi, che pensate cose inutili, dice Iddio. Non esser senza pensiero, ne pen sar cose senza profitto: poiche de' mali pensieri, dice la Scrittura, hai ad esser domandato. Se gli huomini uedessero la pazzia de' tuoi pensieri, in che pregio ti harebbono? Mic. 2

Hora sappi, che nel giorno del giudicio saranno manifesti i secreti de' cuori. Grande sarà la tua confusione, poiche innanzi a tutto il mondo saranno manifesti i secreti de' tuoi pēsieri, che hora ricuopri al maggior de' tuoi amici. Se ne i mali pensieri alquanto dimori, non potrai far di non cascare nella morte. Heb. 4 Iac. 2 1. Cor. 4

Da' pensieri nascon le parole, & da esse le opere. Ti rende il mulino la farina secondo il formento che hai messo nella tramoggia. Sempre ua l'imaginatione dando uolte come ruota di mulino. Se metti buon pensiero, darà farina di buone opere; & se li metti tristi, conforme a questi saranno le opere. Mai dall'orzo uscì farina di grano, ne da otiosi pensieri uscirno buone opere.

Chi dimora nel pensiero, si porrà in pericolo di acconsentire. Il Salmo dice: Felice colui, che percuote i suoi figliuoli alla pietra Psal. 136

I pensieri, auanti che piu crescino, battigli alla pietra, della quale dice l Apostolo, La pie 1. Cor. 9.

tra

tra è Christo. Se sono conformi alla legge, lasciali crescere, & se nō riescono maneggiādoli secondo quel che Dio comanda, ammazza l'inimico quando è piccolo, perche crescendo non resti morto tu per le sue mani.

E ufficio di sauio temer l'inimico, benche sia piccolo. E il pensiero come la radice dell'albero; se è uerde, è buona, & darà frutto di buone opere; & se si secca, niun frutto produrrà. Se il pensiero è buono, subito la uolontà l'innesca, & cosi come esca che gli porge l'intelletto, partorisce buoni desiderii per far opere giuste.

Hier. 4. Non dimorar ne' mali pensieri. Di questo si lamenta Iddio per Geremia: Infino a quanto dimoreranno ne i mali pensieri? Non si lamenta Iddio perche hanno mali pensieri, ma perche dimorano in essi.

Quando dimoraua i gentili col popolo Israelitico, si separaua Iddio dal suo popolo, & non gli parlaua, come anco sarai lasciato tu da Dio, se uenendo i mali pensieri, darai loro albergo. Iddio è teco, quando non dimorano in te otiosi pensieri; & si parte dall'anima tua quando apri loro la porta del consenso.

Lecito era a Giudei lasciar passare per camino i gentili, perche non è male il uenire, & passar per camino come forestieri, ma iui stà la colpa infra gli habitatori. Lasciali passare, guardati di dargli alloggio.

Non star soffiando nel mal pēsiero, come in scintilla, se uuoi che nō cresca il fuoco per abbruciarti, & arderti doppo nell'inferno.

I uermi della seta nelli suoi principii son certi grani, come di senapa, & portangli le don-

ne

ne legati in un panno nel petto, & col caldo si fan uiui quei grani, & diuentano uermi. Guarda, che metti nell'imaginatione dishonesta certi semi di sensualità, & col caldo del tuo petto si fa uiuo il uerme, che morde, & rode la tua coscienza. Quel uerme è di che dice Isaia: Mai morirà il uerme loro. Isa. 66

Non nutrire il mal pensiero col caldo dell'amor mondano; Non t'ingannar, & non applicare il tuo consenso, se non uuoi morire di mala morte.

Dell'otiosità. Cap. XXVI.

MOlta malitia insegnò l'otiosità, dice il Sauio. Sopra tutte le cose fuggi dall'otiosità, come da uera madre de' uitii, & matrigna di uirtudi. Non è altra cosa, se non morte, & sepoltura dell'huomo uiuo. Eccl. 33.

Se l'huomo creato in giustitia originale, & dotato di tante perfettioni uolle Iddio, che non stesse otioso, non pensar tu di poter uiuere circondato da tanti nemici.

Pose Iddio Adamo nel Paradiso, accioche trauagliasse. Egli si perse trauagliando, & tu pensi di guadagnarti pigliando piacere? Come l'uccello nacque per uolare, così l'huomo p trauagliare; perciò ti dette Iddio due mani p operare, come all'uccello due ali per uolare. Gē. 2. Iob. 5.

Non tira l'uccellatore all'uccello quando uola, ma aspetta che stia fermo; Così non ti combatte il demonio con i suoi colpi, quando sei occupato, ma aspetta quando stai otioso, per ferirti con la tentatione, & priuarti della uita dell'anima.

Semi-

Sempre ti dei occupare, perche il nemico nō ti troui otioso. Il uaso che sta occupato, & pieno, non può riceuere altra cosa. L'anima occupata non può riceuere cattiui pensieri. Potrà il demonio gettare in essa quello che uorrà, trouandola otiosa.

L'acqua che corre, produce ottimi pesci, ma l'acqua ferma, & otiosa come quella de i paludi, & luoghi bassi, non genera se non rane, & serpi de i paludi, & i suoi pesci sono insipidi, et pericolosi. Che puoi tu produrre stando otioso, se non pensieri uani, dishonesti, et brutti?

Scaccia da te ogni otiosità, perche se da questa pestilenza non fuggi, non lascierai di esser preso da molti uitii.

1. Re. 19. Dauid nelle persecutioni di Saul non cadde ne' peccati, il che fece dipoi stando otioso nel
2. Re. 11. suo palazzo.
3. Re. 11. Salomone occupandosi nelli edifitii, non offese Iddio, ma restando dalle opere di essi, & dandosi all'otiosità commisse gran peccati.

Iud. 8 I figliuoli di Dan distrussero la Città di Lachis, perche staua il popolo otioso, & pigro.

L'otiosità è esca de peccati carnali. Se fuggirai dall'otio, ammazzerai con la fame tanti uitii dishonesti, priuandoli con occupationi del suo mantenimento.

Sap. 10 Condusse Iddio il giusto per i camini retti, & ornollo con trauagli, dice il Sauio. Il camino del cielo è pieno di trauagli, & di continue occupationi sante, & essercitii di uirtudi.

Se cōsiderassi, che di tutto il tempo che perdi, hai da rendere conto a Dio molto stretto, non perderesti un sol punto. Subito lo spirito del Signore si mostra dove stà, perche non [illegible]

scia regnare otiosità.

De una anima santa è scritto? Non mangiò il pane otiosamente. Stando otioso perdi la miglior cosa che hai, che è il tempo. Pro. 31.

Raccogli la manna nel Venerdì, trauaglian do in questa uita, perche il sabbato, come gior no festiuo, è riposo dell'altra. Eso. 16

Per amor del freddo non uolle l'accidioso trauagliare, & mendicherà la state. Se lasci pas sare questa uita otiosamente, morirai di fame, & sarai esca del fuoco dell'inferno. Pro. 20.

Ripresi furono gli otiosi nell'Euangelio: La terra otiosa, che non è lauorata, produce tribo li, & spine. Et se tu starai otioso, non lascierai di produrre nel tuo cuore mali pensieri. Matt. 20.

Mentre che uiui, dice l'Apostolo, procura di uiuere bene. Non uenni (dice Giesu Christo) a chiamarui a piaceri, ma a trauagli. Occupa sempre la terra del tuo cuore in santi, & buoni essercitii, accioche tu faccia opere, & fiutti di merito. Gal. 6. Ioā. 9.

Del feruore delle buone opere. *Cap. XXVII.*

COn sollecitudine, senza accidia, feruēti nel lo spirito, seruite al Signore, dice l'Apostolo. Vuole Iddio feruore nelle nostre buone ope re. Piu è grata al Signore un'hora di feruore, che cento di tepido seruitio. Piu còto tiene id dio con quanto spirito, che con quanto tēpo. Rom. 12.

In poco tempo puoi meritar molto, & in molto tempo acquistare innanzi a Dio mol to poco. Poco tempo seruì a Dio il ladrone stando in croce, ma molto meritò in quel breue spatio. Matt. 17.

Il padre

Luc. 15. Il padre, che rappresenta Iddio, quando riceuette il Figliuolo prodigo, fece gran festa, & tanto, che si sdegnò il figliuol maggiore, & lamentò col Padre, dicendo non hauer fatto altretanto uerso di lui, hauēdogli sempre obbedito. Giustamente il Padre fece maggior festa al figliuol prodigo, perche doppo la sua cōuersatione in tanto seruore si leuo, & andò a casa del padre, che in breue spatio merito piu, che il figliuol buono in molti anni di freddo, & tepido seruitio.

Alcuni giouani saranno nelle religioni, che saranno di maggior merito, che molti uecchi & antichi.

Non allegare a Dio gli anni dell'antichità, ne tempo di seruitio, come facea al suo padre questo figliuolo buono, che riducendoli a memoria le molte, & antiche osseruationi illiali perche quei che hieri uennero, potion'esser piu accetti a Dio.

Non sa Iddio conto del tempo, ma apprezza molto lo spirito, & il seruore.

Apoc. 3. Colui che serue a Dio tepidamente, è molto uicino al separarsi da lui per il peccato. Dice Iddio: Almeno fossi tu freddo, o caldo, ma perche sei tepido, ti uomiterò. Quella è mala tepidezza, che partendo dal calore, ua declinando alla freddezza: si come buona quella, che partita dalla freddezza ua in augumento di calore.

Colui, che essendo cattiuo comincia ad approssimarsi a Dio, nō merita esser ripreso per la sua tepidezza, ma di esser aiutato, perche uenghi al seruore; Ma quel, che fu seruente, hora è tepido, è degno ēdi emdatione, perche ua cam-

nando

mando in uerso la freddezza del peccato. Que
sta saconda tepidezza riprende Iddio, & con
assai ragione; perche non è giusto che tu cer-
chi, o serua tepidamente, a colui, che con tan-
to feruore ti cercò, et seruì.

A Giuda traditore, disse nell'ultima cena il
Signore, che si affrettasse, come quello che si Ioā. 13
struggea nel desiderio di morir per noi altri.

Vergognati di seruir pigramente ad un Si-
gnore, che con si grande spirito, et feruore uol
se patire per te. Conuien, che ad un tal Signo
re, come questo, offerischi seruitii feruenti, &
accesi nel suo amore.

La Gloriosa Vergine, madre del Redentore
fu molto sollecita a uisitar santa Elisabetta; Luc. 1
nel qual fatto deui considerare il feruore del-
le sue buone opere.

Comandaua Iddio, che l'agnello pascale si
mangiasse in fretta, perche uuol, che siamo sol Exo 12
leciti ad operar bene, et che non con pigritia,
ma con feruore di spirito lo seruiamo.

Abraam correndo diede albergo, et con pre Gē. 18
stezza a seruire i santi angeli.

Se al fine di qualche giornata ti s'hauesse a
dar grā somma di denari, senza posarti in altre
cose correresti al tuo camino. Grande è la uia 1. R.e.
che ti resta a caminare: Il tēpo della uita è bre- 17.
ue: et grāde, è la giornata. Essēdo il premio co
si grande, et il tempo si breue, non caminare si
piano, ne seruire a Dio con tanta pigritia.

Volesse Iddio, che cō tanto feruore tu cami
nassi, et poressi dir col Profeta: Corsi la uia Si Psal. 8
gnor de' tuoi precetti. Nō caminaua il Sāto Re
per la uia di Dio, come camini tu ne lo serui.
ua con la pigritia, che tu lo serui. Ti dei afflet

tare di meritare, come faria uno, che non sapesse se ha un'hora di uita.

Vn sauio parlando della medicina disse: La uita è breue, l'arte è lunga, & la speriẽza è fallace; Non disse questo, perche i suoi discepoli non studiassino la medicina, ma perche fossero piu intenti allo studiare, poiche era la uita breue, & la scienza difficile: Cosi anco tu debbi sollecitare a seruire Iddio; perche la uita è breue, & ci è molto che fare.

Che non deuiamo determinarci leggermente. Cap. XXVIII.

1o.4. NOn credete a ogni spirito ma prouate prima se e di Dio, dice l'Apostolo San Giouanni. Prima che ti risolui, considera bene le opere, & quel che tu puoi, & non ti auuentare come cieco.

Molti de'principianti cominciano con feruore, facẽdo eccessi sẽza discretione, & poi ogni cosa mancãdo al miglior tempo, & anco molte volte restan pentiti del bene che fecero.

Guarda se puoi perseuerare in quel che cominci, perche Iddio non fauorisce l'opere inconsiderate, fatte senza prudenza.

Io 20: Santa Maria Maddalena con molto amore sperò, perseuerando nel sepolchro, & ne cõ tutto ciò consentì Christo esser tocco da essa, quando gli apparse.

San Tomaso incredulo comandò il Signore, che lo toccasse.

Ti parrà contra giustitia, che Christo fauorisca il discepolo infidele, ricusando la santa, & deuota discepola. Iddio è nemico di opere inconsiderate. S. Tomaso disse, che toccando

creder-

crederia; & stette fermo otto giorni in questo proposito determinato, & perciò fu da Christo fauorito. La Maddalena subito, che conobbe il Signore, subito si auuentò, senza altra cõsideratione, & perciò ragioneuolmente fu ribbattuta. Non uuole Iddio, che di leggiero ci determiniamo, ma che con prudenza, & discrettione pensiamo, prima che operiamo.

La Vergine madre del Saluatore essendo dal l'Angelo salutata, pensò qual salutatione fosse quella, perche come prudentissima considerò (innanzi che si obligasse) a dar la sua sentenza, dando risposta a quella ambasciata. Luc. 1

Se non hai prudenza, uai correndo allo scuro, & tanto corri con maggior pericolo, quanto uai con maggior impeto. Se ti troui diuoto, & feruente, all'hora hai piu necessita di prudenza. Scritto è: Gente senza consiglio, & senza prudenza. Deu. 32.

Dauid per credere di leggiero le bugie di Siba, dette ingiusta sentenza cõtra Miphiboseth, nella qual colpa cadono molti Prencipi, & prelati, i quali credendo leggiermente quello che è loro detto, rouinano gli huomini, senza che siano ascoltati, & patiscono ingiurie i sudditi, senza sapere perche, ne donde proceda. 2. Re. 19.

Esto Natan rispondendo a Dauid senza deliberatione, cõsigliandolo che edificasse il tempio senza consigliarsi prima con Dio. 2. Re 7.

Il Redentore essendo preso per giudice per sententiare l'adultera, sospese la sentenza, mettendosi a scriuer col dito in terra. Ioã 8.

Non uuole Iddio, che diamo sentenza senza guardarla, & trattarla prima col dito della consideratione. Il suo amico Moise udendo i Eto. 18.

lamenti del popolo, gli referiua prima a Dio, e poi rispondeua.

Eccl. 19. Non creder di leggiero; perche colui che presto crede, è leggiero di cuore. Non esser subito, ne precipitoso, se non uuoi doppo trouarti pentito, et mesto. Non ti muouere a ogni uento, ne andare a ogni camino. L'Apostolo dice: Andate cõ cautela, et non come insipienti, ma come sauii, et prudenti, acciò non cadiate in pericolo.

Eccl. 23.

Eph. 5.

Ioã. 13 Il Signore disse a' suoi Discepoli: Vi ho dato l'essempio, che si come io ho fatta questa opera di humiltà, che cosi uoi altri la mettiate ad effetto. Il modo che tenne in operar bene, uolle che imparassero da lui, perche ben può l'opera di sua natura moralmente buona esser inutile per mancamento di prudenza. Piglia da Giesu Christo il modo del bene operare, e uuoi essergli accetto nel tue opere.

Heb. 1

Gẽ. 22 Abraam è lodato nella Scrittura, perche con molta consideratione, & prudenza fece quel che Dio gli comandò. Comandogli, che facesse cassare il suo figliuolo, e partissi alla mezza notte con esso, perche la sua moglie non l'impedisse, & lasciò i serui a pie del mõte, perche solo senza esser impedito, facesse il comandamẽto di Dio. Se subito haueße detto che lo uolea crificare, ci sarebbono stati tãti impedimenti che si sarebbe uisto in molta cõfusione, & sarebbe stato in pericolo di nõ far quel che Dio comandò; Come prudẽte, & pieno di cõsideratione cosi ordinò le sue cose, che il comandamento di Dio saria uenuto ad effetto, se l'Angelo doppo non glie l'haueße impedito. Discorso uale Iddio, & maturità ne' seruitii, che gli fa-

Bene

Benche la uiuanda sia buona, non si può mangiare, se non è ben condita. Non riceuerà Iddio i tuoi seruitii; se non saranno conditi col sale della buona consideratione & prudenza.

Del timor di Dio. *Cap.* XXIX.

SEruite a Dio in timore, & allegrateui con esso con tremore, dice il Profeta. Chi teme Dio, niun'altra cosa teme; & chi nõ teme Dio, teme tutte le cose. Psal. 2

Cain perdendo il timor di Dio restò si timido, & pusillanime, che disse; Tutto quello che mi troverà, mi ammazzerà. Colui che hebbe animo di ammazzare il suo proprio fratello, è si codardo, che confessa, che qual si uoglia cosa l'ammazzerà. Non ti marauigliare di questo, però che perse il timor di Dio, senza il quale è tanto debile, che di tutti teme, si come è forte quello, che teme Iddio. Gé. 4.

Questo timor di Dio dette animo à Moise p andare a Faraone, & dirgli con grande auttorità, che lasciasse il popolo d'Israele. Eso. 5

Temeua Iddio Elia, & però hebbe animo a dire al Re Acab; Tu turbi Israel, poiche lasciasti Iddio, & seguisti Baalim. 3. Re. 18.

Grande fu la maestà, con la quale Eliseo riprese Ioran; & maggiore l'auttorità, con la quale San Pietro parlo nel concilio de' Giudei; Marauiglioſe furon le risposte, che dettero gli Apostoli, & santi Martiri a i Prencipi, & Re. 4. Re. 3. Act. 4

Se temi Iddio, nõ hai di che temere. Piu potẽ

te è colui che ti difende, che colui che ti perseguita. Perche ti manca il timor di Dio, temi gli huomini, & ogni piccola infirmità ti spauenta.

Il Re per esser guardato da' suoi alabardieri, non ha timore, & altri uiuono senza timore perche portano buone armi, & uanno accompagnati da huomini ualenti. Hora come uuoi che temino gli huomini quelli, che tengono l'istesso Iddio per guardia? Se la forza di quello che ti guarda, fa che tu non tema come temeranno quelli che tengono Iddio per scudo?

Psa 26 Il Salmista dice; Dio è protettor della mia uita, di che harò paura? Iddio è la mia illuminatione, & la mia salute, di chi temerò?

Pro.28 Il Sauio dice: L'empio fugge, senza che alcun lo perseguiti, ma il giusto confida come Leone.

Come i mondani uiuendo male uanno pieni di timore, & sospetto, così i buoni confidano in Dio, & percio son forti come Leoni, & non temon gli huomini.

Tob.4 Chi teme Iddio non teme l'huomo. Harai molti beni, se temerai Iddio; Se non ti sostenterai col timor di Dio, molto presto caderà la

Eccl. 27 tua casa. Il timor del Signore molto aiuta a tener poco conto de' beni di questo secolo.

Il mercante col timor di perder la uita temporale, getta nel mar le ricchezze, che tanto ama. Se temerai Iddio, facilmente spregerai i beni della terra per non perder la uita dell'anima.

2 Co. 11 Gran pazzia è uiuere senza il timor di Dio uiuendo fra tanti pericoli, come quei, che scriue l'Apostolo San Paolo.

Del-

Dell'obbedienza. Cap. XXX.

CHi è costui, a chi il mare, & i uenti obbedi-
scono? dissero certi nauiganti parlando di Giesu Christo. Guarda che debbi obbedire a quello, a chi obbediscono le creature insensibili. Miracolosa cosa è che non obbedisca l'huomo a chi obbediscono il mare & i uenti. Matt. 8.

Il maggior segno di uera mortificatione è l'oabedienza. Il maggior dispreggio del mondo è negar la propria uolontà per Christo. Dai il meglio, che tu habbia.

Non hauer per graue l'esser soggetto al Prelato per amor di Dio, poiche di esso Signore è scritto, che era soggetto a Gioseppe, & a sua Madre.

Non hauer per gran peso il giogo dell'obbedienza, poiche il figliuol di Dio fu fatto obbediente fino alla morte. Luc. 2

Se guardi quanto maggiore era Christo, che quelli a' quali obbediua, non ti parrà difficile, ò disagio d'obbedire a quei, che sono minori di te. Per non hauer alla memoria queste cose, uieni a lamentarti; Perche obbedisci a chi nō fa tanto come te, non è assai, essendo tu huomo, che obbedisca all'huomo per amor di Dio, poiche Iddio obbedisce alla creatura per amor tuo. Phil. 5

Se ti pare aspro obbedire al tuo Prelato, ama Iddio, poiche il suo diuino amore tutto lo conuerte in dolcezza.

Se alla porta che fa strepito, quando apre, ò serra, mettesi olio al serrame, andarebbe senza romore. Se hora fai l'obbedienza, mormorando,

rando, & lamentandoti, metti l'olio dell'amor di Dio nel tuo cuore, & anderai con silentio, & in soauità di spirito farai quello, che ti è comandanto.

Il Signore dice a' Prelati; Chi ode uoi altri, ode me, & chi disprezza uoi, disprezza me, & quello che mi sprezza, sprezza quello, che mi ha mandato. Luc. 10.

In luogo di Dio sta il Prelato, & quel che lui comanda, Iddio lo comanda, quando non comanda cosa contra la legge. Fai riuerenza a Dio in lui; & benche alcune uolte la persona sia cattiua, l'officio è santo.

Dauid honoraua Saul, perche era suo Re, & Prelato, benche sapeua esser tristo, & scacciato da Dio. Perche una uolta gli tagliò la ueste, seri Iddio il cuor di Dauid. 1 Re. 24.

Perche non castigherà Iddio coloro, che tagliano le uesti a' suoi Prelati, mormorando di essi, benche siano peccatori come Saul? Raccomandagli a Dio, & semplicemente obbedisci li in quello, che ti comandano. Os 22

L'obbedièza d'Abraam è lodata nella Scrittura; perche hauendogli Iddio promesso, che descenderebbono molti popoli dal suo figliuolo Isaach, comandogli, che lo sacrificasse, contradicendo alla promessa. Hauia potuto dir Abraam, che guardasse quello, che comandaua; perche era cõtro a quello, che hauea detto innanzi; tacque, & obbedì, lasciando il tutto alla diuina prouidenza; perche il buono obbediente, benche paia pazzia quello, che comanda il Prelato, non essendo peccato, ha da tacere, & obbedire, cattiuando il suo intelletto, & legandolo con quello del Prelato.

No

Non sei tu giudice del tuo Prelato, ne sai la causa, perche ti comanda quello. Non uuole Iddio, argumentăti nella sua casa, ma humili obbedienti. Non esser curioso disputatore di quello, che ti comandano.

Il principio del nostro male fu l'esser Eua curiosa disputatrice del comandamento del suo Prelato. Il demonio gli disse, perche ui comandò Iddio, che non mangiasti dell'arboro della uita? Se fosse stata buona obbediente, haria risposto. so che mi comandò, ch'io nō mangiasse di esso, non s'appartiene a me saper la causa, giusto è che io l'obbedisca, poiche è il mio Dio, & il mio creatore, & basta a me, che son suddita, sapere, che questa è la uolōtà del mio Prelato. Perseuerò Eua, perche si messe a disputarla col demonio. Gē. 3.

Non è officio del suddito arguire, ma obbedire. Tacci, & obbedisci. Non rispondere all'auuersario, ne hauer parole con lui, perche se gli uuoi rispondere, sarai uinto.

Congiungi la uolontà del Prelato nella tua, perche quantunque sia pigro, & secco, essendo buono quel che comanda, buona è la messa, perche annestandola nella tua uolontà, tu darai copiosi frutti di meriti.

Viuerai in gran quiete, se sarai uero obbediente. Lieua il carico del tuo proprio uolere; che tanto ti stanca, & affatica, & ponlo nelle mani dell Prelato, & uiuerai con riposo.

Gran riposo è non hauer cura di nulla. Felice la uita de' Religiosi, doue i sudditi mettendo le lor cure sopra le spalle de i Prelati, non hanno cura delle cose del corpo, accioche cosi possino piu liberamente darsi allo spirito.

Solo i Prelati si possono aggrauare, & lamentarsi, che non godono di questo priuilegio. Non intendono questo linguaggio i mondani ne gustano di cosi delicata viuanda come è la santa obbedienza.

Quei che non sanno quanto gusto sia l'obbedir per Christo, amano le Prelature, & fuggendo la quiete dello spirito, pensano trouar riposo con tutte le lor cure.

Solo i buoni obbedienti acquistano la libertà dello spirito; Solo questi viuono consolati nelle religioni.

Molti scelgono per propria uolontà luoghi di consolationi, credendo che starannno quiui contenti, & trouansi doppo molto sconsolati. Altri buoni obbedienti uanno à terre priue di consolatione, & iui son consolati.

Credimi, & non t'ingannare, che non puoi hauer consolatione, se non doue Iddio sta: & Iddio non sta se non nel cuore dell'obbediente.

Se sarai uero obbediète, sta pure doue si uoglia, che sarai consolato, perche hai teco Iddio. Se ti reggi per il tuo appetito, & scieglì terra doue habitare, ò mutti ordine, ò conuento, quiui doue tu credi stare, come in Paradiso, troueraì l'inferno; quiui terrai la tua propria uolontà, che ti farà crudel guerra; quiui terrai le tue passioni, che ti molesteranno di notte & di giorno. Il Sauio dice: L'huomo obbediente acquisterà uittoria. Ogni cosa ti sarà soggetta, & sarai Signore essendo huomo obbediente.

Prou. 21.

Della pouertà. *Cap.* XXXI.

FElice i poueri di spirito, perche di loro è il regno

regno de' cieli, dice il Signore. Per donarti il Re la guardia d'una fortezza, piu uale una cedola fermata col suo nome, che molti danari, perche la cedola ti consegnerà il Castellano la fortezza, & non per danari. Mat. 5

La pouertà è la cedola di Dio, con la quale consegnerà al pouero il paradiso, poiche dice il Signore, che de' poueri è il regno de' cieli. Per entrare nel cielo piu uale questa cedola, che tutte le ricchezze temporali del mondo.

Dice bene, che il pouero di spirito è felice; perche se colui è felice, che niuna cosa uuole, non è felice il ricco, che uuol molte cose. Il pouero di spirito non ha quel che non uuole, & ha quanto uuole, non uuol quel, che desidera. Di tali, dice Christo, che è il regno de' cieli.

Se il ricco uorrà il regno de' cieli, uedi a cõprarlo alla casa del pouero, poiche è suo, dandogli limosina. Il pouero entrerà nel cielo per esser suo, & anco il ricco, se lo comprerà nella bottega, ò casa del pouero, doue si da a buon mercato. Rallegrati di esser pouero, poiche sei tanto ricco, che hai il regno del cielo per tuo, & hai habilità di uenderlo a chi ti farà limosina, senza perdere tu però questa ricchezza, sal uo se perdendo il reforo della pouerta Euangelica uuoi renuntiare alle ragioni, che hai di hauer il cielo.

La pouertà è un bene senza calumnia. La pouertà è un negotio senza litigio, & questioni. La pouertà è una sicura possessione, che nõ ha piati, ne domande. La pouertà è libera di quella sentenza finale, che si darà contra i ricchi, dicendo: Hebbi fame, & non mi desti da mãgiare, essendo nudo nõ mi uestisti. Il pouero, Matt. 25.

ro, che non ha che dare, non è obligato à queste opere di misericordia con l'arte di pietà.

Se la pouertà non fosse stata buona, non haria specificato l'Angelo particolarmente a' pa
Luc. 2 stori i beni della pouertà, dicendo che staua il Saluatore in poueri panni nel presepio; perche se uno uende la sua casa, mostra in particolare tutte le miglior cose che ha.

Del Signore dice l'Apostolo, che si fece pouero, per arrichirti. Pouero fu nel nascimento, nel
1. Co. 8. la uita, & nella morte. Se l'unigenito figliol di Dio si fece pouero per l'amor tuo, perche hai uergogna di esser pouero, per amor suo?

Gran ricchezza è la santa pouertà. Per la perfetta mortificatione è necessario sprezzare queste false ricchezze, & leuare il tuo cuore dal disordinato amor di esse; il che è impossibile fare possedendole. Piglia la parte piu sicura.

Luc. 2 Piu presto arriuerai a Dio, essendo pouero; che ricco. I poueri pastori uennero di poco lontano ad adorare il Redētore in Betelem il gioi
Mat. 2 no del suo sacro nascimento, & i Rè uēnero da lontano; perche con maggior trauaglio uāno a Dio i ricchi, che i pouereti, & abbandonati.

Quei che stanno sopra della terra, più uicini sono al cielo, che quegli che uiuono sotto nelle profondità; si come stanno piu presso à Dio quei che tengono il mondo sotto i piedi, che i ricchi, che seruono al mondo.

Godi di tener compagnia a Giesu Christo pouero, & nudo in croce accioche godi con lui delle richezze della sua gloriosa Resurrettione nel Regno de' Cieli.

Che habbiamo sempre a fare buone opere. Cap. XXXII.

NOi altri fratelli non lasciate mai di far be- 2. Tes
ne, dice l'Apostolo. La buona opera non 3.
perderà il suo merito: Se uiui in stato di gra-
tia, meriterai la uita eterna; & se non, manco
perderai il bene.

Vn'orefice, che fa un lauoro d'argento, se nō
riesce à suo modo, lo torna à fondere, non per-
de l'argento, ma perde la fattura: Il bene ope-
rare è sempre buono, perche se bene non meri-
ta il cielo, stando in mal stato, resti bene habi-
tuato, accioche doppo stando in gratia operi
cō più facilità. Colui, che uiuendo male non fa
buone opere, con gran difficultà uerrà a essere
uirtuoso. Fa habito nel bene, facendo sempre
opere di uirtù.

Quei che si battezauano per mano di San Matt
Giouambattista, non riceueano gratia per uir-
tù di quel battesimo, ma restauano disposti, p
riceuere dipoi il battesimo di Christo; Così stā
do in peccato, non meriti gratia, ne gloria, ma
guadagni questo bene del buono habito, accio
che quando uerrà il tempo della gratia, operi
più facilmente; perciò mai dei lasciare di be-
ne operare.

L'Apostolo dice; Facendo bene, mai allen- Gal. 3
tiamo, perche nel suo tempo raccoglieremo, se
non le buone opere. Ben-
ar bene, ne ti stancare, perche uerrà tempo che
mutandosi lo stato, nelquale tu uiui, harai ca-
so di esserti essercitato in buone opere.

Passando Christo appresso di un fico, per- Matt.
lio 11.

che non hauea frutti lo maledisse, & subito si seccò. Non era all'hora tempo de' fichi, et con tutto ciò gli dette la maledittione. Ben sa Iddio, che stando in peccati non è tempo di fichi, che sono opere meritorie di uita eterna, ma uuole, che con tutto cio operi bene. Questo è il maledire Iddio il fico, perche non hauea fichi, benche non fosse la stagion di essi.

Eso.18 Non uoleua Iddio, che gli offerissero un'animale immondo, ne anco uoleua che lo gettassero, ma che lo uendessero, & gli offerissero il prezzo di esso: Animale immondo è l'opera

Esod. 20. fatta in cattiuo stato, benche sia moralmente buona. Non riceue Iddio questa opera, ma il bene il pregio di essa, uolendo che ti esercite

1. Re. 19. in buone opere, perche habituato nel bene, & adempiendo i comandamenti di Dio, a' quali sei obligato, riceue Iddio il buono habito per il suo proprio tempo, benche l'opera sia senza merito.

Matt. 22. Quel Dottore, che domandò a Christo del maggior comandamento della legge, benche lo domandasse tentando, & con mala intentione, perche la dimanda era buona, meritò di esser illuminato, & che il Signor gli dicesse

Matt. 12. sei lontano dal regno di Dio, benche non riceuti la gloria, meriti beni temporali, et che il demonio habbia minor possãza in te. Per ciò è molto buono, che in ogni tempo ti esercite in opere di uirtù, perche per ogni uia troueri di hauer fatto bene.

Della perseueranza del bene incominciato.
Cap. XXXIII.

Quello, che perseuererà infino al fine, si

saluo, dice Giesu Christo. Di molti è il cominciare, di pochi e il perseuerare. Molti comincia no la uirtu, ma pochi arriuano al fine. Nō giouua di hauer cominciato a far bene, se lo laici. Leua la perseueranza, & la uirtù non harà premio, nè la buona opera merito. Matt. 10.

Cominciano alcuni il bene, & per non perseuerare, non solo perdono il premio, ma meritano nuouo castigo.

Gli amici di Giob cominciorno bene, consolandolo; & stettero sette giorni piangendo cō esso, i quali perche non perseuerarono in questa buona opera, meritorno castigo. Iob. 3.

Buoni furno i principii di Saul, ma perche non perseuerò nel bene, morì di mala morte. 1. Re. 10.

Se spiezzi le uanità del mondo, i mendani ti hanno a perseguitare. Non ritornare a quello, che lasciasti. 1. Re. ult.

Molti spregiorno il mōdo, & perche tornorno a esso, come la moglie di Lot, uolgendosi a guardare Sodoma, furon puniti, & hora ardono nell'inferno. Ge. 19

Molti stanno nell'inferno, che spregiaron queste uanità del mondo, ma non perseuerorno; et all'auuersario poco importa il tuo principiare, purche tu non perseueri. Affaticati di perseuerare nel bene incominciato. Seguita il camino che fai, se uuoi ripararti, & acquistare perfetta uittoria. Sia fedele infino alla morte, & acquisterai la corona della uita. Apoc. 3.

Nell'estremo della uestе del gran Sacerdote erano granati fra le campanelle d'oro. Fra le frutte il pomo granato tien la corona, la qual per esser premio di uirtu, si mette tra le buone opere, che sono le campanelle d'oro. Non si Ex. 28

metton

metton nel principio, ne in mezzo della ueste, perche non si danno a quei che cominciano, & arriuano al mezzo: mettonsi nel fine della ueste, perche solo quelli che perseuereranno infino al fine, riceueranno la corona del premio.

L'albero, che si trapianta molte uolte, non si appiccherà; Se ti muti a ogni passo, nō metti radici nel ben cominciato, mai darai frutti di uirtù. La uirtù è habito, & se nō moltipli chi gli atti di essa, frequentando le buone opere, mai si genererà l'habito della uirtù.

Si troua forse qualche cosa migliore, che Dio? Però per niuna cosa dei lasciare il seruitio, che fai a Dio.

Eccl. 27. Il Sauio perseuera, come il Sole, & il pazzo si muta, come la Luna, dice Salomone. Non ti muouere a ogni uento.

Ge. 3 Molte mosche harebbono impedito ad Abraam il sacrificio, che offerse a Dio, & egli non lasciò mai il sacrificio, per molto che fosse importunato.

Se ti dai all'orationi, guarda, che da uarii pensieri, come mosche, hai ad essere molestato, & perseguitato. Scacciali da te, & perseuera nel bene incominciato.

Che gioua cominciare grā cose, se niuna nō cōduci a fine? Nō passare la uita tua nell'andare caminādo ogni dì, pche uerra la morte, & potrà esser, che ti troui otioso, & fuor di strada.

Ps. 38. Nel Salmo è scritto: In imagini passa l'huomo. Vna imagine dipinta stà a sedere, ne mai si lieua; par che uoglia andare, & sempre sta fermi. Molte uolte pponi di leuarti da tuoi mali costumi, ne mai ti lieui. Determini di andare

per

per il camino di Dio, & sempre stai fermo. Molte cose cominci, & niuna ne finisci. Dice il Signore: Niuno, che mette la mano all'aratro, & si uolta in dietro, è atto al regno di Dio. Luc. 9

Quei quattro animali dell'Apocalisse niuno riposo haueano, così tu non dei pigliar riposo, infino che finisca l'opra incominciata. Apoc. 4.

Le uacche, che portarono l'arca di Dio unite senza declinare alla destra, ò alla finistra, caminauano per la strada di Betsamis. Et benche i uitelli serrati gridassero per le lor madri; elle senza fermarsi, ne uoltarsi in dietro seguitauano il lor camino incominciato. Poiche ti sei unito col giogo del Signore, & portando la sua santa legge sopra le spalle uai p il camino delle uirtù, guarda di nō lo lasciare, benche i tuoi appetiti sensuali, come figliuoli naturali tuoi bramino, & t'inuitino al ritornare al mondo. 1. Reg. 6. Matt. 11.

Vinca la uirtu l'amor naturale, & come sordo, & muto taci, & seguita il tuo camino incominciato, senza rispondere alle uoci del mondo, & della carne, infino all'arriuare à Betsamis, che uuol dire casa del Sole, che e quella luce eterna, & chiarezza infinita, doue uedrai Iddio.

Delle tentationi. *Cap.* XXXIIII.

FIgliuolo, mettendoti al seruitio di Dio, apparecchia il tuo cuore alla tentatione, dice il Sauio. Non ti marauigliar, se cominciando a seruire a Dio, harai delle tentationi, perche nō ti si dettero l'arme, se nō per combatter con esse. Se patisci tētationi, non ti sconsolar per cio, perche il demonio nō tēta quei che ha per suoi. Eccl. 2

Faraone

Faraone Re dell'Egitto piu pſeguitò Iſrael, quando ſe ne uolſe ire, che quando poſſedeua quel popolo pacificamente. Laban non perſeguitò Iacob, ſe non quando ſe ne andaua. Piu perſeguita il noſtro auuerſario colui, che laſciandolo comincia a ſeruire a Dio, che chi poſſiede in pace.

Psa. 4.
Ge. 31.

Il Signore permette, che tu ſia tentato, acciochè ti proui, & ueggia, ſe perſeueri nel bene incominciato. L'Angelo diſſe a Tobia, perche eri accetto a Dio, fu neceſſario, che la tentatione ti prouaſſe. Guardati di non conſentire con la tentatione.

Tob. 12.

Il batter del ſucile nella pietra, benche n'eſca fuoco, non ſerue a coſa alcuna, ſe non metti l'eſca, doue s'appigli, & incenda; Cosi benche il demonio ferisca col ſucile della tentatione nella pietra della ſua ſenſualità, mai cauerà fuoco, che ti abbruci, ſe non applicherai l'eſca del conſenſo della uolontà.

Se non ſarai molto accorto, molte uolte ſarai ingannato. Veſtesi di pelle di agnello eſſendo lupo, per diſſimulare più la tua malitia; Queſta è la piu pericoloſa tentatione d'ogni altra, che i uitii coperti con manto di uirtudi ſi fanno innanzi come amici. I Corſari metton nelle loro naui bandiere di pace, uenendo per far guerra, perche facendo credere a i nemici che ſono amici, con maggior ſicurtà gli faccino ſchiaui. Alza anche il demonio le bandiere di uirtù, che hanno i Chriſtiani, perche credēdo noi lui eſſer de i noſtri, ueggiamo in ſua poſſanza. Molti inganna ſotto colore, & ſpetie di uirtù. Trasfigurasi in angelo di luce, & muta l'habito come la dōna di Ieroboam, che

Ge. li. 2. Re. 14.

con

con inganno, non conosciuta, cercò d'ingannare il Profeta Abia. Non ti lasciar andare a ogni mouimẽto che uerrà, ma proua, se quel lo spirito, è da Dio.

San Giouanni dice: Nõ date credito a ogni spirito, ma prouate se è di Dio. Diuerse son l'arti, & industrie sue, certe uolte fa cenno a una parte, & ferisce in un'altra; Altre uolte fa come che sene uada, perche facendoti sicuro, & ritornando sopra te, piu facilmẽte ti uinca. 1. Io. 4

Se la tentatione ti lascierà, non ti assicurare, perche all'hora ti uuole assalire piu gagliardamente: Piu uigilante debbi stare, nel tempo della pace, che nel tempo della guerra. Maggior pericolo corre una naue, quando è in bonaccia, che quando patisce tempesta, perche alla tempesta ci sono molti rimedii, & nessuno per il tempo di bonaccia.

La maggior tentatione è non hauer tentatione. Mai hai da pensare, che hai tante tentationi, come quando ti par che stai senza esse.

Entrando il cibo nello stomaco, il calor naturale comincia quasi a guerreggiare cõ esso, per fin che lo tramuta in sostanza, & se poi raccolto in se, non se li dà piu cibo con che combatta, guereggia con se stesso; & se si lascia senza darli mantenimento, tanto combatte seco medesimo, che se ne muore: Cosi se di fuori non harai tentatione, la piglierai teco stesso, & l'harai dentro nel cuore.

Non ti doler d'esser tentato, perseguitato, & tribolato, perche all'hora sarà il Signore nel tuo aiuto, facendo dal canto tuo quel che tu debbi. Se cessaranno le tentationi di fuori, dentro ti troueraì chi ti farà cruda guerra.

Dio

2.Ti.3 Dio uuole, che tu sia tentato per tuo profitto; necessario è, che uenghino le tentationi.

2.Ti.3 L'Apostolo dice; Tutti quei, che piamente uoglion uiuer in Christo, patiscon persecutioni. Non sarà coronato, se non chi legitimamente harà cõbattuto; Come ci sarà battaglia, se nõ è chi faccia la guerra? Nõ puo esser gloria senza uittoria, & uittoria senza battaglia.

Del profitto delle tentationi. Cap XXXV.

Iac.1. BEato l'huomo che sostiene la tentatione, perche doppo che sarà prouato, riceuerà la corona della uita, la quale promesse Iddio à quei, che l'amano. Breue è il trauaglio della tentatione, & molto grande è il premio, che riceuerai, se uincerai.

Tu stesso non ti ami tanto, quanto ti ama Iddio. Tutto quello che fa, è per tuo profitto. Iddio uuole, che tu sia tentato, accio che piu meriti.

Iob.1. La tentatione è permisione diuina. Tentò il demonio Giob, ma prima hebbe licenza da Dio, la quale se non hauesse hauuta, non l'haria potuto tentare.

Nella Scrittura si legge, che per permisione del Signore lo spirito cattiuo tentaua Saul. Dicesi il demonio cattiuo, perche ha mala uo-

1.Cor. 10. lõtà per farci danni, alquale permette il Signore il tentarci, ma non più di quello che à lui piace, poiche è secondo quello che noi altri posiamo patire. Et poiche sei tanto con licenza di Dio, che tanto desidera il tuo profitto, dei far frutto delle tentationi, considerando la uirtù, che da quelle si caua.

Non

Nõ ardirebbe il nauigante passare i perícoli del mare, se solamẽte cõsiderasse i trauagli, che in esso si passano; ne il lauoratore sosterebbe tãti freddi, & caldi, se nõ sperasse di far la ricolta.

Benche ti paia trauaglioso resistere alla tentatione, molto animoso ti dee far il premio che si acquista, alquale dei hauere l'inteto principale. In questa uita ancora troueraí spiritual consolatione, finendo di uincere.

In tutte le tentationi pretende Iddio la nostra emendatione, & profitto. Ben haria potuto mandar l'acque del diluuio, & pigliar gli huomini non uigilanti, ma perche uolcua emẽdatione de' peccatori, & amaua più la lor salute, che la morte di quelli, gli auuisò per Noe cento anni innanzi. Gen.

Quãdo determinò di mãdar la fame ad Egitto, fece fare quel sonno à Faraone, & prouidde Giosẽppe, che dechiarasse il sogno, & fosse suo Maiordomo; Il che per certo nõ haria fatto il nostro buono Iddio, se egli hauesse uoluto assolutamente farli perire di fame, & distruggerli. Gen. 7

Et perche il clemẽtissimo Signore uuol piu la nostra uita, che la nostra morte, & uuole l'emendatione, mando il Profeta Iona à predicar la penitenza a Niniue, prima che gli castigasse. Riceui le battiture dalla mano di Dio, come da padre pietoso, poiche ne i castighi anco cerca la tua utilitade, & profitto. Ion. 1.

Se le tentationi non fossero state buone per la tua salute, mai harebbe permesso Iddio, che fossi tentato; Liberalmente lo fa teco, dandoti molti mezzi, & apparecchi da saluarti, & meritar la gloria.

Procura di uincere, acciochc conseguischi il fine

il fine della felicità, alla quale aspiri, poiche è cosa piu gloriosa godere della corona con meriti, che senza meriti.

Piu honore ti fa Iddio in darti tentationi, & trauagli, con che meriti la gloria, che se ti desse l'istessa gloria in dono, & gratiosamente, senza hauerla prima meritata.

Mat. 5 Procura di uincere; perche breue è il tormento, & molto grande il merito. Il Re, quando uuol premiare uno piu che gli altri, lo mette in luogo piu pericoloso.

Dā. 13 Non saria stata tenuta in tanta riuerenza la casta Susanna se prima nō fosse stata tētata, & infamata. Vinse la tētatione, e merito honore nella terra, & corona nel Cielo. Piu profitto li fece la tentatione, che danno. Del Santo uecchio Tobbia, dice la Scrittura, che permesse Iddio, che fosse tentato, accioche à i posteri restesse memoria, & essempio della patienza che hebbe.

Tob. 2

Del rimedio contra le tentationi, che è l'oratione.
Cap. XXXVI.

Matt. 26. FAte oratione, accioche non entriate in tentatione, dice il Signore. Accioche tu non sia uinto dalla tentatione uuol Giesu Christo, che tu ori. Singolar'arme per uincere i contrasti dell'inimico, piglia per scudo Iddio, & sarai libero da ogni cosa. Non potrai uincere con le tue forze di boli, & se ti confidi, sarai uinto.

Mat. 6 Odi l'Apostolo, che dice: Tutte le cose posso in colui, che mi conforta. Il Redentore insegnandoci a orare, disse, che domandassimo a

Luc 2 Dio, che ci liberasse dalle tentationi. Signoia-

re, &

re, & marauiglioso rimedio per uincere le tentationi, è l'oratione: nella quale è inuocato Iddio in tuo aiuto.

Essendo noi altri debolissimi, e ogni nostra sufficienza uiene da Dio, uedendoci circonda- i. Cor: 3.
ti di trauagli, & di mondane tentationi, mandiamo messaggieri a Dio, domandando soccorso.

L'oratione è un messaggiero, che manifesta a Dio la nostra necessità, secondo il detto del Profeta: Entri Signore la mia oratione, come Ps 87.
corriere, innanzi al tuo cospetto. Quiui dice a Dio le necessità, nelle quali siamo, & ragiona con esso, & gli dimanda il suo fauore.

Due cose dee hauere il buon messaggiero: l'una, che sia leggiero, & uada presto, & nō sia tanto negligente, che mentre che egli uà, diano quà la battaglia; Per andare piu leggiermente, & correr meglio; si spoglia, & lascia ogni peso. Non potrà la tua oratione arriuar presto a Dio, se uai carico di occupationi, & negotii mondani. Le cure di questo secolo, & i negotij temporali, ne i quali ti occupi, son molto contrarii all'oratione. Fuggi da ogni negotio secolare, se ti uuoi dare all'oratione. Necessaria è la mortificatione, et che tu sia priuato d'ogni temporal consolatione. Lascia i carichi della uana sollecitudine di questo secolo, se ti uuoi dare a Dio.

La seconda cosa, che ha d'hauere il buon messaggiero, è che sia destro nel negotiare, et che sappi ridir bene l'imbasciata, et persuadere il fauore, et benche lo licentiino, ritorni un'altra uolta a parlare a' Re, et che sia importuno, et perseueri, finche lo spediscano. Non ha a es-

ser

Act. 1. ser l'oratione accidiosa, ma diligente, non tepida, ma feruente, & infiammata. Benche tu non sia udito, ne ti spedischino, sia pure importuno, & perseuera chiamando come i santi Discepoli, i quali perseueranano nell'oratione. Prega i fauoriti del Re, che parlino per te, pigliandoli per intercessori, come fanno quei che uogliono spedirla col Re. Inuoca il fauore della madre di Dio, & de' Santi, de' quali sia tu deuoto.

Il Saluatore istesso c'insegna come habbiamo a negotiar con lui, in quella parabola di colui, che domandaua i tre pani al suo amico; doue dice, che poiche non gli da quello che dimanda per essere amico, almeno per esser importuno gli darà i pani necessarii. Vuole il Signore, che tu sia importuno; & tarda la gratia, acciochè perseuerando, & chiamando, cresca il tuo merito, & così sii fatto degno di riceuer il dono che ti uuol dare, che è più di quello che domandi; et benche Iddio sappia la nostra necessità, uuol nondimeno che gli mandiamo il messaggiero dell'oratione, perche determino di liberarti della tentatione per questo istesso.

E necessario che ori, non perche gli facci sapere di nuouo quello, che prima non sapesse, ne perche muti la sua determinatione, ma solo perche con la tua oratione uti quei mezzi, mediante i quali determino Iddio di dare quello che desideri.

L'oratione presenta a Dio le tue necessità, humilia il cuore, ti libera da mali, muoue Iddio in tuo fauore, et reconcilia l'anima tua con l'istesso Signore. Og-

Ogni cosa acquista, & uince la buona oratione. Vince gli huomini, come Dauid, Iudith, & Giuda Maccabeo, che uinsero orando: Vince il fuoco, poiche non arse quei tre fanciulli, che orauano nella fornace di Babilonia: Vince il mare, poiche orando Moise, s'aprì il mar rosso: Vince il tempo, poiche Elia fece che non pioueſſe, & che pioueſſe quando egli uolle: Vince il corpo, poiche Moise ſtette quaranta dì, & altretante notti ſenza mangiare, ſoſtentandoſi ſolo con l'oratione: Vince la morte, come ſi moſtra in Ezechia, che ſententiato a morte, orò, & acquiſtò molti anni di uita: Vince le nuuole, come Elia, che con la ſua oratione portaua le nuuole del mare alla terra: Vince i cieli, poiche Gioſuè orādo fece ſtar fermo il Sole, & che i cieli ſi fermaſſero: Et ſopra tutte queſte coſe ſon tante, & tali le forze dell'oratione, che uince l'iſteſſo Dio.

1. Re. 18. Iud. 13 1. Mac. 5. Dan. 3 Eſo. 4. 3. Re 7. 4. Re. 20. 1. Re. 17.

Oraua Moiſe, a cui diſſe Iddio; Laſciami, acciò mi uendichi di eſſi. Iddio confeſſa di eſſer ritenuto con l'oratione di Moiſe, poiche gli domanda, che lo laſci.

Eſ. 32

Il Signore dice: Riceuerete tutto quello, che orando domandarete;

Matt. 11.

Poiche tanto può l'oratione, in tutti i tuoi trauagli, tribulationi, afflittioni, & tentationi, pigliа per ſcudo l'oratione, perche ſenza manco alcuno acquiſterai perfetta uittoria.

Del fine, al quale l'huomo è ſtato creato.
Cap. XXXVII.

IO ſon principio, & fine, dice Iddio. Eſcono i fiumi del mare, & tornan all'iſteſſo mare.

Apo 1 Eccl.

Tutte le cose naturalmente appetiscono il suo fine, & naturalmente son tirate ad esso. Hora si come il mare, donde uscisti, è Iddio, così al suo uero centro, & ultimo fine naturalmente desidera ire l'anima nostra. Non può trouar riposo in alcuna cosa della uita presente, perche Iddio, è il suo ultimo fine, al quale fu creata.

Ci fece Iddio per amor di se medesimo, & inquieto è il nostro cuore, infino che non arriui a lui.

Tutte le creature creò Iddio per amor dell'huomo, & l'huomo creò p amor di se stesso.

Marauiglioſa cosa è, che facendo tutte le creature quello a che furon create, solo l'huomo è ribello, & non procura di conseguire il fine suo.

Non ti creò Iddio per la terra, ma per il cielo. Non ti creò, perche mettessi l'ultimo fine in queste cose mondane, ma in Dio. Le bestie che creò per la terra, portano il uiso uerso essa, andando con quattro piedi, ma l'huomo che creò per il cielo, uà diritto, uedendo il cielo inuerso doue camina. Non ti occupar nel camino, non confondere i passi, ne turbar la ragione, non far conto di questi beni corruttibili, poni il tuo cuore in quella terra superna, doue goderai de' beni incorruttibili; ne fai fondamento nelle cose uisibili, ma leua il tuo cuore alle cose inuisibili. Procura molto di uenir al fine, al quale fosti creato.

Perche ti creò Iddio? Solo perche ti godessi di lui. Tutto il tuo studio sia di uenire a questo felice fine.

Dimandaua il Salmista: Chi salirà nel mon-
Psa 23 te del Signore? O chi nel luogo suo santo ha-
uerà

uerà posa? Risponde l'istesso, dicendo: Colui che l'alma sua non hebbe in darno. In darno si riceue una cosa, quando con essa non si esfercita quello per cui fece. In darno compraſti la ueste, se mai non te ne uestisti. In darno riceuesti l'anima, se non fai con essa gli officii, per i quali fu creata.

Creò Iddio la memoria acciò ti ricordassi di lui: l'intelletto acciò lo conoscessi, la uolontà acciò l'amassi. Giusto è, che poiche ti fece Iddio, perche tu l'amassi, & seruissi, che in questo essercitio spendi questi breui giorni per acquistare il glorioso fine, alquale fosti creato.

Colui che hauēdo anima, uiue come se non l'haueſſe, & colui che occupa il suo intelletto nell'attendere ad acquistare honori, & ricchezze; & impiega la sua uolontà nell'amare i beni di questo secolo: questo tale in darno riceuette la sua anima, poiche Iddio non la creò per questo.

La felicità è ultimo fine dell'huomo, alla quale si ordina tutte l'altre cose.

Non constituire il tuo ultimo fine in niuna delle cose della terra, perche ne l'honore, ne le ricchezze, ne la scienza, ne alcuna cosa creata ti può quietare, & sodisfare.

Leua il tuo cuore da tutte le cose della terra, & ama solo Iddio, per il quale, & al quale fosti creato.

Spregia il presente secolo, & peruerrai al fine desiderato.

Sola questa ragione bastaua, per persuaderti che sprezzi le uanità del mondo, saper che sei creato per il cielo.

Non ti abbassare a cose si uili, & sarai nel

mondo, quieto, & poi per sempre in cielo glorioso, & felice.

Del tremendo giuditio di Dio. Cap. XXXVIII.

Ps.142 NOn entrare in giuditio col seruo tuo, diceua a Dio il santo Re Dauid. Seruo di Dio era Dauid, & dice, che benche sia suo seruo, nõ gli riuegga il conto. Si rigoroso sarà il giuditio della morte, che Dauid con esser chi era, fuggiua di uedersi in esso.

Hor poiche colui che serue a Dio, teme tanto q̃sto giuditio, perche non temerà colui che serue al mondo? Dice, che nõ entri in giuditio col suo seruo. Che cõto darãno i serui del mondo, poiche tanto temono i serui di Dio? Se il

1.Pe.4 giusto appena si saluerà, che farà il peccatore?

Cosa degna di pianto è uederti uiuere cosi a caso fra honori, & uanità, stando si uicino al cadere in quello stretto passo, nel quale cõ fiaccole accese Iddio ricercherà diligentemente

Soph. 1. tutti i cantoni della tua coscienza, & i secreti del tuo cuore.

Dan.5 Baldassar Re di Babillonia stãdo in uitii, & peccati molto contento, & senza cura, subito uenne la mano della giustitia di Dio, & scrisse la sentenza della morte, dicendo, che farà Iddio conto con esso lui, & metteria i suoi peccati in bilancia, & diuiderebbe il suo Regno.

Molto uicina è l'hora, nella quale darai cõto minutissimamente di tutte l'opere tue, parole, & pensieri.

1. Co. 4. Manifesteransi tutte le cose secrete de' cuori, & tutti gli occulti pensieri uscirãno in piaza per castigarsi il tutto con rigor di giustitia. Non potrai negare cosa alcuna, perche i tuoi

peccati

peccati ti saranno contro, & la tua propria co scienza sarà l'accusatrice. Non harai luogo di combattere auãti al Re supremo della gloria.

Metterannosi tutti i tuoi peccati in bilãcia, pensando le circostantie di essi, & tutti i beneficii che riceuesti dalla mano di Dio. All'hora sarà il tuo regno diuiso, quãdo fia messo il corpo nella sepoltura, p esser mãgiato da'uermi, e l'anima nell'inferno, doue starà p sẽpre.

Non ti giouerà inuocare i Santi, in tempo, nel quale tutti saranno sordi, & da niuno riceuerai risposta.

Non uedrai niuna altra cosa, se nõ di sopra il Giudice adirato, di sotto l'inferno aperto, alla destra i peccati che accusano, alla sinistra la presenza de i demonii, di dentro la coscienza che morde, di fuori il mondo che arde.

Se Adamo per un poco di cibo che prese cõtro alla uolontà di Dio, cosi fuggiua dalla sua presenza; Che farai, ò doue ti nasconderai, quando uerrà Iddio a prender conto, uedendo ti cosi pieno di uitii, & di peccati? Come la cera si disfà alla presenza del fuoco, cosi i peccatori periranno innanzi a Dio. Scritto è: Tremarà innãzi di lui tutta la terra, & muouonsi in sua presenza tutti gli habitatori del mondo. Gẽ. 3. Psa. 67 P. 3 2

Maggior pena sarà d'esser separato da Dio, con i tormenti dell'inferno. Isaia dice; Sia separato il cattiuo, accioche non ueggia la gloria di Dio. Isa ul.

Gli amatori di questo secolo non conoscono la uanità, nella quale uiuono, infino che illuminandogli la pena l'intelletto, piangono doppo la sua grande infelicità.

Sprezza di cuore le uanità, & i falsi beni

di questo mondo transitorio, & non ti uedrai doppo tormentato & afflitto.

Delle pene di quei, che amano la uanità del mondo. Cap. XXXIX.

Apoc. 18. QVanto si gloriò ne' suoi piaceri, tanto dategli tormento, dice Iddio. Per molte ragioni dei dispregiare la uanità del mondo. Et per far questo basta sapere i gran tormenti, con che saranno punite.

Deut. 25. Scritto è; Secondo la misura del peccato sarà il modo delle piaghe. Se cõsiderassi in quello, in che hanno a finire questi piaceri, & uanità in che uiui; con molto dolore, & amaritudine uiuuresti, & con molta anfietà riceuuresti quelle cose, nelle quali hora ti diletti.

Giob disse in persona de' mõdani: Quel che non uoleua toccar l'anima mia, hora è il mio cibo. In questa uita non uoglion toccare cosa, che dia dispiacere, & nell'altra ogni cosa gli darà dispiacere, & tormẽto. Da questo si caua, che quei che uiuono in delitie in questa uita, sentiranno molto maggiormente le pene dell'inferno.

Quanto una cosa piu resiste al suo contrario, essendo dipoi uinta da esso, tãto maggiormente è fatto in lei intensa l'operatione di quello. Piu resiste al foco il ferro, che il legno; ma uincendo il fuoco amendue, piu intẽso è il calore nel ferro, che nel legno. Cosi quei che in questa uita non hebbero dolore, sentiranno piu tormẽto dell'inferno; si come per l'opposito i buoni, che in questa non hebbero riposo,

Sap 6. Apoc. 9. sentiranno dipoi maggior piacere. I potenti, potentemente saranno tormentati. Desidera-

uanno

ranno la morte, & la morte fuggirà da loro. Ps.45.

La morte gli pascerà. Pasce l'animale l'herba, & torna un'altra uolta a crescere; cosi morēdo sempre, mai finirāno di morire, & tagliādo i mēbri cō tormenti, mai finirāno di perire.

Considera come tratterà Iddio i suoi nemici, poiche i suoi amici trattò in questo mondo si aspramēte. L'Apostolo dice: L'amico di que sto mondo è inimico di Dio. I santi Martiri, che furno amici di Dio, patirno molto crudeli tormenti. Hor pensi tu, che dandoti piacere in questo mondo hai a riposare nell'altro? Gal.4.

Geremia dice: Quei, contra i quali non era giuditio, beuuero del calice, & tu sarai come innocente? Non sarai come innocente, ma beuendo lo beuerai. Per me stesso giurai dice il Signore, che in solitudine, & in obbrobrio sarai durabile, & sempiterno. Hier. 49. Ge.22

Non t'ingannare, ne pensare, che la pouertà, doloii, & tormenti fussero fatti per i buoni; perche se bene gli patiscono hora, non uennero per loro: Percioche Iddio scelse questi per la sua gloria. Per te sono, & a te s'appartengano, & per te son serbati, benche hora nō ti tocchino, & tu tanto gli uadi a sfuggendo. Tutti quanti i tormenti, che patirno i Martiri uniti in un tormento, non arriueranno al minore di molti, che patiranno nell'inferno i dannati. Hier. 22 Heb.6

Se Iddio non perdonò alli Angeli, che peccorno, come ti libererai dalla carcere dell'inferno? Tu Cafarnau che ti leui fino alle stelle, descenderai fino al profondo dell'inferno. 2.Pe.2

Se ti spaventa star di notte al buio scuro fra corpi de' morti, come patirai star sempre in tenebre fra' morti, doue mai uedrai ne Sole, ne Matt. 15.

Luna, ne Stelle? Terra miserabile, doue sempre è notte, & mai si fa giorno.

Se hora non puoi patire la uista d'un sol demonio, come soffrirai la uisione di tanti? & si horribili in figure mostruose, & terribili apparitioni?

Se hora per breue tempo non puoi tenere il dito nel fuoco, come starai per sempre nel fuoco dell'inferno, in comparatione del quale questo qui è come dipinto?

Se hora un poco di dolore ti pare così aspro, come patirai tutte le infirmità insieme, che harai nel tuo corpo? Tutte l'infirmità, alle quali sta soggetto un corpo humano, harà il dannato dell'inferno, ne sarà parte in esso, che non patisca il maggior tormento, che in questa uita un'huomo si possa imaginare.

Se tanto schifi un mal'odore, che farai fra i fetidissimi odori dell'inferno? Se un corpo d'un dānato stesse sopra la terra corromperebbe l'aria di maniera col suo fetido odore, che causeria gran pestilenza, & mortalità nell'uniuerso mondo.

Se ti metteſſero in un letto molto delicato, & ti desser le musiche, & quanto dimandassi con la bocca, cō cōditione che p quaranta anni nō ti leuassi di quiui, nō lo terresti p un tormēto intollerabile? Hor come patirai star sempre legato cō catene di fuoco in un cātone dell'inferno, senza mai di quiui esser leuato?

Viuer senza alcuna speranza, & saper di certo, che mai harai rimedio; cosa la piu miserabile, che pensar si possa.

Hor tu, che sfrenatamente ami le uanità di questo mondo piu che Dio, torna a te, & con-

fideri à

sidera questi cosi amari, et tristi tormenti, acciochè facendo penitenza, & spreggiando queste uanità ti liberi Iddio da quei gridi infernali, & perpetui pianti.

Della gloria che acquisteranno quei, che sprezzano le uanità del mondo. Cap. XXXX.

ANderanno questi (cioè i mondani) al tormento eterno, & i giusti alla uita eterna: Si come il giusto giudice darà tormento eterno a quei, che lasciando Iddio, preferirono i beni di questo mõdo corruttibili all'istesso Signore; cosi a colui, che spregia queste bassezze della terra, dirà il Saluatore quello dell'Euangelio; Lienati su seruo fedele, il quale in cose piccole ho trouato fedele, che ti uoglio dar maneggio di cose grandi. Matt. 25. Matt. 14.

Gioseppe messe alla man dritta di Iacob Efraim, come maggiore, & alla sinistra Manasses, perche il mondo honora i grandi, & spregia i piccoli. Ma Iacob soprapose le braccia, & nel benedire pose la mano dritta sopra il minore, & la sinistra sopra il maggiore. Cosi farà Iddio, quãdo uerrà a giudicare, che metterà la mã destra della sua gloria a quegli, che in questo mondo stettero nella sinistra dell'auersità, & al contrario porrà la sinistra, condenando alla pena eterna quegli, che qua si riposorno nella destra della felicità mondana. Ge. 24

Grande è la bontà di Dio, poiche per cosi piccoli trauagli tãto honora i buoni. Vedẽdo la diuina essenza, haurai innanzi a'tuoi occhi tutto q̃llo, che potrai desiderare, & tanti beni, che disse l'Apostolo, che occhi non uiddero, 1. Co. 2.

ne orecchi udirno, ne sceſero in cuor'humano le coſe, che Iddio tiene apparecchiate a quegli, che l'amano.

Piu facilmente ſi può dire quel, che non è nella uita eterna, che dichiarare le perfettioni, di che eſſa è copioſiſſima.

Apoc. 12. Aſciugherà le lagrime de' ſuoi Santi, & non ſarà piu pianto, ne ſtrida, perche quiui haranno perfetto gaudio, & troueranno giunte inſieme le ragioni, che ci ſono per godere. Godero-
Ge. 45 no i fratelli di Giuſeppe, & non ſolo Faraone, ma tutta la ſua famiglia. Hor quãto piu tu, goderai con Dio, & tutti i ſuoi Santi?

Se tanto ſi rallegrano gli uccelli col naſcimento del Sole, quanto piu ſi rallegreranno le noſtre anime, uedendo il uero Sole di giuſtitia ſi bello, & riſplendente?

Se coſi pieni di gaudio furno i Re Maggi ue-
Mat. 2 dendo la ſtella, quanto piu noi goderemo, uedendo quella gloria de i beati nel Cielo?

Se San Giouambatiſta fu ſi pieno di gaudio
Luc. 1 che ſi moſſe nel uentre di ſua madre, ſentendo la preſenza di Chriſto, ſenza uederlo con gli occhi corporali, quanto piu ci goderemo uedendolo a faccia a faccia nella gloria?

Se tanto ſi rallegrorno i Betſamiti uedendo
1. Re. 6. l'Arca del Signore, & Zaccheo con gaudio rice-
Lu. 19. uè Chriſto in caſa ſua, con quanta piu ragione ci goderemo con eſſo, poſſedendolo in quella eterna habitatione?

Se colui che trouò il teſoro naſcoſto, con
Matt. 13. grã gaudio uende cio che hauea per hauer lo, quanto piu ſi goderà l'anima noſtra, trouato
3. Re. 1. & poſſeduto queſto diuino teſoro nella gloria

Se tanto godea con Salomone il popolo
quando

quando fu unto in Re, che rimbōbò per i suoi gridi la terra, quāto goderai tu uedendo il Re pacifico coronato ī altissimo trono di gloria?

Benche non ti desse Iddio, se non per una mezz'hora, questa felicità; douuresti sprezzar mille mōdi, come questo, per conseguir tanto felice fine; quanto piu, che per sempre, & eternamente goderai di Dio, se di cuore spreggi queste uiltà, & bassezze in questa breue uita:

Presuppposto che questo mondo fosse stato buono, & le sue cose di gran prezzo, benche hauessi mill'anni di uita, & sanità, & posto nella maggior altezza dell'honore; tutto douerei reputar per beffe, & per uile, per goder sempre Dio, tanto piu, che tutti i tesori d'esso seco lo son uili, & bassi.

Quello è sommo, & uero gaudio, che si riceue dal Creatore, & non dalla creatura; il quale quando l'acquisterai, niuno te lo potrà torre; a comparatione della quale ogni allegrezza è dolore, ogni soauità pena, ogni dolcezza amaritudine, ogni beltà bruttezza, & molestia, quanto può dilatare. Ioā. 16

Questi sono i sustantiali beni, che dei amare; il fine, al quale fosti creato.

Metti dauanti a gli occhi, come uero seruo di Giesu Christo, la terra de' uiuenti, inuerso di cui camini, spreggiando la uanità del mondo, accioche cosi meriti, & acquisti quella celeste gloria, & eterna felicità, doue con Christo uiui, & regni per sempre.

Il fine della Terza, & vltima parte del Libro della Vanità del Mondo.

TATOLA
DE I CAPITOLI
DELLA PRIMA PARTE
DELLA VANITA'
DEL MONDO.

COME per goder Dio conuiene disprezzar la uanità del mondo. Cap. 1. fol. 2
Della pace del cuore. Cap. 2. fol. 3
Come la uanità del mondo si conosce dalla uita di Christo. Cap. 3. f. 4
Della uanità che è nelle cose del mondo. Cap. 4. fo. 5
Del uano fine delle cose mondane. Cap. 5. f. 7
Della consideratione del uano fine delle cose mondane. Cap. 6. f. 8
Della uanità delli giudicii, & detti de gli huomini. Cap. 7. f. 10
Del dispreggio de i detti de gli huomini. Cap. 8. fol. 11
Della uanità delle lodi humane. Cap. 9. f. 12
Della uanagloria. Cap. 10. f. 13
Del dispreggio della uanagloria. Cap. 11. f. 15
Della uanità di quelli che uogliono esser gradi in questo mondo. Cap. 12. f. 16
Della uanità di quelli che uogliono esser prelati. Cap. 13. f. 17
Della peregrinatione di questo mondo. Ca 14. fol. 19.

Della

Della uanità della bellezza corporale. Cap. 15. fol. 20
della uanità delle ueſti precioſe. Cap. 16. fol. 22
della uanità della nobiltà del parentado. Cap. 17. fol. 23
della uanità delle ricchezze temporali. Cap. 18. fol. 25
Quanto poco uagliono le ricchezze temporali. Cap. 19. fol. 26
della pouertà delle ricchezze terrene. Cap. 20. fol. 27
dell'amor delle ricchezze terrene. Cap. 21. f. 28
del diſpreggio delle ricchezze terrene. Cap. 22 fol. 30
della uanità del rider mondano. Cap. 23. fo. 31
della uanità del piacer mondano. Cap. 24. fol. 32
In che ſi debba rallegrar l'huomo. Cap. 25. fol. 34
della uanità dell'honor mondano. Cap. 26. fol. 35
del pericolo dell'honor mondano. Cap. 27. fol. 37
della uanità della proſperità mondana. Cap. 28. fol. 39
del bene della perſecutione. Cap. 29. fol. 39
della uanità de' fauori mondani. Cap. 30. fol. 41
dell'utilità delle tribulationi. Cap. 31. fol. 42
della uana ſollecitudine de' mondani. Cap. 32. fol. 44
della uana, & ſtolta patientia del mondo. Cap. 33. fol. 45

Del-

Dell'altezza della sapientia di Christo. Cap. 34. fol. 46
Della uanità, & breuità della uita dell'huomo. Cap. 35. fol. 48
Perche uuol Iddio che fosse breue la nostra uita. Cap. 36. f. 49
Delli pericoli della uita dell'huomo. Cap. 37. fol. 51
Della uanità di quelli che prolongano la penitenza. Cap. 38 fol. 52
Come la penitenza nell'hora della morte il piu delle uolte è inutile. Cap. 39 f. 53
Della uana confidenza de' mondani. Cap. 40. fol. 55

IL FINE.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DELLA SECONDA
PARTE
DELLA VANITA'
DEL MONDO.

Delle conditioni del mondo. Cap. 1. f. 58
De gl'inganni, & insidie del mondo. Cap. 2. fol. 59
Della falsità che è nel mondo. Cap. 3. fo. 60
Delle false promesse del mondo. Cap. 4. fo. 62
Come il mondo si scorda de' suoi. Cap. 5. f. 62
Di quei, che del mondo si sdimenticano. Cap. 6. fol. 64
Come il mondo non conosce i suoi. Cap. 7. fol. 65
Del pericolo, nel quale uiuono i mondani. Cap. 8. fol. 66
Della negligentia, nella quale uiuono i mondani. Cap. 9. fo. 68
Della seruitù de' mondani. Cap. 10. fo. 68
Del graue giogo del mondo. Cap. 11. fo. 70
Della suauità del giogo di Giesu Christo. Cap. 12. fol. 71
Come ne' nostri trauagli habbiamo a ricorrere a Dio, & non al mondo. Cap. 13. fo. 73
Dell'allegrezza, con che passa il mondo. Cap. 14. fol 74

della

Della inquietezza, & anſioſo trauagliar de' mondani. Cap.15. fol.75
Come le conſolationi mondane ſon piene d'amaritudini. Cap.16. fol.77
Della cecità de' mondani. Cap.17. fol.78
Del dolore de' mondani nel dipartirſi dal mõdo. Cap.18. fol.79
Della mercede che dà il mondo a ſuoi ſerui. Cap.19. fol.80
Quanto preſto ſcaccia il Mondo i ſuoi. Cap. 20.fol.82
Come l'amor del mondo chiude le porte a Dio. Cap.21. fol.83
Come il mondo perſeguita i buoni. Cap. 22. fol.84
Della patientia nelle auuerſità. Cap.23. fol.85
Del fuggir il mondo. Cap.24 fol.87
Della mutatione del mondo. Cap.25.fol.88
Come habbiamo a fuggir da piccoli mali del mondo. Cap.26. fol.89
Come habbiamo a fuggir il commercio de' mondani. Cap.27. fol.91
Come deuiamo accoſtarſi a' buoni. Cap.28. fol.92
Della intentione di colui, che ſpreggia il mondo. Cap.29.fol.93
Della memoria della morte. Cap.30. fol.94
Dell'hora incerta della morte. Cap.31.fol.95
Perche uolle Iddio, che non ſapeſſimo l'hora della morte. Cap.32.fol.96
Che il ſeruo di Dio dee meditar la morte. cap.33. fol.98
Del primo ſquadrone del mondo, che è la Superbia. cap.34. fol.99

Del-

Della humiltà. Cap.35.fol.101
Della Auaritia. Cap.36.fol.102
Della liberalità. Cap.37.fol.104
Del peccato della carnalità. Cap.38.fol.105
Della Castità. Cap.39.fol.106
Del bene che perdono i mondani. Cap.40. fol.107

IL FINE.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DELLA TERZA PARTE
DELLA VANITA'
DEL MONDO.

COME il Mondo non satia l'anima nostra. Cap. 1. fol. 110
Come Iddio solo satia l'anima nostra. Cap. 2. fol. 111
La cagione, perche l'anima in Dio solo si satia; & non nel Mondo. Cap. 3. fol. 113
Come in Dio solo si troua perfetto contento. Cap. 4. fol. 114
Che in Dio solo deuiamo sperare. Cap. 5. f. 115
Dell'amor di Dio. Cap. 6. fol 116
Dell'amor del prossimo. Cap. 7. fol. 118
Dell'amor de gl'inimici. Cap. 8. fol. 119
Dall'amor proprio. Cap. 9. fol. 120
Dell'annegatione di se medesimo. Cap. 10. fol. 122
Del dispregio di se stesso. Cap. 11. fol. 123
Della uittoria di se stesso. Cap. 12. fol. 124
Della cognitione di se stesso. Cap. 13. fol. 126
Della consideratione della miseria humana. Cap. 14. fol. 127
Della cognitione di Dio. Cap. 15. fol. 128
Della meditatione, & cõtemplatione. Cap. 16. fol. 129
Della uera mortificatione. Cap. 17. fol. 130
Dell'astinenza delle uiuande. Cap. 18. fo. 132

Del-

Dell'amore della solitudine. Cap.19. fo.134
Del silentio. Cap. 20. fol.135
Delle parole otiose. Cap. 21. fol.136
Della mormoratione. Cap. 22. fol.137
Che il seruo di Dio non dee esaminare la uita d'altri. Cap. 23. fol.138
Che deuiamo sopportare i mancamenti de i nostri prossimi. Cap 24. fol.140
De' pensieri otiosi. Cap. 25. fol.142
Dell'otiosità. Cap. 26. fol.143
Del feruore delle buone opere. Cap.27. f.144
Che non deuiamo determinarci leggiermente. Cap. 28. fol.145
Del timor di Dio. Cap. 29. fol.147
Dell'obbedienza. Cap. 30. fol.148
Della pouertà. Cap. 31. fol.149
Che habbiamo sempre a far buone opere. Cap.32. fol.151
Della perseueranza del bene incominciato. Cap. 33. fol.151
Delle tentationi. Cap. 34. fol.153
Del profitto delle tentationi. Cap.35. f. 154
Del rimedio cõtra le tentationi. Cap.36. f.155
Del fine, al quale l'huomo è stato creato. Cap.37. fol.157
Del tremendo giudicio di Dio. Cap.38. f.158
Delle pene di quelli, che amano le uanità del mondo. Cap. 39. fol.159
Della gloria che acquisteranno quelli, che sprezzano le uanità del Mondo. Cap.40. f.161

IL FINE.

1880357

REGISTRO,

A B C D E F G H I K L M N O.

Tutti ſono Seſterni.

In Venetia, Appreſſo Giorgio Angelieri.
1575.

13
169

colorchecker CLASSIC
calibrite
mm